

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	10
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	14
GIUSTIZIA (II)	»	57
DIFESA (IV)	»	71
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	77
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	101
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	121
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	139
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	141
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	163
AFFARI SOCIALI (XII)	»	166
AGRICOLTURA (XIII)	»	190
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	191
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ...	»	202
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	203

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa c'è: Misto-L'A.C'È; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Cambiamo !-Popolo Protagonista: Misto-C!-PP; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-Ncl-USEI-R-AC; Misto-Facciamo Eco-Federazione dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Europeisti-MAIE-PSI: Misto-EUR-MAIE-PSI.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRA- NIERE	<i>Pag.</i> 222
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO	» 223
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i> 225

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:	
Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, recante misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena. C. 2945 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni</i>)	3
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:	
Disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore. C. 2531 Gadda (Parere alla Commissione XII) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	7
Sui lavori del Comitato – Sul parere espresso sul disegno di legge C 2435	8
ERRATA CORRIGE	9

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza del presidente Stefano CECCANTI.

La seduta comincia alle 14.30.

Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, recante misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena.

C. 2945 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite XI e XII).

(Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Devis DORI, *relatore*, dopo aver illustrato sinteticamente i principali aspetti del

provvedimento di interesse del Comitato formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2945 e rilevato che:

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto previsti dalla legislazione vigente:

il provvedimento, composto da 4 articoli, per un totale di 24 commi, appare riconducibile alle finalità di integrare, per il periodo dal 15 marzo al 6 aprile 2021, il quadro delle misure di contenimento e contrasto dell'epidemia da COVID-19 e di prevedere interventi di sostegno per lavoratori con figli minori durante il periodo di sospensione dell'attività didattica in presenza;

per quanto attiene al rispetto del requisito dell'immediata applicazione delle misure previste dal decreto-legge, di cui

all'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, si segnala che uno solo dei 24 commi prevedono l'adozione di provvedimenti attuativi; si tratta in particolare di provvedimenti dell'INPS;

sotto il profilo della semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione:

il comma 1 dell'articolo 1 prevede, per il periodo dal 15 marzo al 2 aprile 2021, l'applicazione alle "zone gialle" delle misure di contenimento dell'epidemia previste per le "zone arancioni"; tra queste vi è un divieto di spostamento, salvo specifiche e limitate eccezioni, dal territorio comunale; in questo modo, ferme restando le ulteriori restrizioni per le "zone rosse", nell'ipotesi in cui nessuna regione rimanga in « zona bianca » (come avviene nella settimana in corso) e assumendo le regole previste dall'ultimo DPCM del 2 marzo 2021, si introduce di fatto una limitazione della libertà di circolazione al di fuori del territorio comunale in tutto il territorio nazionale; tale limitazione trova comunque la sua copertura legislativa, necessaria per il rispetto della riserva di legge relativa prevista dall'articolo 16 della Costituzione in materia di libertà di circolazione, oltre che nel provvedimento in esame, nell'articolo 1, commi da 16-bis a 16-septies del decreto-legge n. 33 del 2020; queste disposizioni legificano infatti il meccanismo della graduazione delle misure di contrasto dell'epidemia adottate con DPCM, in base alla collocazione delle regioni italiane in diverse zone di diffusione del contagio; il meccanismo delle zone comporta però di per sé l'ipotesi che tutte le regioni e province autonome possano trovarsi, a causa dell'andamento dell'epidemia, in zone in cui la circolazione viene limitata; in tal senso il meccanismo costituisce una deroga implicita al principio del ripristino della circolazione sul territorio nazionale, salvo limitazioni per specifiche aree, affermato dai commi 1 e 3 del medesimo articolo 1 del decreto-legge n. 33; si potrebbe comunque valutare l'opportunità di chiarire questo aspetto esplicitando il carattere derogatorio delle disposizioni dei commi da

16-bis a 16-quinquies dell'articolo 1 del decreto-legge n. 33 del 2020;

al comma 3 andrebbe valutata l'opportunità di specificare maggiormente il concetto di "aree" e di alto rischio di diffusività o di induzione di malattia grave determinato dalla circolazione delle varianti di SARS-CoV-2, nelle quali i presidenti delle regioni e delle province autonome possono disporre l'applicazione delle misure da « zona rossa » nonché ulteriori motivate misure più restrittive;

il comma 4 precisa che è comunque consentito, nei territori in cui si applicano le misure previste per la zona arancione, lo spostamento in ambito comunale verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno, nelle ore tra le 5 e le 22, e nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni 14; non viene invece riprodotta la previsione contenuta da ultimo nel DPCM dello scorso 2 marzo che consente, per i comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, anche gli spostamenti verso comuni diversi purché entro i 30 chilometri dai confini e con esclusione degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia; sul punto appare eccessivo ritenere che la mancata citazione di tale facoltà autorizzata dal DPCM vigente possa valere come suo superamento; potrebbe tuttavia risultare opportuno un chiarimento in merito;

per i motivi sopra esposti e, in via generale, ai fini di una maggiore chiarezza delle misure di contrasto dell'epidemia, andrebbe altresì valutata l'opportunità di dare seguito all'ordine del giorno Ceccanti n. 8, accolto con una riformulazione dal Governo nella seduta di giovedì 11 marzo nel corso dell'esame del disegno di legge C. 2921 di conversione del decreto-legge n. 2 del 2021; come riformulato, l'ordine del giorno, che riprende il parere espresso sul provvedimento dal Comitato per la legislazione, constata nelle premesse che "risulta praticabile e probabilmente maggiormente rispettoso del sistema delle fonti, pur in un contesto di rispetto del principio di legalità che l'impiego del decreto del Presidente del

Consiglio dei ministri comunque garantisce, ricondurre alla fonte legislativa – eventualmente anche attraverso decreti-legge – la definizione del quadro generale delle misure da applicare nelle diverse zone di diffusione del contagio per la parte attinente all’esercizio di libertà costituzionali fondamentali quali la libertà di movimento (art. 16), la libertà di riunione e manifestazione (art. 17) e la libertà di culto (art. 19), ferma restando la riserva di legge relativa e rinforzata – e non assoluta – posta a tutela delle medesime dalla Costituzione, che consente dunque l’intervento anche di fonti di rango secondario»; l’ordine del giorno impegna quindi il Governo a «valutare l’opportunità di operare per una ridefinizione del quadro normativo delle misure di contrasto dell’epidemia da COVID-19 anche valutando di affidare a una fonte diversa dal decreto del presidente del consiglio dei ministri, adottato nelle modalità finora osservate, una definizione più stringente del quadro generale delle misure da applicare nelle diverse zone individuate sulla base del grado di diffusione del contagio per la parte attinente all’esercizio di libertà costituzionali fondamentali quali la libertà di movimento (art. 16), la libertà di riunione e manifestazione (art. 17) e la libertà di culto (art. 19)»; in particolare potrebbe quindi essere valutata l’opportunità di integrare il contenuto del decreto-legge n. 33 del 2020, che già contiene, all’articolo 1, comma 16-*septies*, le definizioni delle diverse zone di diffusione del contagio, con le prescrizioni relative alla libertà di circolazione solitamente contenute nei DPCM (quali, da ultimo, quelle contenute negli articoli 9, 35 e 40 del DPCM del 2 marzo 2021, che presentano peraltro una forte continuità di contenuto con quelle previste dai precedenti DPCM);

il comma 1 dell’articolo 3 opera un rinvio, erroneo, al ricorso all’indebitamento autorizzato ai sensi del comma 3 lettera *a*); andrebbe sostituito con quello, corretto, al comma 2, lettera *a*);

sotto il profilo dell’efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

l’articolo 2, commi 1 e 2, consente anche al genitore convivente di figlio con infezione da SARS-CoV-2 di usufruire del lavoro in modalità agile, ovvero, nel caso in cui ciò sia impossibile, del congedo straordinario; sul punto andrebbe chiarito se in realtà al genitore convivente di figlio con infezione da SARS-CoV-2 e, quindi, in regime di quarantena precauzionale non si applichi già la previsione che equipara tale regime, ai fini lavoristici, alla condizione di malattia o di ricovero ospedaliero del lavoratore, ai sensi dell’articolo 26, comma 1, e dell’articolo 87, comma 1, del decreto-legge n. 18 del 2020;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e 96-*bis* del Regolamento, debba essere rispettata la seguente condizione:

sotto il profilo della semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione:

provvedano le Commissioni di merito a sostituire, all’articolo 3, comma 1, le parole: “di cui al comma 3, lettera *a*)” con le seguenti: “di cui al comma 2, lettera *a*)”.

formula, altresì, le seguenti osservazioni:

sotto il profilo della semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione:

valutino le Commissioni di merito, per le ragioni esposte in premessa, l’opportunità di:

approfondire la formulazione dell’articolo 1, commi 3 e 4;

inserire nel testo del provvedimento una modifica dell’articolo 1 del decreto-legge n. 33 del 2020 volta a premettere, ai commi 1 e 3, le parole: “Fermo restando quanto previsto dai commi da 16-*bis* a 16-*septies*”;

inserire nel testo del provvedimento una modifica del decreto-legge n. 33 del 2020 volta ad integrare il contenuto del medesimo decreto-legge con le prescrizioni da applicare nelle diverse zone di diffusione del contagio relative alla libertà di circolazione, quali quelle di cui agli articoli 9, 35 e 40 del DPCM del 2 marzo 2021; in tal senso si potrebbe ad esempio valutare l'inserimento nel testo del provvedimento in esame del seguente articolo aggiuntivo: «ART. 1-bis. 1. Al decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74 dopo l'articolo 1 sono inseriti i seguenti:

«Art. 1.1 – (*Misure applicabili nella “zona gialla”*) – 1. Nella “zona gialla” di cui all'articolo 1, comma 16-septies, lettera d) sono vietati gli spostamenti dalla propria residenza, domicilio o abitazione nella fascia oraria individuata dai provvedimenti di cui all'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35. Sono comunque consentiti gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità o per motivi di salute.

2. Nella zona gialla i provvedimenti di cui all'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35 hanno la facoltà di limitare, sulla base dei dati epidemiologici, la possibilità di spostamento verso abitazioni private abitate a uno spostamento in ambito regionale verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le ore 5:00 e le ore 22:00, e nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni quattordici sui quali tali persone esercitino la responsabilità genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi.

3. Con i provvedimenti di cui all'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35 sono adottate, per la “zona gialla”, le ulteriori misure di contenimento e contrasto dell'epidemia da COVID-19 previste ai sensi dell'articolo 1 nonché dell'articolo 1 del medesimo decreto-

legge 25 marzo 2019, n. 19, convertito con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, e dell'articolo 1-bis del decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 25 settembre 2020, n. 124.

Art. 1.2 – (*Misure applicabili nella “zona arancione”*) – 1. Nella “zona arancione” di cui all'articolo 1, comma 16-septies, lettera b), in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 1-bis per la “zona gialla”:

a) è vietato ogni spostamento in entrata o in uscita dalle regioni o province autonome collocate nella zona arancione salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute; sono comunque consentiti gli spostamenti strettamente necessari ad assicurare lo svolgimento della didattica in presenza nei limiti in cui la stessa è consentita; Il transito sui territori in zona arancione è consentito qualora necessario a raggiungere ulteriori territori non soggetti a restrizioni negli spostamenti o nei casi in cui gli spostamenti sono consentiti ai sensi dei provvedimenti di cui all'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35;

b) è vietato ogni spostamento con mezzi di trasporto pubblici o privati, in un Comune diverso da quello di residenza, domicilio o abitazione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune.

2. Nella zona arancione i provvedimenti di cui all'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35 hanno la facoltà di limitare, sulla base dei dati epidemiologici, la possibilità di spostamento verso abitazioni private abitate a uno spostamento in ambito comunale verso una sola abitazione privata abitata, una

volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le ore 5:00 e le ore 22:00, e nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni quattordici sui quali tali persone esercitano la responsabilità genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi.

3. Sono comunque consentiti gli spostamenti dai comuni con popolazione non superiore a cinquemila abitanti e per una distanza non superiore a trenta chilometri dai relativi confini, con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia.

4. Con i provvedimenti di cui all'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35 sono adottate, per la "zona arancione", le ulteriori misure di contenimento e contrasto dell'epidemia da COVID-19 previste ai sensi dell'articolo 1 nonché dell'articolo 1 del medesimo decreto-legge 25 marzo 2019, n. 19, convertito con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, e dell'articolo 1-bis del decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 25 settembre 2020, n. 124;

Art. 1.3 – (*Misure applicabili nella "zona rossa"*) – 1. Nella zona rossa di cui all'articolo 1, comma 16-septies, lettera c), in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 1-bis per la "zona gialla", è vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dalle regioni o province autonome collocate nella zona rossa nonché all'interno dei medesimi territori, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. È comunque consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. Sono comunque consentiti gli spostamenti direttamente necessari ad assicurare lo svolgimento della didattica in presenza nei limiti in cui la stessa è consentita. Il transito sui territori in zona rossa è consentito qualora necessario a raggiungere ulteriori territori non soggetti a restrizioni negli spostamenti o nei casi in cui gli spostamenti sono consentiti ai sensi dei provvedimenti di cui all'articolo 2 del

decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35.

2. Nella zona rossa i provvedimenti di cui all'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35 hanno la facoltà di autorizzare, sulla base dei dati epidemiologici, lo spostamento in ambito comunale verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le ore 5:00 e le ore 22:00, e nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni quattordici sui quali tali persone esercitano la responsabilità genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi.

3. Con i provvedimenti di cui all'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35 sono adottate, per la "zona rossa", le ulteriori misure di contenimento e contrasto dell'epidemia da COVID-19 previste ai sensi dell'articolo 1 nonché dell'articolo 1 del medesimo decreto-legge 25 marzo 2019, n. 19, convertito con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, e dell'articolo 1-bis del decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 25 settembre 2020, n. 124 ».

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di approfondire il contenuto dell'articolo 2, commi 1 e 2 ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

**ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS,
COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO**

Disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore.

C. 2531 Gadda.

(Parere alla Commissione XII).

(*Esame e conclusione – Parere con osservazioni*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Carlo SARRO, *relatore*, dopo aver illustrato sinteticamente i principali aspetti del provvedimento di interesse del Comitato formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il progetto di legge n. 2531 e rilevato che:

sotto il profilo dell'omogeneità di contenuto:

il progetto di legge, composto da 2 articoli presenta un contenuto omogeneo e corrispondente al titolo;

sotto il profilo della semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione:

si valuti l'opportunità di approfondire la formulazione di alcuni principi di delega; in particolare, la lettera *a)* del comma 2 dell'articolo 2 prevede come principio e criterio direttivo quello di assicurare la completezza, la chiarezza e la semplicità della disciplina delle attività di ippicoltura; in tal senso si tratta di una delega di riassetto normativo che, in quanto tale, non può introdurre contenuti innovativi, se non attraverso la definizione di ulteriori principi e criteri direttivi idonei a circoscrivere la discrezionalità del legislatore delegato (sentenza della Corte costituzionale n. 170 del 2007); andrebbe poi specificato ulteriormente il principio di delega di cui alla successiva lettera *g)* ("promuovere l'allevamento dei cavalli sportivi da parte delle imprese agricole e valorizzare i cavalli allevati, a livello nazionale e internazionale"); alle successive lettere *h)*, *i)*, *l)*, *m)* ed *n)* andrebbe valutata l'opportunità se fare piuttosto riferimento ai nuovi programmi di sviluppo rurale per la programmazione finanziaria 2021-2028 dell'Unione europea anziché a quelli della programmazione 2014-2020; alla successiva lettera *o)* andrebbe meglio specificata la natura giuridica del-

l'istituenda agenzia per la promozione degli equidi allevati in Italia;

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

il provvedimento non prevede il parere delle competenti commissioni parlamentari sugli schemi di decreto legislativo; in proposito, si ricorda che l'articolo 14, comma 4, della legge n. 400 del 1988 prescrive di richiedere il parere alle Camere solo nel caso in cui la delega ecceda i due anni mentre il termine di delega del provvedimento è solo di due anni; ciò premesso, in considerazione della significativa portata del provvedimento per un settore economico rilevante si valuti l'opportunità di inserire la previsione del parere delle competenti commissioni parlamentari;

formula, alla luce dei parametri stabiliti dall'articolo 16-bis del Regolamento, le seguenti osservazioni:

sotto il profilo della semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di approfondire la formulazione dell'articolo 2, comma 2, lettere *a)*, *g)*, *h)*, *i)*, *l)*, *m)*, *n)* ed *o)*;

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di corredare il testo con la previsione del parere parlamentare sugli schemi di decreto legislativo ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

Sui lavori del Comitato – Sul parere espresso sul disegno di legge C 2435.

Stefano CECCANTI, *presidente*, segnala, con riferimento al parere espresso nella

seduta del 10 marzo scorso sul disegno di legge C 2435 recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, che l'analisi di impatto della regolamentazione sul provvedimento è stata in realtà trasmessa successivamente alla sua presentazione, in data 19 ottobre 2020.

La seduta termina alle 14.40.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 545 del 10 marzo

2021, a pagina 23 apportare le seguenti modifiche:

alla prima colonna, trentaquattresima riga, sostituire la parola: « *tre* » con la seguente: « *quattro* »;

alla prima colonna, trentaseiesima riga, dopo la parola: « *previdenza* » sopprimere la parola: « *e* » e dopo la parola: « *territoriale* » aggiungere le seguenti: « *e al pubblico impiego* ».

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00611 Fassino e Rizzo: Sul processo di revisione strategica dell'Operazione EUNAVFOR MED Irini (Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00102)	10
ALLEGATO (Risoluzione approvata dalle Commissioni)	12

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze Armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno ad obbligazioni internazionali contratte con la Santa Sede. C. 2657 (Seguito esame e conclusione)	11
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	11

RISOLUZIONI

Martedì 23 marzo 2021. – Presidenza del presidente della III Commissione, Piero FASSINO. – Intervengono la Sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e per la cooperazione internazionale, Marina Sereni, e la Sottosegretaria di Stato per la difesa, Stefania Pucciarelli.

La seduta comincia alle 15.10.

7-00611 Fassino e Rizzo: Sul processo di revisione strategica dell'Operazione EUNAVFOR MED Irini.

(Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00102).

Le Commissioni proseguono la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 18 marzo 2021.

Piero FASSINO, *presidente*, in qualità di primo firmatario e d'intesa con il Presi-

dente Rizzo presenta una riformulazione della risoluzione in titolo in recepimento della proposta avanzata dalla collega Boldrini nella precedente seduta. Precisa che tale riformulazione è circoscritta all'aggiunta, al termine del punto e) della parte dispositiva, delle seguenti parole: « in conformità con il mandato dell'Operazione » (*vedi allegato*).

La Sottosegretaria Marina SERENI, nel confermare l'orientamento favorevole del Governo anche rispetto alla riformulazione dell'atto in titolo, testé presentata, integra il quadro politico libico, illustrato dal Sottosegretario Della Vedova nella precedente seduta, segnalando la recente missione in Libia del Ministro Di Maio che si è recato nel Paese come primo rappresentante di un Governo occidentale dopo l'insediamento del Governo di Unità Nazionale, avvenuto il 15 marzo. Evidenzia che con tale visita si è voluto confermare il fermo impegno italiano a sostegno della Libia non solo nell'ottica della stabilizzazione del Paese, ma

anche con la prospettiva di rilanciare con determinazione relazioni bilaterali che hanno profonde radici storiche e si fondano su solide basi di vicinanza geografica ed amicizia tra i due popoli.

Informa che il Ministro ha incontrato tutti i vertici istituzionali delle nuove autorità libiche – il Presidente del Consiglio Presidenziale Menfi, alla presenza dei Vicepresidenti Al Lafi e Al Kuni, il Primo Ministro Dabaiba e la Ministra degli Affari esteri Al Mangoush – con le quali si è congratulato per il ruolo unificante svolto nella transizione in atto.

Evidenzia che la visita è stata estremamente positiva, focalizzata principalmente sulle prospettive del rapporto bilaterale. Le autorità libiche si sono mostrate particolarmente interessate al ruolo di primo piano che l'Italia potrà svolgere in campo economico e commerciale, a partire dallo sblocco di progetti strategici affidati ad imprese italiane nel campo delle infrastrutture, in particolare, per la realizzazione dell'autostrada costiera e dell'aeroporto di Tripoli-Mitiga, e dell'energia.

Segnala che gli incontri si sono incentrati, altresì, sulla gestione del fenomeno migratorio irregolare, tema al quale il Primo Ministro Dabaiba riserva una particolare attenzione e su cui gli interlocutori del Ministro Di Maio hanno auspicato un approfondimento della collaborazione bilaterale e da parte dell'Unione europea.

Ciò premesso sottolinea che al fine di rilanciare appieno le relazioni bilaterali è precondizione necessaria che venga data completa attuazione al percorso di stabilizzazione della Libia nell'alveo del Processo di Berlino a guida ONU, un processo al quale l'Italia continuerà a contribuire attivamente, come testimoniato anche dal nostro impegno proprio nel quadro dell'Operazione *Irini*.

Le Commissioni approvano, quindi, all'unanimità, la risoluzione n. 7-00611, come riformulata, che assume il numero n. 8-00102.

La seduta termina alle 15.15.

SEDE REFERENTE

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza del presidente della III Commissione, Piero FASSINO. – Intervengono la Sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e per la cooperazione internazionale, Marina Sereni, e la Sottosegretaria di Stato per la difesa, Stefania Pucciarelli.

La seduta comincia alle 15.15.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze Armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno ad obbligazioni internazionali contratte con la Santa Sede.

C. 2657.

(Seguito esame e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 2 dicembre 2020.

Piero FASSINO, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia e Bilancio.

Le Commissioni deliberano in modo unanime di conferire ai relatori, onorevole Di Stasio per la III Commissione e onorevole Aresta per la IV Commissione, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Deliberano, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che le Presidenze si riservano di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 23 marzo 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

ALLEGATO

Risoluzione n. 7-00611 Fassino e Rizzo: Sul processo di revisione strategica dell'Operazione EUNAVFOR MED *Irini*.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI**

Le Commissioni III e IV,

considerato che:

l'Operazione EUNAVFORMED *Irini* è stata istituita dal Consiglio dell'Unione europea il 31 marzo 2020, con un mandato iniziale della durata di un anno;

l'Operazione, cui partecipano attualmente, con contributi di diversa natura, ventiquattro Stati Membri, ha il suo comando a Roma, presso l'aeroporto militare di Centocelle, ed è guidata dal Contrammiraglio Fabio Agostini;

il compito principale dell'Operazione è contribuire all'attuazione dell'*embargo* sulle armi imposto dall'ONU nei confronti della Libia, attività nel cui ambito *Irini* impiega mezzi aerei, satellitari e marittimi e può svolgere ispezioni sulle imbarcazioni sospettate di trasportare armi o materiale connesso da e verso la Libia;

considerato altresì che:

nel corso della sua audizione presso le Commissioni Affari esteri e Difesa di Camera e Senato, svoltasi il 28 gennaio 2021, il Comandante dell'Operazione ha prospettato una serie di questioni da risolvere per rafforzare l'efficacia dell'Operazione, tra cui il rafforzamento degli attuali assetti; il superamento dello stallo politico con le autorità locali al fine di avviare le attività di formazione della Guardia costiera e della Marina libiche; il miglioramento della cooperazione con la NATO; l'individuazione di altri porti, oltre a quello di Marsiglia, per il dirottamento delle navi intercettate in mare in violazione dell'*embargo*; il rafforzamento dell'approccio integrato dei profili militari e civili coinvolti nell'Operazione, per meglio coordinare i

vari contributi dell'UE e degli Stati membri a supporto delle istituzioni libiche;

visti i recenti sviluppi della situazione in Libia;

tenuto conto del dibattito sviluppatosi, su questo tema, nella recente Conferenza interparlamentare per la Politica estera e di sicurezza comune e la Politica di sicurezza e difesa comune, svoltasi il 3 e 4 marzo scorsi,

impegnano il Governo

a svolgere ogni idonea attività, nell'ambito del processo di revisione strategica dell'Operazione EUNAVFORMED *Irini*, in vista del rinnovo del suo mandato, al fine di:

a) sollecitare gli Stati partecipanti ad aumentare i propri contributi all'Operazione in termine di assetti e personale;

b) individuare le condizioni per la messa a disposizione di ulteriori porti, più vicini all'area delle operazioni, verso cui dirottare le navi sequestrate nel corso dell'attività di contrasto al traffico di armi da e verso la Libia;

c) sollecitare la definizione di un accordo di collaborazione con la NATO, in particolare per quanto riguarda lo scambio di informazioni con l'Operazione *Sea Guardian*;

d) favorire una campagna d'informazione su compiti e risultati dell'Operazione, anche in cooperazione con le altre istituzioni europee;

e) rafforzare i compiti secondari dell'Operazione, in primo luogo le attività di formazione della Guardia costiera e della

Marina libiche in conformità con il mandato dell'Operazione;

f) valorizzare le sinergie tra l'Operazione EUNAVFORMED *Irini* e le altre iniziative dell'Unione europea e degli Stati membri, a cominciare dalla missione EU *Border Assistance Mission in Libya* (EU-BAM), nel quadro di un maggior coinvolgimento dell'UE nel cosiddetto Processo di

Berlino e nel sostegno al dialogo politico tra le parti;

g) discutere la possibilità di attribuire all'Operazione, previo mandato ONU e d'intesa con le autorità libiche, un ruolo significativo nell'ambito del meccanismo di monitoraggio e verifica sotto egida ONU dell'accordo di cessate-il-fuoco, sottoscritto il 23 ottobre 2020.

(8-00102)

« Fassino, Rizzo ».

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 5/2021: Misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI). Esame emendamenti C. 2934 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	14
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020. Esame emendamenti C. 2757-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	15

SEDE CONSULTIVA:

Variatione nella composizione della Commissione	15
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	15
ALLEGATO 1 (<i>Riformulazione della proposta di rilievi della Relatrice</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Rilievi deliberati</i>)	28

SEDE REFERENTE:

DL 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	17
ALLEGATO 3 (<i>Proposte emendative presentate</i>)	33
Modifica all'articolo 114 della Costituzione, in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica. C. 1854 cost. Barelli.	
Disposizioni in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica. C. 2893 Magi, C. 2923 De Angelis e C. 2931 Francesco Silvestri (<i>Seguito esame congiunto e rinvio</i>)	21

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Fausto RACITI.

La seduta comincia alle 10.45.

DL 5/2021: Misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI).

Esame emendamenti C. 2934 Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti riferiti al provvedimento.

Fausto RACITI, *presidente e relatore*, rileva come il Comitato permanente per i pareri della Commissione Affari costituzionali sia chiamato a esaminare, ai fini del parere all'Assemblea, il fascicolo n. 1 degli emendamenti riferiti al disegno di legge C. 2934, approvato dal Senato, di conversione del decreto-legge n. 5 del 2021, recante misure urgenti in materia di orga-

nizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI).

Segnala come gli emendamenti trasmessi non presentino profili problematici per quanto riguarda il riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione: pertanto propone di esprimere su di essi nulla osta.

Il Comitato approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020.

Esame emendamenti C. 2757-A Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti riferiti al provvedimento.

Fausto RACITI, *presidente*, rileva come il Comitato permanente per i pareri della Commissione Affari costituzionali sia chiamato a esaminare, ai fini del parere all'Assemblea, il fascicolo n. 2 degli emendamenti riferiti al disegno di legge C.2757-A, approvato dal Senato, recante Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020.

Stefano CECCANTI (PD), *relatore*, rileva come gli emendamenti trasmessi non presentano profili problematici per quanto riguarda il riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione: pertanto propone di esprimere su di essi nulla osta.

Il Comitato approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 10.50.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 marzo 2021. – Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 14.35.

Variazione nella composizione della Commissione.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, comunica che, per il Gruppo Misto, il deputato Giuseppe D'Ambrosio cessa di far parte della Commissione e che, per il medesimo gruppo, entrano a farne parte i deputati Fabio Berardini e Alessandro Sorte.

Comunica altresì che, per il Gruppo Fratelli d'Italia, il deputato Gianluca Vinci cessa di far parte della Commissione.

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 marzo 2021.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 16 marzo 2021 la relatrice, Baldino, ha formulato una proposta di rilievi che è stata distribuita e pubblicata in calce al resoconto della seduta; informa altresì che la relatrice ha oggi riformulato la sua proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Avverte, altresì, che la votazione sulla proposta di rilievi, come già anticipato nella seduta precedente, avrà luogo nella seduta odierna.

Vittoria BALDINO (M5S), *relatrice*, fa notare di aver tenuto conto, nel riformulare la sua proposta di rilievi, dei suggerimenti e degli spunti provenienti dai tutti i gruppi, nonché dai diversi soggetti interessati. Illustra quindi i contenuti della proposta di rilievi, come riformulata, soffer-

mandosi, in particolare, sulla parte relativa ai rilievi.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI) ringrazia la relatrice per l'accurato lavoro svolto, che ha consentito di ricomprendere nella proposta di rilievi questioni di indubbia rilevanza. Cita, in particolare, i temi ambientali, l'attenzione alle regioni del Meridione per quanto concerne le misure volte a migliorare l'efficienza amministrativa, il superamento della quota del 34 per cento di investimenti per il Mezzogiorno, nonché gli interventi per la riqualificazione urbana.

Ritiene che l'adozione dei rilievi proposti dalla relatrice consentirà alla Commissione di apportare un contributo costruttivo e confida nell'accoglimento di tali rilievi da parte della Commissione Bilancio e del Governo.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) ringrazia la relatrice per il lavoro svolto, tenuto conto, peraltro, delle oggettive difficoltà determinate dalla necessità di intervenire su una proposta di Piano formulata dal precedente Governo.

Manifesta soddisfazione per il fatto che siano state accolti alcuni suggerimenti proposti dal suo gruppo, ad esempio, in materia di pari opportunità, ambito nel quale si augura che il principio del rispetto dell'eguaglianza di genere sia applicato nel senso di premiare davvero le imprese virtuose e non sia inteso, al contrario, come ostacolo che le penalizzi nell'accesso ai finanziamenti. Manifesta dunque soddisfazione per la parte della proposta di rilievi che riguarda gli obiettivi preminenti della digitalizzazione, dell'innovazione e della sicurezza della Pubblica Amministrazione, come indicati alla lettera a).

Condivide, quindi, la parte della proposta che fa riferimento, alla lettera l), alla necessità di destinare adeguate risorse ad interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione di aree periferiche o soggette a degrado e/o alla proliferazione di fenomeni criminali, con attenzione alle zone di frontiera, particolarmente interessate dalla gestione e dall'accoglienza dei flussi migra-

tori, garantendo altresì il recupero, la ristrutturazione e il reperimento, specialmente nelle suddette aree, di edifici adeguati da destinare a sedi istituzionali e alloggi dei corpi di Polizia e dei Vigili del Fuoco. Al riguardo, chiede alla relatrice di valutare una possibile integrazione di tale lettera l), indicando l'esigenza di provvedere ad un rafforzamento del parco dei mezzi e delle autovetture delle forze dell'ordine, in un'ottica di mobilità sostenibile.

Nell'apprezzare quindi il riferimento, contenuto nella proposta, al contrasto alla criminalità organizzata, da attuare anche favorendo la formazione del personale delle forze di polizia, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di rilievi, come riformulata dalla relatrice, auspicando che gli obiettivi e i principi in essa indicati siano ripresi dal Governo nell'elaborazione del PNRR per essere tradotti, da ultimo, in atti concreti.

Emanuele PRISCO (FDI) ringrazia anch'egli la relatrice per il lavoro svolto, dandole altresì atto della correttezza istituzionale con cui ha esercitato la propria funzione. Prende atto con soddisfazione dell'accoglimento di alcune osservazioni formulate dal proprio gruppo, rilevando nel contempo come la proposta di rilievi in esame non affronti in modo adeguato i temi della sicurezza e dell'immigrazione e come non sia possibile esprimere, da parte del suo gruppo, una valutazione pienamente positiva.

Sottolinea, comunque, con favore il recepimento, nella proposta della relatrice, delle osservazioni concernenti l'unificazione dei sistemi informativi e delle banche dati, in un'ottica sia di semplificazione sia di sicurezza e di prevenzione delle infiltrazioni criminali, la formazione linguistica del personale delle forze dell'ordine, anche al fine di un'efficace azione di contrasto del terrorismo, in particolare di matrice islamica, l'Agenda digitale, l'attenzione alle zone di frontiera, nonché il recupero di edifici da destinare a sedi e alloggi dei corpi di polizia e dei Vigili del fuoco.

Ritiene, peraltro, che si sarebbero potuti formulare rilievi più incisivi sul tema della riqualificazione urbana, in relazione al quale

sottolinea come non siano state prese in considerazione le proposte di Fratelli d'Italia in materia di videosorveglianza. Rileva, inoltre, come non sia affrontato il tema, anch'esso posto dal proprio gruppo, dei centri di permanenza per i migranti, sottolineando come l'Italia sia in ritardo rispetto ad altri Paesi, fra cui la Germania, nel dare attuazione alle decisioni assunte a livello europeo. Sottolinea, altresì, come, in tema di semplificazioni, manchino espliciti riferimenti alla materia degli appalti, anch'essa oggetto di osservazioni formulate dal proprio gruppo.

Rileva, infine, come il Piano nazionale di ripresa e resilienza in esame sia quello presentato dal II Governo Conte, mentre sarebbe stato ragionevole attendersi una sua riscrittura da parte del nuovo Governo, anche alla luce delle motivazioni politiche alla base della recente crisi di Governo.

Sulla base di tali considerazioni dichiara l'astensione del proprio gruppo sulla proposta di rilievi formulata dalla relatrice, confidando peraltro in una sua ulteriore riformulazione, al fine di tenere conto dei suggerimenti avanzati.

Vittoria BALDINO (M5S), *relatrice*, in risposta al deputato Prisco, ritiene che la sua proposta di rilievi, così come già riformulata, affronti già in modo esaustivo il tema della digitalizzazione e della semplificazione della PA.

Giudicando poi condivisibile la proposta di integrazione avanzata dal deputato Iezzi, riformula ulteriormente la sua proposta di rilievi (*vedi allegato 2*), in modo da indicare al Governo – alla lettera l) – l'esigenza di implementare le risorse e i mezzi delle forze dell'ordine, in un'ottica di mobilità sostenibile.

Emanuele PRISCO (FDI) chiede alla relatrice di valutare una possibile integrazione della sua proposta di rilievi, così come ulteriormente riformulata, nel senso di fare riferimento – nell'ambito della richiamata lettera l), relativa alla rigenerazione urbana e riqualificazione di aree periferiche o soggette a degrado – alla necessità di prevedere adeguati finanzia-

menti per la realizzazione di una rete di videosorveglianza urbana, a tutela della sicurezza dei cittadini.

Vittoria BALDINO (M5S), *relatrice*, sottolinea come le osservazioni sul tema della riqualificazione urbana contenute nella sua proposta possano senz'altro ricomprendere anche l'adozione di interventi in materia di videosorveglianza e ritiene pertanto superflua un'esplicita specificazione al riguardo.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, nel porre in votazione la proposta di rilievi, come ulteriormente riformulata dalla relatrice, si associa ai ringraziamenti alla relatrice per il complesso lavoro da lei svolto.

La Commissione approva la proposta di rilievi della relatrice, come ulteriormente riformulata.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE REFERENTE

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene la Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Deborah Bergamini.

La seduta comincia alle 15.05.

DL 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri.

C. 2915 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 marzo 2021.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, segnala che, come specificato anche nelle convocazioni, alla luce di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso, i deputati possono partecipare all'odierna seduta in sede re-

ferente in videoconferenza, in quanto non sono previste votazioni sul provvedimento.

Avverte che sono state presentate circa 120 proposte emendative (*vedi allegato 3*), alcune delle quali presentano profili di criticità relativamente alla loro ammissibilità.

Al riguardo ricorda che, trattandosi di un decreto-legge, il regime di ammissibilità delle proposte emendative è stabilito dall'articolo 96-*bis*, comma 7, del Regolamento, ai sensi del quale non possono ritenersi ammissibili le proposte emendative che non siano strettamente attinenti alle materie oggetto dei decreti-legge all'esame della Camera.

Tale criterio risulta più restrittivo di quello dettato, con riferimento agli ordinari progetti di legge, dall'articolo 89 del medesimo Regolamento, il quale attribuisce al Presidente la facoltà di dichiarare inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che siano estranei all'oggetto del provvedimento.

Rammenta, inoltre, che la lettera circolare del Presidente della Camera dei deputati del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa precisa che, ai fini del vaglio di ammissibilità delle proposte emendative, la materia deve essere valutata con riferimento « ai singoli oggetti e alla specifica problematica affrontata dall'intervento normativo ».

La necessità di rispettare rigorosamente tali criteri si impone anche a seguito della giurisprudenza della Corte costituzionale (rispetto alla quale si vedano le sentenze n. 32 del 2014 e n. 22 del 2012) e di alcuni richiami del Presidente della Repubblica.

Per quanto riguarda il contenuto del decreto – legge in esame, rileva come esso non costituisca un intervento di revisione complessiva dell'organizzazione del Governo, ma rechi alcuni interventi specifici, segnatamente:

l'istituzione del Ministero del turismo, scorporando le funzioni in materia di turismo dal Ministero dei beni e delle attività culturali e per il turismo per trasferirle a tale nuovo dicastero, con la conseguente modifica della denominazione del Mini-

stero dei beni e delle attività culturali e per il turismo in Ministero della cultura;

l'istituzione del Ministero della transizione ecologica, che sostituisce il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, accorpando le funzioni di questo con quelle del Ministero dello sviluppo economico in materia di politica energetica e mineraria;

la modifica della denominazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili;

la modifica della denominazione del « Comando carabinieri per la tutela ambientale » in « Comando carabinieri per la tutela ambientale e la transizione ecologica »;

l'obbligo di adeguamento dello statuto dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile – ENEA, al fine di prevedere il passaggio dell'azione di vigilanza al Ministero della transizione ecologica;

l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE);

le attribuzioni del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale e l'istituzione del Comitato interministeriale per la transizione digitale;

l'attribuzione al Presidente del Consiglio, ovvero al Ministro delegato per la famiglia, delle funzioni statali in materia di Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, nonché previsioni relative alla disciplina contabile delle somme impegnate, ma non liquidate, entro la chiusura dell'esercizio finanziario per gli interventi in favore dei comuni riservatari destinatari degli interventi del Fondo;

una procedura semplificata di riorganizzazione dei Ministeri dello sviluppo eco-

nomico, della transizione ecologica, della cultura, delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del turismo, interessati dalle modifiche introdotte con il decreto-legge.

Alla luce del contenuto del provvedimento e della suddetta disciplina regolamentare, devono considerarsi inammissibili le seguenti proposte emendative:

Di Stasio 1.1, il quale interviene per modificare la denominazione del Ministero degli Affari esteri, al fine di inserirvi anche il riferimento al commercio internazionale, oltre a modificare una previsione in materia di destinazione e trasferimento dei funzionari diplomatici assegnati a posti commerciali;

Meloni 1.4, il quale istituisce il Ministero del mare, definendone attribuzioni ed aree funzionali, nonché disciplinando la dipendenza funzionale dal Ministro del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto;

Meloni 1.5, il quale istituisce il Ministero dello sport, al quale sono attribuite funzioni e compiti esercitati dal Dipartimento dello sport presso la Presidenza del Consiglio;

Licatini 2.12, il quale istituisce presso il Ministero della transizione ecologica il registro elettronico nazionale, per la raccolta delle informazioni circa i controlli effettuati e delle informazioni raccolte dalle agenzie regionali per la protezione ambientale;

gli identici Marco Di Maio 2.1 e Carabetta 2.6, i quali modificano la legge n. 124 del 2007, relativa Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, attribuendo al Presidente del Consiglio il potere di impartire al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza direttive per la protezione degli asset strategici ambientali nazionali, modificando conseguentemente anche le competenze in materia del predetto Dipartimento delle informazioni per la sicurezza ed integrando la compo-

sizione del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica e dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna, inserendovi anche il Ministro per la transizione ecologica;

gli identici Centemero 2.3 e Marco Di Maio 2.2, i quali modificano la legge n. 124 del 2007, integrando la composizione del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, inserendovi anche il Ministro per la transizione ecologica;

Viviani 4.01 e Gallinella 4.02, i quali prevedono l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio del Comitato interministeriale per il mare, con il compito di delineare la strategia nazionale per la protezione dell'ambiente marino e l'uso sostenibile delle sue risorse, nonché il coordinamento della politica della pesca e delle attività produttive marine con la politica ambientale;

Ciaburro 4.03, il quale istituisce presso il Ministero per la transizione ecologica una cabina di regia per coordinare, integrare e semplificare l'implementazione e l'interpretazione della disciplina relativa alla detrazione fiscale del 110 per cento (cosiddetto « Superbonus »);

Del Basso De Caro 5.8, il quale interviene sul termine entro il quale sono aggiornate le procedure informatiche per la comunicazione di avvio dei corsi di qualificazione e formazione ai fini dell'acquisizione delle patenti di guida, oltre ad intervenire sulla disciplina relativa al personale abilitato a svolgere le revisioni dei veicoli e sulla disciplina relativa alla composizione delle commissioni di esame ai fini dell'abilitazione degli ispettori per i controlli tecnici sui veicoli a motore e sui rimorchi, nonché sulla normativa concernente le spese per la partecipazione a tali esami;

Del Basso De Caro 5.6, il quale prevede l'emanazione di un decreto ministeriale per l'aggiornamento delle modalità e degli strumenti operativi concernenti i progetti di trasformazione digitale della rete

stradale nazionale, nonché sulla sperimentazione di sistemi di guida automatica e di mezzi innovativi di trasporto, istituendo a tale fine un Osservatorio tecnico di supporto;

Gariglio 5.4, il quale consente al Ministero delle infrastrutture di avvalersi della Sogei per servizi informatici strumentali per i propri obiettivi istituzionali, nonché per programmi e progetti da realizzare mediante piattaforme informatiche;

Del Basso De Caro 5.7, il quale prevede che la convenzione per l'effettuazione di servizi di collegamento marittimo con le isole maggiori e minori rimanga efficace fino alla conclusione delle procedure per l'imposizione di oneri di servizio pubblico e per l'aggiudicazione dei contratti, non oltre il 30 giugno 2021;

Gariglio 5.3, il quale interviene sulla disciplina relativa agli uffici di livello dirigenziale dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali;

Maccanti 5.2, nonché gli identici Bruno Bossio 5.1 e Mazzetti 5.9, i quali modificano il termine entro il quale devono essere completate, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le procedure telematiche per il rilascio del documento unico di circolazione e proprietà dei veicoli;

Marino 5.5, il quale inserisce il porto di Arbatax tra i porti facenti capo all'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna;

Mollicone 6.01, il quale istituisce presso il Ministero per i beni e le attività culturali la Direzione generale Musica, definendone le funzioni e le dotazioni organiche;

Ciampi 7.01, il quale proroga al 2 maggio 2021 il termine di decorrenza per l'assunzione alle dipendenze dello Stato del personale impegnato presso le istituzioni scolastiche ed educative statali per lo svolgimento di servizi di pulizia e ausiliari;

Ciampi 7.02, il quale proroga al 31 dicembre 2021 la scadenza della componente elettiva del Consiglio superiore della pubblica istruzione, affidando inoltre ad un'ordinanza ministeriale le modalità dello svolgimento delle elezioni;

Aprea 7.03, il quale reca alcune disposizioni del Ministero dell'università e della ricerca, incrementando la dotazione organica, nonché la dotazione finanziaria, per gli uffici di diretta collaborazione, nonché escludendo dall'esecuzione forzata le somme destinate al Ministero stesso per interventi relativi ad alloggi e residenze per studenti universitari;

Viscomi 9.01, il quale sposta al 30 giugno 2021 la proroga dei contratti a tempo determinato dei lavoratori socialmente utili;

D'Ettore 9.02, il quale modifica la composizione della Commissione tecnica per i fabbisogni standard, inserendovi anche un componente designato dal Ministero per il Sud e la coesione territoriale;

Pezzopane 10.01, il quale reca norme in materia di ricostruzione dei comuni della regione Abruzzo colpiti dal sisma del 2009, prevedendo l'applicazione delle norme in materia di legalità e trasparenza di cui all'articolo 30 del decreto-legge n. 189 del 2016;

Morgoni 10.02, il quale interviene sulle spese di funzionamento della struttura di missione per le attività di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per la ricostruzione nei comuni colpiti dagli eventi sismici del 2016, nonché sulle spese di funzionamento degli uffici speciali per la ricostruzione;

Rixi 11.1, il quale prevede l'assegnazione al Comune di Genova di risorse residue per la realizzazione di opere di rigenerazione e riqualificazione urbana nelle aree sottostante il viadotto Genova San Giorgio.

Avverte che il termine per la presentazione dei ricorsi avverso i giudizi di inam-

missibilità appena pronunciati è fissato alle ore 18 della giornata odierna.

Informa inoltre che l'emendamento L'Abbate 8.9 è stato ritirato dal presentatore, prima della seduta.

Emanuele PRISCO (FDI) ritiene che il giudizio di ammissibilità svolto dalla Presidenza si sia fondato su criteri interpretativi troppo restrittivi, non comprendendo come sia possibile escludere dal dibattito temi che appaiono strettamente attinenti all'oggetto del provvedimento, riguardando l'organizzazione dei Ministeri e del Governo. Fa riferimento, ad esempio, all'emendamento Meloni 1.4, il quale istituisce il Ministero del mare, definendone attribuzioni ed aree funzionali, nonché disciplinando la dipendenza funzionale dal Ministro del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto.

Preannunciando la presentazione di ricorsi, si augura che il Presidente possa rivedere le proprie valutazioni rispetto a determinate proposte emendative, ritenendo che altrimenti si rischierebbe di precludere spazi di confronto politico su materie già oggetto del provvedimento.

Svolgendo talune considerazioni finali, evidenzia l'opportunità di procedere ad una codificazione normativa della materia, che fornisca certezze nell'organizzazione dei Ministeri, garantendo stabilità almeno nell'arco di una legislatura, a prescindere da logiche di appartenenza politica, senza che vi siano così continui cambiamenti dettati dall'avvicinarsi dei Governi.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI) ritiene non motivato il giudizio di inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 9.02, atteso che tale proposta emendativa è volta a prevedere la presenza di un rappresentante del Ministero per il Sud e la coesione territoriale nella Commissione tecnica per i fabbisogni *standard* e che, dunque, è da ritenersi senz'altro attinente alla materia del riordino dei Ministeri. Sottolinea come si tratti di un tema già posto dal proprio gruppo e anche dal Movimento 5 Stelle e al quale aveva prestato attenzione anche il Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Rileva come la proposta emendativa sia volta a porre rimedio a una palese lacuna normativa, essendo incongruo che un rappresentante del Ministero per il Sud e la coesione territoriale non faccia parte della Commissione incaricata di definire i parametri sulla base dei quali saranno erogati finanziamenti al Mezzogiorno, e confida in una riconsiderazione della decisione di inammissibilità all'esito dell'esame dei ricorsi.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, rileva come le argomentazioni del deputato D'Ettole saranno senz'altro valutate in sede di esame dei ricorsi avverso le dichiarazioni di inammissibilità.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani.

Modifica all'articolo 114 della Costituzione, in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica.

C. 1854 cost. Barelli.

Disposizioni in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica.

C. 2893 Magi, C. 2923 De Angelis e C. 2931 Francesco Silvestri.

(Seguito esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 marzo scorso.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che, come specificato anche nelle convocazioni, alla luce di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso, i deputati possono partecipare all'odierna seduta in sede referente in videoconferenza, in quanto non sono previste votazioni sul provvedimento.

Informa inoltre che è stata depositata, ma non ancora assegnata in sede referente, la proposta di legge costituzionale C. 2938 Morassut, recante « Modifiche agli articoli 114, 131 e 132 della Costituzione, concer-

nenti l'istituzione della regione di Roma capitale della Repubblica», la quale sarà abbinata alla proposta di legge costituzionale C. 1854 non appena effettivamente assegnata alla Commissione.

Segnala quindi che, come convenuto in seno all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, i gruppi hanno fatto pervenire alla Presidenza le loro indicazioni rispetto ai soggetti da ascoltare nel quadro del ciclo di audizioni informali, in videoconferenza, ai fini dell'istruttoria legislativa sui provvedimenti.

Annagrazia CALABRIA (FI), *relatrice*, d'intesa con il relatore Ceccanti, a fronte della necessità di procedere speditamente lungo l'*iter* di esame e giungere quanto prima ad una sua positiva conclusione – in vista della realizzazione di interventi importanti, attesi da tempo, sui quali anche nelle passate legislature si è discusso ampiamente – ritiene opportuno che nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, sia valutata l'ipotesi di restringere in un numero limitato l'elenco dei soggetti che ciascun gruppo propone di audire.

Francesco SILVESTRI (M5S), *relatore*, si associa, in qualità di relatore sulle proposte di legge ordinaria C. 2893 ed abbinata, al suggerimento dei relatori Calabria e Ceccanti, condividendone le motivazioni.

Sara DE ANGELIS (LEGA), nel far notare che il suo gruppo ha già proposto un numero di soggetti da ascoltare molto ristretto, si chiede se non sia il caso di inserire, tra i possibili auditi, anche un presidente di un municipio di Roma, dal momento che i provvedimenti in esame intervengono sul tema del decentramento amministrativo della città.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nel ritenere che non vi sia alcun ostacolo ad accogliere la proposta di audizione testé formulata dal gruppo della Lega, fa notare che la questione delle audizioni da svolgere

potrà essere affrontata adeguatamente in una prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Fabio RAMPELLI (FDI) sottolinea l'importanza delle proposte di legge in esame, rilevando come si tratti di un tema sollevato fin dal Risorgimento, tra gli altri da Mazzini, Gioberti e Cavour, e richiama pertanto l'attenzione sulla necessità di svolgere un lavoro accurato e approfondito, senza farsi guidare da tentazioni di carattere elettorale, dopo anni di immobilismo su questi temi.

Propone quindi di ascoltare, nell'ambito delle attività conoscitive, anche gli ex sindaci di Roma eletti direttamente dai cittadini, rilevando come essi possano fornire un contributo molto importante per l'esame delle proposte di legge.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, in risposta al deputato Rampelli, evidenzia che i gruppi di FDI e del PD, i quali hanno proposto un numero maggiore di audizioni, potrebbero valutare una riduzione dell'elenco dei soggetti indicati, così come suggerito dai relatori.

Fabio RAMPELLI (FDI) ritiene che l'importanza del tema in esame mal si concili con una logica di ripartizione degli spazi di discussione in quota a ciascun gruppo, richiedendo piuttosto massima disponibilità alla discussione, a prescindere dalla propria appartenenza politica.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, precisa che la Presidenza intende riservare massimo spazio al confronto tra tutti i gruppi, facendo notare che si tratta semplicemente di organizzare razionalmente i lavori, in modo da favorire una collaborazione proficua tra gli schieramenti e un *iter* di esame più efficace.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

ALLEGATO 1

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. (Doc. XXVII, n. 18).**RIFORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI RILIEVI DELLA RELATRICE**

La I Commissione,

esaminata la Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18);

rilevato come la proposta di PNRR costituisca la base di discussione per il confronto con il Parlamento, le Istituzioni regionali e locali, le forze economiche e sociali, il Terzo Settore e le reti di cittadinanza, ai fini dell'adozione definitiva del Piano;

evidenziato come il Piano fornisca una valutazione dell'impatto macroeconomico – specificamente sul PIL – degli investimenti e delle riforme strutturali previsti, nella consapevolezza che il PNRR possa avere un impatto positivo in virtù sia dell'effetto diretto dei maggiori investimenti sia di quello indiretto delle innovazioni tecnologiche che introdurrà e stimolerà;

considerato che l'attuazione del PNRR necessiterà, anche alla luce della scelta del Governo italiano di coinvolgere pienamente il Parlamento, di una più precisa definizione delle riforme e delle strategie di settore connesse al Piano e di ulteriori passaggi politico-amministrativi che consentano di concludere i progetti e le riforme nei tempi richiesti e previsti, attraverso l'individuazione dei soggetti responsabili, delle attività da compiere e delle modalità operative di lavoro e di coordinamento delle amministrazioni e degli attori istituzionali a vario titolo coinvolti;

preso atto con favore dei contenuti della Missione n. 1, la quale, come riportato nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha come obiettivo generale « l'innovazione del Paese in chiave digitale, grazie alla quale innescare un vero e proprio

cambiamento strutturale », e investe alcuni ampi settori di intervento;

osservato come le risorse complessivamente destinate alla Missione 1 ammontino a 46,3 miliardi di euro, pari al 20,7 per cento delle risorse totali del Piano e come, in particolare, per la componente 1.1, relativa alla Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA, per la quale sono già previste risorse per 5,61 miliardi di euro, destinate a progetti già in essere, si aggiungano 6,14 miliardi di euro, destinati a realizzare nuovi progetti, per un totale di 11,75 miliardi;

rilevato come le misure in materia di digitalizzazione, innovazione e sicurezza della PA siano articolati in tre settori di intervento, costituiti dalla digitalizzazione della PA, dalla modernizzazione della PA e dall'innovazione organizzativa della giustizia;

segnalato positivamente come, in materia di digitalizzazione della PA sia destinata la maggior parte delle risorse, pari a circa 8 miliardi di euro, distribuiti in tre gruppi di investimenti: infrastrutture digitali e *cyber security*; investimenti in dotazione infrastrutturali per garantire l'interoperabilità e la condivisione di informazioni e dati tra le PA, comprese le forze dell'ordine; investimenti per lo sviluppo di servizi digitali in favore dei cittadini e delle imprese;

preso atto con favore, in particolare, che per gli investimenti in infrastrutture digitali e *cyber security*, si prevede uno stanziamento totale di circa 1,25 miliardi di euro, di cui circa 50 milioni già stanziati per la realizzazione di un *data center* del Ministero dell'interno e per il potenziamento delle reti di connettività delle strut-

ture operatrici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

ricordato che, su tale aspetto, la precedente Relazione della V Commissione della Camera sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery fund*, sottolineava espressamente, anche sulla base di un rilievo espresso dalla I Commissione, l'esigenza di digitalizzare il comparto della pubblica sicurezza, con un *focus* sulla sicurezza ambientale, oltre che sulla formazione specifica del personale delle Forze di polizia e della pubblica amministrazione nel suo complesso chiamato ad interagire con le donne vittime di violenza;

rilevato altresì come per gli investimenti in dotazione infrastrutturali per garantire l'interoperabilità e la condivisione di informazioni tra le PA si preveda uno stanziamento totale di circa 1,1 miliardi;

considerato preminente attuare un'adeguata azione di contrasto alle associazioni criminali di stampo mafioso, anche straniere, soprattutto al fine di preservare gli ingenti investimenti economici previsti dal Piano in oggetto e prevenire fenomeni di infiltrazione mafiosa nell'economia legale;

osservato come, tra i progetti finanziati si segnalino, in particolare: un catalogo di API (*Application programming interface – Interfaccia di programmazione delle applicazioni*) che consenta alle Amministrazioni centrali e periferiche di attingere ai dati della PA, accuratamente classificati, un'infrastruttura di *cloud computing*, di unica proprietà dello Stato, gestita da un ente pubblico o da un'azienda pubblica, che ne garantisca la sicurezza, la consistenza, l'affidabilità e l'efficienza, e che favorisca la raccolta, conservazione, scambio ed elaborazione col fine di fornire servizi a cittadini e imprese; l'implementazione del *single digital gateway* (sportello digitale unico europeo), garantendo l'accesso ai servizi erogati dalla PA italiana anche da parte dei cittadini europei; cittadinanza digitale, servizi e piattaforme per lo sviluppo di servizi digitali in favore dei cittadini e delle imprese, quali identità di-

gitale (SPID e CIE), firma elettronica, strumenti di pagamento digitale per pubblico e privato (PagoPA, Italia *cashless community*), piattaforma notifiche, ANPR, AppIO;

osservato come per gli investimenti per lo sviluppo di servizi digitali in favore dei cittadini e delle imprese si preveda uno stanziamento totale di 5,57 miliardi di euro;

preso atto con favore che le risorse specificamente destinate agli obiettivi di modernizzazione della PA sono pari a 1,5 miliardi di euro e che l'intervento sulla modernizzazione della PA si incentra su alcune specifiche linee di intervento, tra cui il reclutamento e la valorizzazione del capitale umano, la digitalizzazione dei processi, nonché la realizzazione di poli tecnologici territoriali delle amministrazioni pubbliche (PTA), anche al fine di favorire lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile;

rilevato, in particolare, che si prevedono: 210 milioni per investimenti volti a migliorare la capacità di reclutamento del settore pubblico; 720 milioni per interventi di rafforzamento e valorizzazione delle competenze del personale dirigenziale e non dirigenziale della PA; 480 milioni destinati a progetti di semplificazione dei procedimenti amministrativi e di digitalizzazione dei processi; 100 milioni per la progettazione e la realizzazione di poli tecnologici territoriali delle PA;

preso atto con favore che il disegno degli interventi sul capitale umano nella PA propone inoltre di valorizzare la dimensione di genere, in particolare attraverso: la valorizzazione del lavoro agile e di nuove forme di organizzazione del lavoro pubblico finalizzate alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro; una maggiore attenzione al tema dell'accesso delle donne a posizioni dirigenziali;

rilevato, su tale versante, come la Missione 5 – Inclusion e coesione – che è divisa in 3 componenti, abbia un ruolo di grande rilievo nel perseguimento degli obiettivi, trasversali a tutto il PNRR, di sostegno all'*empowerment* femminile e al contrasto delle discriminazioni di genere, nonché di aumento dell'occupazione femminile;

preso atto che il documento in esame rileva come la disuguaglianza di genere limiti il contributo delle donne alla crescita economica del Paese, e come la partecipazione delle donne al mercato del lavoro abbia un forte impatto positivo sull'economia e la sua natura trasversale richieda un'ottica e una politica multidimensionali e intersettoriali;

preso atto che la stessa Missione 5, nel settore relativo alla Coesione territoriale, si pone l'obiettivo di ridurre i divari tra le diverse aree del Paese, con particolare interesse ai problemi di marginalizzazione legati al divario sociale ed economico nelle regioni meridionali, al divario demografico e dei servizi tra zone interne e urbane, al divario degli investimenti e al diverso sviluppo delle competenze;

considerato che la relazione 2020 della Commissione europea sottolinea come, negli ultimi decenni, le disuguaglianze territoriali siano aumentate in Italia e come, a causa del Covid-19, tale situazione si sia acuita, rendendo ancora più evidente la necessità di un intervento urgente, attraverso risposte politiche mirate;

rilevato come il divario territoriale descritto, in particolare rispetto agli investimenti, indebolisca anche le aree che non risentono di tale emarginazione, data l'integrazione economica tra tutte le aree del Paese e che il PNRR rappresenta un'occasione per ridurre le disuguaglianze, anche territoriali;

rilevato positivamente come le proposte formulate dal Governo costituiscano il frutto, oltre che di un attento lavoro istruttorio, anche di un confronto ampio ed aperto con esperti in materia economica e sociale, nonché con sindacati, associazioni di categoria e rappresentanti della società civile, risultando inoltre in armonia con gli indirizzi formulati a livello nazionale ed europeo;

valutata favorevolmente la Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18),

DELIBERA DI FORMULARE I SEGUENTI RILIEVI

a) considerati come obiettivi preminenti del Piano la digitalizzazione, l'innovazione e la sicurezza della Pubblica Amministrazione, e rilevata la necessità di digitalizzare il comparto della pubblica sicurezza, si ritiene indispensabile prevedere che l'interoperatività delle banche dati e l'implementazione dei sistemi di sicurezza digitale descritti nel Piano coinvolgano anche le forze dell'ordine, attraverso, in particolare, l'istituzione di una piattaforma digitale di collegamento del Registro Informativo del Ministero della Giustizia con la banca dati SDI del Ministero dell'Interno: tale previsione appare indispensabile per contrastare i fenomeni di infiltrazione criminale nell'economia legale e per semplificare gli adempimenti burocratici di cittadini ed imprese;

b) nell'ottica dell'innovazione in chiave ecologica della pubblica amministrazione, appare opportuno il potenziamento degli acquisti verdi attraverso il ricorso al cosiddetto « *green public procurement (GPP)* » e allo strumento dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), i requisiti ambientali definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita, tenuto conto della disponibilità di mercato;

c) al fine di un efficiente contrasto alla criminalità organizzata anche di matrice straniera, si ritiene opportuno prevedere un investimento nella realizzazione di una scuola interforze permanente di lingue che, in connessione con le università italiane, ma anche di altri Paesi occidentali, favorisca la formazione di personale di polizia nelle lingue dei gruppi etnici maggiormente rappresentati in Italia e possa rappresentare un centro ufficiale di connessione con altre forze di polizia occidentali, sia in fase di indagine, sia in fase processuale;

d) si rileva l'opportunità, nell'ottica delle previste riforme volte ad innovare la pubblica amministrazione, di non disper-

dere l'opportunità dei nuovi modelli organizzativi del lavoro pubblico, con particolare riguardo al lavoro agile e al telelavoro; inoltre, laddove si prevede «l'introduzione di un nuovo modello di lavoro pubblico, anche attraverso strumenti normativi e contrattuali, con valutazione e remunerazione basate sul risultato», si ritiene opportuno prevedere un complessivo intervento di riforma, del comparto dirigenziale e di quello non dirigenziale, che garantisca una piena capacità e responsabilità gestionale in grado di fronteggiare adeguatamente le sfide che attendono il Paese nei prossimi mesi, anche attraverso una maggiore flessibilità nella mobilità intersettoriale, nonché procedure comparative per l'attribuzione degli incarichi e la valutazione della *performance* e dei risultati in funzione dei risultati conseguiti, favorendo l'affermazione in tale ambito di una cultura della valutazione intesa in termini più moderni, come sistema premiante e incentivante;

e) nell'ambito delle misure per il rafforzamento e la valorizzazione del capitale umano previste dal Piano, anche al fine di migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa, si rileva la necessità di attuare un programma organico straordinario di assunzioni a tempo determinato di personale altamente qualificato, attraverso procedure concorsuali snelle e veloci, destinato alle Amministrazioni coinvolte e tenendo in considerazione gli squilibri territoriali esistenti, in particolare nelle regioni del Meridione; al medesimo scopo e perseguendo l'obiettivo di attuare le politiche di sostenibilità ambientale e di salvaguardia del territorio, si rileva l'opportunità di valorizzare e ricomporre le competenze e le professionalità disperse in ambito ambientale e forestale;

f) nel rilevare con favore come la Proposta di Piano preannunci una decisa azione in favore della parità di genere, considerata quale obiettivo trasversale che permea tutte le missioni in cui si articola il Piano stesso, si rileva l'importanza di superare la disparità salariale, nonché di garantire la parità di accesso ai ruoli apicali in aziende, enti e istituzioni, valutando l'applicazione del *gender procurement* rispetto

alle aziende beneficiarie dei fondi; si segnala altresì l'opportunità di specificare espressamente le principali risorse e i progetti destinati a tale obiettivo, anche al fine di poter svolgere, nelle diverse fasi attuative, una più accurata valutazione (*ex ante* ed *ex post*) degli effetti di genere delle politiche e degli investimenti previsti;

g) sul piano dell'efficiente allocazione delle risorse, considerato che gli enti locali, in particolar modo i comuni, rappresentano i principali investitori pubblici, nonché i principali destinatari delle politiche di efficientamento e rigenerazione, coesione sociale e territoriale individuate dal Piano, si rileva la necessità di una semplificazione degli adempimenti burocratici indispensabili per l'assegnazione delle risorse, anche attraverso la previsione di forme dirette di negoziazione con gli enti locali;

h) nella prospettiva di una maggiore coesione sociale e territoriale, al fine di ridurre il divario tra le differenti aree dell'Italia e nell'ottica di un necessario rilancio del Meridione come leva per la ripresa economica dell'intero Paese, si rileva la necessità di applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, PIL *pro capite* e tasso di disoccupazione) anche all'interno del Paese (tra le regioni e le macro-aree), superando in maniera significativa la quota del 34% di investimenti al Mezzogiorno e non considerando in tale computo le risorse per interventi «in essere», quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica (ad esempio quelle del Fondo sviluppo e coesione) e quelle del REACT-EU; si rileva la necessità di garantire il reintegro delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione oggetto di anticipazione nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, rispettando il vincolo territoriale originario e acquisendo il parere preliminare del Parlamento sulla nuova destinazione di tali fondi; al fine di garantire il concreto monitoraggio da parte del Parlamento dell'intervento volto a colmare i divari territoriali, si ritiene necessario esplicitare nel PNRR la quota di risorse aggiuntive destinata al Mezzogiorno, in ma-

niera specifica e distinta da quelle relative agli interventi « in essere » e da quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica; sul piano delle riforme, si ritiene indispensabile la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

i) con riferimento a una sempre maggiore coesione e perequazione sociale delle aree montane e delle aree interne, si rileva la necessità di prevedere un investimento prioritario che porti al completamento della rete nazionale di telecomunicazione in fibra ottica, della digitalizzazione ed innovazione della PA, dello sviluppo delle infrastrutture e servizi digitali del Paese (*datacenter* e *cloud*) e interventi per una digitalizzazione inclusiva contro il *digital divide*: si ritiene quindi essenziale procedere secondo una efficace « Agenda digitale per la montagna » che risponda alle urgenze dei territori, in particolare per collegare in rete tra loro i comuni (decisivo per la collaborazione tra gli Enti, e le Unioni stesse), per telemedicina, teleassistenza, teledidattica e telelavoro, che oggi sono preclusi per man-

canza di connettività ed adeguata velocità di connessione;

l) nella medesima ottica di perequazione sociale e territoriale, si rileva la necessità di destinare adeguate risorse ad interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione di aree periferiche o soggette a degrado e/o alla proliferazione di fenomeni criminali, con attenzione alle zone di frontiera, particolarmente interessate dalla gestione e dall'accoglienza dei flussi migratori, garantendo altresì il recupero, la ristrutturazione e il reperimento, specialmente nelle suddette aree, di edifici adeguati da destinare a sedi istituzionali e alloggi dei corpi di Polizia e dei Vigili del Fuoco;

m) si richiama l'opportunità che la V Commissione sottolinei la necessità, in sede di relazione all'Assemblea sul documento in esame, che l'attuazione del vasto processo riformatore delineato nel Piano sia affidato principalmente a leggi delega organiche, caratterizzate sia da termini stringenti e principi di delega sufficientemente dettagliati sia da un forte coinvolgimento parlamentare in sede di attuazione, evitando per quanto possibile il ricorso a decreti-legge.

ALLEGATO 2

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. (Doc. XXVII, n. 18).**RILIEVI DELIBERATI**

La I Commissione,

esaminata la Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18);

rilevato come la proposta di PNRR costituisca la base di discussione per il confronto con il Parlamento, le Istituzioni regionali e locali, le forze economiche e sociali, il Terzo Settore e le reti di cittadinanza, ai fini dell'adozione definitiva del Piano;

evidenziato come il Piano fornisca una valutazione dell'impatto macroeconomico – specificamente sul PIL – degli investimenti e delle riforme strutturali previsti, nella consapevolezza che il PNRR possa avere un impatto positivo in virtù sia dell'effetto diretto dei maggiori investimenti sia di quello indiretto delle innovazioni tecnologiche che introdurrà e stimolerà;

considerato che l'attuazione del PNRR necessiterà, anche alla luce della scelta del Governo italiano di coinvolgere pienamente il Parlamento, di una più precisa definizione delle riforme e delle strategie di settore connesse al Piano e di ulteriori passaggi politico-amministrativi che consentano di concludere i progetti e le riforme nei tempi richiesti e previsti, attraverso l'individuazione dei soggetti responsabili, delle attività da compiere e delle modalità operative di lavoro e di coordinamento delle amministrazioni e degli attori istituzionali a vario titolo coinvolti;

preso atto con favore dei contenuti della Missione n. 1, la quale, come riportato nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha come obiettivo generale « l'innovazione del Paese in chiave digitale, grazie alla quale innescare un vero e proprio cambiamento strutturale », e investe alcuni ampi settori di intervento;

osservato come le risorse complessivamente destinate alla Missione 1 ammontino a 46,3 miliardi di euro, pari al 20,7 per cento delle risorse totali del Piano e come, in particolare, per la componente 1.1, relativa alla Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA, per la quale sono già previste risorse per 5,61 miliardi di euro, destinate a progetti già in essere, si aggiungano 6,14 miliardi di euro, destinati a realizzare nuovi progetti, per un totale di 11,75 miliardi;

rilevato come le misure in materia di digitalizzazione, innovazione e sicurezza della PA siano articolati in tre settori di intervento, costituiti dalla digitalizzazione della PA, dalla modernizzazione della PA e dall'innovazione organizzativa della giustizia;

segnalato positivamente come, in materia di digitalizzazione della PA sia destinata la maggior parte delle risorse, pari a circa 8 miliardi di euro, distribuiti in tre gruppi di investimenti: infrastrutture digitali e *cyber security*; investimenti in dotazione infrastrutturali per garantire l'interoperabilità e la condivisione di informazioni e dati tra le PA, comprese le forze dell'ordine; investimenti per lo sviluppo di servizi digitali in favore dei cittadini e delle imprese;

preso atto con favore, in particolare, che per gli investimenti in infrastrutture digitali e *cyber security*, si prevede uno stanziamento totale di circa 1,25 miliardi di euro, di cui circa 50 milioni già stanziati per la realizzazione di un *data center* del Ministero dell'interno e per il potenziamento delle reti di connettività delle strutture operatrici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

ricordato che, su tale aspetto, la precedente Relazione della V Commissione

della Camera sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery fund*, sottolineava espressamente, anche sulla base di un rilievo espresso dalla I Commissione, l'esigenza di digitalizzare il comparto della pubblica sicurezza, con un *focus* sulla sicurezza ambientale, oltre che sulla formazione specifica del personale delle Forze di polizia e della pubblica amministrazione nel suo complesso chiamato ad interagire con le donne vittime di violenza;

rilevato altresì come per gli investimenti in dotazione infrastrutturali per garantire l'interoperabilità e la condivisione di informazioni tra le PA si preveda uno stanziamento totale di circa 1,1 miliardi;

considerato preminente attuare un'adeguata azione di contrasto alle associazioni criminali di stampo mafioso, anche straniera, soprattutto al fine di preservare gli ingenti investimenti economici previsti dal Piano in oggetto e prevenire fenomeni di infiltrazione mafiosa nell'economia legale;

osservato come, tra i progetti finanziati si segnalino, in particolare: un catalogo di API (*Application programming interface – Interfaccia di programmazione delle applicazioni*) che consenta alle Amministrazioni centrali e periferiche di attingere ai dati della PA, accuratamente classificati, un'infrastruttura di *cloud computing*, di unica proprietà dello Stato, gestita da un ente pubblico o da un'azienda pubblica, che ne garantisca la sicurezza, la consistenza, l'affidabilità e l'efficienza, e che favorisca la raccolta, conservazione, scambio ed elaborazione col fine di fornire servizi a cittadini e imprese; l'implementazione del *single digital gateway* (sportello digitale unico europeo), garantendo l'accesso ai servizi erogati dalla PA italiana anche da parte dei cittadini europei; cittadinanza digitale, servizi e piattaforme per lo sviluppo di servizi digitali in favore dei cittadini e delle imprese, quali identità digitale (SPID e CIE), firma elettronica, strumenti di pagamento digitale per pubblico e privato (PagoPA, Italia *cashless community*), piattaforma notifiche, ANPR, AppIO;

osservato come per gli investimenti per lo sviluppo di servizi digitali in favore dei cittadini e delle imprese si preveda uno stanziamento totale di 5,57 miliardi di euro;

preso atto con favore che le risorse specificamente destinate agli obiettivi di modernizzazione della PA sono pari a 1,5 miliardi di euro e che l'intervento sulla modernizzazione della PA si incentra su alcune specifiche linee di intervento, tra cui il reclutamento e la valorizzazione del capitale umano, la digitalizzazione dei processi, nonché la realizzazione di poli tecnologici territoriali delle amministrazioni pubbliche (PTA), anche al fine di favorire lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile;

rilevato, in particolare, che si prevedono: 210 milioni per investimenti volti a migliorare la capacità di reclutamento del settore pubblico; 720 milioni per interventi di rafforzamento e valorizzazione delle competenze del personale dirigenziale e non dirigenziale della PA; 480 milioni destinati a progetti di semplificazione dei procedimenti amministrativi e di digitalizzazione dei processi; 100 milioni per la progettazione e la realizzazione di poli tecnologici territoriali delle PA;

preso atto con favore che il disegno degli interventi sul capitale umano nella PA propone inoltre di valorizzare la dimensione di genere, in particolare attraverso: la valorizzazione del lavoro agile e di nuove forme di organizzazione del lavoro pubblico finalizzate alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro; una maggiore attenzione al tema dell'accesso delle donne a posizioni dirigenziali;

rilevato, su tale versante, come la Missione 5 – Inclusionione e coesione – che è divisa in 3 componenti, abbia un ruolo di grande rilievo nel perseguimento degli obiettivi, trasversali a tutto il PNRR, di sostegno all'*empowerment* femminile e al contrasto delle discriminazioni di genere, nonché di aumento dell'occupazione femminile;

preso atto che il documento in esame rileva come la disuguaglianza di genere limiti il contributo delle donne alla crescita

economica del Paese, e come la partecipazione delle donne al mercato del lavoro abbia un forte impatto positivo sull'economia e la sua natura trasversale richieda un'ottica e una politica multidimensionali e intersettoriali;

preso atto che la stessa Missione 5, nel settore relativo alla Coesione territoriale, si pone l'obiettivo di ridurre i divari tra le diverse aree del Paese, con particolare interesse ai problemi di marginalizzazione legati al divario sociale ed economico nelle regioni meridionali, al divario demografico e dei servizi tra zone interne e urbane, al divario degli investimenti e al diverso sviluppo delle competenze;

considerato che la relazione 2020 della Commissione europea sottolinea come, negli ultimi decenni, le disuguaglianze territoriali siano aumentate in Italia e come, a causa del Covid-19, tale situazione si sia acuita, rendendo ancora più evidente la necessità di un intervento urgente, attraverso risposte politiche mirate;

rilevato come il divario territoriale descritto, in particolare rispetto agli investimenti, indebolisca anche le aree che non risentono di tale emarginazione, data l'integrazione economica tra tutte le aree del Paese e che il PNRR rappresenta un'occasione per ridurre le disuguaglianze, anche territoriali;

rilevato positivamente come le proposte formulate dal Governo costituiscano il frutto, oltre che di un attento lavoro istruttorio, anche di un confronto ampio ed aperto con esperti in materia economica e sociale, nonché con sindacati, associazioni di categoria e rappresentanti della società civile, risultando inoltre in armonia con gli indirizzi formulati a livello nazionale ed europeo;

valutata favorevolmente la Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18),

DELIBERA DI FORMULARE I SEGUENTI RILIEVI

a) considerati come obiettivi premianti del Piano la digitalizzazione, l'innova-

vazione e la sicurezza della Pubblica Amministrazione, e rilevata la necessità di digitalizzare il comparto della pubblica sicurezza, si ritiene indispensabile prevedere che l'interoperatività delle banche dati e l'implementazione dei sistemi di sicurezza digitale descritti nel Piano coinvolgano anche le forze dell'ordine, attraverso, in particolare, l'istituzione di una piattaforma digitale di collegamento del Registro Informativo del Ministero della Giustizia con la banca dati SDI del Ministero dell'Interno: tale previsione appare indispensabile per contrastare i fenomeni di infiltrazione criminale nell'economia legale e per semplificare gli adempimenti burocratici di cittadini ed imprese;

b) nell'ottica dell'innovazione in chiave ecologica della pubblica amministrazione, appare opportuno il potenziamento degli acquisti verdi attraverso il ricorso al cosiddetto « *green public procurement (GPP)* » e allo strumento dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), i requisiti ambientali definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita, tenuto conto della disponibilità di mercato;

c) al fine di un efficiente contrasto alla criminalità organizzata, anche di matrice straniera, si ritiene opportuno prevedere un investimento nella realizzazione di una scuola interforze permanente di lingue che, in connessione con le università italiane, ma anche di altri Paesi occidentali, favorisca la formazione di personale di polizia nelle lingue dei gruppi etnici maggiormente rappresentati in Italia e possa rappresentare un centro ufficiale di connessione con altre forze di polizia occidentali, sia in fase di indagine, sia in fase processuale;

d) si rileva l'opportunità, nell'ottica delle previste riforme volte ad innovare la pubblica amministrazione, di non disperdere l'opportunità dei nuovi modelli organizzativi del lavoro pubblico, con particolare riguardo al lavoro agile e al telelavoro; inoltre, laddove si prevede « l'introduzione di un nuovo modello di lavoro pubblico,

anche attraverso strumenti normativi e contrattuali, con valutazione e remunerazione basate sul risultato », si ritiene opportuno prevedere un complessivo intervento di riforma, del comparto dirigenziale e di quello non dirigenziale, che garantisca una piena capacità e responsabilità gestionale in grado di fronteggiare adeguatamente le sfide che attendono il Paese nei prossimi mesi, anche attraverso una maggiore flessibilità nella mobilità intersettoriale, nonché procedure comparative per l'attribuzione degli incarichi e la valutazione della *performance* e dei risultati in funzione dei risultati conseguiti, favorendo l'affermazione in tale ambito di una cultura della valutazione intesa in termini più moderni, come sistema premiante e incentivante;

e) nell'ambito delle misure per il rafforzamento e la valorizzazione del capitale umano previste dal Piano, anche al fine di migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa, si rileva la necessità di attuare un programma organico straordinario di assunzioni a tempo determinato di personale altamente qualificato, attraverso procedure concorsuali snelle e veloci, destinato alle Amministrazioni coinvolte e tenendo in considerazione gli squilibri territoriali esistenti, in particolare nelle regioni del Meridione; al medesimo scopo e perseguendo l'obiettivo di attuare le politiche di sostenibilità ambientale e di salvaguardia del territorio, si rileva l'opportunità di valorizzare e ricomporre le competenze e le professionalità disperse in ambito ambientale e forestale;

f) nel rilevare con favore come la Proposta di Piano preannunci una decisa azione in favore della parità di genere, considerata quale obiettivo trasversale che permea tutte le missioni in cui si articola il Piano stesso, si rileva l'importanza di superare la disparità salariale, nonché di garantire la parità di accesso ai ruoli apicali in aziende, enti e istituzioni, valutando l'applicazione del *gender procurement* rispetto alle aziende beneficiarie dei fondi; si segnala altresì l'opportunità di specificare espressamente le principali risorse e i progetti destinati a tale obiettivo, anche al fine di poter svolgere, nelle diverse fasi attua-

tive, una più accurata valutazione (*ex ante* ed *ex post*) degli effetti di genere delle politiche e degli investimenti previsti;

g) sul piano dell'efficiente allocazione delle risorse, considerato che gli enti locali, in particolar modo i comuni, rappresentano i principali investitori pubblici, nonché i principali destinatari delle politiche di efficientamento e rigenerazione, coesione sociale e territoriale individuate dal Piano, si rileva la necessità di una semplificazione degli adempimenti burocratici indispensabili per l'assegnazione delle risorse, anche attraverso la previsione di forme dirette di negoziazione con gli enti locali;

h) nella prospettiva di una maggiore coesione sociale e territoriale, al fine di ridurre il divario tra le differenti aree dell'Italia e nell'ottica di un necessario rilancio del Meridione come leva per la ripresa economica dell'intero Paese, si rileva la necessità di applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, PIL *pro capite* e tasso di disoccupazione) anche all'interno del Paese (tra le regioni e le macro-aree), superando in maniera significativa la quota del 34% di investimenti al Mezzogiorno e non considerando in tale computo le risorse per interventi « in essere », quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica (ad esempio quelle del Fondo sviluppo e coesione) e quelle del REACT-EU; si rileva inoltre la necessità di garantire il reintegro delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione oggetto di anticipazione nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, rispettando il vincolo territoriale originario e acquisendo il parere preliminare del Parlamento sulla nuova destinazione di tali fondi; al fine di garantire il concreto monitoraggio da parte del Parlamento dell'intervento volto a colmare i divari territoriali, si ritiene necessario esplicitare nel PNRR la quota di risorse aggiuntive destinata al Mezzogiorno, in maniera specifica e distinta da quelle relative agli interventi « in essere » e da quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica; sul piano delle riforme, si ritiene indispensabile la determinazione dei livelli

essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

i) con riferimento a una sempre maggiore coesione e perequazione sociale delle aree montane e delle aree interne, si rileva la necessità di prevedere un investimento prioritario che porti al completamento della rete nazionale di telecomunicazione in fibra ottica, della digitalizzazione ed innovazione della PA, dello sviluppo delle infrastrutture e dei servizi digitali del Paese (*datacenter* e *cloud*) e interventi per una digitalizzazione inclusiva contro il *digital divide*: si ritiene quindi essenziale procedere secondo una efficace « Agenda digitale per la montagna » che risponda alle urgenze dei territori, in particolare per collegare in rete tra loro i comuni (elemento decisivo per la collaborazione tra gli Enti, e le Unioni stesse), per telemedicina, teleassistenza, teledidattica e telelavoro, che oggi sono preclusi per mancanza di connettività ed adeguata velocità di connessione;

l) nella medesima ottica di perequazione sociale e territoriale, si rileva la ne-

cessità di destinare adeguate risorse ad interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione di aree periferiche o soggette a degrado e/o alla proliferazione di fenomeni criminali, con attenzione alle zone di frontiera, particolarmente interessate dalla gestione e dall'accoglienza dei flussi migratori, garantendo il recupero, la ristrutturazione e il reperimento, specialmente nelle suddette aree, di edifici adeguati da destinare a sedi istituzionali e alloggi dei corpi di Polizia e dei Vigili del Fuoco ed implementando altresì, nell'ottica della mobilità sostenibile, le risorse e i mezzi delle forze dell'ordine;

m) si richiama l'opportunità che la V Commissione sottolinei la necessità, in sede di relazione all'Assemblea sul documento in esame, che l'attuazione del vasto processo riformatore delineato nel Piano sia affidato principalmente a leggi delega organiche, caratterizzate sia da termini stringenti e principi di delega sufficientemente dettagliati sia da un forte coinvolgimento parlamentare in sede di attuazione, evitando per quanto possibile il ricorso a decreti-legge.

ALLEGATO 3

Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. (C. 2915 Governo).

PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

ART. 1.

Al comma 1, lettera a), al numero 1) premettere il seguente: 01) il numero 1) è sostituito dal seguente: « 1) Ministero degli affari esteri, della cooperazione e del commercio internazionali ».

Conseguentemente:

1) *Alla rubrica del Capo II, dopo la parola: concernenti inserire le seguenti:* il Ministero degli affari esteri, della cooperazione e del commercio internazionali,

2) *Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

« Art. 4-bis.

(Ministero degli affari esteri, della cooperazione e del commercio internazionali)

1. Il “Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale” è ridenominato “Ministero degli affari esteri, della cooperazione e del commercio internazionali”.

2. Le denominazioni “Ministro degli affari esteri, della cooperazione e del commercio internazionali” e “Ministero degli affari esteri, della cooperazione e del commercio internazionali” sostituiscono, a ogni effetto e ovunque presenti, rispettivamente, le denominazioni “Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale” e “Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale”.

3. All'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, le parole da “La destinazione” a “commercio con l'estero.” sono soppresse »

1.1. Di Stasio.

(Inammissibile)

Al comma 1, lettera a), numero 2), dopo le parole: Ministero delle infrastrutture inserire le seguenti: , dei trasporti.

Conseguentemente:

1) *All'articolo 4 comma 1, capoverso Art. 57-bis, al comma 2, sostituire le parole: delle infrastrutture e della mobilità sostenibili con le seguenti:* delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità sostenibili;

2) *Sostituire l'articolo 5 con il seguente:*

« Art. 5.

(Ministero delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità sostenibili)

1. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è ridenominato: “Ministero delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità sostenibile”.

2. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al Capo IX del Titolo IV la rubrica è sostituita dalla seguente: “Ministero delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità sostenibili”;

b) all'articolo 41 le parole: “Ministero delle infrastrutture e dei trasporti” sono sostituite dalle seguenti: “Ministero delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità sostenibili”;

c) all'articolo 43 le parole: “Ministero delle infrastrutture e dei trasporti” sono sostituite dalle seguenti: “Ministero delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità sostenibili”;

3. Le denominazioni: “Ministro delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità

sostenibili” e “Ministero delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità sostenibili” sostituiscono, ad ogni effetto e ovunque ricorrano, rispettivamente le denominazioni “Ministero delle infrastrutture e dei trasporti” e “Ministero delle infrastrutture e dei trasporti”.

3. All’articolo 10, comma 1, dopo le parole: “delle infrastrutture” inserire le seguenti: “, dei trasporti”.

1.3. Sozzani, Baldelli, Caon, Pentangelo, Rosso, Tartaglione, D’Ettore.

Al comma 1, lettera a) numero 2), dopo le parole: delle infrastrutture inserire le seguenti: dei trasporti.

Conseguentemente sopprimere l’articolo 5 e sostituire, ovunque ricorrano, le parole: Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili con le seguenti: Ministero delle infrastrutture dei trasporti e della mobilità sostenibili.

1.2. Foti, Ciaburro, Caretta, Prisco, Donzelli, Vinci.

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), dopo il numero 4 aggiungere il seguente: 4-bis) dopo il numero 15) è aggiunto il seguente: 16) Ministero del mare;

b) alla lettera b) sostituire la parola: quindici con la seguente: sedici.

Conseguentemente, dopo l’articolo 4 aggiungere il seguente:

Art. 4-bis.

(Ministero del mare)

1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all’articolo 41, comma 2, le parole: « opere marittime e » sono soppresse;

b) all’articolo 42, comma 1, lettera c), le parole: « navigazione e trasporto marit-

timo; vigilanza sui porti; demanio marittimo; sicurezza della navigazione e trasporto nelle acque interne; » sono soppresse;

c) all’articolo 44, comma 4, le parole: « e dagli uffici opere marittime » sono soppresse;

d) dopo il capo IX è inserito il seguente:

« CAPO IX-bis

Ministero del Mare

Art. 44-bis.

(Istituzione del Ministero del mare e attribuzioni)

1. È istituito il Ministero del mare.

2. Al Ministero del Mare sono attribuiti le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di protezione del mare – intesa come tutela, difesa vigilanza e controllo dell’ecosistema marino e costiero –, di navigazione marittima, pesca e acquacoltura nonché di valorizzazione e implementazione dell’intero sistema marittimo nazionale.

3. Al Ministero del Mare sono trasferiti, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale – compresa la gestione residui – le funzioni e i compiti esercitati:

a) dalle divisioni III (Difesa del mare) e IV (Tutela degli ambienti costieri e marini. Supporto alle attività internazionali) della Direzione generale per la protezione della natura e del mare del Ministero della transizione ecologica;

b) dalla direzione generale per la vigilanza sulle Autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d’acqua interne del Dipartimento per i Trasporti, la Navigazione gli Affari Generali ed il Personale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

c) dalla direzione generale per il trasporto stradale e l’intermodalità, del Dipartimento per i Trasporti, la Navigazione, gli Affari Generali ed il Personale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti,

limitatamente alle attività di coordinamento in materia di trasporto marittimo di merci pericolose;

d) dalla direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca del Ministero per le politiche agricole e forestali.

Art. 44-ter.

(Aree funzionali)

1. Il Ministero del Mare svolge, per quanto di competenza, le funzioni e i compiti di competenza statale nelle seguenti aree funzionali:

a) programmazione, finanziamento, realizzazione, gestione, monitoraggio, controllo e vigilanza delle opere marittime di interesse nazionale, ad eccezione di quelle in materia di difesa, anche in concorso con le altre amministrazioni interessate;

b) navigazione e trasporto marittimo e per vie d'acqua interne; vigilanza sui porti; demanio marittimo; sicurezza della navigazione e trasporto nelle acque interne;

c) gestione integrata delle coste, gestione ambientale e sviluppo sostenibile, con particolare riguardo alle attività in materia di studio, valutazione, monitoraggio, protezione e ripristino della biodiversità in ambienti marini e costieri e ai rischi connessi agli incidenti marittimi e allo sversamento di idrocarburi e materie inquinanti nelle acque del mare;

d) istituzione, gestione e vigilanza delle aree protette marine, dei parchi marini e delle riserve naturali marine, in concorso con il Ministero della transizione ecologica;

e) promozione della innovazione e della competitività del sistema produttivo nazionale attraverso la valorizzazione e lo sviluppo della c.d. economia del mare, in concorso con il Ministero dello sviluppo economico, con particolare riferimento ai seguenti settori: filiera ittica, industria delle estrazioni marine, filiera della cantieristica, movimentazione di merci e passeg-

geri, servizi di alloggio e ristorazione, ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, attività sportive e ricreative, turismo costiero e marittimo (ivi compreso quello crocieristico e diportistico);

f) promozione, per quanto di competenza, degli interscambi commerciali marittimi con l'estero, anche attraverso lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e il rafforzamento del sistema logistico nonché la valorizzazione e l'incentivazione degli insediamenti produttivi e dei progetti di investimento nelle aree portuali e interportuali, in concorso con i Ministeri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, dell'economia e delle finanze degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

g) rafforzamento della cooperazione transfrontaliera nell'area del Mediterraneo, in concorso con le altre amministrazioni competenti, anche al fine di: supportare le filiere transfrontaliere della nautica, del turismo sostenibile e innovativo, delle biotecnologie blu e verdi e delle energie rinnovabili blu e verdi, come base per la crescita della competitività e dell'occupazione dell'area di cooperazione; difendere le popolazioni e il patrimonio naturale marittimo dai rischi derivanti dal cambiamento climatico e dalle attività umane; migliorare la difesa e la valorizzazione in chiave sostenibile del patrimonio naturale e culturale marittimo; sviluppare le reti di connessioni marittime e le modalità di trasporto sostenibile per ridurre l'isolamento delle aree più periferiche, anche insulari, migliorando la qualità dell'ambiente;

h) recupero dai fondali marini dei beni mobili di interesse artistico, storico, archeologico o etnografico, in concorso con il Ministero della cultura;

i) promozione di sport nautici, anche agonistici, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei ministri;

l) predisposizione della normativa interna di recepimento di trattati e convenzioni internazionali in materia marittima, di sicurezza della navigazione e protezione e valorizzazione dell'ambiente marino e

costiero conclusi dall'Italia, ferme restando le competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

m) rapporti, previo coordinamento con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con organismi internazionali, comunitari e nazionali in materia di protezione e valorizzazione del sistema marino e costiero, del trasporto marittimo, nonché di tutela della salute e della sicurezza del lavoro marittimo e portuale.

2. Il Ministero del Mare elabora e promuove analisi, studi, indagini, campagne e rilevamenti interessanti il settore marittimo e adotta tutte le iniziative idonee alle esigenze e ai problemi ad esso connessi, assicurando la più ampia divulgazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente marino e costiero e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica riguardo alla rilevanza istituzionale, economica e occupazionale dell'intero sistema marittimo.

Art. 44-*quater*.

(*Capitanerie di porto*)

1. Il Comando generale del Corpo delle Capitanerie di Porto è incardinato nell'ambito del Ministero del Mare, dipende funzionalmente dal Ministro ed esercita i compiti di competenza previsti della normativa vigente, sulla base delle direttive e degli indirizzi del Ministro, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 118 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

2. All'articolo 20, comma 1, della legge 31 luglio 2002, n. 179, le parole: "Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "Ministero del Mare" ».

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare su proposta del Ministro del Mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per la pubblica amministrazione, il Ministro della transizione ecologica, il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e il Ministro per le politiche agricole e forestali, entro quarantacinque

giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede al riordino dell'organizzazione e delle attribuzioni dei predetti Ministeri e alla puntuale individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie ai sensi dell'articolo 44-bis, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e alla definizione della disciplina per il trasferimento delle medesime risorse. All'esito del trasferimento del personale interessato, il Ministero del Mare provvede all'esercizio delle funzioni e dei compiti ad esso attribuiti nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente.

4. Il Ministro del Mare presenta al Parlamento ogni anno una relazione sull'attività svolta, sullo stato dell'ambiente marino e costiero e, in generale, dell'intero settore marittimo.

1.4. Meloni, Prisco, Donzelli.

(*Inammissibile*)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *a)*, dopo il numero 4 aggiungere il seguente: 4-bis) dopo il numero 15) è aggiunto il seguente: « 15-bis) Ministero dello sport »;

b) alla lettera *b)* sostituire la parola: quindici con la seguente: sedici.

Conseguentemente, dopo l'articolo 7 inserire il seguente:

Art. 7-bis.

(*Ministero dello sport*)

1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, dopo il Capo XII-bis è aggiunto il seguente:

« CAPO XII-ter.

Ministero dello sport

Articolo 54-*quinquies*.

(*Ministero dello sport*)

1. È istituito il Ministero dello Sport.

2. Al Ministero dello sport sono attribuiti le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di rapporti internazionali con enti e istituzioni che hanno competenza in materia di sport, con particolare riguardo all'Unione europea, al Consiglio d'Europa, all'UNESCO e all'Agenzia mondiale antidoping (WADA) e con gli organismi sportivi e gli altri soggetti operanti nel settore dello sport; prevenzione del doping e della violenza nello sport; vigilanza sul Comitato olimpico nazionale (CONI) e di vigilanza e di indirizzo sull'Istituto per il credito sportivo; iniziative di comunicazione per il settore sportivo anche tramite la gestione dell'apposito sito web; concessione dei patrocini a manifestazioni sportive.

3. Al Ministero dello sport sono trasferiti, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale – compresa la gestione residui – le funzioni e i compiti esercitati dal Dipartimento dello sport presso la Presidenza del Consiglio dei ministri:

a) adempimenti giuridici ed amministrativi e istruttoria degli atti in materia di sport; proposta, coordinamento ed attuazione di iniziative relative allo sport; prevenzione del doping e della violenza nello sport; rapporti internazionali con enti ed istituzioni che hanno competenza in materia di sport; vigilanza sul Comitato olimpico nazionale (CONI) e vigilanza e indirizzo sull'Istituto per il credito sportivo; adempimenti in materia di obblighi di pubblicità anche in materia di aggiornamento dei dati relativi agli Enti vigilati dall'Ufficio per lo Sport (Aeroclub d'Italia, Automobile Club d'Italia, Comitato Italiano Paralimpico, Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Istituto per il credito sportivo);

b) rapporti con enti istituzionali e territoriali, organismi ed altri soggetti del settore; rapporti con enti e istituzioni europei e internazionali in materia di sport (Unione Europea, Consiglio Europeo, Agenzia Mondiale Antidoping); prevenzione del doping e della violenza nello sport; riconoscimento delle qualifiche professionali straniere per l'esercizio in Italia di professioni sportive; istruttoria per patrocini a manifestazioni sportive,

c) vigilanza sul CONI e gli altri enti sportivi controllati, sull'Istituto per il credito sportivo; istruttoria per contributi all'impiantistica sportiva, ivi compresi i musei dello sport, ad eventi sportivi e agli enti del settore; vitalizio "Giulio Onesti"; ripartizione del 5 per mille alle associazioni sportive dilettantistiche; supporto alle attività dell'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva (ONIS).

4. Al Ministero dello sport sono trasferite le risorse umane, strumentali e finanziarie, compresa la gestione dei residui, destinate all'esercizio delle funzioni di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro dello sport, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione, si provvede alla puntuale individuazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali da trasferire ai sensi del comma 4 ».

1.5. Meloni, Lollobrigida, Prisco, Donzelli.

(Inammissibile)

ART. 2.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 2:*

1) *sopprimere le lettere a) e b);*

2) *alla lettera d), numero 2), capoverso comma 2, sopprimere la lettera b);*

3) *alla lettera d), numero 2), capoverso comma 2, lettera c), sopprimere le parole: piani e misure in materia di combustibili alternativi e delle relative reti e strutture di distribuzione per la ricarica dei veicoli elettrici;*

4) *sopprimere la lettera e);*

b) *sopprimere il comma 4;*

c) *sopprimere il comma 6;*

d) al comma 7, sopprimere le lettere b) e c).

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

2.16. Foti, Prisco, Donzelli.

Al comma 2, lettera d), numero 2), capoverso comma 2, alinea, sopprimere le parole: e alla valorizzazione.

2.8. Maraia, D'Ippolito, Daga, Deiana, Di Lauro, Licatini, Micillo, Terzoni, Varica, Vianello, Zolezzi, Traversi.

Al comma 2, lettera d), numero 2), capoverso comma 2, lettera b), sostituire le parole: autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di competenza statale anche ubicati in mare con le seguenti: autorizzazione di impianti di produzione di energia di competenza statale, ivi compresi quelli da fonti rinnovabili, anche se ubicati in mare.

2.11. Sut, Maraia.

Al comma 2, lettera d), numero 2), capoverso comma 2, lettera b), dopo le parole: ricerca e coltivazione di idrocarburi inserire le seguenti: , attuazione dei processi di riconversione, dismissione e chiusura mineraria delle relative piattaforme e infrastrutture connesse e ripristino in sicurezza dei siti.

2.9. Maraia, D'Ippolito, Daga, Deiana, Di Lauro, Licatini, Micillo, Terzoni, Varica, Vianello, Zolezzi, Traversi.

Al comma 2, lettera d), numero 2), capoverso comma 2, lettera b), dopo le parole: agro-energie aggiungere le seguenti: ferma restando la competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

2.10. Cassese, Bilotti, Cadeddu, Cillis, Gagnarli, Gallinella, L'Abbate, Maglione, Alberto Manca, Marzana, Parentela, Pignatone.

Al comma 2, lettera d), numero 2), capoverso comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: ; gestione del Fondo IPCEI di cui all'articolo 1, comma 203, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, per quanto concerne gli ambiti di intervento strategico e le catene di valore individuati dalla Commissione europea in materia di veicoli connessi verdi e autonomi, industria a bassa emissione di carbonio e tecnologie e sistemi ad idrogeno.

2.7. Sut, Maraia, Scagliusi, Liuzzi, Scanu, Grippa, Alemanno.

Al comma 2, lettera d), numero 2), capoverso comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: ; gestione, monitoraggio e verifica degli incentivi per l'acquisto di veicoli a basse emissioni complessive di cui all'articolo 1, comma 1031 e seguenti, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

2.5. Scagliusi, Sut, Maraia, Liuzzi, Scanu, Grippa, Alemanno.

Al comma 2, lettera d), numero 2, capoverso comma 2, lettera c), sopprimere le parole: e per la finanza climatica e sostenibile.

2.13. Foti, Prisco, Donzelli, Vinci.

Al comma 2, lettera d), numero 2, capoverso comma 2, lettera h), sopprimere le parole: fatte salve le competenze del Ministero dello sviluppo economico.

2.4. Maraia, Sut, Scagliusi, Liuzzi, Scanu, Grippa, Alemanno.

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

6-bis. Dopo l'articolo 263 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è inserito il seguente:

« Art. 263-bis.

(Istituzione del registro elettronico nazionale)

1. Presso il Ministero della transizione ecologica è istituito il registro elettronico

nazionale per la raccolta delle informazioni relative al numero e alla tipologia dei controlli effettuati, nonché delle informazioni relative alle matrici ambientali monitorate e raccolte dalle Agenzie regionali per la protezione ambientale, che hanno comportato l'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria a seguito della violazione dei precetti ambientali di cui al titolo VI della Parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 252 e le modalità di impiego di tali somme per le funzioni individuate nel citato decreto, nonché le informazioni relative alle somme pagate in sede amministrative a seguito del procedimento di cui all'articolo 318-*quater* del citato decreto legislativo n. 152 del 2006 ».

2.12. Licatini.

(Inammissibile)

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-*bis*. Alla legge 3 agosto 2007, n. 124, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, dopo il comma 3-*bis*, è inserito il seguente: « 3-*ter*. Il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, impartisce altresì al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza e ai servizi di informazione per la sicurezza direttive per rafforzare le attività di informazione per la protezione degli *asset* strategici ambientali nazionali nell'ambito delle politiche di transizione ecologica, sviluppo sostenibile e lotta ai cambiamenti climatici »;

b) all'articolo 4, comma 3, dopo la lettera *d-bis*), è inserita la seguente: « *d-ter*) sulla base delle direttive di cui all'articolo 1, comma 3-*ter*, nonché delle informazioni e dei rapporti di cui alla lettera *c*) del presente comma, coordina le attività di ricerca informativa finalizzate a rafforzare la protezione delle risorse naturali e la salvaguardia del territorio e a garantire la transizione ecologica nell'ambito della politica economica nazionale »;

c) all'articolo 5, comma 3, dopo le parole: « dal Ministro dello sviluppo eco-

nomico » sono aggiunte le seguenti: « e dal Ministro della transizione ecologica »;

d) all'articolo 7, comma 2, le parole: « e industriali dell'Italia » sono sostituite dalle seguenti: « , industriali e ambientali dell'Italia ».

* **2.1.** Marco Di Maio.

* **2.6.** Carabetta.

(Inammissibile)

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

8-*bis*. All'articolo 5, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124, dopo le parole: « dal Ministro dello sviluppo economico » sono aggiunte le seguenti: « e dal Ministro della transizione ecologica ».

** **2.2.** Marco Di Maio.

** **2.3.** Centemero, Iezzi, Bordonali, Fogliani, Invernizzi, Ravetto, Stefani, Tonelli, Ziello.

(Inammissibile)

ART. 3.

Al comma 4, primo periodo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* decreto del Presidente del Consiglio dei ministri *con la seguente:* Regolamento;

b) *sostituire e parole:* su proposta del *con le seguenti:* proposto dal.

3.3. Foti, Prisco, Donzelli, Vinci.

Al comma 4 apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo il quarto periodo aggiungere il seguente:* Al personale dirigenziale trasferito ai sensi del presente articolo continuano ad applicarsi i contratti individuali di lavoro stipulati ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165 vigenti alla data del 13 febbraio 2021;

b) dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

4-bis. Al fine di garantire la perequazione del trattamento economico e di salvaguardare la posizione del personale dirigenziale trasferito ai sensi del comma 1, il Ministero della transizione ecologica è autorizzato ad incrementare stabilmente, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, le risorse destinate dalla contrattazione collettiva nazionale ad alimentare il Fondo per la retribuzione di posizione e di risultato del personale dirigenziale di seconda fascia in servizio presso il Ministero della transizione ecologica nella misura di euro 483.897,48, al lordo di oneri riflessi ed Irap per l'anno 2021 e di euro 967.794,97 a decorrere dal 2022.

4-ter. Per le medesime finalità di cui al comma 4-bis, il Ministero della transizione ecologica è autorizzato ad incrementare stabilmente, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, le risorse destinate ad alimentare il Fondo per la retribuzione di posizione e di risultato del personale dirigenziale generale trasferito ai sensi del comma 1, a far data dall'entrata in vigore del decreto di cui al comma 4, dal Ministero dello Sviluppo Economico nella misura di euro 35.773,34 al lordo di oneri riflessi ed Irap per il 2021 e di euro 71.546,66, a decorrere dal 2022.

4-quater. Agli oneri derivanti dai commi 4-bis e 4-ter si provvede attingendo alle risorse di cui all'articolo 1, comma 143, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 per complessivi euro 519.670,82 per l'anno 2021 e per complessivi euro 1.039.341,63 a decorrere dall'anno 2022.

3.1. Maraia, D'Ippolito, Daga, Deiana, Di Lauro, Licatini, Micillo, Terzoni, Varica, Vianello, Zolezzi, Traversi.

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

4-bis. Fermo restando quanto previsto dal comma 4, quarto periodo, al personale non dirigenziale del Ministero dello sviluppo economico, trasferito ai sensi del

comma 1, si applica il trattamento economico previsto nell'amministrazione di destinazione, adeguando al contempo l'indennità di amministrazione in godimento al personale trasferito del Ministero dello sviluppo economico al fine di consentire la perequazione in favore del personale del Ministero della transizione ecologica. Le risorse destinate alla contrattazione decentrata del personale del comparto, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, sono incrementate in misura proporzionale al numero dei dipendenti presenti nella dotazione organica delle Direzioni del Ministero dello sviluppo economico trasferite ai sensi del comma 1. Restano invariati gli importi degli assegni *ad personam* in godimento al personale trasferito.

4-ter. Agli oneri di cui al comma 4-bis si provvede attingendo alle risorse di cui all'articolo 1, comma 143, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 per complessivi euro 227.080,09 per l'anno 2021 e per complessivi euro 454.160,17 a decorrere dall'anno 2022.

4-quater. Gli incrementi delle risorse destinate alla contrattazione collettiva nazionale del personale dirigente non dirigente derivanti da trasferimenti del MISE per il personale che confluisce nel MITE non soggiacciono ai limiti di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

3.2. Maraia, D'Ippolito, Daga, Deiana, Di Lauro, Licatini, Micillo, Terzoni, Varica, Vianello, Zolezzi, Traversi.

ART. 4.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 1, premettere le parole: Ferme restando le competenze del CIPESS.

4.27. Foti, Prisco, Donzelli, Vinci.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: e la relativa programmazione inserire le se-

guenti: , ferme restando le competenze del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile.;

b) al comma 3, dopo la lettera f) aggiungere la seguente:

f-bis) bioeconomia circolare e fiscalità ambientale, ivi compresi i sussidi ambientali e la finanza climatica e sostenibile;

c) al comma 5, dopo le parole: Il CITE, inserire le seguenti: , entro il 15 settembre di ogni anno, e aggiungere, in fine, le seguenti parole: , al fine dell'inclusione delle proposte finalizzate alla riduzione dei medesimi sussidi ambientalmente dannosi nella legge di bilancio per l'anno successivo, ovvero in altro utile strumento normativo;

d) dopo il comma 5 inserire i seguenti:

5-bis. La Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi di cui al comma 98 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 è soppressa e i relativi compiti sono attribuiti al Comitato tecnico di supporto di cui al comma 7.

5-ter. All'articolo 34, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole « Comitato interministeriale per la programmazione economica, su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare » sono sostituite dalle seguenti « Comitato interministeriale per la transizione ecologica, su proposta del Ministro della transizione ecologica ».

5-quater. All'articolo 68, comma 2, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Il Ministro della transizione ecologica invia alle Camere e al Comitato interministeriale per la transizione ecologica, entro il 15 luglio di ogni anno, una relazione concernente gli esiti dell'aggiornamento del catalogo e le proposte per la progressiva eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi e per la promozione dei sussidi ambientalmente favorevoli, anche al fine di contribuire alla

realizzazione del Piano per la transizione ecologica ».

4.24. Maraia, D'Ippolito, Daga, Deiana, Di Lauro, Licatini, Micillo, Terzoni, Varica, Vianello, Zolezzi, Traversi.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 1, dopo le parole: e la relativa programmazione inserire le seguenti: , anche alla luce della necessità di garantire i livelli essenziali delle prestazioni in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e di uniformare i divari esistenti in materia di buon governo del territorio.

4.14. Maraia.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 2, primo periodo dopo le parole: delle infrastrutture e della mobilità sostenibili aggiungere le seguenti: per le disabilità e la famiglia,.

4.5. Carnevali.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 2, dopo le parole: mobilità sostenibili inserire le seguenti: del turismo,.

* **4.10.** Marco Di Maio, Moretto.

* **4.21.** De Carlo, Masi, Sut.

* **4.26.** Zucconi, Prisco, Donzelli, Vinci.

* **4.37.** D'Ettore, Polidori, Barelli, Baldini.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: del lavoro e delle politiche sociali inserire le seguenti: , dell'innovazione tecnologica e la transizione digitale, per la pubblica amministrazione;

b) al primo periodo, dopo le parole: gli altri Ministri o loro delegati inserire le seguenti: , nonché il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, i Presidenti di Regione o delle province autonome, e, per i rispettivi am-

biti di competenza, il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e il Presidente dell'Unione delle province d'Italia (UPI), qualora.

4.13. Elisa Tripodi.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 2, dopo le parole: delle politiche sociali *aggiungere le seguenti:* degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della salute.

4.28. Foti, Prisco, Donzelli, Vinci.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 2, dopo le parole: delle politiche agricole, alimentari e forestali *inserire le seguenti:* , della cultura e della salute.

4.3. Muroli, Fioramonti, Fusacchia, Cecconi, Lombardo.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 2, dopo le parole: del lavoro e delle politiche sociali *inserire le seguenti:* , della cultura.

* **4.6.** Pezzopane, Braga, Buratti, Morassut, Morgoni, Pellicani, Rotta.

* **4.17.** Maraia.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e della salute.

4.39. Prisco, Donzelli.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 2, primo periodo, dopo le parole: e forestali *inserire le seguenti:* , nonché per il sud e la coesione territoriale o suo delegato.

4.38. Grillo, Barbuti, Di Lauro, D'Ippolito, De Lorenzo, Di Sarno, Ficarra, Ianaro, Lovecchio, Manzo, Ruocco, Saitta, Scanu, Grippa, Giordano.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 2, dopo le parole: e delle politiche

agricole, alimentari e forestali *inserire le seguenti:* e per il Sud e la coesione territoriale.

4.1. Paxia.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 3, dopo la parola: approva *inserire le seguenti:* , sentiti anche il Ministro per il Sud e la coesione territoriale e il Sottosegretario per gli Affari europei.

4.12. Elisa Tripodi.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 3, dopo la lettera c), inserire la seguente:

c-bis) mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

4.40. Prisco, Donzelli.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 3, alla lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: e relative infrastrutture per il riciclo.

4.19. Maraia, D'Ippolito, Daga, Deiana, Di Lauro, Licatini, Micillo, Terzoni, Varrica, Vianello, Zolezzi, Traversi.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 3, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) tutela del mare e delle relative risorse.

Conseguentemente, dopo il comma 7, inserire il seguente:

7-bis. Con il medesimo decreto è istituita la cabina di regia per il mare composta da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri e da un rappresentante per ciascuno dei Ministeri di cui al comma 2, designati dai rispettivi Ministri ai quali non spettano compensi,

rimborsi spese, gettoni di presenza e indennità comunque denominate.

4.23. Deiana, Vianello, Maraia, D'Ippolito, Daga, Di Lauro, Licatini, Micillo, Terzoni, Varrica, Zolezzi, Traversi.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 3, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) riqualificazione, riconversione economica, valorizzazione e risanamento ambientale delle aree industriali in crisi, e dei territori più colpiti dalla transizione energetica attesa la loro dipendenza dai combustibili fossili.

4.36. Labriola, D'Attis, Mazzetti.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 3, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) prevenzione della produzione di rifiuti e del relativo conferimento in discarica.

4.18. Maraia, D'Ippolito, Daga, Deiana, Di Lauro, Licatini, Micillo, Terzoni, Varrica, Vianello, Zolezzi, Traversi.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 3, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) governo del territorio e rigenerazione urbana.

4.35. Cortelazzo, Mazzetti, D'Ettore.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 3, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) monitoraggio ambientale del territorio.

4.25. Licatini, Maraia.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 3, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) adattamento ai cambiamenti climatici.

4.4. Muroni, Fioramonti, Fusacchia, Cecconi, Lombardo.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 3, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) turismo:

4.22. De Carlo, Masi, Sut.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Piano è altresì trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia, da rendere entro trenta giorni dalla trasmissione della richiesta.

4.11. Sut.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Piano contribuisce a definire il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

4.20. Maraia, D'Ippolito, Daga, Deiana, Di Lauro, Licatini, Micillo, Terzoni, Varrica, Vianello, Zolezzi, Traversi.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Piano è altresì oggetto di parere e di eventuali proposte di modifica del Consiglio nazionale per l'ambiente previsto all'articolo 12 della legge 8 luglio 1986, n. 349. Il Comitato interministeriale per la transizione ecologica di cui al comma 1 si esprime sulle proposte di modifica del Consiglio nazionale per l'ambiente con parere motivato, entro trenta giorni dal ricevi-

mento del piano, rigettando o accogliendo le medesime proposte di modifica.

4.8. Trano.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », dopo il comma 4, inserire il seguente:

4-bis. Dopo l'approvazione definitiva del Piano da parte del Comitato interministeriale per la transizione ecologica il Ministro per la transizione ecologica presenta alle Camere una relazione annuale sulle azioni, misure e fonti di finanziamento adottate. In caso di modifiche rilevanti del piano o comunque connotate da particolare urgenza o gravità o di scelte rilevanti nel coordinamento delle politiche nazionali per la transizione ecologica Il Ministro rende un'informativa al Parlamento.

4.9. Trano.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », sostituire il comma 5, con il seguente:

5. Il CITE adotta entro sei mesi, dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano per la progressiva abolizione, entro, e non oltre il 31 dicembre 2030, dei sussidi ambientalmente dannosi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.

4.2. Muroni, Fioramonti, Fusacchia, Cecconi, Lombardo.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 5, sostituire le parole: delibera sulla rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi con le seguenti: delibera sulle proposte per la rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi e sulla loro sostenibilità economica.

4.34. Cortelazzo, D'Ettore, Mazzetti.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 5, sostituire le parole: delibera sulla

rimodulazione con le seguenti: delibera sulle proposte per la rimodulazione.

4.33. Cortelazzo, Mazzetti, D'Ettore, Labriola.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 6, dopo le parole: lo aggiorna inserire le seguenti: , con cadenza triennale,

4.16. Maraia.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente: Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è istituita la Segreteria tecnico amministrativa del CITE con funzioni di supporto e collaborazione per la preparazione e lo svolgimento dei lavori, nonché per il compimento delle attività di attuazione delle deliberazioni del Comitato. La Segreteria tecnico amministrativa è composta da funzionari esperti, da pubblici dipendenti con ruolo dirigenziale o da consulenti esperti non strutturati scelti all'esito di procedura selettiva pubblica di tipo comparativo tra soggetti dotati di comprovata esperienza pluriennale tecnico-scientifica nel settore dell'ingegneria civile e ambientale, della geologia, della geomorfologia applicata, della geofisica, della idrogeologia, nonché esperti di diritto ambientale, pubblico e amministrativo, di contratti pubblici, di architettura, di biologia, di agronomia e di scienze forestali. La Segreteria tecnico amministrativa è diretta da un Comitato tecnico di supporto del CITE, composto da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri, da un rappresentante per ciascuno dei ministeri di cui al comma 2 e da soggetti con comprovate abilità manageriali nelle materie di intervento del CITE.

4.15. Maraia.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 8, sopprimere le seguenti parole: Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

4.29. Foti, Prisco, Donzelli, Vinci.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 9, dopo le parole: Presidenza del Consiglio dei ministri aggiungere le seguenti: , attraverso il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica,.

4.30. Ferro, Zucconi, Albano, Prisco, Donzelli, Vinci.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 9, dopo le parole: Presidenza del Consiglio dei ministri aggiungere le seguenti: , anche attraverso le strutture di cui all'articolo 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144,

4.31. Ferro, Zucconi, Albano, Prisco, Donzelli, Vinci.

Al comma 1, capoverso « Art. 57-bis », comma 9, dopo le parole: La Presidenza del Consiglio dei ministri assicura il supporto tecnico e organizzativo alle attività del CITE aggiungere le seguenti: , attraverso le strutture di cui all'articolo 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144,

4.32. Ferro, Zucconi, Albano, Prisco, Donzelli, Vinci.

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

« Art. 4-bis.

(Istituzione del Comitato interministeriale per il mare)

1. Al fine di delineare la strategia nazionale per la protezione dell'ambiente marino e l'uso sostenibile delle risorse dello stesso nonché per il coordinamento della politica della pesca e delle attività produttive che si svolgono in mare con la politica ambientale, è costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Comitato interministeriale per il mare (CIM).

2. Il Comitato, composto dai Ministri della transizione ecologica, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, delle infrastrutture, delle mobilità sostenibili e delle politiche agricole, alimentari e

forestali e della difesa è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri. Ad esso partecipano altresì gli altri Ministri o loro delegati aventi competenza nelle materie oggetto dei provvedimenti e delle tematiche poste all'ordine del giorno.

3. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non derivano oneri per il bilancio dello Stato. Le amministrazioni interessate provvedono all'adempimento dei compiti ivi previsti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente »

4.01. Viviani, Rixi.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

« Art. 4-bis.

(Istituzione del Comitato interministeriale per il mare)

1. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Comitato interministeriale per il mare (CIM), con il compito di delineare la strategia nazionale per la protezione dell'ambiente marino e l'uso sostenibile delle sue risorse e di coordinare la politica della pesca e delle attività produttive che si svolgono in mare con la politica ambientale.

2. Il Comitato, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, è composto dai Ministri della transizione ecologica, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili e delle politiche agricole, alimentari e forestali. Ad esso partecipano altresì gli altri Ministri o loro delegati aventi competenza nelle materie oggetto dei provvedimenti e delle tematiche poste all'ordine del giorno. ».

4.02. Gallinella, Bilotti, Cadeddu, Cassese, Cillis, Gagnarli, L'Abbate, Maglione, Alberto Manca, Marzana, Parentela, Pignatone.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente

« Art. 4-bis.

(Cabina di regia per gli incentivi fiscali di efficientamento energetico "Superbonus 110 per cento")

1. Allo scopo di coordinare, integrare e semplificare le misure di implementazione e di interpretazione legate alla detrazione fiscale al 110 per cento (Superbonus 110 per cento) relativa agli interventi di riqualificazione energetica e miglioramenti antisismici istituita dall'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è istituita, presso il Ministero della transizione ecologica, una cabina di regia avente le seguenti funzioni:

a) razionalizzazione e semplificazione della regolamentazione, modulistica e procedimenti connessi all'accesso ed all'applicazione del Superbonus 110 per cento;

b) coordinamento ed integrazione delle interpretazioni normative e degli atti attuativi relativi al Superbonus 110 per cento;

c) emanazione esclusiva delle interpretazioni normative relative al Superbonus 110 per cento;

d) interlocuzione con enti locali e territoriali, nonché attori privati, in materia di Superbonus 110 per cento, anche ai fini di semplificazione delle modalità applicative della misura.

2. La cabina di regia è istituita entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. I componenti della cabina di regia sono nominati con decreto del Ministro della transizione ecologica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dello sviluppo economico, ed il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

4. Il mandato dei componenti della cabina di regia è annuale e rinnovabile ed ai suoi componenti non spettano compensi, indennità, gettoni di presenza ed altri emolumenti, comunque denominati, né rimborsi spese.

5. La cabina di regia è composta da:

a) tre rappresentanti del Ministero della transizione ecologica, di cui almeno uno proveniente dalla Direzione Generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica, con funzione di presidente;

b) due rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico;

c) due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze;

d) due rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

e) tre rappresentanti dell'Agenzia delle entrate;

f) tre rappresentanti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA);

g) tre rappresentanti del Consiglio superiore dei lavori pubblici (CSLP).

6. La cabina di regia, nelle proprie deliberazioni, può avvalersi, ove strettamente necessario, del supporto tecnico delle competenti strutture ministeriali in materia di gestione ed applicazione del Superbonus 110 per cento.

7. Le amministrazioni facenti parte della cabina di regia condividono tutte le informazioni e pratiche relative al Superbonus 110 per cento, i Ministeri di competenza con apposito decreto, se del caso, garantiscono la comunicazione tra le predette amministrazioni.

8. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

4.03. Ciaburro, Caretta, Prisco, Donzelli, Vinci.

(Inammissibile)

ART. 5.

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

2-bis. All'articolo 10 del decreto legislativo 10 giugno 2020, n. 50, le parole: « En-

tro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, » sono sostituite dalle seguenti: « Entro il 31 dicembre 2021 ».

2-ter. All'articolo 92 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4-septies, le parole: « 31 marzo 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2022 »;

b) dopo il comma 4-septies, sono aggiunti i seguenti:

4-octies. Il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, con decreto da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, individua il numero e la composizione delle commissioni di esame, nonché i requisiti e le modalità di nomina dei relativi componenti ai fini degli esami di abilitazione degli ispettori che svolgono i controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi di cui al comma 4-septies. Per la determinazione della misura dei compensi a favore dei componenti delle commissioni si applica la disciplina relativa alle commissioni esaminatrici di selezione relative ai profili professionali a cui si accede mediante avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 aprile 2020, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 10 settembre 2020, n. 225.

4-novies. Le spese per la partecipazione agli esami di cui al comma 4-octies, per la prima iscrizione e per l'aggiornamento dell'iscrizione nel registro degli ispettori di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 11 dicembre 2019, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 28 gennaio 2020, n. 22, nonché quelle per il funzionamento delle commissioni esaminatrici e le indennità da corrispondere ai componenti delle commissioni medesime sono a carico dei richiedenti.

4-decies. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente dispo-

sizione, sono determinati gli importi dei diritti da versare ai sensi del comma 4-novies e le modalità di versamento. Le relative somme sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ad apposito capitolo istituito nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

5.8. Del Basso De Caro.

(Inammissibile)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

« 2-bis. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il Ministro dell'interno, si provvede all'aggiornamento delle modalità attuative e degli strumenti operativi per le soluzioni *Smart Road* di cui all'articolo 1, comma 72, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, fissando i requisiti funzionali minimi a cui devono attenersi gli operatori di settore ed i concessionari di reti stradali e autostradali. Con il medesimo decreto di cui al primo periodo, si provvede altresì all'adeguamento della disciplina delle sperimentazioni su strada pubblica di sistemi di guida automatica e connessa nonché alla disciplina delle sperimentazioni di mezzi innovativi di trasporto su strada pubblica a guida autonoma e connessa, non omologati o omologabili secondo l'attuale normativa di settore. A tal fine, presso il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, è istituito, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'Osservatorio tecnico di supporto per le *Smart Road* e per i veicoli e mezzi innovativi di trasporto su strada connessi e a guida automatica, la cui composizione e funzionamento sono definiti con decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Per la partecipazione alle attività dell'Osservatorio non sono dovuti compensi, gettoni, emo-

lumenti, indennità o rimborsi di spese comunque denominati ».

5.6. Del Basso De Caro.

(Inammissibile)

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

« 2-bis. Al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa e di favorire la sinergia tra processi istituzionali afferenti ambiti affini, favorendo la digitalizzazione dei servizi e dei processi attraverso interventi di consolidamento delle infrastrutture, razionalizzazione dei sistemi informativi e interoperabilità tra le banche dati, per l'attuazione degli obiettivi di cui al Regolamento (UE) 2021/240 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 febbraio 2021 e al Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, il Ministero delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili può avvalersi della società di cui all'articolo 83, comma 15, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, per servizi informatici strumentali al raggiungimento dei propri obiettivi istituzionali e funzionali, nonché per la realizzazione di programmi e progetti da realizzare mediante piattaforme informatiche rivolte ai destinatari degli interventi. L'oggetto e le condizioni dei servizi sono definiti mediante apposite convenzioni. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e le Amministrazioni provvedono ai relativi adempimenti avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente ».

5.4. Gariglio.

(Inammissibile)

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

« 2-bis. Al fine di assicurare la continuità dei servizi di continuità marittima con la Sardegna, la Sicilia e le isole Tremiti, la convenzione stipulata per l'effettuazione dei servizi di collegamento marittimo in

regime di servizio pubblico con le isole maggiori e minori, ai sensi dell'articolo 1, comma 998, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e dell'articolo 19-ter del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166, mantiene la sua efficacia per il tempo strettamente necessario a consentire la conclusione delle procedure bandite per l'imposizione di oneri di servizio pubblico e per l'aggiudicazione dei contratti di servizio in applicazione dell'articolo 4 del Regolamento (CEE) n. 3577/92 con esclusivo riferimento alle linee interessate da tali procedure e, comunque, non oltre la data del 30 giugno 2021. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione si provvede con le risorse disponibili a legislazione vigente preordinate a tale scopo. ».

5.7. Del Basso De Caro.

(Inammissibile)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 12, comma 12, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, dopo le parole: « 15 posizioni di uffici di livello dirigenziale non generale » sono inserite le seguenti: « , di cui 7 conferibili, in fase di prima attuazione e per garantire l'immediata operatività dell'Agenzia, anche secondo le modalità di cui all'articolo 19, comma 5-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ».

5.3. Gariglio.

(Inammissibile)

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 1, comma 4-bis, del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 98, le parole: « entro il 31 marzo 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 30 settembre 2021 ».

5.2. Maccanti, Capitanio, Donina, Furguele, Giacometti, Rixi, Tombolato, Zannella, Zordan.

(Inammissibile)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 1, comma 4-bis, del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 98, le parole: « entro il 31 marzo 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 30 giugno 2021 ».

* 5.1. Bruno Bossio.

* 5.9. Mazzetti, D'Ettore.

(Inammissibile)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Al numero 7) dell'allegato A alla legge 28 gennaio 1994, n. 84 dopo le parole: « Portoscuso-Portovesme » sono inserite le seguenti: « , Porto di Arbatax ».

5.5. Marino.

(Inammissibile)

ART. 6.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dopo le parole: Ministero della cultura ovunque ricorrono, inserire le seguenti: e del paesaggio;

b) al comma 2, lettera b) dopo le parole: della cultura aggiungere le seguenti: e del paesaggio.

6.3. Carbonaro, Vacca, Bella, Cimino, Del Sesto, Iorio, Mariani, Melicchio, Spadafora, Tuzi, Valente.

Al comma 2, lettera d) apportare le seguenti modificazioni:

a) al capoverso « Art. 54-ter », dopo le parole: politiche turistiche nazionali inserire le seguenti: di promozione sostenibile e responsabile del Sistema Italia, in raccordo con i diversi Ministeri ed enti competenti;

b) al capoverso « Art. 54-quater », comma 1, dopo le parole: pari a 4 aggiungere le seguenti: , uno dei quali, ad esclusione del segretario generale, con funzioni specifiche in materia di elaborazione e at-

tuazione di iniziative e misure di sostegno per il turismo sostenibile e responsabile.

6.2. Masi, Orrico, Scanu, Di Lauro, Faro, Manzo.

Al comma 2, lettera d), capoverso « Art. 54-ter », dopo le parole: cooperazione internazionale inserire le seguenti: e nei limiti delle competenze attribuite alla potestà legislativa delle regioni

6.1. Corda, Forciniti, Maniero, Trano, Colletti, Sapia, Cabras, Giuliodori, Pella.

Sopprimere il comma 4.

6.5. Zucconi, Prisco, Donzelli, Vinci.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Il personale degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della cultura è rideterminato in 50 unità complessive. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono apportate le modifiche necessarie per l'adeguamento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 2019, n. 169 alle disposizioni della presente legge.

6.6. Prisco, Zucconi, Donzelli.

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

4-bis. All'articolo 1 del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, i commi 3-bis e 3-ter sono abrogati.

6.4. Zucconi, Prisco, Donzelli, Vinci.

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

Art. 6-bis.

(Istituzione della Direzione generale Musica presso il Ministero della cultura)

1. Nell'ambito dell'organizzazione del Ministero della cultura, tra gli uffici diri-

genziali generali centrali di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 2019, n. 169, è istituita la direzione generale « Musica ».

2. Le dotazioni organiche del personale dirigenziale e del personale non dirigenziale della direzione generale di cui al comma 1 sono determinate con decreto del Ministro della cultura che deve essere tempestivamente comunicato alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

3. Le funzioni svolte dalla direzione generale di cui al comma 1 riguardano gli interventi finanziari per il sostegno e la promozione delle attività musicali e i criteri e le modalità di concessione dei contributi alle attività musicali.

4. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato con le modalità di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 97, al regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 2019, n. 169, sono apportate le modifiche necessarie per l'adeguamento alle disposizioni della presente legge.

6.01. Mollicone, Frassinetti, Prisco, Donzelli, Vinci.

(Inammissibile)

ART. 7.

All'articolo 7 apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole da: 16 fino alla fine del periodo, con le seguenti: 17, incluse due posizioni presso gli uffici di diretta collaborazione del Ministro;

b) al comma 11, primo periodo, sostituire le parole: trenta unità con le seguenti: sessanta unità, ferma l'applicazione dell'articolo 5, comma 4, del decreto di cui al

comma 10 e le parole: euro 1.667.000 per l'anno 2021 e di euro 2.000.000 annui a decorrere dall'anno 2022 con le seguenti: euro 3.227.000 per l'anno 2021 e di euro 3.870.000 annui a decorrere dall'anno 2022;

c) al comma 12, primo periodo, sostituire le parole: 107 unità di personale non dirigenziale, di cui 94 di area terza e 13 di area seconda, e fino a 13 unità con le seguenti: 136 unità di personale non dirigenziale, di cui 123 di area terza e 13 di area seconda, e fino a 14 unità.

Conseguentemente:

a) la Tabella A allegata al decreto è modificata di conseguenza;

b) ai relativi oneri, pari a 1.560.000 euro per l'anno 2021 e 1.870.000 euro a decorrere dall'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

7.1. Bordonali, Iezzi, Fogliani, Invernizzi, Ravetto, Stefani, Tonelli, Ziello, Centemero.

Al comma 4, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: promozione delle politiche competitive;

b) alla lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: raccordo con altri Ministeri e agenzie, in relazione alle funzioni dagli stessi esercitate in materie di interesse per il settore turismo; coordinamento, in raccordo con le Regioni e con l'Istituto Nazionale di Statistica, delle rilevazioni statistiche di interesse per il settore turismo.

* **7.3.** Marco Di Maio, Moretto.

* **7.9.** Zucconi, Prisco, Donzelli, Vinci.

* **7.13.** D'Ettore, Polidori, Barelli, Baldini.

* **7.7.** De Carlo, Masi, Sut.

Al comma 4, lettera c), dopo le parole: promozione turistica *inserire le seguenti*: anche attraverso lo sviluppo di sistemi integrati in cui le eccellenze italiane della moda, del *design*, dell'agroalimentare siano al centro dell'offerta turistica del nostro Paese ed in grado di sviluppare un flusso turistico che non sia soltanto di massa ma anche di qualità;.

7.12. D'Ettore, Polidori, Barelli, Baldini.

Al comma 16, sostituire le parole: di euro 290.000 con le seguenti: di euro 600.000.

Conseguentemente, all'articolo 11 apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, sostituire le parole: pari a 9.218.199 euro con le seguenti: pari a 9.528.199 euro;

b) al comma 1, lettera a), sostituire le parole: quanto a 3.646.449 euro con le seguenti: quanto a 3.956.449 euro.

7.2. Bordonali, Fogliani, Iezzi, Invernizzi, Ravetto, Stefani, Tonelli, Ziello, Centemero.

Al comma 17, dopo le parole: Ministro del turismo, *inserire le seguenti*: anche attraverso l'attribuzione di un ruolo di coordinamento finalizzato al potenziamento della promozione dell'immagine dell'Italia all'estero e all'interno del territorio,.

7.11. D'Ettore, Polidori, Barelli, Baldini.

Al comma 17 dopo le parole: un adeguato coinvolgimento *inserire le seguenti*: delle associazioni di categoria delle imprese turistiche,

7.8. De Carlo, Masi, Sut.

Al comma 17, dopo le parole: adeguato coinvolgimento *inserire le seguenti*: delle imprese turistico ricettive,.

* **7.10.** Zucconi, Prisco, Donzelli, Vinci.

* **7.14.** D'Ettore, Polidori, Barelli, Baldini.

Al comma 17, sostituire le parole: delle Regioni e delle autonomie con le seguenti: delle Regioni, delle autonomie territoriali e delle rappresentanze delle imprese turistico-ricettive.

7.4. Marco Di Maio, Moretto.

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

(Misure per garantire i servizi di pulizia nelle istituzioni scolastiche)

1. All'articolo 58, comma 5-*sexies* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, le parole: « a decorrere dal 1° marzo 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « a decorrere dal 2 maggio 2021 ».

7.01. Ciampi, Piccoli Nardelli, Prestipino, Di Giorgi, Lattanzio, Nitti, Rossi, Orfini.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

(Disposizioni sulla funzionalità del Consiglio superiore di pubblica istruzione)

1. All'articolo 3, comma 2-*bis*, del decreto-legge 8 aprile 2020 n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2020, n. 41, le parole: « al 31 agosto 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « , per ragioni di emergenza sanitaria, al 31 dicembre 2021 » e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « I componenti eletti ai sensi del periodo precedente decadono unitamente ai componenti non eletti in carica all'atto della loro nomina. Ai fini del presente comma e per consentire lo svolgimento delle operazioni elettorali in sicurezza, con ordinanza del Ministro dell'istruzione sono stabiliti nuovi termini e modalità per le elezioni. ».

7.02. Ciampi, Piccoli Nardelli, Prestipino, Di Giorgi, Lattanzio, Rossi, Nitti, Orfini.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente Capo:

CAPO III-bis

Ministero dell'università e della ricerca.

Art. 7-bis.

(Disposizioni urgenti concernenti il Ministero dell'università e della ricerca)

1. Nei limiti della vigente dotazione organica del Ministero dell'università e della ricerca il contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione è incrementato di 30 unità.

2. Per garantire la funzionalità del Ministero dell'università e della ricerca, anche in relazione alle accresciute esigenze di cui al comma 1, la dotazione finanziaria inerente alle risorse disponibili per gli uffici di diretta collaborazione del medesimo Ministero, di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 12, è incrementata di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2021.

3. Le somme destinate, a qualsiasi titolo, dal Ministero dell'università e della ricerca al finanziamento delle attività di cui alla legge 14 novembre 2000, n. 338 non sono soggette ad esecuzione forzata, con espresso esonero per le tesorerie dall'obbligo di accantonamento. Gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai fondi di cui alla citata legge n. 338 del 2000 sono nulli e la nullità è rilevabile d'ufficio.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 500.000 annui a decorrere dall'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'incremento di cui all'articolo 238, comma 2, primo periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

7.03. Aprea, Saccani Jotti, D'Ettore.

(Inammissibile)

ART. 8.

Al comma 1, lettera b-bis), aggiungere, in fine, le seguenti parole: e della sovranità digitale.

8.13. Mollicone, Prisco, Donzelli, Vinci.

Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) al fascicolo sanitario elettronico, alla piattaforma informativa nazionale inerente alle vaccinazioni contro il COVID-19, di cui all'articolo 3 del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 marzo 2021, n. 29, all'Anagrafe nazionale vaccini, di cui al decreto del Ministro della salute 17 settembre 2018, alla Rete nazionale dei registri dei tumori, di cui alla legge 22 marzo 2019, n. 29, e ad ogni altra piattaforma nazionale sanitaria esistente o da progettare.

8.11. Provenza.

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) alla digitalizzazione delle procedure elettorali;

Conseguentemente, al comma 3, dopo la parola: finanze inserire le seguenti: dell'interno, degli affari esteri e della cooperazione internazionale

8.5. Brescia.

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) alla digitalizzazione delle procedure elettorali;

8.4. Brescia.

Al comma 2, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

c-bis) a piattaforme nazionali esistenti, o da progettare, che riguardino competenze anche trasversali tra diversi Ministeri;

c-ter) allo sviluppo delle piattaforme open data delle pubbliche amministrazioni al fine di migliorare la trasparenza dell'operato delle politiche pubbliche e nella previsione di fornire ai ricercatori e ai cittadini le basi per l'elaborazione e la

comprensione di processi decisionali *data-driven*.

8.7. De Carlo.

Al comma 2, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

c-bis) alla tutela della sovranità digitale

8.14. Mollicone, Prisco, Donzelli, Vinci.

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: dello sviluppo economico inserire le seguenti: per le disabilità e la famiglia

8.2. Carnevali.

Al comma 3, dopo le parole: sviluppo economico inserire le seguenti: , del lavoro e delle politiche sociali

8.10. Invidia.

Al comma 3, sostituire le parole: e della salute con le seguenti: , della salute e per il Sud e la coesione territoriale

8.8. De Carlo.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: per il sud e la coesione territoriale

8.1. Paxia.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e da due rappresentanti designati delle Commissioni parlamentari competenti in materia di innovazione tecnologica, scienza e ricerca, telecomunicazioni, fra i propri componenti, secondo le modalità stabilite dai Regolamenti parlamentari.

8.15. Mollicone, Prisco, Donzelli, Vinci.

Sostituire il comma 4 con il seguente: Il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome o un suo delegato è membro permanente del CITD. Quando si trattano materie che interessano la com-

petenza comunale e provinciale possono essere invitati a partecipare il Presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e il presidente dell'Unione delle province d'Italia (UPI)

8.3. Capitanio, Donina, Furgiuele, Giacometti, Maccanti, Rixi, Tombolato, Zanella, Zordan.

Al comma 4, dopo la parola: (ANCI) inserire le seguenti: , il presidente dell'Associazione nazionale dei piccoli comuni italiani (ANPCI)

8.12. Ciaburro, Caretta, Prisco, Donzelli, Vinci.

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

11-bis. Al fine di garantire al Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale l'adeguato supporto delle professionalità necessarie all'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo nonché delle attività di coordinamento e monitoraggio dell'attuazione dei progetti in materia di transizione digitale previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), all'articolo 76 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla rubrica, le parole: « per l'attuazione delle misure di contrasto all'emergenza COVID-19 » sono soppresse;

b) al comma 1, le parole: « Al fine di dare concreta attuazione alle misure adottate per il contrasto e il contenimento del diffondersi del virus COVID-19, con particolare riferimento » sono sostituite dalle seguenti: « Al fine di provvedere »;

c) al comma 1, le parole « fino al 31 dicembre 2021 » sono soppresse.

8.6. Alaimo.

ART. 9.

Sopprimerlo.

9.2. Sportiello.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 1, comma 2, della legge 28 agosto 1997, n. 285, dopo le parole: « Palermo e Cagliari » sono aggiunte le parole: « e una quota pari al 30 per cento delle risorse del Fondo è riservata al finanziamento di interventi da realizzare nei piccoli comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti ».

9.1. Corda, Forciniti, Maniero, Trano, Colletti, Sapia, Cabras, Giuliadori, Pella.

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

« Art. 9-bis.

1. All'articolo 1, comma 446, lettera h), della legge 30 dicembre 2018, n. 145 le parole: "31 marzo", ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2021". All'onere derivante dall'attuazione del presente comma pari a 7,5 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per il medesimo anno, dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali ».

9.01. Viscomi, Bruno Bossio.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

« Art. 9-bis.

(Commissione tecnica per i fabbisogni standard)

1. All'articolo 1 comma 29, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) *le parole:* La Commissione è formata da undici componenti *sono sostituite*

dalle seguenti: La Commissione è formata da dodici componenti;

b) *dopo le parole:* Ministro delegato per gli affari regionali e le autonomie *sono aggiunte le seguenti:* uno designato dal Ministro per il Sud e la coesione territoriale ».

9.02. D'Ettore, Paolo Russo.

(Inammissibile)

ART. 10.

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo sostituire le parole:* del Presidente del Consiglio dei ministri *con le seguenti:* del Presidente della Repubblica;

b) *al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* previa acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti in materia e sentito il Consiglio di Stato;

c) *sopprimere il secondo periodo.*

10.3. Foti, Prisco, Donzelli, Vinci.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Fino al 30 giugno 2021 il regolamento di organizzazione degli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, compresi quelli di diretta collaborazione, è adottato con la medesima procedura di cui al comma 1.

* **10.1.** Ceccanti.

* **10.2.** Parisse.

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

« Art. 10-bis.

(Misure urgenti per la ricostruzione nei comuni della regione Abruzzo colpiti dal sisma del mese di aprile 2009)

1. Al fine di favorire la massima celerità nello svolgimento delle procedure

connesse all'affidamento e all'esecuzione dei contratti pubblici e di quelli privati, che fruiscono di contribuzione pubblica, aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, relativi agli interventi per la ricostruzione nei comuni interessati dagli eventi sismici del mese di aprile 2009 nella regione Abruzzo, si applicano, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le disposizioni contenute nell'articolo 30 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229. Gli operatori economici interessati a partecipare, a qualunque titolo e per qualsiasi attività, agli interventi di ricostruzione, pubblica e privata, nei comuni di cui al precedente periodo, devono essere iscritti, a domanda, nell'Anagrafe antimafia degli esecutori di cui all'articolo 30, comma 6, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la sezione speciale dell'Anagrafe degli esecutori, prevista dall'articolo 2-bis, comma 33, del decreto-legge 6 ottobre 2017, n. 148, come introdotto dalla legge di conversione 4 dicembre 2017 n. 172, è soppressa e gli operatori economici già iscritti confluiscono nella predetta Anagrafe, senza ulteriori adempimenti da parte degli interessati. Il comma 33 dell'articolo 2-bis del decreto-legge 6 ottobre 2017, n. 148, come introdotto dalla legge di conversione 4 dicembre 2017, n. 172, è abrogato ».

10.01. Pezzopane.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

« Art. 10-bis.

(Spese di funzionamento della Struttura di missione di cui all'articolo 30, comma 1, e degli Uffici Speciali della ricostruzione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 17 ottobre

2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229)

1. Agli oneri relativi alle spese di funzionamento della Struttura di missione di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, in relazione agli eventi di cui al medesimo articolo e in prosecuzione del conseguimento delle attività di cui all'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55 e di quelle di cui all'articolo 29, comma 1, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, si provvede, per l'anno 2021, per l'importo di 500.000 euro, con le risorse della contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3, del citato decreto-legge n. 189 del 2016, mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'interno. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. Per le spese di funzionamento degli Uffici speciali per la ricostruzione di cui all'articolo 3, comma 1-ter, del decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, il Commissario straordinario di cui all'articolo 1, comma 3, del citato decreto-legge provvede all'assegnazione nel limite di 2 milioni di euro per l'anno 2021, a carico a carico del fondo di cui all'articolo 4 del medesimo decreto-legge. ».

10.02. Morgoni.

(Inammissibile)

ART. 11.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Le risorse residue di cui all'articolo 1, comma 6, e di cui all'articolo

4-bis, comma 9, lettere a) e b), del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, disponibili nella contabilità speciale di cui all'articolo 1, comma 8, del citato decreto-legge, sono assegnate direttamente al Comune di Genova per la realizzazione delle necessarie opere di ri-

generazione e riqualificazione urbana delle aree sottostanti il viadotto Genova San Giorgio.

11.1. Rixi, Viviani, Di Muro, Foscolo, Bordonali, Fogliani, Iezzi, Invernizzi, Ravetto, Stefani, Tonelli, Ziello.

(Inammissibile)

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	57
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	65
DELIBERAZIONE DI RILIEVI:	
Sui lavori della Commissione	59
Schema di decreto ministeriale recante disposizioni per l'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe. Atto n. 247 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza del presidente Mario PERANTONI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la giustizia, Anna Macina.

La seduta comincia alle 10.45.

Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza.

Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Mario PERANTONI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha illustrato la proposta di parere favorevole con osservazioni. Come da accordi intercorsi in sede di Ufficio di presidenza, invita i gruppi a procedere alla dichiarazione di voto, in

modo da passare conseguentemente alla votazione del prescritto parere.

Pierantonio ZANETTIN (FI), nell'annunciare il voto favorevole del suo gruppo, desidera ringraziare nuovamente il relatore, onorevole Cataldi, per il lavoro di sintesi svolto e per la capacità di ascolto dimostrata. Sottolinea che Forza Italia avrebbe preferito che fosse evidenziata una maggiore discontinuità rispetto all'operato del precedente Esecutivo. Ribadisce, tuttavia, l'espressione di grande fiducia nei confronti del lavoro che la Ministra Cartabia svolgerà nel rispetto dei principi costituzionali.

Roberto TURRI (LEGA,) nel riportarsi alle considerazioni svolte dalla collega Bisa nella seduta di ieri, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Ciro MASCHIO (FDI), pur sottolineando come, rispetto al passato, si sia effettuato un apprezzabile passo in avanti nella direzione del confronto tra forze politiche, evi-

denzia come l'impianto della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza, per quanto attiene al comparto giustizia, sia insufficiente. Per tale motivo preannuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore ed auspica che il provvedimento possa essere modificato nel corso dell'esame in Assemblea.

Lucia ANNIBALI (IV), nell'unirsi ai ringraziamenti rivolti al relatore, onorevole Cataldi, per il lavoro attento e preciso svolto, sottolinea come lo stesso, nel predisporre la proposta di parere, abbia recuperato parte del lavoro effettuato dalla Commissione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, in particolare per quanto attiene al tema della violenza maschile sulle donne. Sottolinea che il suo gruppo avrebbe auspicato un ulteriore passo in avanti e si augura che si possano approfondire sul tema soluzioni di merito. Ciò premesso, annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Andrea COLLETTI (MISTO-L'A.C'È), nel richiamarsi alle considerazioni svolte nella seduta di ieri, sottolinea come la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza sia, a suo avviso, insufficiente e che, per quanto attiene al settore giustizia, perpetrati i medesimi errori che da decenni vengono reiterati. Nell'evidenziare come tale provvedimento, ad eccezione della parte relativa alla digitalizzazione – sulla quale tuttavia si dovrebbero effettuare diversi ragionamenti – non sia innovativo, preannuncia il voto contrario della sua componente politica sulla proposta di parere del relatore.

Carla GIULIANO (M5S), nel preannunciare il voto convintamente favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, che ringrazia per l'ottimo lavoro svolto, sottolinea come la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza sia un eccellente strumento che individua le priorità del settore giustizia.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di pa-

rere favorevole con osservazioni formulata dal relatore (*vedi allegato*).

Cosimo Maria FERRI (IV) interviene per ringraziare, in occasione del suo trasferimento in un altro ufficio, la signora Silvia Nati, segretaria parlamentare che ha sin qui coordinato le attività organizzative di segreteria della Commissione. Si tratta di una persona che ha lavorato per tanti anni in Commissione Giustizia con grande professionalità, umanità e disponibilità nei confronti di tutti i parlamentari e del Governo. Fermo restando che le scelte relative all'assegnazione del personale competono all'Amministrazione, reputa opportuno esprimere un riconoscimento, non solo a colei che fino ad oggi ha coordinato le attività organizzative di segreteria della Commissione Giustizia, ma a tutto il personale della Camera che lavora ogni giorno con serietà.

Giusi BARTOLOZZI (FI) si associa alle considerazioni e alle parole del collega Ferri. Ringrazia la segretaria parlamentare che ha sin qui coordinato l'attività organizzativa di segreteria della Commissione per il professionale contributo fornito, evidenziando l'ottimo lavoro che l'intero ufficio svolge a supporto di tutti i parlamentari.

Alfonso BONAFEDE (M5S) si unisce anch'egli ai ringraziamenti formulati dai colleghi nei confronti di una dipendente che ha supportato per molto tempo e con professionalità le attività organizzative della Commissione, attestando come l'ufficio a sostegno della Commissione Giustizia costituisca un punto di riferimento per i parlamentari.

Mario PERANTONI, *presidente*, nell'unirsi alle manifestazioni di stima nei confronti della segretaria parlamentare che ha sin qui coordinato le attività organizzative di segreteria della Commissione, comunica che si farà carico di rappresentarle le espressioni di apprezzamento e di ringraziamento dei colleghi.

Prima di dichiarare conclusa la seduta, desidera infine ringraziare ancora una volta

il collega Cataldi per l'ottimo lavoro svolto nella predisposizione del proposta di parere, sottolineando come l'esito della votazione odierna sia stato determinato proprio da tale lavoro.

La seduta termina alle 10.55.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza del presidente Mario PERANTONI. — Interviene, in videoconferenza, la sottosegretaria di Stato per la giustizia, Anna Macina.

La seduta comincia alle 15.20.

Sui lavori della Commissione.

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che, poiché nella seduta della giornata odierna in sede di deliberazione di rilievi, non sono previste votazioni, ai deputati è consentita la partecipazione da remoto, in videoconferenza, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso.

Schema di decreto ministeriale recante disposizioni per l'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe.

Atto n. 247.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 marzo scorso.

Mario PERANTONI, *presidente*, ricorda che si è concluso il ciclo di audizioni programmato e che la Commissione procederà nella seduta odierna alla discussione generale sul provvedimento.

Giusi BARTOLOZZI (FI) interviene sull'ordine dei lavori, ritenendo propedeutico all'esame del merito del provvedimento ottenere dal Governo i chiarimenti già richie-

sti con riguardo ai decreti attuativi ancora da adottare e all'esito del tavolo tecnico istituito dall'allora Ministro Bonafede. Sottolinea inoltre la necessità di acquisire le informazioni preannunciate in sede di audizione dal Procuratore della Repubblica di Torre Annunziata con riguardo all'elenco analitico dei costi sostenuti per le intercettazioni dalla sua procura e da alcune delle procure di maggiori dimensioni.

Mario PERANTONI, *presidente*, con riguardo alle osservazioni della collega Bartolozzi, precisa che, secondo quanto precisato nel corso delle audizioni dei funzionari del Ministero della giustizia, non sono stati ancora emanati i decreti attuativi previsti dalla disciplina in materia di intercettazioni.

Giusi BARTOLOZZI (FI) rammenta a tale proposito che i funzionari del Ministero della Giustizia auditi dalla Commissione si erano riservati di verificare presso gli uffici lo stato di avanzamento dei decreti attuativi previsti dalla legge 23 giugno 2017, n. 103 (cosiddetta riforma Orlando) e dai successivi interventi in materia, rilevando quindi l'opportunità di rinviare l'esame del provvedimento in oggetto, nel caso in cui la loro emanazione fosse prossima. Ribadisce inoltre la richiesta di acquisire le risultanze del tavolo tecnico che, sulla base del colloquio informale intercorso stamattina con la sottosegretaria Macina, sarebbero state rese disponibili nel pomeriggio di oggi.

La sottosegretaria Anna MACINA, intervenendo da remoto, in primo luogo osserva che, in merito alla richiesta di note esplicative circa le osservazioni degli onorevoli Bartolozzi e Costa, l'articolo 1, commi 89 e 90, della legge 23 giugno 2017, n. 103, in forza della quale il decreto è stato emesso, prevede l'invio del decreto per l'esame delle Commissioni parlamentari competenti in materia finanziaria. Sottolinea che, peraltro, il Ministero, tramite i dirigenti del Ministero, ha già reso in sede di audizione presso la Commissione Giustizia della Camera, ampi chiarimenti in merito a quasi

tutti i punti che si appresta a ripetere. In ogni caso, per il primo aspetto segnalato, osserva che il decreto in esame nulla ha a che fare con i decreti richiamati dall'onorevole Bartolozzi, che sono previsti dalla legge di modifica delle intercettazioni, realizzata prima con il decreto legislativo 29 dicembre 2017, n. 21, e poi con il decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 161 – uno dei quali, peraltro, quello relativo ai requisiti tecnici dei programmi informatici funzionali all'esecuzione delle intercettazioni mediante inserimento di captatore informatico su dispositivo elettronico portatile, è stato già adottato con il decreto ministeriale 20 aprile 2018 – e la cui tempistica è dettata dai predetti testi di legge. Nel merito del decreto in esame, precisa, quanto al criterio di scelta operato, fissando una *range* tariffario aperto, tra un minimo ed un massimo, che si tratta di una scelta coerente con le preoccupazioni espresse anche da alcuni degli onorevoli intervenuti in sede di audizione dei dirigenti del ministero, perché permette di tenere conto della specifica complessità o semplicità della singola attività e di altre variabili meritevoli di apprezzamento al fine di non appiattare il corrispettivo su importi fissi. Rileva, inoltre, che la forbice discrezionale di liquidazione delle spese permette sempre alla Ragioneria generale dello Stato di quantificare in maniera corretta i costi previsti per le attività funzionali alle intercettazioni, perché, dato il monte attività degli anni precedenti, si può individuare esattamente un importo minimo e uno massimo. Fermo che, peraltro, ad oggi, senza alcun tariffario certo, alcuna concreta valutazione è invece possibile, rileva inoltre che, siccome il costo massimo oggi fissato equivale, come da direttiva di legge, al costo medio dei cinque centri maggiore di spesa, di certo l'adozione del decreto comporterà un ampio risparmio rispetto all'attualità. Osserva, infine, che la previsione di un tavolo tecnico predisposto appositamente per monitorare i costi – e non ancora attivato – sia delle intercettazioni che delle attività funzionali consentirà, a differenza del passato, di tenere sotto controllo i costi. Quanto alla « previsione di una lista chiusa,

asseverata, dei soggetti ai quali le procure possono rivolgersi per appaltare le intercettazioni », fa presente, in primo luogo, che, essendo un intervento che incide sulla libertà di mercato, servirebbe un intervento legislativo di fonte primaria per prevederlo, ma soprattutto, in secondo luogo, che si tratta di un intervento che non potrebbe essere realizzato con il decreto qui in esame. Inoltre, favorendo soluzioni di monopolio non è assolutamente detto che si consentano costi omogenei e una riduzione della spesa delle intercettazioni stesse. In riferimento alle valutazioni ricavate dalla relazione tecnica di accompagnamento, in merito al ricorso alle attività di intercettazione e alla durata delle stesse, rileva che si tratta di elementi del tutto estranei all'oggetto del decreto in esame, il quale, invece, ha lo scopo di fissare un tariffario oggi non esistente e imposto dalla legge. Circa la connessa richiesta di disporre di dati aggregati per singolo distretto e per singolo tribunale in merito alle intercettazioni ambientali e, in particolare, ai costi connessi al ricorso al captatore informatico, sottolinea che oggi i dati raccolti non sono disaggregati, anche in ragione del fatto che, non essendoci un tariffario che dettaglia e specifica i costi per la singola attività, l'afflusso dei dati di spesa non è disaggregato. E proprio questo è un merito collaterale del decreto in esame, che, fissando per ogni singola attività, il corrispettivo, consentirà una disaggregazione dei dati di spesa e un'analisi accurata degli stessi. Da ultimo, evidenzia che il tema posto dalla Corte di giustizia dell'Unione europea in merito all'accesso da parte delle autorità competenti ai dati delle comunicazioni elettroniche relativi al traffico è del tutto estraneo al decreto in esame.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nel ringraziare la sottosegretaria Macina per le riflessioni portate all'attenzione della Commissione, fa presente che il richiamato riferimento all'emanazione dei tre decreti attuativi tuttora mancanti è contenuto nella documentazione predisposta dagli uffici sul provvedimento in esame. A tale proposito evidenzia che, secondo quanto riportato nella documentazione, l'articolo 2 del decreto-legge n. 161 del 2019 (convertito dalla legge

n. 7 del 2020) reca modifiche alle norme di attuazione, coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni attuative in materia di intercettazioni anche mediante captatore informatico. Nel dettaglio, nella documentazione si rileva che « il comma 3 dell'articolo 2 demanda ad un decreto del Ministro della giustizia la definizione dei requisiti tecnici dei programmi informatici funzionali alle intercettazioni mediante *trojan*, programmi informatici che, ai sensi del comma 4, devono avere caratteristiche tali da garantire affidabilità, sicurezza ed efficacia ». A suo parere dovrebbe essere chiara anche per il Governo la necessità che, prima di procedere ad esaminare nel merito lo schema in oggetto, la Commissione sia messa a conoscenza dei contenuti del suddetto decreto, che non è quello relativo alla revisione delle voci di listino entrato in vigore nel 2018, cui sembra riferirsi la sottosegretaria Macina. Ritiene pertanto che permangano le perplessità evidenziate, oltre che da lei stessa, anche dagli uffici della Camera e dai soggetti auditi. Rammenta a tale proposito quanto dichiarato in particolare dal procuratore della Repubblica di Torre Annunziata, il quale ha ritenuto singolare parlare di costi delle prestazioni funzionali alle intercettazioni laddove non siano stati ancora definiti i requisiti tecnici dei programmi informatici destinati alla loro esecuzione. Nel sottolineare a tale proposito che i costi delle operazioni di intercettazione subiranno inevitabili variazioni in ragione del *software* che si deciderà di utilizzare, ribadisce la richiesta di conoscere lo stadio di avanzamento del suddetto decreto attuativo, di cui al comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 161 del 2019. Quanto alla seconda richiesta, non avendo ottenuto risposta, chiede nuovamente che la Commissione possa acquisire le risultanze dei lavori del tavolo tecnico istituito dall'allora Ministro Bonafede con l'obiettivo di effettuare il monitoraggio dei costi delle operazioni di intercettazione. Nel rammentare l'appartenenza del proprio gruppo alla maggioranza di Governo, fa presente che si tratta di richieste co-

struttive, non certo volte non ad ostacolare l'*iter* del provvedimento in esame.

Ciro MASCHIO (FDI), intervenendo sull'ordine dei lavori, anche alla luce delle considerazioni della collega Bartolozzi e degli elementi procedurali e di merito posti nella seduta odierna, chiede di rinviare la discussione generale sullo schema in esame, al fine di consentire ulteriori approfondimenti.

Catello VITIELLO (IV) chiede di sapere quale sia l'orientamento del presidente in merito alla richiesta avanzata dal collega Maschio.

Mario PERANTONI, *presidente*, fa presente che sulla questione intende acquisire l'orientamento dei gruppi e della sottosegretaria Macina.

Luca Rodolfo PAOLINI (LEGA), a nome del gruppo della Lega, si associa alla richiesta del collega Maschio, al fine di acquisire le risultanze del lavoro del tavolo tecnico nonché di approfondire alcune delle questioni poste dai soggetti auditi, con riguardo in particolare alle modalità di archiviazione dei dati originali e all'attribuzione della funzione di decrittazione di tali dati. Nel rammentare inoltre che, come evidenziato in sede di audizioni, è lo stesso personale delle aziende operanti nel settore ad occuparsi direttamente del posizionamento delle eventuali microspie, sottolinea come i costi di tali operazioni siano verosimilmente molto diversi a seconda della pericolosità del soggetto da intercettare. Nel ribadire inoltre la necessità di acquisire le informazioni sulle tariffe medie delle prestazioni citate in audizione dal procuratore di Torre Annunziata, evidenzia l'inopportunità di discutere di costi prima di sapere quale sarà l'impianto di ricezione, archiviazione e decrittazione dei dati acquisiti. Ritiene pertanto ragionevole il rinvio richiesto, al fine di poter svolgere un lavoro adeguato alla delicatezza del settore, evidenziando come le operazioni di intercettazioni costituiscano, oltre che un costo, anche una forma di investimento, potendo

contribuire a conseguire in molti casi la confisca di beni consistenti, in grado di compensare lo sforzo economico, tecnico ed investigativo.

Alfredo BAZOLI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, nel prendere atto della richiesta di rinviare la discussione generale sullo schema in esame, rileva che l'interesse comune dovrebbe essere quello di accelerare e non di ritardare l'adozione di un decreto ministeriale finalizzato a fissare le regole di un'attività delicata, ad oggi demandata alle autonome scelte delle diverse procure. Con riguardo ai rilievi avanzati dai colleghi, non disconoscendo l'opportunità di svolgere gli opportuni approfondimenti nel merito, di cui il Governo sarà libero di tenere conto o meno, sollecita tuttavia i colleghi a procedere rapidamente, nell'interesse di tutti.

Catello VITIELLO (IV) suggerisce che la Commissione svolga la discussione generale sul provvedimento, procrastinando tuttavia il termine entro il quale formulare i rilievi alla giornata di giovedì 25 marzo prossimo, per consentire ai commissari di analizzarne il testo sotto tutti gli aspetti.

Enrico COSTA (MISTO-A-+E-RI) interviene per porre una questione relativa al tariffario, nel quale sono elencate le singole prestazioni. Osserva come si dia per scontato che ogni prestazione in esso inserita sia legittima e prevista da una disposizione di legge. Fa presente che non esiste una disciplina organica relativa all'utilizzo dei « trojan » e che a questi dispositivi si applica la disciplina di cui al comma 2 dell'articolo 266 del codice di procedura penale relativa alle intercettazioni ambientali. Ricorda che il suo gruppo ha sostenuto in moltissime circostanze la necessità di una disciplina organica sulla materia e che comunque si è sempre affermato che tale strumento si potesse impiegare esclusivamente per captare i cosiddetti flussi di comunicazione. Rammenta che nel tariffario si fa riferimento ad una serie di voci da pagare agli operatori per determinare la prestazione che attiene al recupero, dagli

smartphone, di elementi statici quali la rubrica, i video e le fotografie. Sottolinea come a tali dati, essendo statici, si possa accedere soltanto attraverso perquisizione. Rileva, pertanto, che attraverso l'utilizzo del trojan si può effettuare una perquisizione occulta permanente, senza attivare le garanzie previste per tale tipo di attività. Ritiene quindi necessario, per evitare che lo Stato attraverso la determinazione delle tariffe relative a tali attività le legittimi di fatto, che nella proposta di rilievi che la Commissione dovrà formulare sia posto un rilievo con il quale si preveda lo stralcio di tali voci dal tariffario.

La sottosegretaria Anna MACINA, intervenendo da remoto, desidera precisare che non verrà fornita da parte del Ministero della Giustizia ulteriore documentazione e di aver esposto, nel suo precedente intervento, le risposte alle richieste che erano state avanzate nel corso delle precedenti sedute. Sottolinea che il citato tavolo tecnico non ha prodotto alcuna risultanza e che nel corso delle audizioni sono intervenuti anche i funzionari del Ministero della Giustizia che hanno ampiamente risposto alle domande che sono state loro rivolte.

Catello VITIELLO (IV) condivide le perplessità del collega Costa sottolineando che si tratta di una attività che non appartiene al momento intercettativo in quanto non è relativa ai flussi. Evidenzia come l'articolo 268 del codice di procedura penale preveda che gli impianti per la captazione del flusso siano installati esclusivamente nelle procure della Repubblica, mentre fa presente che il decreto ministeriale in esame alla lettera o) del comma 1 dell'articolo 1 parla di « periferiche » e, al successivo articolo 4, stabilisce che i fornitori assicurano la conservazione e la gestione dei dati. A suo avviso, pertanto, il decreto ministeriale in discussione è in palese violazione del codice di rito e dell'articolo 15 della Costituzione. Ritiene pertanto necessario che la Commissione chiarisca dove verranno allocate queste periferiche in quanto il principio di fondo vuole che questi im-

pianti siano all'interno delle procure e invece nel decreto ministeriale questo non viene affermato. Per tale ragione, specificando che il suo intervento è sull'ordine dei lavori, invita la presidenza a prendere in considerazione l'opportunità che la Commissione svolga un vaglio maggiore sul provvedimento.

Carla GIULIANO (M5S) interviene per ribadire che il perimetro del decreto ministeriale in esame si circoscrive alla determinazione delle tariffe delle operazioni di intercettazione. Rileva che la Commissione è chiamata ad esprimere i propri rilievi esclusivamente nell'ambito di tale perimetro. A suo avviso, dunque, la Commissione ha acquisito, anche attraverso le audizioni svolte, tutti gli elementi utili per proseguire i propri lavori.

Giusi BARTOLOZZI (FI) sottolinea come lo schema di decreto ministeriale in esame si componga di due parti, relative rispettivamente all'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e alla determinazione delle rispettive tariffe. Rileva che due dei decreti attuativi di cui ha chiesto chiarimenti riguardano proprio la materia oggetto delle osservazioni dei colleghi Costa e Vitiello e ribadisce la necessità di comprendere, prima di proseguire con i lavori e valutare quali siano le tariffe, a cosa ci si riferisca con il termine «prestazioni funzionali», acquisendo nel contempo almeno i verbali delle riunioni del tavolo tecnico.

Mario PERANTONI, *presidente*, sottolinea come il rappresentante del Governo abbia esplicitato di non dover trasmettere ulteriore documentazione e che pertanto la Commissione dovrà esprimere i propri rilievi sulla base dei dati già in suo possesso. Propone di sollecitare il procuratore della Repubblica di Torre Annunziata a dare seguito alla sua volontà di far pervenire un prospetto dei costi. Ritene che, alla luce del dibattito che si è sviluppato, i tempi siano comunque maturi per affrontare nel merito l'esame del provvedimento.

Giulia SARTI (M5S), *relatrice*, rileva che, in base a come è stata posta la questione da parte dei colleghi precedentemente intervenuti, la Commissione dovrebbe formulare i propri rilievi soltanto dopo aver preso visione del contenuto degli altri decreti attuativi relativi all'archivio riservato, alla trasmissione dei dati e alla conservazione dei dati, che ancora non sono stati emanati. Evidenzia, come già esplicitato dalla collega Bartolozzi, che non è chiaro se tali decreti attuativi saranno emanati a breve o meno. Osserva che, qualora gli stessi dovessero essere adottati in tempi celeri, la Commissione potrebbe attendere per formulare i propri rilievi sul provvedimento in esame, mentre, in caso contrario, la Commissione dovrà comunque procedere con i propri lavori. Ribadisce che la Commissione può sollecitare il Ministero affinché emani tali decreti attuativi evidenziando la loro rilevanza ai fini della definizione del tariffario e che, qualora fosse evidente che gli stessi non dovessero essere emanati in tempi strettissimi, sarà necessario continuare la discussione generale nella giornata di domani. Precisa che nella redazione della proposta di rilievi non potranno confluire le osservazioni avanzate sulla riservatezza e sulla conservazione dei dati anche se pertinenti, ma evidenzia che è importante per la Commissione comprendere come stia agendo sulla questione l'Esecutivo. Invita quindi i colleghi a far pervenire eventuali osservazioni per iscritto o a formularle nel corso della prossima seduta, al termine della quale si potrà valutare se formulare i rilievi nella giornata di giovedì. Chiede infine alla presidenza di interloquire con la V Commissione per comprendere entro quando sia necessario concludere i lavori.

Mario PERANTONI, *presidente*, fa presente che il termine entro il quale la Commissione doveva formulare i propri rilievi alla V Commissione è già scaduto ed evidenzia che spetterebbe alla Commissione di merito evidenziare come si ritenga ostativa all'espressione del prescritto parere la mancata emanazione degli altri decreti ministeriali richiamati. Pro-

pone quindi di verificare con il rappresentante del Governo a che punto sia la predisposizione dei citati decreti attuativi e, preso atto di tale situazione, di proseguire la discussione generale del provvedimento nella seduta di domani per

arrivare alla formulazione dei rilievi nella giornata di giovedì 25 marzo prossimo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO

Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.**PARERE APPROVATO**

La II Commissione permanente (Giustizia),

esaminata, per le parti di competenza, la Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18);

premessi che:

il *Next Generation EU* è stato istituito dal Regolamento (UE) 2020/2094 per contribuire a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla pandemia da SARS COV 2, autorizzando la Commissione europea a contrarre prestiti, per conto dell'Unione, sui mercati dei capitali fino a un importo di 750 miliardi di euro, di cui 360 miliardi sotto forma di prestiti e 390 miliardi sotto forma di sovvenzioni;

per accedere alle risorse del *Next Generation EU*, ciascuno Stato membro dovrà predisporre entro il 30 aprile 2021 un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR – *Recovery and Resilience Plan*) in cui sia definito un pacchetto coerente di riforme e investimenti pubblici per il periodo 2021-2026, che può includere anche regimi pubblici volti a incentivare gli investimenti privati, purché in linea con la disciplina degli aiuti di Stato;

in linea con gli orientamenti della Commissione europea, il Piano – oltre ad essere coerente con le sfide e le priorità specifiche per Paese individuate nel contesto del semestre europeo, con i Programmi nazionali di riforma e con gli altri piani nazionali settoriali – dovrà, tra l'altro, dedicare almeno il 37 per cento della dotazione al sostegno della transizione verde, compresa la biodiversità, e almeno il 20 per cento alla trasformazione digitale, fornendo una dettagliata spiegazione delle modalità con le quali si intenda: rafforzare il potenziale di crescita, la creazione di posti

di lavoro e la resilienza; attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi; contribuire alla parità di genere e alle pari opportunità;

considerato che:

il Governo italiano intende affrontare, insieme alle conseguenze immediate – sanitarie, sociali ed economiche – della crisi pandemica (Piano di Ripresa) anche i nodi strutturali dell'economia e della società che hanno contribuito al declino del Paese già a partire dall'inizio degli anni novanta, in particolare avviando quei processi che consentano alla struttura economica del Paese di affrontare eventi estremi (Piano di Resilienza) anche attraverso l'adozione di riforme (Piano di Riforma) in linea con le Raccomandazioni specifiche al Paese (*Country Specific Recommendations – CSR*) della Commissione europea e i Piani Nazionali di Riforma (PNR) adottati dal Governo negli ultimi anni;

l'insoddisfacente crescita italiana è dovuta non solo alla debole dinamica degli investimenti, ma anche a fattori strutturali, quali la dinamica demografica declinante e il basso tasso di natalità, la ridotta dimensione media delle imprese e l'insufficiente competitività del sistema-Paese, il peso dell'elevato debito pubblico, l'incompleta transizione verso un'economia basata sulla conoscenza, senza peraltro trascurare le disparità di reddito, di genere, generazionali e territoriali, la necessità di miglioramento della resilienza delle infrastrutture – puntando sulla manutenzione straordinaria, sull'ammodernamento tecnologico delle attività di monitoraggio e degli strumenti di supporto, sulla prevenzione, la protezione civile e il soccorso pubblico – oltre alla debole capacità amministrativa del settore pubblico italiano;

in tale prospettiva l'azione di rilancio del Paese delineata dal Piano nazionale si concentra su tre assi strategici condivisi a livello europeo (digitalizzazione e innovazione; transizione ecologica; inclusione sociale), articolati in 6 Missioni (digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione e salute), che raggruppano 16 Componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi economico – sociali definiti nella strategia del Governo, articolate, a loro volta, in 48 linee di intervento per progetti omogenei e coerenti;

per ogni Missione sono inoltre indicate le riforme di settore necessarie a una più efficace realizzazione degli interventi, nonché i profili più rilevanti ai fini del perseguimento delle tre priorità trasversali, parità di genere, giovani, sud e riequilibrio territoriale, perseguite – attraverso un approccio integrato ed orizzontale – in tutte le Missioni che compongono il Piano;

nell'ambito del percorso per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Parlamento è già intervenuto esprimendosi, con l'approvazione di due distinte risoluzioni da parte delle Assemblee di Camera e Senato sulla proposta di Linee guida per la definizione del Piano, a seguito dell'iniziativa assunta dalla V Commissione (Bilancio) della Camera e dalle Commissioni riunite 5^a (Bilancio) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato, a cui hanno preso parte anche le Commissioni di settore;

constatato che:

all'interno della Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, che ha come obiettivo generale «l'innovazione del Paese in chiave digitale, grazie alla quale innescare un vero e proprio cambiamento strutturale», compare la Componente 1 che riguarda la digitalizzazione, l'innovazione e la sicurezza nella Pubblica Amministrazione e presenta tra i suoi obiettivi l'accelerazione, all'interno di un quadro condiviso, dei tempi della giustizia, al

fine di favorire la competitività delle imprese e la propensione a investire nel Paese;

tra i settori della Componente 1 figura infatti quello relativo alla innovazione organizzativa della giustizia, con uno stanziamento di 2,3 miliardi di euro;

nel quadro del settore dell'innovazione organizzativa della giustizia la proposta di Piano mira a rispondere alle Raccomandazioni del Consiglio europeo – circa la necessità della riduzione dei processi civili, del miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario nonché dell'efficacia della prevenzione e repressione della corruzione riducendo la durata dei processi penali e attuando il nuovo quadro anticorruzione – attraverso:

la valorizzazione dell'ufficio per il processo, quale modello di collaborazione integrata tra giudici ordinari, giudici onorari, personale amministrativo;

lo smaltimento del contenzioso tributario pendente in Cassazione mediante l'assegnazione temporanea di magistrati onorari ausiliari alle sezioni tributarie della Corte;

il completamento della digitalizzazione del processo civile e di quello penale;

rilevato che:

il Governo sottolinea l'importanza di dare corso alle riforme del processo civile, del processo penale e dell'ordinamento giudiziario, nonché di valorizzare i metodi di risoluzione alternativa delle controversie;

andrebbe valutata l'opportunità di individuare gli strumenti più idonei per portare a compimento le sopra citate riforme tali da garantire una piena partecipazione del Parlamento al processo riformatore;

rilevata l'opportunità di specificare che:

l'integrazione delle diverse professionalità all'interno dell'ufficio per il processo deve avvenire nell'esclusivo obiettivo

di collaborare allo studio della controversia e della giurisprudenza e di fornire supporto istruttorio al magistrato;

a seguito della presenza nel sistema giudiziario di disparità tra i diversi uffici sotto il profilo dell'efficienza, andrebbe valutata l'ipotesi di valorizzare la figura del magistrato anche in relazione a competenze e capacità gestionale, da accertare in sede di selezione e da implementare in sede di formazione durante il percorso lavorativo, anche ai fini della progressione di carriera, utilizzando a tal fine anche le *best practice* nel settore;

ritenuto altresì opportuno che le spese di investimento nel settore giustizia si concentrino su:

il perfezionamento del processo di digitalizzazione in tutti i settori della giustizia, anche attraverso l'implementazione di una rete esclusivamente dedicata al sistema giustizia con elevati *standard* di sicurezza. In tale prospettiva vanno sostenute sia la formazione delle risorse umane del comparto giustizia, al fine di accrescerne le competenze digitali, sia l'implementazione delle dotazioni informatiche, consentendo l'accesso ai registri da remoto, con ricadute positive in termini di maggiore vivibilità e di decongestione degli uffici giudiziari, di risparmio di costi per il mantenimento dei locali, di migliore razionalizzazione degli spazi, di maggiore incremento dell'occupazione femminile grazie alla possibilità di conciliare meglio i tempi casa-lavoro;

l'edilizia penitenziaria, anche minore, attraverso la creazione di nuove strutture, la riqualificazione di strutture già esistenti, da progettare e realizzare con criteri innovativi che includano interventi di efficientamento energetico e antisismici, l'implementazione di impianti di compostaggio di comunità e l'adozione di impianti tecnologici di sicurezza negli istituti penitenziari, in modo da rendere più efficace la funzione rieducativa della pena, la tutela del diritto alla salute, la preservazione dei legami tra genitori e figli, anche attraverso il ricorso alle più avanzate innovazioni tecnologiche;

la rieducazione dei detenuti attraverso il potenziamento delle misure alternative alla detenzione e l'implementazione dei progetti di formazione, anche ad alto grado di tecnicizzazione o specializzazione, e di lavoro intramurario ed extramurario, privilegiando i progetti in grado di fornire competenze spendibili sul territorio nel momento in cui i detenuti saranno rimessi in libertà, con finalità di reinserimento sociale e contrasto alla recidiva, nonché attraverso il perfezionamento dell'offerta trattamentale favorendo lo svolgimento negli istituti penitenziari, ed in particolare, ma non solo, negli istituti minorili, di attività culturali (ad es. laboratori teatrali), artistiche ed espressive che favoriscano il percorso di maturazione e crescita personale dei ristretti con sicure positive ricadute in termini di inclusione sociale;

considerato poi che:

gli aspetti relativi all'edilizia giudiziaria sono ricondotti dal Governo alla Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), all'interno della quale per la riqualificazione e il potenziamento del patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia sono stanziati 450 milioni di euro, ai quali si aggiungono 400 milioni di euro derivanti dai progetti del programma operativo nazionale del Ministero della Giustizia;

la mancanza di strutture idonee e di aule in grado di contenere il necessario afflusso di persone (specialmente in epoca pandemica) limita infatti la produttività degli organi giurisdizionali ed incide sul servizio giustizia per i cittadini; pertanto un'attenta opera di riqualificazione del patrimonio dell'amministrazione giudiziaria consentirà anche di garantire il pieno utilizzo delle risorse tecnologiche disponibili, di realizzare « edifici intelligenti », nonché di ridurre progressivamente il peso delle locazioni passive;

in tale prospettiva andrebbe promossa anche la realizzazione di ambienti e servizi, all'interno degli uffici giudiziari, da adibire a nidi per l'infanzia, iniziativa ormai imprescindibile nell'attuazione delle

politiche volte alla conciliazione tra vita familiare e professionale e con sicure positive ricadute in termini di incremento dell'occupazione femminile e dunque in termini di effettività della parità di genere nell'accesso alle professioni caratterizzanti il comparto giustizia;

osservato che:

il PNRR è un'occasione unica per superare la gravissima disegualianza di genere che colpisce il nostro Paese: un obiettivo che non può essere disatteso e il cui raggiungimento dipenderà dalle priorità indicate e dalle scelte fatte per valorizzare il capitale umano femminile presente in ogni ambito;

nelle Missioni del PNRR sarà quindi necessario introdurre un meccanismo di valutazione *ex ante* ed *ex post* dell'impatto di genere della totalità delle scelte politiche che si metteranno in atto;

nel PNRR dovrebbero essere indicati con chiarezza per ogni Missione l'entità delle risorse destinate a progetti che promuovono la parità di genere con particolare riferimento agli investimenti nell'occupazione e nella imprenditoria femminile, al superamento della disparità salariale, al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere;

il PNRR rappresenta anche una opportunità unica, per l'Italia, per promuovere la riduzione dei divari territoriali, con particolare riguardo al Mezzogiorno;

in occasione dell'esame delle Linee Guida del Governo per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), i documenti approvati da Camera e Senato, con specifico riferimento alla priorità di realizzare il riequilibrio territoriale, hanno chiarito che la clausola del 34 per cento, ossia la distribuzione dei fondi al Mezzogiorno in ragione della popolazione residente, «*non appare sufficiente a promuovere la riduzione dei divari territoriali ancora oggi esistenti tra le diverse aree del nostro Paese, in cui persiste una differenziazione relativamente al PIL pro capite e al tasso di disoccupazione*» e hanno rappre-

sentato la necessità di «*applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, PIL pro capite e tasso di disoccupazione) anche all'interno del Paese (tra le regioni e le macro-aree), in modo da sostenere le aree economicamente svantaggiate*», escludendo da tale computo le risorse per le quali esiste già un vincolo di ripartizione come, ad esempio, la porzione prevista del Fondo per lo sviluppo e la coesione o il REACT-EU;

nel PNRR potrebbe essere utile, quindi, esplicitare la quota di risorse destinata al Mezzogiorno, in maniera specifica e distinta dalle risorse per le quali esiste già un vincolo di ripartizione, come ad esempio la porzione prevista del Fondo sviluppo e coesione, il REACT-EU e i fondi strutturali e di investimento europei (SIE); in relazione ai tre assi strategici condivisi a livello europeo (digitalizzazione e innovazione; transizione ecologica; inclusione sociale) sarebbe opportuno, in particolare, prevedere aggiustamenti nel criterio di riparto dei fondi, destinando risorse significativamente superiori al 34 per cento all'area del Mezzogiorno, al fine di consentire un reale e concreto sostegno alla riduzione del divario territoriale presente in Italia, anche in relazione al settore giustizia;

valutato che:

la sentenza n. 41 del 2021 della Corte costituzionale rende necessaria una rivisitazione del ruolo della magistratura onoraria all'interno del perimetro costituzionale delineato dalla stessa Corte, come sottolineato anche dalla Ministra della giustizia nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero dinanzi alla Commissione Giustizia del Senato il 18 marzo scorso;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si valuti la possibilità di integrare la Componente 1 della Missione 1 prevedendo:

1) con riferimento agli interventi in materia di digitalizzazione, la realizzazione di una rete esclusivamente dedicata al sistema giustizia e dotata di elevati standard di sicurezza che preveda un'unica piattaforma di gestione dei processi telematici, che dovrebbero essere estesi a procedimenti attualmente non digitalizzati, quali il processo minorile e la giustizia di prossimità, garantendo al contempo la formazione delle risorse umane e incrementando le dotazioni informatiche, in modo da consentire l'accesso ai registri da remoto;

2) con riferimento all'ufficio del processo, quale modello di collaborazione integrata tra giudici ordinari, giudici onorari, personale amministrativo, la precisazione che si tratta di professionalità deputate allo studio della controversia e al supporto istruttorio della decisione del magistrato;

3) interventi per l'edilizia penitenziaria, anche minorile, nonché per gli edifici sede degli uffici deputati all'esecuzione penale esterna, attraverso la realizzazione di nuove strutture e attraverso la riqualificazione di strutture già esistenti, da progettare e realizzare con criteri innovativi che includano anche interventi di efficientamento energetico e antisismici, l'implementazione di strumenti e impianti tecnologici per la sicurezza, l'introduzione di impianti di videosorveglianza, di schermatura nonché impianti per il compostaggio di comunità, con individuazione e predisposizione di un sistema di poli detentivi di alto profilo tecnologico, in modo da rendere più efficace la funzione rieducativa della pena, la tutela del diritto alla salute, la preservazione dei legami tra genitori e figli, anche attraverso il ricorso alle più avanzate innovazioni tecnologiche, la distinzione tra diverse tipologie di detenuti, anche mediante l'adozione di appositi criteri architettonici;

4) interventi volti a favorire il potenziamento delle misure alternative alla detenzione e alla rieducazione dei detenuti attraverso l'implementazione dei progetti di formazione, anche ad alto grado di tecnicizzazione o specializzazione, e di lavoro intramurario ed extramurario, privilegiando i progetti in grado di fornire competenze spendibili sullo specifico territorio nel momento in cui i detenuti saranno rimessi in libertà, con finalità di reinserimento sociale e contrasto alla recidiva, nonché attraverso il perfezionamento dell'offerta trattamentale, favorendo lo svolgimento negli istituti penitenziari ed in particolare, ma non solo, negli istituti minorili, di attività culturali (ad es. laboratori teatrali), artistiche ed espressive, che favoriscano il percorso di maturazione e crescita personale dei ristretti con sicure positive ricadute in termini di inclusione sociale;

5) la valorizzazione della figura del magistrato anche in relazione a competenze e capacità gestionali, da accertare in sede di selezione e da implementare in sede di formazione durante il percorso lavorativo, anche ai fini della progressione carrieria, utilizzando a tal fine anche le *best practice* nel settore;

6) interventi mirati a garantire, in ogni ambito del settore giustizia, il rispetto dei principi della parità di genere, garantendolo altresì in ogni futuro provvedimento normativo;

7) interventi diretti a prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne attraverso la formazione specifica e l'aggiornamento del personale (forze dell'ordine, sanitari, etc...) chiamato ad interagire con le donne vittime di violenza e l'attivazione di programmi di trattamento per gli uomini maltrattanti ed in generale per i *sex offender* nella fase di esecuzione della pena, al fine di combattere la recidiva, particolarmente elevata in relazione a questo genere di reati; in tale prospettiva andrebbero promosse ed estese le buone pratiche già sperimentate, valorizzano le collaborazioni avviate con, ad esempio, l'ordine degli psicologi e gli enti territoriali, per l'esecuzione della pena dei *sex offender*;

8) investimenti nel potenziamento delle misure e degli strumenti da utilizzare per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata, delle mafie e del fenomeno della corruzione, al fine di consolidare un ambiente di legalità che possa favorire ed incentivare gli investimenti e garantire una gestione corretta e trasparente delle risorse. A tal fine andrebbero previsti: *a)* investimenti per migliorare i sistemi di comunicazione e di interconnessione fra le banche dati pubbliche al fine di permettere controlli più tempestivi; *b)* investimenti per la realizzazione di un casellario unico nazionale e di più strumenti per l'agevolazione delle indagini e per i controlli fiscali e patrimoniali. Sarà utile anche rafforzare la funzionalità e l'efficacia del sistema di gestione e riutilizzazione dei beni confiscati alla mafia che presenta diverse criticità;

9) la destinazione di una quota significativamente superiore al 34 per cento

delle risorse ivi previste all'area del Mezzogiorno, al fine di consentire un reale e concreto sostegno alla riduzione del divario territoriale presente nell'amministrazione della giurisdizione;

b) sia integrata la Componente 6 della Missione 2 specificando, in riferimento ad interventi in materia di edilizia giudiziaria attraverso la riqualificazione e il potenziamento del patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia in chiave ecologica e digitale, che si tratti di area facilmente accessibile e dotata di servizi e ambienti da adibire a nidi per l'infanzia, nell'attuazione delle politiche volte alla conciliazione tra vita familiare e professionale, con ricadute positive in termini di incremento dell'occupazione femminile e di effettività della parità di nell'accesso alle professioni caratterizzanti il comparto giustizia.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	71
Variatione nella composizione della Commissione	71
7-00616 Roberto Rossini: Sulle iniziative per la riabilitazione storica dei militari italiani fucilati durante la I Guerra Mondiale (<i>Discussione e rinvio</i>)	71

SEDE CONSULTIVA:

DL 30/2021: Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per i lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena. C. 2945 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (<i>Esame e rinvio</i>)	74
---	----

RISOLUZIONI

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Giorgio Mulè.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che della seduta sarà data pubblicità anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Variatione nella composizione della Commissione.

Gianluca RIZZO, *presidente*, comunica che l'onorevole Ermellino cessa di far parte della Commissione e entra a farne parte l'onorevole Longo.

7-00616 Roberto Rossini: Sulle iniziative per la riabilitazione storica dei militari italiani fucilati durante la I Guerra Mondiale.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Roberto ROSSINI (M5S) illustra la risoluzione a sua prima firma ricordando come essa voglia trattare un problema mai compiutamente affrontato e cioè la sorte di quei molti soldati italiani uccisi dalla cosiddetta « mano amica », ovvero da plotoni composti e comandati da militari italiani in esecuzione di sentenze emesse da tribunali militari italiani, condannati a morte durante la I Guerra Mondiale senza giusto processo e senza alcuna garanzia di contraddittorio, difesa e possibilità di revisione, senza voler dimenticare, al riguardo, le tristemente note « decimazioni ».

Ricorda che la giustizia militare italiana, all'epoca, si rese colpevole di reprimere gli atti di indisciplina in modo severo e cruento. Una giustizia disumana e arida:

condanne a morte o lunghi anni di reclusione, venivano inflitti a carico di militari rientrati dalla licenza con pochi giorni di ritardo o che avevano manifestato il proprio dissenso sulla guerra in forma verbale, o per essersi procurati ferite corporali. I giudici militari agivano senza alcun riguardo per le situazioni umane, cedendo alle pressioni dei comandi militari secondo cui bisognava agire con inflessibilità e durezza, secondo le circolari emanate.

Cita, in particolare, la circolare riservata n. 2910, del 1° novembre 1916, in cui il generale Cadorna affermava che: « (...) non vi è altro mezzo idoneo a reprimere reato collettivo che quello della immediata fucilazione dei maggiori responsabili, allorché l'accertamento dei responsabili non è possibile, rimane il diritto e il dovere ai comandanti di estrarre a sorte tra gli indiziati alcuni militari e punirli con la pena di morte ».

Sottolinea, quindi, che durante la Grande Guerra in tutti gli eserciti si sono verificati episodi di fucilazioni, ma nel caso italiano ciò avvenne più frequentemente. Per molti motivi diversi: per aver commesso reati gravi o per aver mostrato poco coraggio, ma anche senza nessun motivo, a seguito di un processo, seppure sommario, ma anche senza nessun processo con il solo scopo di dare un esempio. In Italia i processati durante la Grande Guerra furono 325.527 e le condanne alla pena capitale furono 4028, di cui oltre 700 vennero eseguite. Oltre 300 furono le esecuzioni sommarie documentate.

Evidenzia, quindi, come altri Paesi abbiano fatto già da tempo i conti con questa scomoda memoria, riconoscendo che i loro fucilati per mano amica siano da considerarsi come « caduti in guerra » e riabilitandoli agli occhi delle loro famiglie e del loro Paese. Monumenti commemorativi sono stati eretti in loro memoria come, ad esempio, in Nuova Zelanda. In Italia finora nulla è stato fatto per riabilitare la memoria dei nostri soldati fucilati per mano amica; le due proposte di legge presentate alla Camera nella scorsa legislatura non hanno potuto completare il loro *iter* legislativo, nonostante anche il Presidente della Re-

pubblica Mattarella abbia più volte rammentato come non sia possibile lasciare in ombra alcune tristi pagine della cosiddetta « giustizia sommaria » esercitata dai tribunali militari, senza dimenticare che lo stesso vescovo Ordinario Militare Marciànò si sia espresso favorevolmente alla loro riabilitazione, sottolineando la gratuità, l'ingiustizia e la violenza delle pene a cui furono sottoposti.

Ritiene, quindi, doveroso che si proceda ad una riabilitazione morale e storica di coloro che sono stati ingiustamente privati del sommo bene della vita durante la prima Guerra Mondiale; tutto ciò non deve, tuttavia, degenerare in una generica sanatoria anche nei confronti di reati di grave disvalore allora commessi. Nessuno pretende di equiparare i morti caduti in combattimento con quelli che, a vario titolo o per ragioni diverse, si sono rifiutati di farlo. Ritiene che non si tratta di equiparare i fucilati a coloro che sono morti per difendere il proprio Paese. Non si parla di eroi o medaglie al valore, ma di persone che, colpevoli o innocenti, sono comunque vittime della guerra, della grande violenza che sconvolse tutta l'Europa un secolo fa e della piccola violenza di superiori che non assunsero le loro responsabilità.

Il centenario della traslazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria può costituire l'occasione, anche in Italia, per fare i conti con questo capitolo doloroso e per troppo tempo rimosso della nostra memoria nazionale e per questo la risoluzione, a sua prima firma, impegna il Governo: a svelare e affiggere, nel Complesso del Vittoriano a Roma, nel corso di una cerimonia pubblica, da tenersi auspicabilmente nell'ambito delle commemorazioni del centenario della traslazione del Milite Ignoto nel sacello dell'Altare della Patria previste per il mese di novembre del 2021, una targa in memoria dei militari italiani fucilati nel corso della Prima Guerra Mondiale; a provvedere alla pubblicazione dei nomi e delle circostanze della morte di ciascuno dei caduti; a garantire la piena fruibilità degli archivi delle Forze armate e dell'Arma dei Carabinieri per tutti gli atti, le relazioni e i rapporti legati alle operazioni belliche, alla

gestione della disciplina militare nonché alla repressione degli atti di indisciplina o di diserzione, ove non già versati agli archivi di Stato; a promuovere ogni iniziativa volta al recupero, anche a livello locale, della memoria di tali caduti e ogni attività di ricerca storica che contribuisca alla ricostruzione del primo conflitto mondiale, con specifico riferimento alle vicende dei militari italiani condannati alla pena capitale.

Salvatore DEIDDA (FdI) osserva che la delicatezza del tema affrontato dalla risoluzione richiederebbe estrema cautela nei giudizi. Non vorrebbe che l'aver deciso di affrontare la problematica in esame potesse significare una sommaria condanna dell'operato dei comandanti dell'Esercito italiano della I Guerra mondiale, giacché non si può non considerare la situazione di difficoltà in cui si saranno trovati i comandanti nell'ordinare di uccidere i propri soldati. Sottolinea, quindi, come altri Paesi abbiano utilizzato termini più appropriati, parlando di perdono e non di riabilitazione, e invita a svolgere i necessari approfondimenti per tenere opportunamente distinti episodi differenti, evitando generalizzazioni. Peraltro, non si dovrebbero accostare alla Festa del 4 novembre, che celebra le nostre Forze armate, ricordi di momenti tristi per il Paese. Prospetta, quindi, la necessità di avviare un'attività conoscitiva che possa contribuire a fare chiarezza su tutta la vicenda.

Renzo TONDO (MISTO) apprezza la relazione del collega Roberto Rossini, ma considera la risoluzione soltanto un primo passo in direzione di un più completo riconoscimento che, dopo oltre cento anni, dovrebbe essere sancito con una legge. Al riguardo, fa presente di aver depositato una proposta di legge sull'argomento, il cui esame auspica possa essere avviato presto.

Qualora vi fosse questa volontà sarebbe disponibile a votare a favore dell'atto di indirizzo, chiedendo, comunque, di inserire un richiamo a quelle terre, come il Friuli Venezia Giulia, nelle quali più di tutte si consumarono queste tristi vicende.

Erik Umberto PRETTO (LEGA) ritiene che uno Stato moderno e maturo debba responsabilmente affrontare anche temi delicati e dolorosi come quello esposto nella risoluzione. Condivide, quindi, l'impianto dell'atto di indirizzo, che giudica ben fatto, e sottolinea l'importanza di evitare che sulla vicenda scenda l'oblio. Ricorda che anche il Veneto è una regione molto sensibile al tema e chiede al relatore di poter sottoscrivere la risoluzione.

Alberto PAGANI (PD) domanda, a sua volta, di sottoscrivere la risoluzione, che condivide. Comprende le perplessità del collega Deidda, ma sottolinea come il termine riabilitazione implichi un atto giudiziario e ricorda che nella scorsa Legislatura la Commissione approvò all'unanimità un testo unificato che poi non vide la conclusione nel quale veniva posta particolare attenzione al problema dei giustiziati senza processo. Fa presente, quindi, che quel testo è stato da lui ripresentato ad inizio della Legislatura ed auspica che con l'approvazione dell'atto di indirizzo non si esaurisca il dibattito.

Maria TRIPODI (FI) sottoscrive la risoluzione in esame le cui questioni sono fatte proprie da tutto il suo gruppo; ritiene, quindi, importante che su un tema così sensibile non debbano registrarsi divisioni di sorta.

Giovanni RUSSO (MISTO) chiede di poter sottoscrivere la risoluzione, osservando che la stessa va nella direzione di pacificare il nostro Paese rispetto ad una dolorosa vicenda storica che lo ha contraddistinto.

Giuseppina OCCHIONERO (IV) ringrazia il relatore per l'accurato lavoro svolto e sottoscrive l'atto di indirizzo in oggetto, sottolineando l'importanza di poter svolgere un lavoro unitario sul tema.

Roberto ROSSINI (M5S) precisa che quanto esposto nell'illustrazione della risoluzione di cui è primo firmatario è il frutto di quanto emerso nel lavoro di approfondimento svolto dalla Commissione difesa

del Senato che ha portato, da ultimo, all'approvazione di una risoluzione di contenuto pressoché equivalente sulla tematica. Si dichiara, quindi, disponibile ad accogliere i suggerimenti che i colleghi vorranno far pervenire, chiedendo, se possibile, di evitare specifici riferimenti a determinate regioni o situazioni.

Il sottosegretario Giorgio MULÈ evidenzia come la risoluzione riproponga i contenuti dell'atto approvato all'unanimità dalla Commissione difesa del Senato, dopo un lungo approfondimento che si è avvalso anche degli studi svolti da un'apposita commissione ministeriale. Ci sono episodi storici inconfutabili come la circolare del generale Cadorna e altri che il libro « *Scarpe al sole* » di Paolo Monelli racconta in maniera assai lucida. Ritene, dunque, estremamente importante che anche presso questo ramo del Parlamento possa realizzarsi un'analoga condivisione e preannuncia un parere favorevole del Governo sugli impegni previsti.

Salvatore DEIDDA (FdI) preannuncia che il gruppo di Fratelli d'Italia rifletterà sull'atto di indirizzo ribadendo, tuttavia, che la Festa del 4 novembre dovrebbe essere riservata alla celebrazione delle nostre Forze armate.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Stefania Pucciarelli.

La seduta comincia alle 15.25.

DL 30/2021: Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per i lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena.

C. 2945 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite XI e XII).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ricorda che, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza dello scorso 17 marzo, la Commissione potrebbe esprimere il prescritto parere già nella settimana corrente.

Maria TRIPODI (FI), *relatrice*, introduce l'esame del decreto-legge evidenziando che il provvedimento – composto di 4 articoli, compresa la disposizione che regola l'entrata in vigore – costituisce l'ultimo tassello, fino ad oggi, della sequenza di atti normativi con i quali è stata affrontata l'epidemia da Covid-19.

In particolare, l'articolo 1 prevede, in considerazione dell'accelerazione della curva epidemica registratasi nelle ultime settimane e della maggiore diffusività delle varianti del virus, l'applicazione di misure ulteriormente restrittive, per il periodo compreso tra il 15 marzo ed il 6 aprile 2021, volte a limitare la circolazione delle persone nell'intento di evitare un aggravamento dell'epidemia. Più specificatamente, la disposizione, nell'ambito di quanto già previsto dal comma 16-*septies*, dell'articolo 1, del decreto-legge n. 33 del 2020, che ha individuato quattro tipi di aree territoriali regionali per tipo di scenario e livello di rischio epidemiologico, cui si applicano gradi crescenti di misure restrittive – applica alle regioni e province autonome che si trovano nella cosiddetta « zona gialla » le misure già previste per quelle situate nella « zona arancione » e, per i giorni delle festività pasquali (3,4 e 5 aprile 2021), estende a tutto il territorio nazionale (ad eccezione delle regioni che si trovino in « zona bianca ») le misure previste per la « zona rossa ». Osserva, poi, che la norma prevede, altresì,

una comunicazione quotidiana da parte delle Regioni e province autonome al Ministero della salute del numero di tamponi eseguiti sul proprio territorio e stabilisce le sanzioni applicabili relative alle violazioni di tali nuove prescrizioni.

L'articolo 2, ai commi da 1 a 5, reintroduce, dal 13 marzo fino al 30 giugno 2021, la possibilità – già prevista, con alcune differenze, per taluni periodi del 2020 – per i lavoratori dipendenti di ricorrere al lavoro agile o, in alternativa, ad un congedo straordinario retribuito nel caso di figli minori rispettivamente, di 16 o di 14 anni, per tutto o parte del periodo corrispondente alla durata della sospensione dell'attività didattica in presenza, dell'infezione da Covid-19 o della quarantena del figlio disposta dalla ASL territorialmente competente a seguito di contatto ovunque avvenuto. Inoltre, sempre fino al 30 giugno 2021, in caso di figli di età compresa fra 14 e 16 anni e in presenza di una delle suddette fattispecie che danno luogo alla possibilità di ricorrere al lavoro agile o al congedo straordinario, uno dei genitori ha diritto di astenersi dal lavoro senza corresponsione di retribuzione e con diritto alla conservazione del posto di lavoro.

Il comma 6 riconosce, per i lavoratori autonomi – e per quanto di interesse specifico della Commissione Difesa – al personale del comparto sicurezza e difesa e soccorso pubblico impiegato per le esigenze connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e i lavoratori dipendenti del settore sanitario, in alternativa al diritto al lavoro agile e congedo straordinario, la possibilità di usufruire della corresponsione di uno o più *bonus* per l'acquisto di servizi di *baby-sitting* o di servizi integrativi per l'infanzia per i figli conviventi minori di anni 14 che si trovano in una delle condizioni previste dal precedente comma 1. Il beneficio, nel limite massimo complessivo di 100 euro settimanali, è erogato mediante il libretto di famiglia o, in alternativa, direttamente al richiedente per la comprovata iscrizione ai centri estivi, ai servizi integrativi per l'infanzia, ai servizi socio-educativi territoriali, ai centri con funzione educativa e ricreativa e ai servizi integrativi

o innovativi per la prima infanzia. Viene inoltre specificato che, nel caso in cui il *bonus* venga utilizzato per servizi integrativi per l'infanzia, esso non è compatibile con la fruizione del cosiddetto *bonus* asilo nido. Tutte le richiamate disposizioni, ai sensi del comma 7, si applicano soltanto qualora non possa fruirne anche l'altro genitore, salvo che non sia genitore anche di altri figli minori di anni quattordici avuti da altri soggetti che non stiano fruendo di alcuna delle misure previste. I commi da 8 a 12 individuano gli oneri degli interventi previsti dal provvedimento, la cui copertura è disposta dal successivo articolo 3 che, al comma 1 provvede, in primo luogo, a determinare gli interessi passivi sui titoli del debito pubblico derivanti dagli effetti dell'utilizzo di una quota del ricorso all'indebitamento, autorizzato dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica il 20 gennaio 2021, a copertura finanziaria delle misure in tema di congedo parentale e di *bonus* per l'acquisto di servizi di *baby-sitting*.

Infine, l'articolo 4 dispone l'entrata in vigore del provvedimento il giorno stesso della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Alla luce di quanto esposto, si riserva di presentare una proposta di parere che preannuncia, sin da ora, sarà favorevole.

Renzo TONDO (MISTO), pur condividendo i contenuti di merito del provvedimento nella parte che interessa il comparto difesa e sicurezza, preannuncia il suo voto di astensione, sottolineando come le misure adottate per il contrasto alla diffusione del Covid-19 non fanno registrare quella discontinuità sperata rispetto al precedente Governo nell'ambito delle misure adottate.

Salvatore DEIDDA (FdI) concorda con il ragionamento del collega Tondo, rilevando le stesse criticità che erano state già evidenziate con riguardo ai provvedimenti emanati dal Governo Conte II per limitare la circolazione del virus. Peraltro, al di là delle esigue risorse stanziare per il *bonus baby-sitting*, non vi sono altre misure anche

di carattere non oneroso rivolte a soddisfare le aspettative del personale del comparto difesa e sicurezza. Pertanto, auspica che vi possano essere modifiche migliorative del testo.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 5/2021: Misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI). C. 2934 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	78
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020. C. 2757 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	84
Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo. C. 1813, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	87
Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note emendativo dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, del 12 maggio 2010, fatto a Doha il 9 luglio e il 22 ottobre 2019. C. 2737 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	87
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 28 marzo 2017 e a Pretoria il 18 luglio 2017. C. 2746 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	88
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatto a Roma il 23 marzo 2019. C. 2580 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	90
Sui lavori della Commissione	93
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale recante disposizioni per l'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe. Atto n. 247 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	94
ALLEGATO (<i>Documentazione depositata dal Governo</i>)	96
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	94
AVVERTENZA	94

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. — Interviene la Sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 10.05.

DL 5/2021: Misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI).

C. 2934 Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e degli emendamenti ad esso riferiti.

Giuseppe BUOMPANE (M5S), *relatore*, osserva che il disegno di legge – approvato senza modificazioni dal Senato – reca la conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 2021, n. 5, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI). Evidenzia che il provvedimento, corredato di relazione tecnica, è assistito da una clausola di neutralità finanziaria (articolo 3).

In merito ai profili di quantificazione relativi all'articolo 1, recante disposizioni sull'organizzazione e il funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano, evidenzia preliminarmente che la norma determina in 165 unità la dotazione organica del CONI. A tal fine si dispone che il personale di « Sport e Salute » Spa già in regime di avvalimento da parte del CONI – e che risultava assunto dallo stesso ente alla data del 2 giugno 2002 – transiti nei ruoli del CONI, fatto salvo il diritto di opzione per restare alle dipendenze della predetta società. In esito a tale procedura, per il completamento della pianta organica del CONI vengono previsti concorsi pubblici con quota di riserva – pari al 50 per cento dei posti a concorso – in favore dei

dipendenti di « Sport e Salute » in avvalimento presso il CONI, non rientranti nella precedente categoria in quanto assunti dopo il 2 giugno 2002.

Osserva in primo luogo che, a fronte della definizione in via legislativa della dotazione organica del CONI, determinata in 165 unità, la norma in esame non indica la spesa complessiva derivante da tale dotazione né fornisce una stima dell'onere correlato alla copertura di posizioni che non risultino già finanziate a legislazione vigente.

Segnala che una ricostruzione di tali occorrenze finanziarie è desumibile soltanto dalla relazione tecnica, che stima in circa 8.063.673 la spesa già sostenuta a legislazione vigente, per il personale (115 unità) attualmente in regime di avvalimento da parte del CONI. Conseguentemente, la relazione tecnica indica in 50 le nuove unità da assumere, fornendo una stima del relativo onere da sostenere, quantificato in circa 3.478.514: la spesa complessiva di personale per la copertura dei posti della dotazione organica del CONI viene quindi indicata in circa 11,5 milioni di euro.

Evidenzia peraltro che, in altro punto della relazione tecnica, il numero di unità da assumere viene invece indicato in 52 unità, mentre è determinato in 113 il numero dei dipendenti in avvalimento, di cui 61 assunti prima del 2002 e 52 assunti dopo tale data.

Premessa l'opportunità di un chiarimento riguardo alle differenze riscontrate nei dati, evidenzia che la relazione tecnica si limita ad indicare le unità da reclutare, distinte per qualifica funzionale e posizioni dirigenziali, senza esplicitare tutti gli elementi sottostanti la stima dell'onere per nuove assunzioni (3.478.514).

Ricorda che i chiarimenti forniti in proposito presso il Senato evidenziano che i profili finanziari di dettaglio concernenti la disciplina del personale recata dall'articolo 1 saranno debitamente affrontati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o dell'Autorità di Governo competente in materia di sport, previsto dal comma 4 del medesimo articolo 1. Rileva peraltro

che a tale provvedimento viene testualmente demandata la definizione della tabella di corrispondenza relativa al personale di cui al comma 2 (personale già in attività, in regime di avvalimento) e, per quanto attiene alle nuove unità da assumere, le modalità di reclutamento per le singole qualifiche professionali e per il personale dirigenziale.

Inoltre, segnala che per l'adozione del predetto decreto non risulta espressamente prevista una fase di verifica parlamentare dei relativi effetti finanziari.

Rileva pertanto l'opportunità di acquisire in questa fase i suddetti profili di maggior dettaglio relativi al trattamento del personale da assumere; ciò anche al fine di verificare la congruità con tale onere delle somme disponibili a fini di copertura.

A quest'ultimo proposito, osserva che il testo della norma non fa espresso riferimento a specifiche fonti di copertura, mentre la relazione tecnica reca un rinvio, con riguardo all'intero articolo in esame, ai fondi stanziati annualmente sul bilancio CONI, ai sensi dell'articolo 1, comma 630, della legge di bilancio 2019, così come rimodulati dall'articolo 2, comma 1.

Quanto alle ipotesi formulate dalla relazione tecnica, osserva che l'onere per nuove assunzioni viene stimato in relazione a 50 (o 52) posizioni da ricoprire, muovendo dal presupposto dell'integrale assorbimento da parte del CONI del personale attualmente in regime di avvalimento, sia quindi di quello già assunto al 2 giugno 2002, interessato dalle procedure di trasferimento cui al comma 2 (61 unità per una spesa di circa 4 milioni), sia del personale assunto dopo tale data, per il quale è prevista una riserva di posti nei concorsi pubblici di cui al comma 3 (52 o 54 unità per una spesa di circa 4 milioni).

Fa presente che non viene quindi considerata, ai fini della stima dell'onere assunzionale, l'ipotesi in cui il personale di cui al comma 2 decida, anche in parte, di esercitare l'opzione di rimanere alle dipendenze della società « Sport e salute », né viene considerata l'ipotesi in cui il personale assunto dopo il 2 giugno 2002 non partecipi alle procedure concorsuali in cui

usufruirebbe di una riserva di posti al fine del « transito » presso il CONI o non risulti vincitore delle stesse, qualora tali procedure si intendano comunque aperte anche a soggetti esterni. Ove ricorrano uno o entrambi i predetti casi, poiché il comma 3 prevede che i concorsi pubblici siano indetti per « il completamento della pianta organica del CONI », le spese per nuove assunzioni potrebbero risultare di ammontare superiore rispetto a quello indicato dalla relazione tecnica, in quanto le posizioni da ricoprire con nuovi assunti aumenterebbero in ragione del mancato trasferimento al CONI di una quota del personale attualmente in regime di avvalimento. Tale eventualità appare quindi suscettibile, a suo avviso, di introdurre un elemento di indeterminatezza nella individuazione dell'onere per nuovi assunzioni, tenuto conto che detto onere non viene ricondotto dalla norma in esame entro uno specifico limite massimo di spesa. In proposito ritiene utile acquisire l'avviso del Governo.

Segnala, inoltre, che, poiché la quota di personale in avvalimento non « assorbita » dal CONI continuerebbe a prestare attività presso « Sport e salute » Spa, potrebbe determinarsi un aggravio di spesa complessiva a carico della pubblica amministrazione rispetto a quanto indicato nella relazione tecnica: ciò in quanto, oltre alle spese connesse al completamento della copertura di 165 posizioni della pianta organica del CONI, occorrerebbe continuare ad erogare – e, quindi a computare ai fini della spesa complessiva della pubblica amministrazione – le unità di personale in avvalimento rimaste presso « Sport e salute » in quanto non assorbite nell'ambito della predetta pianta organica. In proposito ritiene quindi necessario acquisire elementi di valutazione dal Governo al fine di escludere maggiori oneri, non quantificati dalla relazione tecnica, e in relazione ai quali andrebbero indicate le relative fonti di copertura.

Per quanto attiene agli oneri, già sostenuti a legislazione vigente, relativi al personale attualmente in regime di avvalimento da parte del CONI, fa presente che

la relazione tecnica evidenzia spese per circa 8.063.673, riferite ad un totale di 115 (o 113) unità.

Segnala che la norma prevede inoltre espressamente, sia per il personale trasferito al CONI salvo diversa opzione (comma 2) sia per quello che accede alla riserva di posti nei concorsi pubblici (comma 3), la conservazione del trattamento economico complessivo in godimento, ove più favorevole: l'eventuale differenza rispetto al nuovo inquadramento retributivo viene riconosciuta dal CONI mediante assegno *ad personam* non riassorbibile.

In merito al trasferimento a parità di trattamento, non formula osservazioni, considerato che sia il CONI sia « Sport e Salute » sono ricompresi nell'elenco ISTAT delle pubbliche amministrazioni rilevanti ai fini del conto economico consolidato. Tuttavia, al fine di verificare la clausola di neutralità finanziaria recata dall'articolo 3, ritiene che andrebbe chiarito se possa verificarsi la diversa ipotesi, non espressamente considerata dalla relazione tecnica, in cui il personale trasferito possa eventualmente godere presso il CONI, per effetto della procedura di trasferimento, di un trattamento complessivo più favorevole rispetto a quello attualmente in godimento; sottolinea che detti chiarimenti – volti ad escludere maggiori oneri, rispetto a quanto già scontato, con riguardo alle unità di personale in questione, nei tendenziali di spesa a legislazione vigente – appaiono utili anche in considerazione del fatto che non risultano ancora definite le equivalenze delle « qualifiche » fra Sport e Salute e CONI, oggetto del provvedimento da adottare ai sensi del comma 4.

Ritiene che andrebbe inoltre acquisito l'avviso del Governo in merito alla sostenibilità da parte di « Sport e Salute » delle proprie spese alla luce della ridefinizione del contratto di servizio con CONI e della rideterminazione – in riduzione di 5 milioni di euro l'anno – del livello di finanziamento statale disposto dall'articolo 2; ciò con particolare riguardo al caso in cui il personale assunto prima del 2 giugno 2002 decida di esercitare l'opzione di rimanere alle dipendenze della Società e/o il

restante personale in avvalimento non partecipi alle procedure concorsuali, o non superi le stesse, ove queste ultime si intendano comunque aperte anche a soggetti esterni, finalizzate al suo « transito » presso il CONI. Evidenzia che, in tali casi, infatti, il costo di tale personale, che nel previgente regime di avvalimento è corrisposto dal CONI a « Sport e Salute », resterebbe a carico di quest'ultima società.

Infine, in base a quanto riferito dalla relazione tecnica, evidenzia che il venir meno del regime di avvalimento – che in base alla previgente disciplina è regolato da un contratto di servizio che prevede anche il riconoscimento di una percentuale di ricarico in favore di « Sport e Salute » – comporterà una riduzione di spesa per il CONI, che viene stimata in euro 2.276.713 annui. Al riguardo, evidenzia che tale risparmio non appare rilevare ai fini complessivi della finanza pubblica, trattandosi di mancata corresponsione di somme in favore di altri soggetti pubblici.

Con specifico riferimento alla componente IVA e agli eventuali riflessi sul saldo del bilancio dello Stato (saldo netto da finanziare), rinvia all'osservazione formulata all'articolo 3.

In merito ai profili di quantificazione dell'articolo 2, che reca ulteriori disposizioni, evidenzia preliminarmente che la norma rimodula le risorse spettanti al CONI e alla società « Sport e salute », rispettivamente, in aumento (+ 5 milioni di euro l'anno) e in riduzione (-5 milioni di euro l'anno) (comma 1). Viene inoltre dettata la disciplina per il trasferimento di alcuni beni dalla summenzionata società al CONI e per l'utilizzo in comune di altri beni (comma 4).

Per quanto attiene alle variazioni, di carattere compensativo, delle risorse assegnate ai due enti, osserva che le stesse appaiono neutrali ai fini dei saldi di finanza pubblica, essendo entrambi i soggetti coinvolti ricompresi entro il perimetro delle pubbliche amministrazioni. Sotto tale profilo non formula quindi osservazioni.

Osserva peraltro che non risultano esplicitati dalla relazione tecnica gli elementi sottostanti la rimodulazione, nella misura

indicata, dei finanziamenti in relazione al quadro delle competenze dei soggetti interessati e alle connesse esigenze di spesa. Come segnalato in merito all'articolo 1, sottolinea che la variazione sembrerebbe, almeno in parte, riferibile all'onere – non definito in via legislativa, ma indicato dalla relazione tecnica in circa 3,5 milioni annui – per le nuove assunzioni di personale CONI previste dal medesimo articolo 1.

In proposito considera peraltro utile acquisire elementi integrativi di valutazione al fine di verificare, da un lato, la congruità dell'incremento disposto per il CONI, tenendo conto dei possibili margini di indeterminazione degli oneri assunzionali segnalati con riferimento all'articolo 1, e, dall'altro, la complessiva sostenibilità per « Sport e salute » della riduzione di risorse prevista, in considerazione del complesso dei compiti che residuano alla società e degli eventuali costi da sostenere per il personale che non dovesse eventualmente transitare nei ruoli del CONI, come già evidenziato con riguardo all'articolo 1.

Riguardo al trasferimento dei beni, fa presente che la relazione tecnica rileva che lo stesso comporterà un minore esborso del CONI per complessivi euro 1.640.420. Come in precedenza rilevato, con riguardo ai mancati esborsi di CONI in relazione al personale di cui all'articolo 1, segnala che il suindicato risparmio di euro 1.640.420 conseguente al trasferimento dei beni non appare rilevante ai fini dei saldi complessivi della pubblica amministrazione, trattandosi della mancata corresponsione da parte del CONI di somme che sarebbero state comunque destinate a soggetti rientranti nel perimetro delle pubbliche amministrazioni.

Con specifico riguardo all'eventuale incidenza della componente dell'IVA sul saldo del bilancio dello Stato (saldo netto da finanziare), rinvia invece alla richiesta di chiarimenti formulata con riferimento all'articolo 3.

Quanto alla disciplina delle modalità e condizioni di utilizzo dei beni di cui all'allegato B al provvedimento in esame – cui potrà provvedersi con i contratti di servizio ovvero, oltre il termine di sei mesi, con

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o dell'Autorità di governo competente in materia di sport – non formula osservazioni, nel presupposto della neutralità di tale disciplina, stante la clausola generale di non onerosità di cui all'articolo 3.

Riguardo all'articolo 3, che reca una clausola di neutralità finanziaria, in merito ai profili di quantificazione, con riferimento alle maggiori spese, rinvia alle considerazioni svolte precedentemente.

Per quanto attiene alle riduzioni che la relazione tecnica indica in relazione alle spese del CONI, come già segnalato, fa presente che gli stessi derivano in parte (euro 735.433 circa) dalla mancata corresponsione della percentuale di ricarico pari al 5,11 per cento in favore di « Sport e salute » Spa e, in parte, dal mancato versamento dell'IVA da parte del CONI, per complessivi euro 3.328.091 euro.

Sottolinea che il venir meno del pagamento dell'IVA è dovuto alla modifica del regime applicabile agli oneri di personale (per quanto riguarda l'articolo 1), e agli oneri per la gestione degli impianti (per quanto attiene all'articolo 2), in quanto tali spese, essendo sostenute ora direttamente dal CONI e non acquisite in forza del contratto di servizio, non sono più assoggettate ad IVA.

Pertanto, ferma restando la neutralità dei predetti effetti per la finanza pubblica nel suo complesso, trattandosi di versamenti tra soggetti interni al perimetro della pubblica amministrazione, ritiene che andrebbero chiariti i riflessi della riduzione di base imponibile dell'IVA, conseguente alle predette operazioni, sul saldo del bilancio dello Stato (saldo netto da finanziare). Ciò al fine di verificare la previsione complessiva di invarianza finanziaria anche con riguardo agli effetti sulle entrate delle norme contenute nel provvedimento in esame.

In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala che l'articolo 3 prevede che dal presente decreto non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che alla sua attuazione si provvede con le risorse finanziarie e strumentali

disponibili a legislazione vigente. Al riguardo, nel segnalare che la disposizione in esame utilizza l'espressione « non derivano nuovi o maggiori oneri », anziché la più puntuale espressione « non devono derivare nuovi o maggiori oneri », non ha osservazioni da formulare, nel presupposto che la clausola di invarianza finanziaria sia comunque intesa con valore precettivo.

La sottosegretaria Laura CASTELLI fa presente che per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, l'incremento di 5 milioni di euro delle risorse assegnate annualmente al CONI risulta adeguato e rappresenta comunque un limite massimo di spesa, ai fini del rispetto della clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 3.

Segnala che i profili finanziari di dettaglio concernenti il personale, ivi inclusi quelli relativi all'effettivo verificarsi dei presupposti su cui si fonda la relazione tecnica, alla definizione delle equivalenze tra le qualifiche del personale medesimo e agli effetti che ne conseguono anche sulla gestione della Sport e Salute S.p.a., saranno affrontati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o dell'Autorità di Governo competente in materia di sport, di cui al comma 4 dell'articolo 1, nel rispetto del predetto limite di spesa e della clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 3.

Evidenzia che, ferma restando la predetta clausola di neutralità finanziaria, riferita alla pubblica amministrazione nel suo complesso, per effetto del decreto-legge in esame il CONI dovrebbe comunque ottenere un risparmio stimato in euro 2.276.713 annui, in relazione alla gestione del personale, e in euro 1.640.420 annui, in conseguenza della gestione diretta dei beni ad esso trasferiti.

Conferma che la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1, al di là della sua formulazione letterale, deve essere intesa con valore precettivo.

Giuseppe BUOMPANE (M5S), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 2934 Governo, approvato dal Senato, di conversione in legge del decreto-legge n. 5 del 2021, recante Misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, l'incremento di 5 milioni di euro delle risorse assegnate annualmente al CONI risulta adeguato e rappresenta comunque un limite massimo di spesa, ai fini del rispetto della clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 3;

i profili finanziari di dettaglio concernenti il personale, ivi inclusi quelli relativi all'effettivo verificarsi dei presupposti su cui si fonda la relazione tecnica, alla definizione delle equivalenze tra le qualifiche del personale medesimo e agli effetti che ne conseguono anche sulla gestione della Sport e Salute S.p.a., saranno affrontati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o dell'Autorità di Governo competente in materia di sport, di cui al comma 4 dell'articolo 1, nel rispetto del predetto limite di spesa e della clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 3;

ferma restando la predetta clausola di neutralità finanziaria, riferita alla pubblica amministrazione nel suo complesso, per effetto del decreto-legge in esame il CONI dovrebbe comunque ottenere un risparmio stimato in euro 2.276.713 annui, in relazione alla gestione del personale, e in euro 1.640.420 annui, in conseguenza della gestione diretta dei beni ad esso trasferiti;

la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1, al di là della sua formulazione letterale, deve essere intesa con valore precettivo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La sottosegretaria Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Giuseppe BUOMPANE (M5S), *relatore*, avverte che l'Assemblea, in data odierna, ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti. Con riferimento alle proposte emendative la cui quantificazione o copertura appare carente o inidonea, segnala le seguenti:

Testamento 2.12, che è volta a sopprimere la disposizione che prevede un aumento della quota di finanziamento del CONI e una corrispondente riduzione di quella di Sport e Salute Spa, alterando in tal modo la ripartizione delle risorse risultante dalla relazione tecnica su cui si fonda la clausola di neutralità finanziaria;

Testamento 2.13, che è volta a diminuire la quota di finanziamento del CONI e ad aumentare quella di Sport e Salute Spa, alterando in tal modo la ripartizione delle risorse risultante dalla relazione tecnica su cui si fonda la clausola di neutralità finanziaria.

Con riferimento alle proposte emendative per le quali appare opportuno acquisire l'avviso del Governo, segnala le seguenti:

Testamento 2.27, che elimina dall'elenco dei beni immobili destinati al CONI, di cui all'allegato A annesso al decreto-legge, l'impianto sportivo « Giulio Onesti » sito in Roma e demanda ai contratti di servizio tra CONI e Sport e salute Spa le modalità di utilizzo di tale impianto da parte del CONI. Al riguardo, ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo in merito agli effetti finanziari derivanti dalle proposte emendative;

Mollicone 2.02, che riconosce un contributo a fondo perduto, nel limite massimo di 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, alle imprese del settore sportivo, alle associazioni sportive dilettantistiche, alle società sportive dilettantistiche e alle società dell'impiantistica sportiva, provvedendo al relativo onere mediante corrispondente riduzione del Fondo da ripartire per l'introduzione del reddito di cittadinanza, di cui all'articolo 1, comma 255, della legge n. 145 del 2018. Al riguardo, ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo in merito alla idoneità della copertura finanziaria indicata nella proposta emendativa.

Segnala infine che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

La sottosegretaria Laura CASTELLI esprime parere contrario sul complesso delle proposte emendative testé puntualmente richiamate dal relatore, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura, nonché nulla osta sulle restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1.

Paolo TRANCASSINI (FDI) chiede alla rappresentante del Governo di fornire ulteriori elementi di chiarimento rispetto al parere contrario sull'articolo aggiuntivo Mollicone 2.02.

La sottosegretaria Laura CASTELLI, replicando all'onorevole Trancassini, evidenzia che l'articolo aggiuntivo Mollicone 2.02 reca una copertura finanziaria che utilizza risorse che risultano già impegnate a legislazione vigente.

Giuseppe BUOMPANE (M5S), *relatore*, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, propone quindi di esprimere parere contrario sugli emendamenti 2.12, 2.13 e 2.27 e sull'articolo aggiuntivo 2.02, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di ido-

nea quantificazione e copertura, nonché nulla osta sulle restanti proposte emendative trasmesse.

La sottosegretaria Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020.

C. 2757 Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti riferiti al provvedimento in oggetto.

Mauro D'ATTIS (FI), *relatore*, avverte che l'Assemblea, in data odierna, ha trasmesso il fascicolo n. 2 degli emendamenti. Con riferimento alle proposte emendative per le quali appare opportuno acquisire l'avviso del Governo, segnala le seguenti:

Montaruli 7.19, che introduce tra i principi e i criteri direttivi della delega di cui all'articolo 7 l'estensione dell'ambito di applicazione delle norme relative ai prodotti agricoli anche ai servizi relativi a tali prodotti. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla possibilità di dare attuazione alla proposta emendativa nel rispetto della clausola di invarianza di cui al comma 2 del medesimo articolo 7;

Montaruli 7.21, che è volta a sopprimere il principio e criterio direttivo di cui al comma 1, lettera c), che prevede il coordinamento della normativa vigente in materia di termini di pagamento del corrispettivo con le previsioni relative alla fatturazione elettronica. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa in esame

e, conseguentemente, alla possibilità di dare attuazione alla delega di cui all'articolo 7 nel rispetto della clausola di invarianza di cui al comma 2 del medesimo articolo;

Ciaburro 7.28, che, nel modificare il principio e criterio direttivo di cui alla lettera p) del comma 1, dell'articolo 7, mantiene in capo all'Autorità garante della concorrenza e del mercato i compiti di vigilanza in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra le imprese della filiera agricola e alimentare. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa in esame e, conseguentemente, alla possibilità di dare attuazione alla delega di cui all'articolo 7 nel rispetto della clausola di invarianza di cui al comma 2 del medesimo articolo;

Montaruli 14.1, che, nel modificare i principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2016/429 relativo alle malattie animali trasmissibili, prevede che in tale contesto sia assicurata la piena valorizzazione dei risultati già raggiunti. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa in esame ed alla possibilità di darvi comunque attuazione nel rispetto di quanto stabilito, in linea generale, dall'articolo 1, comma 3, del presente provvedimento;

Montaruli 14.3, che, nel modificare i principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2016/429 relativo alle malattie animali trasmissibili, prevede che, con riferimento alla possibilità di delegare specifiche attività ai veterinari non ufficiali, sia escluso qualsiasi onere a carico delle imprese di allevamento. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa in esame ed alla possibilità di darvi comunque attuazione nel rispetto di quanto stabilito, in via generale, dall'articolo 1, comma 3, del presente provvedimento;

Montaruli 14.4, che, nel modificare i principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2016/429 relativo alle malattie animali trasmissibili, prevede che nella Banca dati nazionale delle anagrafi zootecniche siano concentrati tutti i dati raccolti attraverso altri sistemi di rilevamento che fanno capo alle strutture di allevamento. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa in esame ed alla possibilità di darvi comunque attuazione nel rispetto di quanto stabilito, in via generale, dall'articolo 1, comma 3, del presente provvedimento;

Bologna 15.100, che sopprime la lettera *h*) del comma 2 dell'articolo 15, che prevede l'introduzione di un sistema di finanziamento del governo dei dispositivi medici attraverso il versamento da parte delle aziende che producono o commercializzano dispositivi medici di una quota non superiore all'1 per cento del fatturato, derivante dalla vendita al SSN dei dispositivi medici e delle grandi apparecchiature. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo riguardo alla sostenibilità finanziaria della proposta emendativa in commento, anche alla luce di quanto indicato nella relazione tecnica sul provvedimento in esame, da cui si evince che il nuovo meccanismo prefigurato garantirà sino a circa 57 milioni di euro all'anno;

Silli 22.100, che inserisce tra i principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/904 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, volto a specificare che il divieto per gli Stati membri di immissione sul mercato dei prodotti di plastica monouso elencati nella parte B dell'allegato alla medesima direttiva si applichi, con riferimento agli agitatori di bevande, dal 3 luglio 2022. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alla compatibilità della proposta emendativa con il corretto adempimento della disciplina comunitaria, al fine di escludere il verificarsi di oneri connessi all'eventuale avvio di una procedura di infrazione;

Ruffino 29.01, che introduce un'ulteriore delega legislativa per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/883, relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla possibilità di dare attuazione alla proposta emendativa nel rispetto di quanto stabilito in linea generale dall'articolo 1, comma 3, del presente provvedimento, ai sensi del quale alla copertura degli oneri eventualmente derivanti dall'attuazione delle deleghe si provvederà mediante riduzione del Fondo per il recepimento della normativa europea e, qualora la dotazione di quest'ultimo si rivelasse insufficiente, attraverso il meccanismo previsto dall'articolo 17, comma 2, della legge di contabilità pubblica n. 196 del 2009.

Segnala infine che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

La sottosegretaria Laura CASTELLI esprime parere contrario su tutte le proposte emendative testé puntualmente richiamate dal relatore, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura, ad eccezione dell'articolo aggiuntivo Ruffino 29.01, sul quale esprime invece nulla osta, in quanto privo di effetti finanziari. Esprime altresì nulla osta sulle restanti proposte emendative riferite al provvedimento.

Paolo TRANCASSINI (FDI) chiede alla rappresentante del Governo di specificare ulteriormente le ragioni del parere contrario sugli emendamenti Montaruli 7.19 e 7.21, Ciaburro 7.28 e Montaruli 14.1, 14.3 e 14.4.

La sottosegretaria Laura CASTELLI, replicando all'onorevole Trancassini, evidenzia che l'emendamento Montaruli 7.19, ampliando l'ambito di applicazione delle norme relative ai prodotti agricoli anche ai servizi relativi a tali prodotti, è suscettibile di

determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. In merito all'emendamento Montaruli 7.21, volto a sopprimere il criterio direttivo relativo al coordinamento della normativa vigente in materia di termini di pagamento del corrispettivo con le previsioni relative alla fatturazione elettronica, fa presente che il venir meno di tale coordinamento genererebbe effetti a carico della finanza pubblica. Quanto agli emendamenti Ciaburro 7.28 e Montaruli 14.1 e 14.4, in assenza di relazione tecnica, ritiene che non si possa escludere che essi siano suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Infine, in merito all'emendamento Montaruli 14.3, sottolinea che l'esclusione di qualsiasi onere a carico delle imprese di allevamento relativamente alla delega di specifiche attività ai veterinari non ufficiali, è suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Ylenja LUCASELLI (FDI), nel dichiararsi insoddisfatta della risposta della sottosegretaria, ritiene che le motivazioni a sostegno del parere contrario sugli emendamenti richiamati dall'onorevole Trancassini non siano esaustive. In proposito, rileva come la mancanza di relazione tecnica sulle proposte emendative sia responsabilità del Governo, che dovrebbe svolgere su tutte le proposte emendative presentate un'adeguata istruttoria. Venendo alle singole proposte emendative, segnala che l'emendamento Montaruli 7.19, estendendo l'ambito di applicazione delle norme relative ai prodotti agricoli a servizi della stessa filiera, non è suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Ritiene che la stessa cosa valga anche per l'emendamento Montaruli 7.21, che non ha l'obiettivo di eliminare la fatturazione elettronica, ma il criterio direttivo che prevede il coordinamento della normativa vigente in materia di termini di pagamento del corrispettivo con le previsioni relative alla fatturazione elettronica. Allo stesso modo, evidenzia che l'emendamento Ciaburro 7.28, non prevedendo ulteriori compiti a carico dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, non determina oneri a carico della finanza pub-

blica. Infine, relativamente all'emendamento Montaruli 14.3, fa presente che la normativa europea già prevede la possibilità di delegare talune attività ai veterinari non ufficiali. Pertanto, ritiene che tale proposta emendativa non comporti ulteriori oneri per la finanza pubblica.

Paolo TRANCASSINI (FDI) stigmatizza l'approssimazione e la superficialità con cui, a suo avviso, il Governo considera le proposte emendative dell'opposizione, che riguardano temi importanti per il settore agricolo, come la vigilanza sulle pratiche commerciali sleali e la delega di determinate attività ai veterinari non ufficiali. Su questo ultimo aspetto ricorda che in ambito agricolo le malattie animali trasmissibili rappresentano un grave problema, a cui l'emendamento Montaruli 14.3 cerca di dare una soluzione per prevenire difficoltà che potrebbero verificarsi in futuro. In merito all'emendamento Montaruli 14.4 sottolinea l'importanza per la tracciabilità delle malattie animali trasmissibili di un'unica banca dati che contenga i dati raccolti attraverso altri sistemi di rilevamento che fanno capo alle strutture di allevamento. Chiede, inoltre, che il Governo riveda il proprio parere sugli emendamenti Ciaburro 7.28 e Montaruli 14.3, che reputa di particolare rilevanza. In proposito, avrebbe auspicato un esame più serio da parte del Governo sulle poche proposte emendative dell'opposizione testé richiamate. Pertanto, chiede che i lavori della Commissione siano sospesi in attesa che il Governo predisponga le necessarie relazioni tecniche sugli emendamenti per i quali si propone di esprimere parere contrario.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, replicando all'onorevole Trancassini, evidenzia che le proposte emendative presentate dall'opposizione e contenute nel fascicolo n. 2 non sono solamente quelle puntualmente richiamate dal relatore, tant'è che sulle restanti proposte emendative, compresi taluni emendamenti dell'opposizione, il relatore e il Governo non hanno segnalato profili problematici dal punto di vista finanziario.

La sottosegretaria Laura CASTELLI, nel replicare agli onorevoli Trancassini e Lucaselli, concorda con la necessità di rendere più tempestiva l'istruttoria svolta dal Governo sulle proposte emendative presentate.

Paolo TRANCASSINI (FDI) tiene ad evidenziare che la non convincente istruttoria svolta dal Governo sulle proposte emendative in esame risulta a suo avviso ancor più incomprensibile alla luce del fatto che il calendario dei lavori parlamentari delle ultime settimane non è stato particolarmente intenso. Ribadisce pertanto l'opportunità di posticipare ad altra seduta l'espressione del parere sulle proposte emendative riferite al provvedimento in oggetto, onde consentire lo svolgimento di una istruttoria seria e realmente approfondita sulle stesse, improntata a criteri di parità di trattamento tra le proposte emendative presentate dalle forze di maggioranza e quelle provenienti dall'opposizione.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, fa presente che, essendo il provvedimento calendarizzato per il seguito della discussione in Assemblea nella giornata di oggi, la Commissione bilancio è chiamata a pronunciarsi nella seduta odierna. Tanto premesso, invita il relatore e il Governo, anche alla luce del dibattito svoltosi, a formulare una proposta di parere sulle proposte emendative contenute nel fascicolo n. 2 trasmesso dall'Assemblea.

Mauro D'ATTIS (FI), *relatore*, preso atto della discussione e degli ulteriori chiarimenti forniti dalla sottosegretaria Castelli, propone pertanto di esprimere parere contrario sugli emendamenti 7.19, 7.21, 7.28, 14.1, 14.3, 14.4, 15.100 e 22.100, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura, nonché di esprimere nulla osta sulle restanti proposte emendative trasmesse.

La sottosegretaria Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo.

C. 1813, approvato dal Senato, e abb.

(Parere alla III Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 2 marzo 2021.

La sottosegretaria Laura CASTELLI, nel chiedere un ulteriore breve rinvio dell'esame del provvedimento, tiene a precisare che gli approfondimenti in corso da parte delle amministrazioni interessate sono in via di ultimazione.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, nel prendere atto delle rassicurazioni fornite dalla sottosegretaria Castelli, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note emendativo dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, del 12 maggio 2010, fatto a Doha il 9 luglio e il 22 ottobre 2019.
C. 2737 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione della relatrice, fa presente che il disegno di legge in titolo risulta corredato di relazione tecnica.

In merito ai profili di quantificazione, osserva preliminarmente come lo scambio di note emendativo dell'Accordo in esame introduce alcune modifiche all'Accordo tra l'Italia e il Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, del 12 maggio 2010, in tema di giurisdizione penale, sicurezza delle

informazioni classificate e rinnovo automatico dell'accordo.

In particolare, prende atto degli elementi forniti dalla relazione tecnica, sulla cui base l'esecuzione dello scambio di Note verbali in esame non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, nonché del fatto che agli oneri relativi al trasferimento di persona condannata dalla parte ricevente (articolo 6a, paragrafo 4, lettera b)), essendo gli stessi di natura meramente eventuale, si provvederà all'occorrenza mediante provvedimento legislativo, come previsto in numerosi accordi di analogo contenuto, e non ha pertanto osservazioni da formulare.

In merito ai profili di copertura finanziaria, evidenzia che l'articolo 3, comma 1, prevede che dall'attuazione delle disposizioni dello Scambio di note oggetto di ratifica non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il successivo comma 2 stabilisce che agli eventuali oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 6a, paragrafo 4, lettera b), si farà fronte con apposito provvedimento legislativo. Rileva che tale articolo, introdotto dallo Scambio di Note, emenda l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, del 12 maggio 2010, per quanto concerne il trasferimento, nel territorio della Parte inviante, delle persone condannate dalle autorità giurisdizionali della Parte ricevente al fine dell'esecuzione della pena. Rileva, inoltre, che la relazione tecnica precisa che allo stato attuale non sussistono casi di questo genere. Al riguardo, non ha quindi osservazioni da formulare. Tutto ciò considerato, propone di esprimere sul testo in discussione un parere favorevole.

La sottosegretaria Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repub-

blica del Sud Africa sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 28 marzo 2017 e a Pretoria il 18 luglio 2017.

C. 2746 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il disegno di legge in esame è corredato di relazione tecnica.

In merito ai profili di quantificazione, osserva preliminarmente che la stima degli oneri derivanti dall'Accordo, valutati in 2.383 euro ad anni alterni a decorrere dal 2020, risulta coerente con gli elementi forniti dalla relazione tecnica nel presupposto che trovino effettiva attuazione le ipotesi adottate dalla relazione medesima relative alla decorrenza e alle effettive modalità di applicazione delle disposizioni dell'Accordo. In particolare, prende atto di quanto indicato dalla relazione tecnica, in base alla quale gli oneri connessi all'attuazione del provvedimento sono esclusivamente riferiti all'invio, ad anni alterni a decorrere dal 2020, di due unità di personale militare italiano in Sud Africa con spese di viaggio, di missione e di soggiorno a carico dell'Italia: tale ipotesi appare a sua volta coerente con i criteri di ripartizione degli oneri desumibili degli articoli da 2 a 4 dell'Accordo. Evidenzia, inoltre, che il disegno di legge di ratifica, con riguardo alle altre disposizioni dell'Accordo (fatta eccezione per gli articoli 5, paragrafo 1, lettera b), 7 e 13) prevede un vincolo d'invarianza finanziaria: secondo la relazione tecnica, anche sulla base dell'esperienza verificatasi con riferimento ad analoghi Accordi, le attività di cooperazione di cui agli articoli 3 e 4 verranno, eventualmente, svolte nell'esclusivo interesse della Controparte e previo rimborso delle relative spese, non comportando quindi oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. Al riguardo, prende atto di quanto affermato dalla relazione

tecnica, tenuto conto che tale meccanismo, benché non esplicitato nel testo dell'Accordo, costituisce una prassi consolidata in materia in ambito bilaterale internazionale anche in mancanza di una espressa disposizione pattizia; del resto, l'articolo 5, comma 3, prevede che tutte le attività condotte ai sensi del presente Accordo saranno subordinate alla disponibilità di fondi delle Parti. Quanto all'affermazione della relazione tecnica, erroneamente riferita al « personale italiano inviato in missione in Etiopia », in base alla quale le spese relative agli stipendi e all'assicurazione per la malattia e per gli infortuni (articolo 5, paragrafo 1, lettera *a*) sono già quantificate nelle previsioni di spesa relative ai corrispondenti capitoli di bilancio inerenti a stipendi, paghe e competenze per personale militare e civile della Difesa, nonché oneri sociali a carico dell'Amministrazione, andrebbe confermato, a suo avviso, che tali indicazioni possano essere in realtà riferite al personale italiano in Sud Africa.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che il comma 1 dell'articolo 3 prevede alla copertura degli oneri derivanti dagli articoli 2, paragrafo 4, e 4, lettera *a*), dell'Accordo oggetto di ratifica, valutati in 2.383 euro annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2020, mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente, relativo al bilancio 2020-2022, di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che reca le occorrenti disponibilità, anche alla luce del nuovo quadro finanziario recato dalla legge di bilancio per il triennio 2021-2023.

Al riguardo segnala che, in relazione all'entrata in vigore della legge di bilancio per il triennio 2021-2023, appare necessario aggiornare la norma di copertura finanziaria, facendo riferimento al bilancio triennale 2021-2023, anziché a quello 2020-2022. Ciò premesso, considerato che il 2020 è ormai trascorso, fa presente che andrebbe altresì valutata l'opportunità di adeguare la decorrenza degli oneri a far data, ad anni alterni, dal 2021, nel presupposto – sul quale ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo – che il primo incontro

tra le rispettive delegazioni dell'Italia e del Sud Africa, come sembra desumersi dalla relazione tecnica, si svolgerà in Sud Africa nel primo anno di presumibile entrata in vigore dell'Accordo. Fa presente, inoltre, che il comma 1 dell'articolo 4 reca una clausola di invarianza finanziaria relativa all'attuazione delle disposizioni dell'Accordo, ad esclusione degli articoli 2, paragrafo 4, e 4, lettera *a*), dell'Accordo medesimo, alla cui copertura si provvede ai sensi del precedente articolo 3. Al riguardo non ha osservazioni da formulare. Analogamente non ha osservazioni da formulare in merito al comma 2 dell'articolo 4, atteso che – secondo quanto ivi previsto – agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione di talune specifiche disposizioni dell'Accordo oggetto di ratifica (articoli 5, paragrafo 1, lettera *b*), 7 e 13), di carattere meramente eventuale, si provvederà tramite apposito provvedimento legislativo.

La sottosegretaria Laura CASTELLI, in merito alla norma di copertura finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1, del disegno di legge, conviene circa la necessità, in considerazione del fatto che l'anno 2020 è oramai trascorso, da un lato, di adeguare la decorrenza degli oneri a far data, ad anni alterni, dal 2021 – giacché il primo incontro tra le rispettive delegazioni dell'Italia e del Sud Africa, come si evince dalla relazione tecnica, si svolgerà in Sud Africa nel primo anno di presumibile entrata in vigore dell'Accordo – dall'altro, di aggiornare la norma di copertura finanziaria, facendo riferimento al bilancio triennale 2021-2023, anziché al bilancio 2020-2022.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 2746 Governo, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione nel

settore della difesa, fatto a Roma il 28 marzo 2017 e a Pretoria il 18 luglio 2017;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che, all'articolo 3, comma 1, essendo il 2020 ormai trascorso, da un lato, appare necessario adeguare la decorrenza degli oneri a far data, ad anni alterni, dal 2021 – giacché il primo incontro tra le rispettive delegazioni dell'Italia e del Sud Africa, come si evince dalla relazione tecnica, si svolgerà in Sud Africa nel primo anno di presumibile entrata in vigore dell'Accordo – dall'altro, appare necessario aggiornare la norma di copertura finanziaria, facendo riferimento al bilancio triennale 2021-2023, anziché al bilancio 2020-2022,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

All'articolo 3, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

sostituire le parole: dall'anno 2020 con le seguenti: dall'anno 2021;

sostituire le parole: bilancio triennale 2020-2022 con le seguenti: bilancio triennale 2021-2023;

sostituire le parole: per l'anno 2020 con le seguenti: per l'anno 2021 ».

La sottosegretaria Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per

prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatto a Roma il 23 marzo 2019.

C. 2580 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 novembre 2020.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che la Commissione bilancio ha già esaminato il provvedimento in titolo, da ultimo, nella seduta dell'11 novembre scorso. Fermi restando i chiarimenti in quella sede forniti dal rappresentante del Governo, segnala che, con specifico riguardo alla clausola di copertura finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1, considerato che il 2020 è ormai trascorso, da un lato, appare necessario adeguare la decorrenza degli oneri a far data dal 2022, conformemente alle minori entrate quantificate a decorrere dall'anno successivo a quello di presumibile entrata in vigore del provvedimento, dall'altro, appare necessario aggiornare la norma di copertura finanziaria, facendo riferimento all'accantonamento del fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale del bilancio triennale 2021-2023, anziché del bilancio 2020-2022, che reca le occorrenti disponibilità. Tutto ciò considerato, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 2580 Governo, approvato dal Senato, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatto a Roma il 23 marzo 2019;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

rispetto ai dati utilizzati nella redazione della relazione tecnica, attualmente sono disponibili i dati e le informazioni provenienti dalle dichiarazioni modello 770 e CU per l'anno di imposta 2018;

dalla elaborazione di tali dati non sono emerse significative variazioni degli effetti complessivi di gettito, posto che si rileva una perdita di gettito complessiva di 10,741 milioni di euro, rispetto alla precedente valutazione di 10,353 milioni di euro, dovuta a una diversa rimodulazione degli effetti di gettito sui diversi articoli;

in particolare, per quanto riguarda l'articolo 10 dell'Accordo, in materia di dividendi, si evidenzia che l'esenzione dalla tassazione è prevista al verificarsi della condizione che una società residente di uno Stato contraente ricavi utili o redditi dall'altro Stato contraente, e, in particolare, che le disposizioni previste dal paragrafo 5, in relazione all'esenzione dalla tassazione, risultano invariate rispetto alla normativa vigente, pertanto non si producono variazioni di gettito;

con riferimento al predetto articolo 10, l'aggiornamento ai dati 2018 rileva una perdita di gettito pari a 8,8 milioni di euro annui;

per quanto riguarda l'articolo 11 dell'Accordo, in materia di interessi, si evidenzia che sono previste molteplici forme di esclusione dalla tassazione concorrente (stabilita nell'8 per cento o nel 10 per cento a seconda del soggetto percettore) che possono riassumersi, ai sensi del paragrafo 3 dell'articolo, in ragione della natura pubblico-istituzionale del soggetto erogatore degli interessi (Governo dello Stato) o del soggetto percettore di detti redditi (Governo dell'altro Stato o sua suddivisione politica o ente locale, Banca centrale dell'altro Stato, oppure ente pubblico, etc.);

non essendo possibile, dalle dichiarazioni fiscali, determinare la natura degli

interessi pagati, si è proceduto in via prudenziale a determinare la perdita di gettito sull'intero ammontare delle somme risultanti dalle dichiarazioni modello 770;

dall'analisi delle dichiarazioni modello 770 presentate per l'anno di imposta 2018, si rilevano importi assoggettati a ritenute pari a 1,3 milioni di euro, su cui sono state applicate imposte utilizzando l'aliquota del 10 per cento;

risultano altresì importi erogati a soggetti residenti in Cina, su cui non è stata applicata tassazione, pari a circa 3,5 milioni di euro;

seguendo lo stesso criterio adottato nella relazione tecnica, si ritiene che la stima aggiornata all'anno di imposta 2018 per gli effetti generati dall'articolo 11 sia pari a circa 26.000 euro annui;

per quanto riguarda l'articolo 12 dell'Accordo, in materia di canoni, la stima riportata nella relazione tecnica ed effettuata sui dati relativi all'anno di imposta 2017 evidenzia che per le somme percepite da soggetti residenti in Cina, l'importo indicato comprende una parte riferita all'utilizzazione economica di opere dell'ingegno, di brevetti industriali e di processi ed una parte riferita all'uso o concessione in uso di attrezzature industriali, commerciali o scientifiche;

l'aliquota convenzionale è prevista nella misura del 10 per cento, ma sulla seconda tipologia di canoni (uso o concessione in uso di attrezzature industriali, commerciali o scientifiche), la norma dispone che l'aliquota del 10 per cento sia applicata sull'ammontare "rettificato" delle somme erogate, ritenuto di prassi pari al 50 per cento dell'ammontare lordo dei canoni;

applicando quanto disposto dalla norma, la perdita di gettito è stata stimata in circa 13.000 euro nella relazione tecnica originale;

l'aggiornamento delle stime utilizzando i dati relativi all'anno di imposta

2018 produce una evidenza di somme erogate nella misura di circa 366.000 euro, su cui è stata applicata la tassazione di 70.000 euro;

applicando la tassazione convenzionale secondo la ripartizione sopra citata, si determina una perdita di gettito pari a circa 40.000 euro annui:

per quanto riguarda le condizioni di esenzione dalla tassazione, la disposizione prevista dal paragrafo 6 dell'articolo 12 risulta invariata rispetto alla normativa vigente, pertanto non si producono variazioni di gettito;

riguardo all'articolo 13 dell'Accordo, in materia di utili di capitale, sono stati analizzati i dati presenti nel quadro SO delle dichiarazioni modello 770, contenenti le comunicazioni da parte degli intermediari delle operazioni che generano redditi diversi di natura finanziaria, riferiti all'anno di imposta 2018;

applicando la metodologia consolidata nelle precedenti relazioni tecniche si stimano effetti di gettito negativi nella misura di 1,8 milioni di euro annui;

riguardo all'articolo 15 dell'Accordo, in materia di lavoro subordinato, sono previste molteplici condizioni di esclusione dalla tassazione delle somme erogate, non riscontrabili dalle dichiarazioni fiscali, e pertanto si assume invarianza di effetti di gettito dall'applicazione delle norme convenzionali;

riguardo all'articolo 17 dell'Accordo, in materia di artisti e sportivi, dai dati in possesso dell'Anagrafe tributaria non è rilevabile la specificazione se il finanziamento delle attività artistiche o sportive sia effettuato con fondi pubblici o nell'ambito di un programma di scambi culturali, e pertanto si assume invarianza di effetti di gettito dall'applicazione delle norme convenzionali;

riguardo all'articolo 20 dell'Accordo, in materia di studenti, la norma conven-

zionale aumenta da 5 a 6 anni il periodo in cui si applica lo specifico regime fiscale agevolato previsto per gli studenti;

non si dispone di tale informazione negli archivi dell'Anagrafe Tributaria e comunque si ritiene che gli effetti di gettito prodotti dalla disposizione non siano significativi;

infine, l'aggiornamento ai dati 2018, per l'articolo 22 dell'Accordo, concernente altri redditi, rileva una perdita di gettito pari a circa 75.000 euro annui;

appare quindi necessario adeguare la clausola di copertura finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1, precisando che l'onere complessivo è valutato in 10,741 milioni di euro annui, anziché in 10,353 milioni di euro annui ed è costituito da minori entrate;

considerato che il 2020 è ormai trascorso, all'articolo 3, comma 1, da un lato, appare necessario adeguare la decorrenza degli oneri a far data dal 2022, conformemente alle minori entrate quantificate a decorrere dall'anno successivo a quello di presumibile entrata in vigore del provvedimento, dall'altro, appare necessario aggiornare la norma di copertura finanziaria, facendo riferimento all'accantonamento del fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale del bilancio triennale 2021-2023, anziché del bilancio 2020-2022, che reca le occorrenti disponibilità,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

All'articolo 3, comma 1, sostituire le parole da: All'onere derivante dalla presente legge, fino a: per l'anno 2020 con le seguenti: Alle minori entrate derivanti dalla

presente legge, valutate in euro 10.741.000 annui a decorrere dall'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2021-2023, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2021 ».

La sottosegretaria Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere del relatore.

Paolo TRANCASSINI (FDI), nell'evidenziare come, a suo parere, la relazione tecnica al provvedimento non risulti pienamente esauriente, rileva altresì la necessità di accertare in maniera esaustiva due aspetti a suo avviso cruciali, da un lato quello inerente alla disponibilità di dati aggiornati sottostanti la stima degli oneri derivanti dall'attuazione dell'Accordo in esame, dall'altro quello concernente la mancata considerazione da parte della stessa relazione tecnica di specifiche ipotesi di esenzione previste dai pertinenti capitoli dell'Accordo medesimo. A margine di ciò, osserva altresì l'inusuale speditezza con la quale, pur in presenza dei predetti profili di criticità, gli organi parlamentari, ivi compresa la Commissione bilancio, si accingono a ratificare l'Accordo contro le doppie imposizioni fiscali tra il nostro Paese e la Cina.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente all'onorevole Trancassini che gli specifici chiarimenti sui profili finanziari delle questioni da esso sollevate sono compiutamente illustrati nelle premesse alla proposta di parere dianzi formulata, in coerenza con le informazioni al riguardo fornite dal rappresentante del Governo nella precedente seduta dello scorso 11 novembre. Rileva inoltre che, proprio sulla base dei predetti chiarimenti, è stata conseguentemente formulata la condizione apposta ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, volta a quantificare, in lieve aumento, l'importo degli

oneri complessivamente derivanti dall'attuazione dell'Accordo in esame. Quanto alla presunta celerità nella tempistica di esame da parte della Commissione bilancio, si limita ad osservare che la precedente seduta svolta sul provvedimento risale allo scorso novembre.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Sui lavori della Commissione.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA) chiede di poter anticipare l'esame del punto all'ordine del giorno relativo all'atto del Governo n. 247 in materia di intercettazioni, di cui è relatrice, in modo da poter onorare la sua presenza in qualità di Segretaria per l'inizio dei lavori dell'Assemblea, previsti per le ore 11 di oggi.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, accede alla richiesta dell'onorevole Comaroli, fermo restando che, al termine della trattazione dell'atto del Governo n. 247, nel tempo residuo prima dell'inizio delle votazioni in Assemblea potranno essere esaminati anche i restanti punti all'ordine del giorno.

Paolo TRANCASSINI (FDI), pur convenendo sulla richiesta formulata dalla deputata Comaroli, ritiene indispensabile che i singoli deputati siano sempre posti nelle condizioni di partecipare ai lavori dell'Assemblea non già a partire dall'orario previsto per l'inizio delle votazioni, bensì in coincidenza con l'avvio delle discussioni stesse, pena l'indebito sacrificio delle loro prerogative parlamentari. Invita pertanto la presidenza, come già del resto sollecitato in precedenti occasioni, a fare in modo che la programmazione dei lavori di Commissione sia tale da risultare sempre compatibile con la partecipazione dei suoi membri ai lavori dell'Assemblea, anche a prescindere dal fatto che in quest'ultima siano previste votazioni.

Fabio RAMPPELLI (FDI) si associa alle considerazioni svolte dal collega Trancassini in ordine alla ineludibile necessità che

le sedute di Commissione non si svolgono contemporaneamente ai lavori dell'Assemblea, ciò a prescindere dal fatto che in essa abbiano o meno luogo votazioni.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, nel confermare all'onorevole Trancassini che la costante prassi regolamentare è nel senso di consentire alle Commissioni parlamentari di svolgere i propri lavori anche in concomitanza a quelli dell'Assemblea, con la sola condizione che presso quest'ultima non siano in corso votazioni, avverte tuttavia che, in considerazione del prossimo inizio della seduta di Aula, previsto per le ore 11, dopo la trattazione dell'atto del Governo n. 247 i restanti punti all'ordine del giorno saranno rinviati ad altra seduta.

La seduta termina 10.55.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. — Interviene la Sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 10.55.

Schema di decreto ministeriale recante disposizioni per l'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe.

Atto n. 247.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 2 marzo 2021.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA), *relatrice*, ricorda che nella scorsa seduta la rappresentante del Governo si era riservata di fornire i chiarimenti richiesti in ordine ai profili di carattere finanziario del provvedimento.

La sottosegretaria Laura CASTELLI deposita agli atti della Commissione due note contenenti utili elementi di risposta redatte, rispettivamente, dalla Ragioneria generale dello Stato e dal Ministero della giustizia (*vedi allegato*).

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA), *relatrice*, si riserva pertanto di formulare una proposta di parere, in modo da valorizzare sia la documentazione testé depositata dal Governo, sia i rilievi che dovessero pervenire da parte della Commissione giustizia, chiamata anch'essa ad esprimersi sul provvedimento in esame.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 16.15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 184 sulla sicurezza e la salute nell'agricoltura, adottata a Ginevra il 21 giugno 2001 dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro nel corso della sua 89^a sessione.
C. 2666 CNEL.

Norme per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare.
Testo unificato C. 164 e abb.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante recepimento degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2017/2455 che modifica la direttiva 2006/112/CE e la direttiva 2009/132/CE per quanto riguarda taluni obblighi in materia di imposta sul valore aggiunto per le pre-

stazioni di servizi e le vendite a distanza di beni e della direttiva (UE) 2019/112/CE che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le disposizioni relative alle vendite a distanza di beni e a talune cessioni nazionali di beni.

Atto n. 248.

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale recante disposizioni per l'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe (Atto n. 247).

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA
DAL GOVERNO**

MEF - RGS - Prot. 39772 del 04/03/2021 - U



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPettorato GENERALE DI FINANZA
UFFICIO X

Roma,

Entrata prot. 37228/2021
Allegati:
Rif. nota n.

All'Ufficio del Coordinamento Legislativo
ufficiocoordinamentolegislativo@pec.mef.gov.it

e, p.c.

All'Ufficio Legislativo Economia
legislativo.economia@pec.mef.gov.it

All'Ufficio Legislativo Finanze
legislativo.finanze@pec.mef.gov.it

OGGETTO: Atto Governo n. 247 recante: *“Disposizioni per l'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazioni e per la determinazione delle tariffe ai sensi dell'articolo 1, comma 89 della legge 23 giugno 2017, n. 103”*. Dossier.

E' stato esaminato il Dossier predisposto dal Servizio Bilancio dello Stato concernente il provvedimento indicato in oggetto.

In particolare, il Servizio Bilancio evidenzia che andrebbero acquisite rassicurazioni circa la disposizione che attribuisce al tavolo tecnico permanente, già operante presso il Ministero della giustizia per il monitoraggio del sistema delle prestazioni obbligatorie (articolo 8), le attività inerenti al monitoraggio del sistema delle prestazioni funzionali e delle relative tariffe, pur rilevando che la relazione tecnica afferma che la norma non comporta oneri per la finanza pubblica in quanto ai partecipanti del tavolo non sono attribuiti compensi o gettoni di presenza, appare necessario acquisire chiarimenti sulla neutralità finanziaria della disposizione tenuto conto che il divieto di corresponsione di tali emolumenti non parrebbe normativamente esplicitato né nella legge n. 103/2017 né nel D.M. 28 dicembre 2017 istitutivo del tavolo tecnico.

Al riguardo, nel rinviare al Ministero della giustizia in merito ai chiarimenti richiesti, e nel segnalare che l'articolo 8 del D.M. 28 dicembre 2017 già dispone che all'attuazione delle disposizioni contenute nel decreto medesimo si provvede mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, si propone di integrare l'art. 8 con un ulteriore comma del seguente tenore:

“comma 3. Ai componenti del tavolo tecnico non spettano, per l'attività prevista dai commi 1 e 2, compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati.”.

Inoltre, con il Dossier in esame, il Servizio Bilancio chiede ancora una valutazione in merito agli effetti, sebbene di carattere eventuale ed indiretto, connessi all'applicazione della norma transitoria (articolo 9), il quale prevede l'applicazione ope legis del nuovo regime tariffario disciplinato dal decreto in esame anche alle prestazioni eseguite in forza di incarichi conferiti prima dell'entrata in vigore del medesimo, con la possibilità, pertanto, che a tali incarichi possa essere applicato un trattamento tariffario peggiorativo rispetto a quello contrattualmente stabilito dalla vigente normativa. A tale proposito, viene richiesta una valutazione in merito all'eventualità di contenziosi connessi all'applicazione della disposizione e alle relative implicazioni finanziarie.

Al riguardo, per quanto di competenza, si rinvia agli elementi informativi che potrà fornire il competente Ministero della Giustizia.

Con riferimento alla clausola di neutralità finanziaria riportata (articolo 10) il Servizio Bilancio rileva che non vengono esplicitati gli elementi che consentono di verificare la sufficienza degli stanziamenti medesimi rispetto agli adempimenti connessi all'applicazione della disciplina in esame.

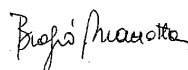
Al riguardo, nel far presente che sul capitolo di bilancio n. 1363, iscritto nello stato di previsione del Ministero della giustizia, negli ultimi anni non sono stati rilevati debiti fuori bilancio, ma al contrario si è registrata una contrazione della spesa, si rinvia ad eventuali e ulteriori elementi informativi che potrà fornire il competente Ministero della giustizia.

Da ultimo, il Servizio Bilancio rileva, in merito ai profili di copertura finanziaria, l'opportunità di sopprimere la clausola di invarianza di cui all'articolo 10, sia perché la legge n. 103 del 2017 all'articolo 1, comma 92, già reca una clausola di neutralità di carattere generale, sia perché un atto normativo di rango secondario, qual è quello in esame, non è per sua natura suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Al riguardo, si prende atto di quanto rilevato dal servizio bilancio.

Infine, si rappresenta la necessità di acquisire la relazione tecnica perfezionata con i chiarimenti richiesti dal Servizio Bilancio, al fine di provvedere alla relativa bollinatura.

Il Ragioniere Generale dello Stato





Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO
AREA ECONOMICO-FINANZIARIA



All'Ufficio Legislativo

OGGETTO: Servizio Bilancio dello Stato - A.G.247 – Schema di D.M. “*Disposizioni per l’individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe*”. Osservazioni.

Con riferimento alle osservazioni formulate dal Servizio Bilancio dello Stato in sede di esame del provvedimento di cui all’oggetto, si rappresenta quanto di seguito.

È stato rilevato che lo schema dell’atto in questione non risulta corredato di relazione tecnica formalmente “*bollinata*” dalla Ragioneria generale dello Stato.

Al riguardo si rappresenta che l’espressione del formale concerto del MEF all’ulteriore iter del provvedimento, comunicato a questa amministrazione con nota del 5 febbraio 2021, è stato formulato sulla base del parere favorevole della Ragioneria generale dello Stato, previa positiva verifica della relazione tecnica a corredo del decreto.

Con D.M. 10 maggio 2018, in attuazione delle disposizioni di cui all’art. 7 del D.M. 28 dicembre 2017, è stato istituito, presso il Gabinetto del Ministro della giustizia, un Tavolo tecnico permanente il cui compito è quello di provvedere al monitoraggio del sistema delle prestazioni obbligatorie e delle funzionali (art. 8 dello schema di decreto in esame) e delle relative tariffe. In merito, si segnala che il tavolo tecnico permanente non risulta ancora operativo e che, in relazione al funzionamento dello stesso, si evidenzia che lo stesso decreto non prevede la possibilità di erogare compensi o gettoni di presenza ai componenti del tavolo.

Si prevede infatti, per i soli componenti esterni all’amministrazione e ove compete, esclusivamente il rimborso delle spese di trasferta a norma della vigente legislazione in materia, la cui spesa potrà gravare sul bilancio del Ministero della giustizia Missione 32 – U.D.V. 2.1 Indirizzo politico – *Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro* – capitolo 1081 p.g. 27 “*Spese di trasporto e soggiorno ai componenti di commissioni e tavoli di lavoro estranei all’Amministrazione*”, nel limite degli ordinari stanziamenti di bilancio.

Circa gli effetti connessi all’applicazione della norma transitoria di cui all’articolo 9 dello schema di decreto in esame, allo stato non risulta possibile prevedere l’instaurarsi di eventuali contenziosi e, in tal senso, non risulta possibile stimare eventuali ricadute finanziarie correlate agli stessi.

Con riferimento all’articolo 4 del provvedimento in esame si precisa che l’adeguamento dei protocolli di sicurezza informatica, inserendosi nell’ambito dei più ampi interventi connessi al processo di digitalizzazione del settore giustizia, non darà



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO
AREA ECONOMICO-FINANZIARIA

luogo a nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, potendosi provvedere con le ordinarie risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, queste ultime iscritte nel bilancio del Ministero della Giustizia, U.d.V. 1.2 - Giustizia civile e penale – CDR “Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi” – Azione “Sviluppo degli strumenti di innovazione tecnologica in materia informatica e telematica per l’erogazione dei servizi di giustizia” – capitolo 1501 “spese per la gestione e il funzionamento del sistema informatico...”, che reca uno stanziamento di euro 45.993.808, per ciascun anno del triennio 2021-2023, nonché sul capitolo 7203 “spese per lo sviluppo del sistema informatico...”, che reca uno stanziamento di euro 193.333.667 per l’anno 2021, di euro 165.271.036 per l’anno 2022 e di euro 137.604.864 per l’anno 2023.

Con riguardo agli adempimenti connessi all’applicazione dell’articolo 7 del provvedimento, si precisa che l’attività di verifica, controllo di funzionalità e sicurezza da parte dell’autorità giudiziaria potrà essere espletata dal personale tecnico/informatico già in servizio presso l’amministrazione della giustizia e, in via del tutto residuale, attraverso l’ausilio di esperti che potranno essere adeguatamente remunerati a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero della giustizia *C.d.R. Dipartimento per gli Affari di giustizia, Azione: “Supporto allo svolgimento dei procedimenti giudiziari attraverso intercettazioni”,* sul capitolo 1363 “Spese di giustizia per l’intercettazione di conversazioni e comunicazioni” che reca uno stanziamento di euro 213.718.734 per ciascuno degli anni del triennio 2021- 2023, nell’ambito delle rivenienti disponibilità finanziarie derivanti dalle ampie prospettive di risparmio connesse all’introduzione delle nuove tariffe.

Infine, in merito ai profili di copertura finanziaria, si concorda con il citato Servizio Bilancio dello Stato in merito all’opportunità di sopprimere la clausola di invarianza di cui all’articolo 10, considerato che la legge n. 103 del 2017 all’articolo 1, comma 92, già reca una clausola di neutralità di carattere generale e che lo schema di decreto in esame costituisce un atto normativo di rango secondario che, per sua natura, non è suscettibile di determinare nuovi o maggior oneri per la finanza pubblica.

Il Dirigente
Massimiliano Micheletti

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 5/2021: Misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI). Esame emendamenti C. 2934-A Governo, approvato dal Senato 101

SEDE CONSULTIVA:

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 101

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 108

ALLEGATO 2 (*Proposta di parere alternativa della deputata Testamento*) 117

DL 22/2021: Misure urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governo (Parere alla I Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 105

AVVERTENZA 107

COMITATO DEI NOVE

Martedì 23 marzo 2021.

DL 5/2021: Misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI).

Esame emendamenti C. 2934-A Governo, approvato dal Senato.

Il Comitato si è riunito dalle 10.30 alle 10.40.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza della presidente Vittoria CASA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la cultura Lucia Borgonzoni.

La seduta comincia alle 14.30.

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 marzo 2021.

Vittoria CASA, *presidente*, comunica che il relatore ha presentato una proposta di parere (*vedi allegato 1*) che è stata anticipata ai rappresentanti dei gruppi. Avverte che la deputata Testamento ha presentato una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 2*).

Gianluca VACCA, *relatore*, dopo aver ringraziato tutti i commissari per i preziosi contributi forniti e per il proficuo dibattito cui hanno dato vita nell'esame del Piano, illustra la sua proposta di parere (*vedi allegato 1*). Evidenzia in particolare che i

contenuti del Piano in esame non tengono in considerazione l'effettiva evoluzione della pandemia che ha caratterizzato gli ultimi mesi, né l'ulteriore diffusione della povertà educativa e culturale che è seguita al prolungamento della sospensione delle scuole e dei luoghi della cultura e dello sport. Rileva che si è insediato, tra l'altro, nel frattempo, un nuovo Governo, che ha deciso per una separazione delle funzioni relative alla cultura e al turismo, istituendo un apposito dicastero per il turismo.

Soffermandosi sulle osservazioni proposte nel parere, sottolinea in particolare la raccomandazione di un'azione sinergica tra le amministrazioni centrali al fine di mettere a punto una strategia globale che si traduca in politiche coordinate e integrate per affrontare l'emergenza nazionale. A tal fine sarà indispensabile approntare una pubblica amministrazione all'altezza della situazione, attrezzata a fronteggiare la complessità del mondo moderno.

Gabriele TOCCAFONDI (IV) ringrazia il deputato Vacca per l'articolata proposta di parere che presenta, la quale racchiude e sintetizza il lavoro svolto dalla Commissione non solo sui contenuti del Piano, ma su tutti i temi affrontati nell'ultimo anno. Apprezza, in particolare, il fatto che la proposta non si limita a un mero elenco delle tante criticità esistenti nei settori di competenza della Commissione – in primo luogo in quello della scuola – ma fornisce una buona base, al Governo, per lavorare nel senso voluto dal Piano, ovvero quello della ripresa e della resilienza, attraverso indicazioni di obiettivo anche per spese d'investimento. Evidenzia che i temi della proposta sono tutti di qualità e di prospettiva. Cita, in particolare, i richiami alla formazione continua e al sistema di reclutamento dei docenti, alla necessità di introdurre per loro incentivi economici e di carriera, al percorso 0-6 anni, alla necessaria riqualificazione delle scuole statali e paritarie, alla formazione professionalizzante, alle lauree abilitanti, e così via. Nell'apprezzare le osservazioni con cui si raccomanda l'orientamento formativo dei ragazzi e la promozione delle esperienze extrascolastiche – per inciso proprio quello

che si era voluto introdurre con l'istituto dell'alternanza scuola-lavoro – conclude sottolineando l'importanza delle misure di contrasto della povertà educativa e culturale, i cui effetti – come si sottolinea nella proposta del relatore – potrebbero ripercuotersi per tutto l'arco della vita dei ragazzi.

Federico MOLLICONE (FDI), pur esprimendo delusione per quella che ritiene un'occasione mancata, in quanto le risorse europee sono l'opportunità per iniziative e per politiche più coraggiose e nuove di quelle proposte, prende atto dei miglioramenti introdotti nella nuova versione del Piano e apprezza il buon lavoro svolto dal relatore e dalla maggioranza, anche con il contributo costruttivo e propositivo del gruppo di Fratelli d'Italia, unica forza di opposizione, per cercare di migliorare il Piano; ringrazia il relatore per avere recepito alcune proposte del suo gruppo. Si sofferma quindi su vari passaggi della proposta di parere, a cominciare dall'osservazione con cui si raccomanda l'introduzione nelle scuole dell'educazione ai linguaggi digitali, con riferimento alle aree dell'alfabetizzazione su informazioni e dati, comunicazione e collaborazione, creazione di contenuti digitali, sicurezza, *problem solving*. Dopo aver stigmatizzato l'uso eccessivo di anglicismi, nella proposta di parere, sottolinea l'assenza di osservazioni volte a richiamare l'attenzione del Governo sull'importanza di rafforzare anche le competenze umanistiche, come il suo gruppo aveva auspicato in sede di dibattito. Si augura poi che possa esserci presto una svolta in senso positivo in fatto di rigenerazione urbana, di edilizia scolastica, universitaria e sportiva e di valorizzazione dei borghi, con interventi prioritari sui territori in stato di abbandono. Condivide l'indirizzo del parere in vista di un rafforzamento della *governance* della ricerca, per evitare la frammentazione dei progetti. In materia di cultura, apprezza le misure indicate, ma si rammarica per la mancata richiesta dell'introduzione di una detrazione fiscale per i consumi culturali, su cui il suo gruppo insiste da tempo. Esprime un giudizio sostanzialmente positivo sulle os-

servazioni relative all'editoria e allo sport, pur ritenendo che sarebbe stato utile insistere maggiormente sull'informatizzazione delle strutture.

Conclude preannunciando l'astensione del suo gruppo dal voto.

Nicola FRATOIANNI (LEU) preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, che è frutto di un lavoro accurato e nella quale sono ben esposti indirizzi e posizioni condivisibili. Ritieni tuttavia paradossale che tutto questo accurato lavoro sia stato svolto su una proposta di Piano ormai superata, dato che – com'è noto a tutti – la bozza del precedente Governo sarà modificata dal nuovo; trova paradossale che tutto il Parlamento – ora le Commissioni, poi le Assemblee delle Camere – sia intento a discutere di un atto che in sostanza non esiste più. Si domanda: se il PNRR non fosse destinato a cambiare, perché allora sarebbe cambiato il Governo? Se però il PNRR è destinato a cambiare con il nuovo Governo, com'è possibile che le Camere discutano del testo vecchio? Ritieni che di questo la Commissione e poi l'Assemblea dovrebbero chiedere conto al Governo, esigendo di potersi pronunciare sul testo definitivo che l'Italia invierà all'Unione europea.

Alessandro FUSACCHIA (MISTO-FE-FDV), nel preannunciare il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, osserva che è noto che il Parlamento si sta esprimendo sulla proposta di PNRR del Governo Conte e che il Governo Draghi si è impegnato a tenere conto degli indirizzi delle Camere per la definizione del testo finale da presentare all'Unione europea. Ritieni che le Camere dovrebbero chiedere al Governo in primo luogo l'impegno di sottoporre al Parlamento anche la versione finale del Piano, prima di presentarla all'Unione europea; in secondo luogo la rassicurazione che la proposta all'esame delle Camere è l'unica proposta di cui si discute in questo momento anche all'interno del Governo e che non ci sono quindi altri testi già pronti ma non ancora conosciuti dal Parlamento oppure testi con un più appro-

fondito livello di dettaglio rispetto a quello del Documento in titolo. Ciò premesso, esprime speciale soddisfazione per il fatto che la proposta di parere del relatore recepisce alcuni suoi suggerimenti, tra cui il richiamo all'importanza di rendere possibili agli studenti percorsi formativi con maggiore attenzione alle esperienze al di fuori della scuola; alla necessità che la pubblica amministrazione si doti di competenze e professionalità diversificate, anche manageriali; e all'importanza di rafforzare i prossimi appuntamenti culturali a rilevanza internazionale per farne un'occasione di accreditamento internazionale del Paese, anche nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Expo di Dubai.

Rosa Alba TESTAMENTO (MISTO-L'A.C'È), dopo aver preannunciato il voto contrario sulla proposta di parere del relatore e aver sottolineato che i progetti del Piano in esame sono a suo avviso vaghi e non funzionali al raggiungimento degli obiettivi prefigurati, illustra la sua proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*), che è nel senso di esprimere parere contrario, e ne raccomanda l'approvazione.

Valentina APREA (FI) si dice certa che il periodo postCovid-19 comporterà un'accelerazione verso un futuro ricco di nuove opportunità di vivere, lavorare e studiare, se si saprà fare un uso più decisivo e organizzato delle tecnologie nuove, le quali però richiedono competenze e risorse, che, al contrario, il modello educativo italiano non fornisce, in quanto risale a modelli superati, basati sull'uniformità e sulla rigidità organizzativa, poco adatti ai tempi e alle modalità della quarta rivoluzione in atto e poco rispettoso del pluralismo educativo, che richiederebbe l'introduzione di un costo *standard* di sostenibilità per scuole statali e paritarie per dare attuazione alla libertà di scelta educativa.

Sottolinea la necessità di avviare una trasformazione dei luoghi, dei modi, dei tempi e delle forme di finanziamento dell'apprendimento per tutte le età (nell'ottica del *lifelong learning*) per far fronte ai vecchi e nuovi analfabetismi. Si augura che

con il *Recovery Fund* non ci si limiti a immettere risorse in un sistema superato, inadeguato ai nuovi bisogni formativi ed inefficiente nella competizione globale, ma si punti alla modernizzazione di tutto il sistema. A tal fine occorre innanzi tutto un investimento straordinario in edilizia scolastica per costruire scuole innovative, abbattendo le barriere architettoniche e dotando le scuole di laboratori e di strumentazioni tecnologiche, in grado di favorire l'apprendimento delle abilità di base e del *coding* e, soprattutto, delle materie STEM. Nello stesso tempo si dovranno predisporre le condizioni per una vera carriera dei docenti e introdurre nuove e moderne modalità di ingresso nella funzione docente; si dovrà potenziare la formazione in servizio dei docenti che faciliti il superamento della lacuna di competenza digitale dei docenti. Per raggiungere i modelli delle realtà europee già ben rodiate di Francia, Spagna e soprattutto Germania, occorre prevedere non solo nuovi e maggiori finanziamenti nel settore, ma soprattutto l'impegno a rilanciare e riformare in tempi molto brevi gli ITS.

Conclude invitando a guardare in modo convinto al futuro, sganciandosi dai modelli del Novecento, perché quando si ha un grande passato alle spalle, cambiare non significa necessariamente perdere la propria identità di Nazione: è questa la strada per essere protagonisti del terzo millennio. Preannuncia infine il voto favorevole sulla proposta del relatore.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, che è stata costruita alla luce delle indicazioni che i gruppi, compreso il suo, hanno fatto pervenire al relatore e che è stata condivisa in anticipo rispetto alla seduta di oggi. Apprezza in particolare che la proposta di parere abbia una prospettiva sia sulla realtà di ora e sulle sue criticità, sia sul futuro in cui tutti sperano e confidano.

Angela COLMELLERE (LEGA), dopo aver ringraziato il relatore per l'ottimo lavoro di sintesi effettuato nell'elabora-

zione della proposta di parere, frutto anche di un confronto molto partecipato, si sofferma in particolare sui temi cari al suo gruppo, che sono stati accolti dal relatore nelle osservazioni. Si riferisce soprattutto alla riqualificazione anche energetica degli edifici scolastici, alla costruzione di nuove scuole, alla riforma del sistema di formazione professionalizzante, al potenziamento del diritto allo studio. Auspica che le misure previste per la scuola siano estese in generale anche agli istituti paritari. Conclude preannunciando voto favorevole sulla proposta del relatore.

Alessandra CARBONARO (M5S) premette che quello in esame è forse uno degli atti più importanti esaminati dalla Commissione. È dell'opinione che l'impegno profuso per garantire la ripartenza a tutti i settori del Paese serva anche ad onorare le centinaia di persone che ancora oggi, e ogni giorno, sono vittime del Covid-19. Ritiene fondamentale fare un lavoro di squadra ad ogni livello istituzionale per realizzare gli ambiziosi obiettivi del Piano. Soffermandosi quindi sugli effetti provocati dalla chiusura delle scuole in termini di diffusione della povertà educativa e di aumento delle fragilità degli studenti, evidenzia la necessità di un cambio di passo e di metodo per fronteggiare le varie criticità. Esprime apprezzamento per il riferimento, tra le osservazioni, al parametro del Benessere equo sostenibile (BES) quale indice di valutazione dell'impatto dei progetti sui territori in termini economici, sociali e ambientali. Pur ritenendo che nella proposta di parere del relatore abbiano trovato spazio e attenzione tutti i profili di competenza della Commissione, condivide soprattutto l'attenzione rivolta al mondo dello spettacolo dal vivo, per il quale si invoca un piano d'azione di tutela e sviluppo del capitale umano, nonché la rinnovata sensibilità per la parità di genere. Conclude preannunciando il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del relatore.

Nicola ACUNZO (MISTO-CD) rivolge parole di ringraziamento al relatore per il parere sapientemente scritto, che individua

con equilibrio e precisione le modalità con le quali garantire la ripartenza del Paese. Apprezza in particolare l'attenzione posta sull'offerta formativa a tutti i livelli e auspica che mai più, in futuro, debba ripetersi un fermo delle istituzioni scolastiche e universitarie e di tutti gli istituti di formazione. Auspica che l'amara lezione impartita dall'epidemia possa servire a rendere gli italiani più preparati e attrezzati, grazie anche alle possibilità offerte dalla tecnologia e dalla modernità, per evitare che un domani si debbano confrontare ancora con l'impossibilità di incontrarsi e avvicinarsi. Conclude preannunciando il voto favorevole sulla proposta del relatore.

La sottosegretaria Lucia BORGONZONI ringrazia tutta la Commissione, compresi i deputati che hanno preannunciato di votare contro la proposta di parere del relatore o di astenersi, per il contributo che hanno dato, attraverso il dibattito, al lavoro impegnativo che il Governo dovrà svolgere non solo per la definizione finale del Piano di ripresa e resilienza da presentare all'Unione europea, ma anche per l'indirizzo dell'attività amministrativa di attuazione delle politiche e dei progetti delineati nel Piano, per molti dei quali è prevedibile – soprattutto per il Ministero presso cui opera – che si procederà attraverso bandi il cui contenuto dovrà quindi essere orientato con precisione. Rileva che sarà indispensabile l'azione congiunta di più Ministeri, per evitare iniziative isolate e non coordinate: per esempio nel campo della valorizzazione dei borghi, dove si dovrà mirare non tanto a fare dei piccoli centri luoghi di attrazione turistica, ma piuttosto a creare le condizioni per attrarre residenti, rendendoli vivibili. A parte questo, concorda sul fatto che occorrono più risorse finanziarie per la cultura e per lo spettacolo. Si impegna a mantenere un dialogo costante con la Commissione nelle materie di sua competenza, reputando di grande utilità gli spunti che provengono dal Parlamento.

Vittoria CASA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che la proposta di parere alternativa della depu-

tata Testamento sarà posta in votazione solo in caso di reiezione della proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

DL 22/2021: Misure urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri.

C. 2915 Governo.

(Parere alla I Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Valentina APREA (FI), *relatrice*, riferisce che la Commissione è chiamata a esprimere alla Commissione Affari costituzionali il parere sulle parti di propria competenza del decreto-legge n. 22 del 2021, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. Il decreto-legge, composto di 12 articoli, suddivisi in 6 Capi, opera una ridefinizione delle funzioni dicasteriali nelle materie dell'energia, del turismo e dell'innovazione digitale.

Precisa che le disposizioni di interesse della VII Commissione sono contenute negli articoli 6 e 7 concernenti il trasferimento delle funzioni in materia di turismo dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per trasferirle ad un dicastero che viene creato *ad hoc*. In proposito, la relazione illustrativa evidenzia che l'istituzione del Ministero del turismo risponde alla necessità di promuovere e di valorizzare in via esclusiva questo importante volano dell'economia nazionale, pesantemente colpito dall'attuale crisi economica innescata dalla pandemia di COVID-19, al fine di un suo sollecito e decisivo rilancio.

Il Capo I (Disposizioni generali) comprende solo l'articolo 1 che istituisce, in primo luogo, il Ministero del turismo e modificando la denominazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo in Ministero della cultura. Inoltre, viene istituito il Ministero della tran-

sizione ecologica che sostituisce il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare accorpando le funzioni di questo con quelle del Ministero dello sviluppo economico in materia di politica energetica e mineraria. Infine, viene mutata la denominazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile. Il Capo II (articoli da 2 a 5) reca disposizioni concernenti il Ministero della Transizione ecologica, il Ministero dello Sviluppo economico e il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili. Il Capo III (Ministeri della Cultura e del Turismo) comprende gli articoli 6 e 7 di nostro specifico interesse. Il Capo IV, che consta del solo articolo 8 reca disposizioni in materia di transizione digitale e dispone circa le attribuzioni del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale. Il Capo V, che ricomprende il solo articolo 9, reca disposizioni concernenti il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza che pongono in capo alla Presidenza del Consiglio, ovvero al Ministro delegato della famiglia, le funzioni di competenza statale in materia di Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Il Capo VI reca le disposizioni finanziarie e finali.

Venendo alle disposizioni di specifico interesse della Commissione, segnala che l'articolo 6, commi 1 e 2, lett. *a)*, *b)* e *c)*, cambia l'attuale denominazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo in « Ministero della cultura », e sopprime le attribuzioni da esso svolte in materia di turismo. A tal fine, novella il decreto legislativo n. 300 del 1999. Il comma 4 incrementa di 692.000 euro annui a decorrere dal 2021 la dotazione finanziaria destinata alle esigenze degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero della cultura (l'Ufficio di Gabinetto, la Segreteria del Ministro, l'Ufficio Legislativo, l'Ufficio Stampa, le Segreterie dei Sottosegretari di Stato).

L'articolo 6, comma 1, lettera *d)* dispone l'istituzione del Ministero del turismo e ne disciplina le relative attribuzioni. Al Ministero del turismo sono trasferite le funzioni

già esercitate dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo in materia di turismo. A tal fine, l'articolo 7 reca disposizioni transitorie inerenti il trasferimento al Ministero del turismo delle risorse umane, strumentali e finanziarie, destinate all'esercizio delle funzioni allo stesso riconosciute. Entro il 31 maggio 2021, la Direzione generale Turismo del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo è soppressa e i relativi posti di un dirigente di livello generale e di tre dirigenti di livello non generale, sono trasferiti al Ministero del turismo. La dotazione organica dirigenziale del Ministero della cultura resta determinata in un numero di 192 posizioni di livello non generale e – in base all'articolo 54 del decreto legislativo n. 300 del 1999 – in massimo 27 posizioni di livello dirigenziale generale. A tal fine, si autorizza la spesa di euro 337.500 per l'anno 2021 e di euro 675.000 annui a decorrere dall'anno 2022. Sempre entro il 31 maggio 2021 sono trasferite al Ministero del Turismo le risorse umane, assegnate presso la Direzione generale Turismo del MIBACT, individuate nella Tabella A allegata al decreto, in servizio alla data del 13 febbraio 2021, con le connesse risorse strumentali e finanziarie. Detto trasferimento riguarda il personale del MIBACT a tempo indeterminato, compreso quello in assegnazione temporanea presso altre amministrazioni, nonché il personale a tempo determinato con incarico dirigenziale, entro i limiti stabiliti dai rispettivi contratti già stipulati. La dotazione organica del Ministero della cultura e le relative facoltà di assunzioni sono conseguentemente ridotte in misura corrispondente alla dotazione organica del personale non dirigenziale di cui al decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo 13 gennaio 2021 per la parte attribuita alla Direzione generale Turismo. Vengono quindi dettate le disposizioni relative al trattamento economico del personale trasferito, alle variazioni di bilancio da apportare con decreto del Ministro delle finanze e dell'economia, le norme relative alla gestione delle risorse finanziarie e all'organizzazione degli uffici.

Conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Federico MOLLICONE (FDI) ringrazia, preliminarmente, la sottosegretaria Borgonzoni per aver concordato con lui, in chiusura della discussione appena svolta sulla proposta di PNRR, sul fatto che occorrono più risorse finanziarie per la cultura e per lo spettacolo. Sottolinea che le risorse del Ministero – già esigue, appena lo 0,3 per cento del PIL – si sono ridotte ulteriormente per effetto del passaggio delle competenze sul turismo a un nuovo Ministero.

Evidenzia quindi brevemente le implicazioni della sostituzione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con il Ministero della transizione ecologica, nonché dell'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) che avrà il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione e di approvare il Piano per la transizione ecologica al fine di coordinare le politiche in materia di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, mobilità sostenibile, contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo, risorse idriche e relative infrastrutture, qualità dell'aria ed economia circolare. Si tratta, fa presente, di competenze su materie strategiche e molto delicate. È dell'avviso che tali competenze avranno un impatto importante nel comparto della ricerca, ragione per cui ritiene che anche il ministro della transizione ecologica dovrebbe essere sentito in audizione dalla VII Commissione.

Evidenzia l'importanza strategica della materia dell'innovazione, soprattutto digitale, e segnala la sua proposta di legge C. 972, che istituisce una Commissione parlamentare per l'innovazione, dicendosi convinto che, in alternativa alla costituzione di una Commissione apposita, si dovrebbe incardinare la competenza sull'innovazione in una sola Commissione permanente, e segnatamente nella VII Commissione.

Auspica poi che siano realizzate politiche attive in favore dei territori, si di-

chiara sostanzialmente favorevole al decreto-legge in titolo, pur ribadendo il rammarico per la riduzione delle risorse di bilancio del Ministero della cultura, la cui nuova denominazione – ad ogni modo – ritiene più appropriata.

Conclude rivolgendo alla sottosegretaria Borgonzoni l'invito a farsi promotrice, nel suo dicastero, della creazione di una apposita Direzione generale per la musica, come da lui proposto con il progetto di legge C. 2952.

La sottosegretaria Lucia BORGONZONI, premesso che la proposta di istituire nel Ministero della cultura una Direzione generale competente in materia di musica è da lei condivisa – lei stessa, prima di essere nominata sottosegretaria, ha presentato un progetto di legge in tal senso al Senato (atto S. 2075) – osserva che si può percorrere anche altre vie per rafforzare l'attenzione del Ministero rispetto alla musica contemporanea: fa presente, tra l'altro, che nell'ambito della Direzione generale Spettacolo opera un Servizio Musica, la cui competenza potrebbe essere precisata attraverso un espresso riferimento, appunto, alla musica contemporanea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

La seduta termina alle 15.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI DEL GOVERNO

Proposte di nomina di Marta Donzelli a presidente della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia, nonché di Cristiana Capotondi, di Guendalina Ponti, di Andrea Purgatori e di Valentina Gemignani a componenti del consiglio di amministrazione della medesima Fondazione.

Nomine n. 77, n. 78, n. 79, n. 80 e n. 81.

ALLEGATO 1

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).**PARERE APPROVATO**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminata la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza di cui al Doc. XXVII, n. 18, presentata dal Governo Conte II alle Camere il 16 gennaio 2021;

viste le note tecniche analitiche sottostanti alla predetta Proposta trasmesse dal Ministro dell'economia e delle finanze l'11 marzo 2021;

richiamato il dibattito svoltosi nella Commissione a settembre 2020 ai fini dell'individuazione, nei settori di sua competenza, delle priorità per l'utilizzo delle risorse europee del cosiddetto *Recovery Fund* e il parere espresso alla V Commissione, il 29 settembre 2020, all'esito di quel dibattito, in vista della relazione della medesima Commissione all'Assemblea; nonché infine la risoluzione n. 6-00138, approvata dalla Camera dei deputati il 13 ottobre 2020, al termine della discussione della relazione della V Commissione sulla individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* (Doc. XVI, n. 4);

premesso che:

rispetto a settembre 2020, quando la Commissione ha svolto il primo dibattito sull'utilizzo delle risorse derivanti all'Italia dal programma NGEU, la situazione è profondamente cambiata: le misure di contrasto della pandemia, che in quel momento si poteva sperare potessero essere in breve tempo revocate, sono state invece necessarie ancora per molti mesi, e tuttora sono in atto: tra di esse c'è la sospensione dell'attività didattica in presenza, per milioni di studenti, e quella delle attività culturali, sia pure in maniera eterogenea, e la sospensione delle attività sportive, soprattutto di base;

il PNRR che l'Italia presenterà in Europa deve essere quindi rimodulato, al suo interno, in considerazione delle conseguenze del perdurare della pandemia sulle nuove generazioni;

la chiusura delle scuole e dei centri di vita culturale e intellettuale sta causando grandi lacune formative ed educative nei giovani, nonché un generale impoverimento di tutta la popolazione, soprattutto dei minori, con conseguenze deteriori anche sul piano relazionale e psicologico: si riscontra un ampliamento della percentuale di minori che vivono in condizioni di povertà culturale ed educativa (che spesso è correlata a quella economica) e un aumento dei fenomeni di disagio psicologico. Come ricorda *Save the children*, analizzando i dati ISTAT, un milione e 346 mila minori in Italia vivono in condizioni di povertà assoluta, pari al 13,4 per cento dei bambini e ragazzi italiani; le conseguenze dei provvedimenti di contrasto della pandemia rischiano quindi di avere effetti nei prossimi anni anche sui livelli di abbandono scolastico, già troppo alti, sul benessere psicologico di bambini e ragazzi e sul numero dei NEET, perché rischia di aumentare enormemente la platea di minori che avrà difficoltà ad avere accesso alle leve formative e culturali come elementi di partecipazione ed emancipazione sociale;

quest'emergenza nazionale non può essere affrontata soltanto con interventi settoriali, che sono già previsti, ma richiede una strategia globale, da delineare attraverso un grande piano nazionale pluriennale che delinea politiche coordinate e integrate di più amministrazioni centrali (innanzitutto Ministero dell'istruzione, Ministero dell'università e della ricerca e Ministero della cultura, oltre che Dipartimenti per lo Sport e per l'Informazione e

l'editoria), oltre che delle Regioni, degli enti locali e del terzo settore, e che sia prioritariamente orientato ai contesti territoriali maggiormente colpiti e che presentano una situazione pregressa con indicatori già critici;

appare evidente la necessità di programmare gli interventi applicando, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, PIL *pro capite* e tasso di disoccupazione) anche all'interno del Paese (tra le regioni e le macro-aree), in modo da colmare i divari territoriali, superando in maniera significativa la quota del 34 per cento di investimenti per il Mezzogiorno e non considerando in tale computo le risorse per interventi « in essere », quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica e quelle del REACT-EU;

la sezione della proposta di Piano dedicata alla cultura – che è inclusa nella componente 3 (Turismo e cultura 4.0) della missione 1, ma che ora, alla luce della riorganizzazione delle attribuzioni dei Ministeri disposta dal Governo Draghi, e in particolare della separazione delle attribuzioni in materia, rispettivamente, di cultura e di turismo, potrebbe essere esposta in una componente autonoma – è apprezzabilmente molto più articolata rispetto alla versione illustrata nella proposta di Linee guida del Governo esaminata dalle Commissioni a settembre 2020;

il turismo a vocazione culturale rimane senza dubbio un *asset* strategico per l'economia del Paese, ma la prospettiva del Piano sulla cultura appare incompleta. Sono infatti necessari interventi pubblici pensati espressamente e solo per la promozione della cultura, a maggior ragione dopo una chiusura così prolungata dei luoghi della cultura e un'interruzione così pesante degli eventi culturali, dagli spettacoli teatrali ai cinema, dai concerti musicali alle mostre d'arte. Non si rinvengono, nel Piano progetti specificamente pensati per la promozione dell'interesse e della fruizione culturale, per esempio per la promozione della lettura o dell'arte. È indispensabile, invece,

mettere più chiaramente a fuoco, come obiettivo assolutamente prioritario per l'azione pubblica degli anni a venire, la promozione della cultura come tale, in quanto leva d'importanza primaria per la crescita e lo sviluppo del Paese, a cominciare proprio dalle scuole, e riconoscere quindi con più decisione il ruolo fondamentale che la cultura può e deve svolgere come fattore di coesione e di crescita sociale e come strumento di contrasto della povertà anche materiale, chiarendo di conseguenza quali risorse finanziarie, e per quali azioni, saranno destinate ai beni e alle attività culturali; si suggerisce di sviluppare fra gli ecosistemi della conoscenza previsti alla Missione 4 del PNRR (sia in M4C1 sia in M4C2) un intervento che utilizzi le reti delle organizzazioni culturali come alleato prezioso di scuole e università, grazie ad un accordo fra Ministero dell'università e della ricerca, Ministero dell'istruzione e Ministero della cultura per creare e gestire una cinghia di trasmissione tra ricerca e divulgazione;

occorre, nel perseguire questi obiettivi, superare il dualismo fra il bene culturale e l'attività culturale, per l'intera industria culturale e dello spettacolo, da valorizzare congiuntamente, a cominciare dalle arti performative e dalle varie espressioni della creatività, compresa la musica contemporanea, la cui crescita avrebbe positive ricadute occupazionali; occorre cioè sostenere in modo deciso modalità nuove di fruizione e assicurare offerte diversificate del patrimonio culturale immateriale, creativo e performativo;

per quanto poi riguarda l'attenzione del Piano ai luoghi della cultura, è comprensibile e condivisibile la cura per quelli che sono i più grandi attrattori turistici, e ancor di più occorre lavorare per far conoscere e rendere attrattive, oltre a quelle paesaggistiche e agroalimentari, anche le bellezze storiche e monumentali, comprese le dimore storiche, dei piccoli borghi e delle aree meno conosciute e in generale tutto il diffuso patrimonio culturale del Paese;

dal momento che l'attuazione del Piano richiederà un imponente impegno lavora-

tivo della pubblica amministrazione, a tutti i livelli, è indispensabile approntare una pubblica amministrazione che sia all'altezza dell'impresa, adeguatamente dotata sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, con personale qualificato e preparato, fornita di competenze e professionalità plurime, quante ne richiede la complessità del mondo moderno, oltre che di risorse e strutture confacenti: occorre, ad esempio, reclutare personale per il Ministero della cultura e per il Ministero dell'università e della ricerca, che soffrono di una forte carenza di organico in tutti gli uffici, sia centrali sia periferici;

Istruzione e formazione, nonché vita culturale, sono dimensioni del Benessere equo sostenibile (BES). Nel Piano in esame la valutazione di impatto dei progetti è prevista soltanto a livello macroeconomico, nonostante le indicazioni della Commissione europea siano nel senso di valutare gli impatti su tutte le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale ed ambientale, sul modello degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. L'Italia, oltre che per il progetto BES dell'ISTAT, avviato nel 2010, è all'avanguardia mondiale nella valutazione del progresso sociale inteso dal punto di vista non soltanto economico ma anche sociale e ambientale, per aver introdotto nel 2018, prima tra i Paesi europei, la valutazione degli indicatori di BES nel ciclo di programmazione economico-finanziaria, attraverso un apposito allegato al DEF;

È condivisa dalla Commissione l'attenzione posta dalla proposta di Piano alla parità di genere, in quanto obiettivo trasversale delle politiche pubbliche, da perseguire anche nei settori del mondo del lavoro e delle attività che corrispondono alle competenze della VII Commissione; il PNRR è un'occasione unica per superare la gravissima disegualianza di genere che colpisce il nostro Paese molto più di altri. Un obiettivo che non può essere mancato e il cui raggiungimento dipenderà dalle priorità che indicheremo e dalle scelte che saranno fatte per valorizzare il capitale umano femminile presente in ogni ambito.

Non è soltanto una questione di giustizia sociale, ma di urgenza assoluta nell'interesse dell'intera società e dell'economia del nostro Paese: un Paese dove lavora solo il 48 per cento delle donne a fronte di una media europea del 62, dove solo il 12 per cento dei bambini trova posto negli asili nido pubblici e dove le aziende guidate da donne rappresentano solo il 22 per cento del totale. Ecco perché la parità di genere non va incardinata in una missione a parte, ma deve essere invece inserita trasversalmente in tutte le missioni del Piano; nel testo definitivo del PNRR dovrà essere indicata con chiarezza per ogni missione l'entità delle risorse destinate a progetti che promuovano la parità di genere, e in particolare, per quanto riguarda la VII Commissione, ai progetti per il sostegno alla formazione delle giovani donne nelle materie scientifiche e tecnologiche (STEM) nonché nelle materie finanziarie;

poiché la lotta contro la povertà educativa e la promozione dell'interesse per la cultura passano innanzitutto per la scuola e per l'università – che non sono un qualunque servizio pubblico, ma il luogo dove si formano e imparano a pensare gli italiani di domani, dove si delinea l'embrione della Nazione che saremo – è essenziale anche intervenire con decisione per guidare il rinnovamento del personale docente della scuola e dell'università, orientando le politiche di valorizzazione del personale, sia nelle scuole che nelle università, tra l'altro verso un abbassamento dell'età media, che al momento, in Italia, è tra le più alte d'Europa, e verso un aumento delle retribuzioni medie, per allinearle ai livelli europei;

È condiviso dalla Commissione l'obiettivo del potenziamento del sistema dell'istruzione professionale superiore e degli Istituti tecnici superiori (ITS) e, in generale, del rafforzamento, quantitativo e qualitativo, dell'offerta della formazione professionalizzante (anche attraverso l'integrazione dei percorsi ITS con il sistema universitario delle lauree professionalizzanti); appare pure indispensabile migliorare il raccordo tra scuola e mondo del lavoro

anche attraverso politiche che favoriscano tra gli studenti l'esperienza del mondo del lavoro già negli anni di scuola, fermo restando che – come affermato anche nel parere espresso il 29 settembre 2020 – le competenze insegnate nelle scuole non devono semplicemente essere adeguate alle esigenze dell'economia e al mondo del lavoro, ma devono anche e innanzitutto tendere a formare cittadini consapevoli, forniti degli strumenti culturali e cognitivi che occorrono per comprendere le dinamiche e le sfide del loro tempo;

per quanto riguarda i docenti scolastici, è condivisa dalla Commissione la finalità di una riforma stabile del sistema di accesso alla professione docente e di una loro formazione continua che coniughi formazione disciplinare, formazione pedagogico-didattica e formazione sul campo (tirocini), fermo restando che – per la valorizzazione del personale docente – occorre, oltre alla riforma del sistema di reclutamento e alla formazione continua, l'introduzione di incentivi economici e di una vera e propria carriera;

sono condivisibili le iniziative previste nella proposta di Piano per il potenziamento delle scuole dell'infanzia (3-6 anni) e delle sezioni « primavera » (dai 24 ai 36 mesi), in quanto – come ricordato anche nel parere espresso il 29 settembre 2020 – è fondamentale valorizzare la formazione del bambino nella fase che precede la scuola primaria, che è un momento essenziale del processo di apprendimento cognitivo, oltre che di acquisizione delle capacità sociali e relazionali ed è per questo indispensabile garantire la presenza di una rete di strutture formative per la fascia 0-6 anni (sia pubbliche, sia private con adeguati standard di servizio) capillarmente diffusa su tutto il territorio nazionale ed effettivamente accessibile a tutte le famiglie;

è condiviso dalla Commissione l'obiettivo del potenziamento degli istituti per garantire il diritto allo studio (alloggi per gli studenti, residenze universitarie, borse di studio, etc.), allo scopo di aumentare il numero dei laureati in Italia, che – come ricordato anche nel parere espresso dalla

Commissione il 29 settembre 2020 – è un obiettivo fondamentale;

il comparto delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) – data l'importanza strategica che riveste in un Paese come l'Italia, anche come anello di raccordo tra il mondo dell'istruzione e quello della cultura – dovrebbe ricevere più attenzione nel PNRR;

è anche condivisa dalla Commissione la centralità strategica attribuita dalla proposta di Piano alla ricerca – sia alla ricerca scientifica di base, sia a quella applicata e al trasferimento tecnologico – la cui importanza è richiamata in diversi passaggi del Piano, trasversalmente, oltre che, in maniera specifica e articolata, nella Missione 4; fermo restando però che la pluralità degli interventi previsti dal Piano nel campo della ricerca richiede un sistema di *governance* organica che coordini l'insieme dei soggetti di ricerca (le Università, gli Enti pubblici di ricerca, i Centri di ricerca pubblici e privati), razionalizzandone il lavoro e rendendoli un sistema integrato, anche in un'ottica di rapporto con le imprese; e a tale scopo andrebbe anche avviata una riflessione sull'Agenzia nazionale della ricerca, che è stata istituita dalla legge di bilancio 2020, ma non è ancora operativa;

tenuto conto delle due grandi transizioni previste dal Piano, quella digitale e quella ecologica, ed evidenziata la necessità di concentrarsi sulla terza transizione, quella culturale, di diretto interesse della VII Commissione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento alla Missione n. 5 (Inclusione e coesione), e in relazione anche alla Componente 1 (Potenziamento delle competenze e diritto allo studio) della Missione n. 4 (Istruzione e ricerca), e in particolare alla Linea progettuale « Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali », occorre che il contrasto alla po-

vertà educativa e culturale – che è aumentata a causa della pandemia – e in generale a tutti i disagi socio-psico-culturali, in particolare a quelli dei minori, sia un obiettivo strategico primario di tutto il PNRR, attraverso una strategia integrata articolata in più interventi e che coinvolga tutte le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, nonché il terzo settore; occorre che le misure già previste (ad esempio nella Missione 4 con le iniziative per la riduzione dei divari territoriali nelle competenze e il contrasto dell'abbandono scolastico) siano innestate in un piano di azioni più comprensivo, che contempli interventi coordinati su più piani: educativo e formativo, sociale, culturale (ad esempio con misure di sostegno della fruizione culturale e della lettura) e sportivo; in quest'ottica, per rafforzare le misure riguardanti i giovani ed evitare la dispersione delle misure economiche, formative e sociali riguardanti i giovani previste dal PNRR, sarebbe auspicabile un rafforzamento delle misure già esistenti rivolte ai giovani, come la 18app e la Carta giovani nazionale;

b) per gli investimenti nei settori della cultura (Missione 1, Componente 3) e dell'istruzione (Missione 4, Componente 1), va introdotto un sistema strutturato di valutazione delle politiche pubbliche, che consenta di orientare le scelte in modo più produttivo, individuando *ex ante* le soluzioni più efficaci, al fine di verificare la coerenza delle attività progettate con i requisiti posti dalla Commissione europea e l'idoneità degli investimenti programmati a produrre gli effetti desiderati: a questo fine, appare opportuno che il PNRR, nella sua versione definitiva, preveda un adeguato sistema di *governance* per la valutazione degli impatti dei progetti delineati rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e alle dimensioni del Benessere equo e sostenibile (BES), coinvolgendo le strutture di coordinamento deputate della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'ISTAT e il CNEL;

c) per quanto riguarda la componente 1 (Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA) della Missione n. 1, si osserva che, oltre alla digitalizzazione delle pubbli-

che amministrazioni, è indispensabile, per l'effettiva attuazione delle misure del PNRR, affiancare un progetto di riforma organica della pubblica amministrazione, reclutando nuovo personale con concorsi veloci, con competenze e professionalità diversificate, comprese le necessarie capacità manageriali, da impegnare su progetti di innovazione, che coinvolgano più settori; appare indispensabile, per il fruttuoso impiego delle risorse del programma NGEU, che la pubblica amministrazione sia adeguatamente dotata di risorse finanziarie e di personale qualificato e preparato;

d) per quanto riguarda la Missione n. 4 (Istruzione e ricerca), va considerato che l'innovazione nella didattica richiede innanzitutto l'introduzione dell'educazione ai linguaggi digitali in tutte le scuole, che non deve essere solo un'esperienza occasionale, ma un paradigma didattico intorno al quale avviare un aggiornamento delle discipline e degli insegnamenti, e avendo come riferimento il Quadro di Riferimento Europeo per le competenze digitali che suddivide le conoscenze, competenze e comportamenti, di cui tutti i cittadini hanno bisogno in una società digitale in rapida evoluzione, nelle seguenti 5 aree: alfabetizzazione su informazioni e dati; comunicazione e collaborazione; creazione di contenuti digitali; sicurezza; *problem solving*;

e) per quanto riguarda la Linea d'azione sulla formazione in ingresso e continua del personale scolastico, compresa nella Linea progettuale 2 («Competenze STEM e multilinguismo») della Componente 1 (Potenziamento delle competenze e diritto allo studio) della Missione 4 (Istruzione e ricerca), che prevede – per la formazione continua del personale scolastico – un impianto di moduli formativi organizzati per competenze, con frequenza obbligatoria, cui sono legati crediti formativi professionali spendibili per l'avanzamento della carriera, secondo un sistema di valorizzazione della professione e attraverso forme di erogazione che troveranno il loro luogo di elezione in una Scuola di alta formazione, da costituirsi, rivolta a tutto il personale scolastico, si osserva che si tratta di un progetto che occorre definire bene

nel dettaglio e che deve essere accompagnato da forme di gratificazione, anche economica, della formazione continua, dal coinvolgimento di INDIRE e delle Università, da uno standard elevato dell'offerta formativa per il personale scolastico, dalla necessità di rafforzare la formazione sulle competenze digitali, dalla consapevolezza che le competenze pedagogico-didattiche, necessarie per la professione docente, e un'esperienza di formazione in classe debbano essere momenti imprescindibili di un percorso di formazione in ingresso per i futuri docenti;

f) per quanto riguarda gli interventi previsti per l'edilizia scolastica e universitaria, di cui in particolare alla Componente 3 (Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici) della Missione n. 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), si sottolinea l'importanza di allineare, dove ancora necessario, ai parametri europei il numero di alunni per classe, si ribadisce l'importanza della riqualificazione o ricostruzione delle scuole e delle sedi universitarie in chiave di efficienza energetica e antisismica e del loro cablaggio con fibra ottica, nell'ottica della digitalizzazione e della transizione *green*. Gli interventi del PNRR non si limitino alla riqualificazione energetica e ai miglioramenti tecnologici e antisismici, ma tendano a un rinnovamento complessivo degli ambienti di apprendimento, per realizzare poli infrastrutturali dotati di strutture collegate (laboratori, palestre, *campus*, biblioteche, etc.) concepiti secondo le esigenze della didattica moderna e delle innovazioni che comporta, in grado di fungere anche da fattori di rigenerazione urbana e da centri di aggregazione sociale e culturale e di ricostituire il patto scuola-territorio erogando attività e servizi attrattivi per tutta la popolazione. È richiesta una visione d'insieme sugli interventi, ancora troppo frammentati e con finalità distinte, e con l'obiettivo prioritario di arrivare a un unico piano coordinato in base a obiettivi definiti; si valuti come inserire misure, anche attraverso agevolazioni fiscali, per la riqualificazione degli edifici e la trasformazione digitale delle

scuole paritarie, e per un incremento delle risorse per la costruzione di nuove scuole;

g) per quanto riguarda la Riforma del sistema di orientamento, inclusa tra le riforme previste per la Componente 1 (Potenziamento delle competenze e diritto allo studio) della Missione 4 (Istruzione e ricerca) – con la quale si intendono introdurre nel *curriculum* annuale moduli di orientamento formativo rivolti agli alunni delle classi quarte e quinte della scuola secondaria di II grado, per accompagnarli nella scelta consapevole di prosecuzione del percorso di studi (con particolare attenzione al *gap* ancora esistente tra le studentesse e gli studenti per quanto riguarda gli studi nelle discipline STEM) o di ulteriore formazione professionalizzante (ITS), propedeutica all'inserimento nel mondo del lavoro – si osserva che, per l'orientamento efficace, oltre che prevedere moduli informativi e implementare l'utilizzo del *curriculum* digitale dello studente, è indispensabile promuovere occasioni di esperienza diretta, durante gli anni di scuola, delle realtà del mondo extra-scolastico, coinvolgendo il terzo settore e il mondo del lavoro e favorendo significativamente le esperienze all'estero, così come attività che rafforzino le competenze trasversali e lo spirito di intraprendenza; si tratta di un obiettivo fondamentale anche per abbattere il numero di giovani che né studiano né lavorano (NEET);

h) per quanto riguarda l'alta formazione artistica, musicale e coreutica – che nel PNRR in esame non è in sostanza menzionata – è necessario riconoscerle il ruolo che merita in un Piano per il rilancio del Paese; occorre quindi chiarire che le iniziative previste per la transizione digitale ed ecologica devono riguardare anche le istituzioni dell'AFAM, a tal fine esplicitando, tra gli obiettivi del PNRR, quello della digitalizzazione dello straordinario patrimonio culturale delle biblioteche e degli archivi musicali, configurati come infrastrutture di ricerca locali o nazionali perché i materiali conservati, catalogati e digitalizzati siano resi pubblici e accessibili ai ricercatori e al pubblico generale; e che di conseguenza le biblioteche e gli archivi

musicali, in particolare quelli degli ISSM, siano dotati del personale specializzato occorrente;

i) per quanto riguarda l'alta formazione, è necessario potenziare l'offerta formativa di università, ITS, enti pubblici e privati accreditati internazionalmente a vantaggio della costruzione di nuove professionalità e profili sempre più indispensabili nell'Italia post-pandemica, a partire dalle competenze *green* per la transizione ecologica, dalle competenze digitali e legate all'intelligenza artificiale e alla raccolta, gestione e uso dei dati per la trasformazione digitale, e dalle competenze manageriali necessarie per governare processi e organizzazioni pubbliche e private sempre più complesse;

l) per quanto riguarda la ricerca scientifica e tecnologica – oggetto soprattutto della Missione n. 4 (Istruzione e ricerca), ma interessata trasversalmente da tutto il Piano – appare indispensabile rafforzare il sistema di *governance* unitaria, per consolidare il coordinamento e la visione d'insieme delle politiche pubbliche per la ricerca ed evitare lo sperpero di risorse derivante dalla mancanza di visione d'insieme e dalla frammentazione e conseguente duplicazione dei progetti di ricerca, avviando una riflessione sulla costituenda Agenzia Nazionale della Ricerca e sul suo potenziale ruolo strategico; è essenziale, nel definire il contenuto finale del PNRR da presentare all'Europa, tenere conto di quanto in materia di ricerca è stato disposto dalla legge di bilancio 2021 e dal Programma nazionale per la ricerca 2021-2027, che già pongono le basi per una visione d'insieme della ricerca in Italia; è altresì fondamentale affrontare il tema di una revisione delle carriere, oltre che delle retribuzioni, per i ricercatori, che le renda appetibili, così da evitare la perdita del capitale umano formato in Italia; a questo scopo, può essere opportuno tra l'altro costituire, ai fini della contrattazione collettiva nazionale, un autonomo e specifico comparto della ricerca, riconoscendo la specificità del personale del settore;

m) per quanto riguarda la Cultura – che nel Piano è principalmente collegata al

turismo, entro la Componente 3 (Turismo e cultura) della Missione n. 1 (Digitalizzazione, innovazione competitività e cultura) – si osserva che gli interventi sulla cultura per stimolare il turismo sono certamente importanti, ma sono necessari anche interventi finalizzati solo alla promozione della cultura e della sua fruizione, per esempio sotto forma di misure di agevolazione fiscale; si ribadisce poi quanto già rilevato nel parere espresso il 29 settembre 2020, ossia che – anche per aumentare l'attrattiva del patrimonio culturale materiale – è necessario promuovere l'attività culturale immateriale, creando linee di investimento indirizzate alla valorizzazione dello spettacolo dal vivo e delle arti performative e al sostegno delle tante professionalità di alto livello operanti in ambito artistico, in tutta la filiera a partire dalla fase creativa e autoriale; è altresì fondamentale un piano di azione per tutelare e sviluppare il capitale umano del settore culturale, allestendo strumenti legislativi più idonei e più allineati alle norme europee, nella consapevolezza che il valore del patrimonio artistico e culturale strettamente connesso alle condizioni di lavoro di chi opera nel settore; si ribadisce, inoltre, che è essenziale l'elaborazione di piani che mettano in connessione la creatività, una solida attività di contrasto della povertà educativa e la sostenibilità del patrimonio culturale con i bisogni specifici di valorizzazione culturale e professionale delle comunità e dei territori, con particolare riguardo ai borghi storici delle aree interne e ai luoghi che non riescono a garantire un'offerta culturale adeguata anche per l'assenza di strutture: manifestazioni, eventi, spettacoli devono diventare un veicolo di attrazione dei luoghi meno conosciuti, che fuoriescono dai canali turistici *mainstream*; a tutto questo deve contribuire anche una politica di valorizzazione delle dimore storiche; si ribadisce, infine, che è necessario prestare attenzione al sistema delle imprese culturali e creative, che sono centrali per la cultura e la creatività e che saranno indispensabili nei processi di rivitalizzazione del tessuto civile ed economico del Paese;

n) nell'ottica di una generale valorizzazione del nostro patrimonio materiale e immateriale, è opportuno rafforzare i prossimi appuntamenti culturali a rilevanza internazionale – come Procida 2022, Bergamo e Brescia 2023 e le ulteriori Capitali italiane della cultura che saranno selezionate, Gorizia e Nova Gorica Capitali europea della cultura 2025, le celebrazioni per gli 800 anni del primo presepe di Greccio nel 2023 – così come identificarne di nuovi, anche sul modello delle recenti celebrazioni di Leonardo, Raffaello e Dante, che possono fungere da cassa di risonanza globale e per la costruzione di un posizionamento internazionale sul fronte culturale, della produzione artistica e dell'istruzione; in questo contesto, è utile trovare per questi appuntamenti una occasione di accreditamento internazionale anche nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Expo di Dubai che si terrà tra ottobre 2021 e marzo 2022;

o) per quanto riguarda digitalizzazione e cultura, si ribadisce – con riferimento alla Missione n. 1 – quanto già rilevato nel parere espresso il 29 settembre 2020, e cioè che è necessario realizzare un piano per la digitalizzazione del patrimonio culturale, mirato ad alimentare il sistema dei beni e delle attività culturali, quello del turismo e il complesso delle attività della stessa amministrazione e ad ampliare la sfera di libero accesso al patrimonio culturale, associando alla digitalizzazione uno sviluppo che ne moltiplichi un uso replicabile in diversi campi e funzioni a scopo di tutela, di prevenzione dei rischi, di promozione editoriale, di comunicazione, di educazione, di sviluppo della fruizione, assicurando contributi al *longlife learning*, ai processi di *gamification*, di *merchandising* e di promozione turistica, stimolando la creazione di reti che possano facilitare la diffusione di conoscenza e tecnologie, assicurando compensi adeguati per attrarre forza lavoro qualificata; un'attenzione particolare dovrà essere rivolta poi alla promozione di forme creative d'ibridazione tra digitale e arti, in chiave sia di produzione, sia di fruizione culturale; a questo proposito è importante verificare

anche le nuove opportunità derivanti dallo sviluppo dei cosiddetti *non-fungible tokens* (NFT) che consentono la certificazione, tutela e commercializzazione di prodotti artistici digitali;

p) per quanto riguarda la Componente 3 della Missione n. 1, si condivide l'obiettivo di rigenerare i borghi e le periferie urbane attraverso la promozione della partecipazione alla cultura, il rilancio del turismo sostenibile, della tutela e valorizzazione dei parchi e giardini storici, ma si sottolinea la necessità di prevedere modalità di sostegno amministrativo a favore dei piccoli comuni per l'attuazione dei progetti;

q) per quanto riguarda l'editoria – e segnatamente la digitalizzazione delle imprese del comparto editoria e della filiera della stampa, di cui alla Componente 2 (Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo) della Missione n. 1 (Digitalizzazione, innovazione competitività e cultura) – si osserva che la transizione digitale non va imposta come un obbligo, ma prospettata, attraverso stimoli, come forma di potenziamento degli *asset* produttivi, in una logica di differenziazione dell'offerta, sostenendo e incoraggiando la transizione dell'editoria verso il digitale; è necessario che lo Stato accompagni la rivoluzione digitale, aiutando le imprese e i dipendenti a passare alle nuove tecnologie, senza danno per i livelli occupazionali, che dal 2009 sono crollati a seguito della crisi del settore, con la riduzione delle vendite dei quotidiani e di quelle degli spazi pubblicitari; è necessario sostenere anche radio, emittenti e stampa locali; è prioritario assicurare risorse adeguate e provvedimenti tempestivi per l'editoria giornalistica, un settore economico che ha un valore anche per la qualità della democrazia: è prioritario prevedere misure per la transizione tecnologica e digitale di tutta la filiera della stampa, compresa quella di prossimità, per la formazione di competenze nelle nuove professioni digitali, per la valorizzazione della professione giornalistica e per il sostegno alla domanda di informazione di qualità; è anche indispensabile adottare iniziative a tutela dei giornalisti, mediante inquadramento nella ca-

tegoria del lavoro subordinato e riqualificazione professionale, al fine di contrastare il precariato e garantire nuove forme di sostegno, modalità di distribuzione e opportunità; sostenere la stampa introducendo incentivi fiscali a supporto del rinnovamento dei processi produttivi e del bisogno di informazione di qualità e garantire il supporto all'intera filiera editoriale, comprese le imprese poligrafiche; favorire il processo di digitalizzazione ed ammodernamento delle librerie, con attenzione all'imprenditoria giovanile e alla promozione del libro e della lettura; nonché, introdurre la gratuità dell'acquisto di libri per le famiglie meno abbienti, implementando gli strumenti già esistenti, promuovendone la fruizione ed incentivando lo sviluppo di competenze digitali all'interno di percorsi di educazione all'uso critico dei *media*; adottare iniziative per incrementare il fondo per le emittenti locali, profondamente in crisi in questo periodo a causa dei tagli agli investimenti pubblicitari, anche al fine di garantire ai cittadini la più ampia informazione oltre che sostenere il settore;

r) per quanto riguarda lo sport, si condivide la Linea progettuale Sport e periferie, compresa nella Componente 2 (Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore) della Missione n. 5 (Inclusione e coesione), ma si osserva che i finanziamenti dell'iniziativa Sport e periferie andrebbero programmati a livello centrale e destinati in modo selettivo, sulla base dei

risultati di un censimento e di un monitoraggio costante dell'impiantistica sportiva, di proprietà sia pubblica sia privata; è fondamentale poi stanziare somme più consistenti per lo sport di base e prevedere interventi decisi per il rilancio degli sport invernali, e quindi indirettamente dei territori montani, che sono stati colpiti in modo estremamente pesante dalle misure governative di contrasto della pandemia; in particolare è indispensabile investire risorse per incentivare lo sport giovanile e scolastico, anche attraverso la costruzione di impianti a servizio delle scuole ma aperti alla comunità territoriale, così da promuovere il più possibile la diffusione della pratica sportiva e motoria e per garantire la disponibilità di impianti sportivi idonei allo sport di vertice, anche attraverso la realizzazione (o la ristrutturazione) di stadi e arene, in modo da riqualificare le aree urbane, incrementare il benessere sociale, i livelli occupazionali, i ricavi di gettito fiscale e potenziare l'immagine internazionale dello sport italiano; nell'ottica, inoltre, di promuovere la pratica sportiva anche come forma di cura e prevenzione sanitarie, è necessario sviluppare una Rete nazionale di « Palestre della salute » caratterizzate da competenze specifiche e al contempo avviare uno *screening* della popolazione per la valutazione del rischio ancora latente e non sfociato in patologia, in modo da poter impostare azioni concrete per attivare percorsi di benessere esteso.

ALLEGATO 2

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA DELLA DEPUTATA
TESTAMENTO**

La VII Commissione permanente,

esaminata la proposta, articolata nel documento principale (PNRR), integrato dalle note tecniche analitiche del Ministero dell'economia e delle finanze;

premessi che:

la proposta di PNRR si sviluppa secondo tre assi strategici (digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale) e si articola in sei missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute;

la competenza della Commissione si radica, in via principale, nella missione n. 4, in materia di istruzione e ricerca, e nella componente 3 della missione n. 1, in materia di turismo e cultura;

considerato che:

la missione n. 4 ha come obiettivi generali di: colmare il *deficit* di competenze che limita il potenziale di crescita del nostro Paese e la sua capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali; migliorare i percorsi scolastici e universitari degli studenti ed agevolarne le condizioni di accesso per accrescere l'incentivo delle famiglie a investire nell'acquisizione di competenze avanzate da parte dei giovani; rafforzare i sistemi di ricerca e la loro interazione con il mondo delle imprese e delle istituzioni;

la componente 3 della missione n. 1 ha come obiettivo generale di: rilanciare in chiave sostenibile i settori del turismo e della cultura, elevando i livelli dei servizi turistici e culturali, supportando la transi-

zione digitale e verde e lo sviluppo socio-economico del Paese;

ritenuto che:

pur nella generale condivisione degli obiettivi testé riferiti, il percorso e i progetti prospettati dal Governo siano in alcuni passaggi vaghi, contraddittori e non realmente funzionali al raggiungimento degli stessi obiettivi;

le misure proposte siano assolutamente inefficaci e inadeguate, a fronte dell'ingente complesso delle risorse impiegate per le missioni surriferite, pari a 28,49 miliardi di euro per la missione n. 4 (suddivise nelle componenti « Rafforzamento delle competenze e del diritto allo studio » e « Dalla ricerca alle imprese ») e 8 miliardi di euro per la componente 3 della missione n. 1 (suddivisa in tre linee di intervento: Patrimonio culturale per la EU Next Generation; Siti Minori, Aree Rurali e Periferie; Turismo e Cultura 4.0). Nello specifico:

con particolare riferimento alla missione n. 4, componente n. 1 (« Rafforzamento delle competenze e del diritto allo studio »):

per la linea di intervento 1 – accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali –, in riferimento ai progetti delle note 1.3, Piano asili nido e servizi integrati, e 1.4, Potenziamento scuole dell'infanzia (3-6 anni) e sezioni « primavera », si ritiene indispensabile che entrambe le suddette progettualità siano connotate dalla titolarità affidata alla gestione pubblica, in primo luogo con l'incremento della costituzione dei Poli per l'infanzia statali, con l'obiettivo anche di abbattere in massima parte le spese sostenute dalle famiglie, troppo spesso « obbligate » a rivolgersi al gestore

privato per carenza dell'offerta pubblica. Resta da sottolineare, poi, come nel caso del progetto delle note 1.6, Fondi per il tempo pieno a scuola, taluni voci inserite all'interno delle schede analitiche (*challenges, timeline*) risultino incomplete, a dimostrazione della scarsa accuratezza rivolta in fase di redazione dell'investimento prospettato;

per la linea di intervento 2 - competenze STEM e multilinguismo -, si evidenzia che in tema di formazione continua del personale scolastico, per cui si prevede l'approvazione di una legge specifica per l'istituzione di una scuola di alta formazione, la descrizione delle misure proposte risulti assolutamente carente ed inadeguata ai fini della definizione di un seppur primo e sommario giudizio di merito, non essendo rappresentate in alcuna forma le modalità attraverso cui si intende perseguire l'obiettivo designato;

per quanto concerne, infine, gli altri interventi di riforma previsti dal PNRR ai quali non risultano collegate nei documenti summenzionati previsioni di costo, una particolare criticità si rileva in relazione alla enunciata riforma del sistema di reclutamento dei docenti, in cui si intende separare la fase di selezione da quella di assunzione, in una prospettiva tutt'altro che analitica, nel cui ambito sembra riproporsi a livello nazionale la disciplina dei vecchi percorsi « fit », di durata annuale. Con riferimento, poi, alla prospettata riforma degli istituti tecnici e professionali (ITS), non si comprendono, dalla lettura delle note tecniche, elementi concreti sulla cui base poter formare una valutazione compiuta, in primo luogo in relazione alle modalità attraverso le quali si intende, concretamente, rilanciare l'ampia e articolata offerta didattica e formativa, soprattutto in quelle parti del territorio nazionale in cui l'offerta occupazionale risulta assolutamente carente;

per la linea di intervento 3 con riferimento alla riforma degli istituti tecnici e professionali: quanto proposto va ancora una volta in direzione della frammentazione regionale, inseguendo i bisogni

territoriali di manodopera specializzata delle imprese e non considera che l'aderenza alle necessità delle imprese del territorio oggi come oggi è da considerarsi superata dall'esigenza di proiettarsi verso tecniche e modalità produttive innovative di impatto globale. Bisogna che qualsiasi riforma del settore parta dall'obiettivo di ridefinire le competenze indispensabili di base soprattutto tecnico-pratiche in vista di una inevitabile formazione continua, superando l'eccessivo generalismo del decreto legislativo 61/17 con un incremento delle ore di laboratorio nei piani di studio;

inoltre nel testo del PNRR si parla, nell'ambito dello sviluppo di un sistema permanente di formazione, di « potenziamento del sistema dei Centri di Formazione Professionale ». Se si vuole fare riferimento al fatto che la progettazione degli Enti di formazione è spesso scollegata dai reali bisogni del sistema e quindi un po' « tautologica », occorre pensare ad una vera riforma della Formazione Professionale, che andrebbe posta sotto il controllo dello Stato, con una modifica dell'articolo 117, comma 4, perché le Regioni hanno purtroppo prevalentemente esternalizzato il servizio e non esercitano alcun controllo sugli enti privati a cui hanno affidato la formazione professionale, e questo nell'assenza dei LEP, è gravemente lesivo dei diritti degli studenti;

con particolare riferimento alla missione n. 4, componente n. 2 (« Dalla ricerca all'impresa »):

per la linea di intervento 2 - trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione -, in riferimento al progetto delle note 2.1, potenziamento delle strutture di ricerca e creazione di « campioni nazionali di R&S » su alcune « Key Enabling Technologies », non risulta condivisibile, né comprensibile, la creazione di nuove strutture, come i sette centri di eccellenza citati, che si andrebbero ad affiancare agli enti pubblici di ricerca esistenti. Le finalità scientifiche di tali strutture, infatti, al pari delle competenze necessarie e degli obiettivi che dovranno perseguire, sono già ben riprodotte all'interno sia del Centro Nazio-

nale di Ricerca (CNR) sia nel resto del sistema della ricerca pubblica e delle università del nostro Paese, che rappresentano già delle eccellenze assolute in tutti i campi enucleati. Si ritiene, sul punto, che solamente attraverso un processo di razionalizzazione ed ottimizzazione che metta a sistema le competenze esistenti, e che preveda la condivisione e la messa in rete delle risorse e delle infrastrutture già disponibili, si possano affrontare con successo le sfide prospettate, piuttosto che attraverso la creazione di nuove strutture che vadano a sovrapporsi, in parte o *in toto*, a quelle attuali, rischiando di relegare gli enti pubblici di ricerca esistenti nell'alveo dell'obsolescenza;

con particolare riferimento alla Missione 1 « Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura »:

il Piano per Turismo e Cultura prevede uno stanziamento di risorse che ammonta a otto miliardi di euro. Investire in « cultura » significa in primo luogo garantire occupazione a lavoratori e a lavoratrici specializzati, colmando la vacanza organica del MIC, tramite procedure di reclutamento concorsuali, per consentire agli uffici di funzionare a regime e di fornire supporto tecnico alle operazioni di tutela e al rilascio dei pareri indispensabili per le misure dello stesso PNRR in tempi compatibili con gli stretti vincoli cronologici del piano, Colmare le carenze organiche del MIC attraverso il ricorso, mediante meccanismi di selezione pubblica, a professionalità culturali specializzate significa creare le condizioni per una giusta valorizzazione e promozione del nostro patrimonio culturale;

è necessario stabilire criteri certi per individuare i livelli essenziali delle prestazioni che spettano a ogni territorio in termini di biblioteche, di sostegno al patrimonio museale, di cura ai contesti urbanizzati e al paesaggio. La digitalizzazione del patrimonio bibliotecario ed archivistico è un obiettivo perseguibile attraverso il PNRR che consentirebbe di mettere in rete centinaia di migliaia di opere pregiate in sicurezza;

l'Italia è un Paese con prevalenti prospettive di crescita e sviluppo nel settore culturale e questa operazione consentirebbe la sostenibilità di prestiti e consultazioni internazionali di opere di inestimabile valore, senza comprometterne lo stato di conservazione e rischiare smarrimenti;

sarebbe indispensabile integrare il piano con incentivi per il settore dello spettacolo dal vivo, elaborando un più ampio progetto di offerta turistica culturale che vada dalla visita guidata dei luoghi della cultura alla fruizione di esibizioni dal vivo di spettacoli di varia tipologia dalla danza, alla prosa, al melodramma, al teatro;

con riferimento alla Missione 5 (Inclusione e Coesione):

nell'ambito di tale missione e, nello specifico della linea di intervento riguardante lo sport è necessario accompagnare alla creazione di maggiori spazi per la pratica sportiva interventi di promozione sociale e di diffusione della stessa pratica sportiva, ai fini, della realizzazione di un piano per lo sport che sia rivolto a tutti. Nello specifico servono maggiori risorse affinché lo sport divenga sempre più uno strumento di contrasto all'emarginazione sociale e di aiuto alla socializzazione soprattutto tra i giovani e nelle periferie, dove è fondamentale mettere in campo iniziative e progetti per il recupero delle infrastrutture sportive in disuso e la creazione di parchi del benessere attrezzati;

nell'ambito altresì della quota di risorse, rientrante nella Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), destinata a supporto del miglioramento dei livelli e della qualità dei servizi scolastici, nonché del settore turistico risulta essere insufficiente, soprattutto a fronte della diminuzione dei fondi destinati alla stessa SNAI, annunciata dal Governo in una recente audizione. Indipendentemente dalla reale compensazione o meno di tale riduzione con un incremento dei fondi strutturali e del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021-27, questa minore dotazione finanziaria rischia di concretizzarsi in un ulteriore

peggioramento dei servizi scolastici in alcune aree interne del Paese, già fortemente penalizzate per le loro caratteristiche orografiche e collocazione geografica. È necessario, quindi, al netto di quanto verrà deciso in futuro, ripristinare la quota di 1,5 miliardi di euro, originariamente prevista

nel PNRR al rafforzamento della Strategia Nazionale per le Aree Interne,

tutto ciò premesso e considerato la Commissione esprime

PARERE NEGATIVO.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione della composizione della Commissione	121
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	121
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	129
D.L. n. 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	127
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	137
ALLEGATO 3 (<i>Parere alternativo del gruppo Fratelli d'Italia</i>)	138

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza della presidente Alessia ROTTA. — Interviene la sottosegretaria di Stato della transizione ecologica, Ilaria Fontana.

La seduta comincia alle 14.30.

Variazione della composizione della Commissione.

Alessia ROTTA (PD), *presidente*, comunica che per il gruppo Misto entra a far parte della Commissione Daniela CARDINALE, mentre per il gruppo FDI entra a far parte della Commissione Rachele SILVESTRI.

La Commissione prende atto.

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 17 marzo scorso.

Chiara BRAGA (PD), *relatrice*, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*). Nella sua formulazione ha cercato di tenere conto dei numerosi contributi che i gruppi hanno ritenuto di proporre – e di cui li ringrazia – nonché degli importanti spunti emersi nel corso dell'ampio ciclo di audizioni svolto dalla Commissione, anche su impulso della presidente che desidera ringraziare. Tale approfondito lavoro istruttorio ha prodotto una stesura della proposta di parere particolarmente articolata, per il cui contributo ringrazia gli Uffici, che tocca importanti questioni su cui il Paese dovrà confrontarsi nei prossimi anni.

Le prime osservazioni affrontano temi trasversali, tra cui l'esigenza di adottare quadri programmatici coerenti con le prospettive di carattere generale in campo – SDGs, BES, principio del « *do not significant harm* », obiettivo europeo della neu-

tralità climatica al 2050, riduzione delle emissioni del 55 per cento al 2030 – e con i diversi strumenti pianificatori – legge europea sul clima, Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima (PNIEC) – che definiranno l’attuazione specifica del PNRR.

Altre osservazioni preliminari riguardano invece l’adozione di misure e procedure amministrative speciali e dedicate in modo specifico alla velocizzazione della realizzazione dei progetti previsti dal PNRR e l’immediato rafforzamento delle stazioni appaltanti con il coinvolgimento del settore privato nell’attuazione del PNRR. Sempre in tale ambito, si chiede di dare priorità al completamento della digitalizzazione delle procedure di gara per l’affidamento di contratti pubblici, implementando la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP).

La proposta invita, altresì, a prestare attenzione all’esigenza di orientare l’assegnazione di risorse e l’attuazione del piano di reclutamento del personale verso l’obiettivo di colmare i divari territoriali, mentre un’osservazione specifica – che si spera possa essere rafforzata da analoghe indicazioni di tutte le Commissioni – è dedicata all’importanza di promuovere investimenti per potenziare l’occupazione e l’imprenditoria femminile nei settori della transizione ecologica e dello sviluppo infrastrutturale sostenibile.

Le ulteriori osservazioni recate dalla proposta di parere trattano, talvolta in modo più specifico e altre volte con indicazioni di carattere più generale, i numerosi oggetti compresi nelle Missioni 2, 3, 5 e 6.

Quanto alla Missione 2, i temi ritenuti meritevoli di attenzione riguardano, in estrema sintesi, il rapporto tra interventi nuovi e già in essere, al fine di ottimizzare l’impatto delle risorse del *Recovery and Resilience Facility* nel Mezzogiorno, la corretta gestione e chiusura del ciclo dei rifiuti, anche sul versante impiantistico e della tracciabilità dei rifiuti, la semplificazione della normativa per la cessazione della qualifica di rifiuto e la scrittura dei relativi decreti, la bonifica delle discariche, l’inquinamento dell’aria nel Bacino Pa-

dano, la semplificazione delle procedure di accesso agli incentivi e degli *iter* autorizzativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, lo sviluppo di una filiera italiana legata all’uso dell’idrogeno, nell’ottica di sostegno al percorso di decarbonizzazione. In questo ambito, pur riferito alla Missione 4, si propone di istituire a Taranto il Centro Nazionale di Alta Tecnologia per l’Idrogeno previsto dalla componente II (Dalla ricerca all’impresa), in ragione dell’opportunità di accompagnare, attraverso la realizzazione di questo importante investimento, il progetto di decarbonizzazione del più grande polo siderurgico d’Europa.

Ancora, nell’ambito della Missione 2, componente III « Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici » si affronta l’esigenza di prorogare il cosiddetto « super bonus 110 per cento » all’intero anno 2023, e di intervenire per semplificare l’accesso a tale beneficio, superando gli ostacoli che si registrano principalmente sul versante della verifica preventiva della conformità urbanistica e degli interventi sugli edifici ubicati nei centri storici, laddove la presenza di vincoli impedisce il miglioramento di almeno due classi energetiche.

Sempre nell’ambito della Missione 2, componente III « Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici » si prevede il potenziamento e la proroga del « bonus verde » e una maggiore attenzione, anche in termini finanziari, al tema della prevenzione del dissesto idrogeologico e alla tutela della biodiversità, che nel PNRR risulta attualmente marginale.

Le osservazioni riferite alla Missione 2, riguardano anche la componente IV « Tutela del Territorio e della risorsa idrica », per chiedere che si presti particolare attenzione al tema dell’efficienza idrica e della relativa *governance*, del riciclo delle acque piovane e della costruzione di edifici che assicurino il massimo grado di riutilizzo delle acque grigie, alla salvaguardia delle coste, all’ampliamento del sistema di gestione dei rifiuti raccolti in mare nelle aree portuali anche ai laghi, fiumi e lagune, la riqualificazione dei sistemi fognari esistenti nelle aree dei laghi.

Con riguardo alla Missione 3, la proposta di parere reca un'osservazione riferita alla sostituzione dei ponti esistenti e all'esigenza di completare il quadro infrastrutturale in particolare nelle aree retroportuali e nelle ZES.

Una particolare menzione, con riguardo alla Missione 5, componente III, merita la richiesta di avviare un vero e proprio « cantiere Centro Italia » e di attuare efficaci politiche di sostegno all'insieme delle aree terremotate.

Sempre nell'ambito della Missione 5, componente III, si chiede di rafforzare la definizione di una nuova ed ambiziosa strategia per le aree urbane nonché un investimento prioritario secondo una efficace « Agenda digitale per la montagna », al fine di contrastare lo spopolamento delle zone montane e l'abbandono dell'agricoltura, del pascolo e dell'alpeggio.

Infine, con riguardo alla Missione 6, componente I « Assistenza di prossimità e telemedicina », linea progettuale 2 (Salute, Ambiente e Clima. Sanità pubblica ecologica), si chiede di intervenire nel senso della massima sinergia possibile tra due fondamentali strumenti per la tutela dell'ambiente e della salute, ovvero il Sistema Nazionale di Protezione Ambientale (SNPA) e il previsto Sistema nazionale di prevenzione salute, ambiente e clima (SNPS).

Alessia ROTTA, *presidente*, tiene anche lei a ringraziare la relatrice per l'ampio e qualificato lavoro svolto su un provvedimento di grande rilevanza per la Commissione.

Tommaso FOTI (FDI) in primo luogo saluta la collega Silvestri, appena entrata a far parte del proprio gruppo e della Commissione, il cui contributo auspica possa essere volto alla miglior riuscita dei lavori.

Tiene a ringraziare la collega Braga perché il proprio gruppo, unico nelle fila dell'opposizione, è stato coinvolto durante il lavoro istruttorio che ha portato alla stesura del parere e alcune delle osservazioni da lui proposte, a suo giudizio qualificanti e di grande rilievo, sono state recepite nella proposta.

Si riferisce, in primo luogo, all'esigenza di favorire l'apporto del capitale privato al raggiungimento degli obiettivi del Piano, che porta a suo giudizio un valore aggiunto indispensabile per la crescita. In secondo luogo, osserva l'anomalia relativa al numero delle stazioni appaltanti presenti nel Paese, auspicando che l'obiettivo di digitalizzazione della pubblica amministrazione che permea trasversalmente il Piano possa permetterne la necessaria riqualificazione. In terzo luogo, sottolinea il tema della rigenerazione urbana, che costituisce una delle grandi scommesse dei prossimi anni, anche nell'ottica di controbilanciare il consumo di suolo. In questo senso auspica che il Senato, al cui esame c'è un disegno di legge sulla rigenerazione urbana, riveda molte delle posizioni assunte finora nel corso della discussione, per non creare ulteriori e non auspicabili ostacoli alle politiche di rigenerazione.

Roberto CAON (FI) sottopone alle Commissioni l'esigenza che all'interno della proposta di parere sia richiamata un'opera che a suo giudizio dovrebbe a pieno titolo rientrarvi, ossia l'idrovia Padova-Venezia. Richiama a tale riguardo un atto di indirizzo parlamentare, sostenuto all'unanimità da tutte le forze politiche, sulla quale anche le associazioni ambientaliste e in particolare Legambiente avevano espresso il proprio favore, e auspica che possa essere a giusto titolo presa in considerazione nell'attuazione del PNRR.

Generoso MARAIA (M5S) ringrazia la relatrice per l'attenzione con cui ha inteso raccordare le posizioni diverse, se non opposte, delle varie forze di maggioranza su alcuni temi divisivi. A maggior ragione si deve apprezzare lo sforzo della relatrice di raggiungere una sintesi soddisfacente, soprattutto sui temi più caldi, come quello del trasporto pubblico locale e di Taranto – questione sulla quale il Movimento 5 Stelle ha da sempre una particolare sensibilità.

Esprime favore rispetto all'esplicito riferimento alla volontà di colmare il divario territoriale tra Nord e Sud. Su tale tema le forze politiche hanno, a suo giudizio, fatto

un ottimo lavoro, per dare una risposta a quella che a suo giudizio è una vera e propria emergenza nazionale, l'«emergenza Sud». Fa presente che anche nelle altre Commissioni è stato aperto un dibattito in tal senso e ritiene apprezzabile che nella proposta di parere si richiamino due criteri guida: in primo luogo la necessità che le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza siano tutte risorse aggiuntive, qualora destinate ad infrastrutture del Sud già finanziate; in secondo luogo, l'esigenza che le risorse dei Fondi di coesione e sviluppo – che sono per larga parte destinate al Mezzogiorno – che verranno utilizzate come anticipo per permettere di avviare i cantieri già pronti, ritornino al Sud. In questo senso apprezza la disponibilità anche degli altri gruppi politici, ivi compresa la Lega, ad introdurre una specifica clausola che chiarisca tale intento.

Anche con riguardo alla gestione del trasporto pubblico locale, ritiene un ottimo punto di caduta l'inserimento nel parere del riferimento alla direttiva europea sui combustibili alternativi.

Apprezzabile anche il riferimento, in relazione alla questione dell'Ilva di Taranto, della richiesta della riduzione delle aree a caldo.

La proposta di parere contiene indicazioni generali, ma anche alcuni elementi più specifici di riflessione, e in tal senso richiama il tema del cosiddetto «super bonus 110 per cento», la questione della risorsa idrica, che non viene trattata come uno *spot*, ma di cui si riconoscono i problemi e rispetto alla quale si chiede un rafforzamento della *governance* locale.

Infine apprezza che, rispetto alla realizzazione delle infrastrutture nel Paese, si sia voluto fare uno specifico riferimento alle aree ZES e al collegamento tra le aree retroportuali e i porti.

Nella consapevolezza che il futuro riserva a tutti un lavoro faticoso, esprime fiducia su quanto si riuscirà a realizzare, essendo ottime le premesse, come dimostra la proposta di parere della relatrice, sulla quale dichiara il voto favorevole del proprio gruppo.

Tullio PATASSINI (LEGA) ringrazia preliminarmente la relatrice per il lavoro di sintesi e di articolazione della proposta di parere, con la quale si chiede che grande parte delle risorse del PNRR siano indirizzate secondo specifici criteri. Si tratta di un lavoro di sintesi importante, anche tenendo conto che il documento all'esame della Commissione, eredità di un precedente Governo, deve essere valutato da una maggioranza completamente diversa.

Tiene anch'egli a ringraziare gli uffici, che hanno dato un apporto significativo per la stesura di un parere a suo giudizio importante e qualificato, che rappresenta un segnale positivo di una condivisione a cui si è pervenuti per il bene del Paese.

Il gruppo della Lega ha portato alcune importanti integrazioni alla proposta, che tiene a sottolineare. In primo luogo, la richiesta di un aggiornamento del PNIEC, anche alla luce degli obiettivi sfidanti che pone l'Europa, al fine di arrivare all'obiettivo di ridurre del 55 per cento i gas serra entro il 2030, compatibilmente, però, con il sistema industriale ed economico del Paese, per operare sì una decarbonizzazione ma che sia sostenibile.

Il proprio gruppo ha proposto alla relatrice anche l'introduzione di un riferimento alla chiusura necessaria del ciclo dei rifiuti, attraverso nuovi impianti di trattamento, soprattutto nelle aree del Paese in cui questi sono assenti. In tal senso ritiene rilevante anche il riferimento alla necessità di pervenire rapidamente all'emanazione dei decreti cosiddetti «*end of waste*», per determinare la cessazione della qualifica di rifiuto.

Non si sofferma sul tema delle discariche, essendo interesse di tutti che arrivino ad un dimensionamento al di sotto del 10 per cento e che si accompagni la riqualificazione dei siti che hanno ospitato ex discariche, affinché diventino risorse economiche per il Paese.

Con riguardo alle energie rinnovabili, giudica importante il riferimento al *revamping* degli impianti esistenti, oltre che alla realizzazione di impianti nuovi e ritiene un buon punto di caduta il riferimento alla direttiva sui combustibili alternativi, in par-

ticolare riferendosi all'idrogeno e a tutti gli altri combustibili alternativi richiamati dalla norma europea, tra i quali richiama il biogas a filiera corta.

Sul tema della rigenerazione urbana, il proprio gruppo ha proposto la richiesta di estensione del « super bonus 110 per cento » anche ai centri storici, affinché possa esplicare al massimo i propri effetti, nonché ad altre tipologie di immobili.

Sempre dal proprio gruppo provengono le integrazioni relative alla tutela delle aree lacustri, alle misure di contrasto al dissesto idrogeologico, alla tutela delle coste e alla protezione dei litorali. Ancora, una richiesta accolta della relatrice riguarda la valorizzazione dei ponti, attraverso la sostituzione dei ponti esistenti in una logica di ammodernamento, senza effettuare interventi « tampone » su strutture vetuste.

Esprime apprezzamento per il richiamo alla necessità di una connessione adeguata e veloce tra porti, aeroporti e grandi corridoi europei. Anche con riguardo alla montagna, ritiene indispensabile un'adeguata struttura informatica che permetta di colmare il *digital divide*.

In ultimo, tiene a sottolineare con favore la richiesta dell'avvio di un « cantiere Centro Italia » e dello stanziamento di un miliardo di risorse aggiuntive, a testimonianza di un Governo che continua a preoccuparsi seriamente delle aree terremotate e del loro spopolamento.

Per le ragioni esposte, anticipa il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere.

Alessio BUTTI (FDI) osserva che nella proposta di parere sono contenuti molti richiami necessari, anche se non ancora sufficienti. Ribadisce, come già sottolineato dal collega Foti, che gli esponenti del proprio gruppo hanno presentato alcune proposte di integrazione alla proposta di parere che la relatrice, che ringrazia, ha ritenuto di accogliere.

Ritiene infatti che sia imprescindibile fare riferimento alla digitalizzazione delle procedure di gara e richiamare con forza il tema delle riqualificazione delle stazioni appaltanti, sia con riguardo alla composi-

zione che alle strutture di rete che dovrebbero consentire loro di agire.

Ritiene di dover insistere su una più virtuosa connessione tra la transizione ecologica e digitale, essendo ovvio che la prima non possa realizzarsi se non vi è la seconda.

Quanto alla rigenerazione urbana, il gruppo di Fratelli d'Italia ha chiesto più volte che si portasse a compimento l'esame del disegno di legge in corso presso l'altro ramo del Parlamento, bloccato ormai da troppo tempo. A tale riguardo e più in generale, richiama l'esigenza, già espressa dal collega Foti, di un forte coinvolgimento del capitale privato nel raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Al livello politico, non può sottacere che le relazioni dei Ministri ascoltati dalla Commissione in riferimento al Piano nazionale di ripresa e resilienza, sono state in molti punti fumose e non è stata data una risposta chiara alle specifiche richieste avanzate dai colleghi delle opposizioni.

Auspica infine che l'ampio lavoro svolto, condotto con diligenza e competenza dalla presidente e dalla relatrice, che ha visto il coinvolgimento anche di numerosi soggetti convenuti in audizione, non si riveli un mero esercizio teorico. A tale riguardo esprime sfiducia riguardo al fatto che il PNRR che verrà presentato dal Governo in Europa riproduca il testo sottoposto all'esame delle Commissioni.

Al contrario, ritiene apprezzabile il cambio di metodo che la relatrice ha inteso applicare nel confronto con le forze politiche, essendo questo il primo caso in cui la proposta di parere è stata anticipata anche ai gruppi di opposizione. Per quanto detto, dichiara, in conclusione, l'astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere.

Alessia ROTTA, *presidente*, rassicura il collega Butti che, in qualità di presidente della Commissione, congiuntamente con le forze di maggioranza, opererà affinché i contenuti della proposta di parere, condivisi da tutte le forze politiche, diventino uno strumento di pressione sul Governo, affinché adotti le misure indicate e auspica che questo metodo di lavoro continui.

Erica MAZZETTI (FI) ringrazia la relatrice per la disponibilità a valutare le sensibilità di tutti i gruppi e per l'ampio lavoro svolto su un provvedimento avviato da un Governo diverso dall'attuale, che vede una maggioranza assai più ampia e che pertanto ha comportato l'esigenza di una sintesi ben più complicata.

Non si tratta certamente della proposta di parere che ogni singola forza politica di maggioranza avrebbe voluto, ma il momento tragico che il Paese sta attraversando in conseguenza alla pandemia impone a tutti di fare un passo indietro per il bene del Paese, che in questo momento ha la necessità di uscire dalla crisi, attraverso un concreto rilancio dell'economia, in difficoltà già prima del Covid.

Esprime soddisfazione dal momento che molte delle proposte avanzate dal proprio gruppo sono state accolte nella proposta di parere. Alcuni temi sono, infatti, imprescindibili per il rilancio. Si riferisce, in primo luogo, alla necessità di una riforma strutturale del Codice degli appalti. Laddove si discute di opere da realizzare sul territorio, non si può non fare riferimento alle procedure, che vanno senz'altro snellite. Sei anni, con l'attuale codice degli appalti, non sono sufficienti per la realizzazione delle opere e pertanto, anche per rispondere alle richieste che vengono dall'Europa, è necessario intervenire con urgenza per ridurre a due le attuali sei fasi di progettazione, riducendo altresì le figure di riferimento ad un unico progettista. Occorrerà lavorare anche sulla riduzione dei tempi a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nel procedimento.

Altro tema fondamentale è quello della rigenerazione urbana, oggetto di un disegno di legge da troppo tempo fermo all'esame dell'altro ramo del Parlamento, e la cui formulazione attuale è tale da ostacolare ancora di più l'azione di semplificazione delle procedure e la conseguente realizzazione delle opere. Auspica che anche i deputati appartenenti ad altri gruppi politici possano, attraverso una interlocuzione con i colleghi senatori, intervenire affinché si modifichi il testo in esame nella direzione della semplificazione.

Fondamentale è anche il cosiddetto « superbonus 110 per cento », che interviene sul settore dell'edilizia, fermo ormai da più di dieci anni. Pur rilevando una serie di criticità nello strumento adottato, ritiene che esso, opportunamente modificato nel senso richiesto nel parere e suggerito dal proprio gruppo, possa permettere un forte rilancio dell'economia, anche nell'ottica del risparmio energetico. A tal fine auspica che venga attuato l'ordine del giorno a sua propria firma presentato al cosiddetto « decreto mille proroghe », che chiedeva di estendere la misura a tutto il 2023, nell'ottica di una stabilizzazione necessaria per le imprese. Altrettanto importante è l'estensione della misura a tutti gli immobili, con qualsiasi destinazione d'uso e categoria catastale, nonché alle persone giuridiche oltre che a quelle fisiche.

In ultimo richiama il tema fondamentale dell'economia circolare, della relativa impiantistica, della valorizzazione del recupero delle materie, sottolineando la necessità di una accelerazione del Ministero della transizione ecologica nell'emanazione dei decreti che stabiliscono la cessazione della qualifica di rifiuto.

Dichiara, in conclusione, il voto favorevole di Forza Italia sulla proposta di parere, nell'auspicio che il Piano di ripresa e resilienza possa davvero essere migliorato secondo le indicazioni date.

Silvia FREGOLENT (IV), nel dichiarare il voto favorevole di Italia Viva sulla proposta di parere della relatrice, la ringrazia per aver accolto alcuni punti a suo giudizio estremamente qualificanti, che richiama brevemente.

In primo luogo, con riguardo all'esigenza di una semplificazione, si associa alle considerazioni dei colleghi Foti e Mazzetti relativamente alla rigenerazione urbana. Tutti hanno a cuore il contrasto al consumo di suolo, correlato certamente alle politiche di rigenerazione urbana, le cui procedure devono essere semplificate per non creare ulteriori ostacoli. Ritiene preferibile che si vada nella direzione di una semplificazione delle norme, per non dover sempre ricorrere al cosiddetto « modello Genova » e procedere in deroga.

In secondo luogo, richiama il tema della riqualificazione energetica, rispetto al quale apprezza che nel parere non ci sia un riferimento esplicito all'idrogeno verde, che avrebbe svilito altre filiere che costituiscono un punto di forza del Paese.

Ritiene altresì indispensabile che si sottolinei l'esigenza di intervenire sui sistemi di accumulo, senza i quali non si riuscirà a sopperire all'utilizzo di fonti fossili.

In terzo luogo richiama con favore il riferimento al riuso delle acque grigie e delle acque piovane. Al riguardo, richiama l'esperienza positiva di alcuni comuni che purtroppo non viene seguita al livello nazionale, e ringrazia la collega Braga per aver voluto fare un esplicito riferimento in tal senso nella proposta di parere, accogliendo un suo suggerimento.

Raccogliendo la provocazione del collega Butti relativa a ciò che si vedrà in Europa, auspica che sia diverso da ciò che si è visto finora e che si intenda dare una visione rispetto alla transizione ecologica e, a tale riguardo, ritiene che il riferimento all'interconnessione di tutte le infrastrutture di collegamento sia un elemento di grande novità da sottolineare positivamente.

Rossella MURONI (MISTO-FE-FDV) ringrazia la relatrice per il lavoro svolto e per essere riuscita a trovare una sintesi tra molti e diversi punti di vista. Personalmente ritiene estremamente rassicurante il richiamo all'esigenza di una coerenza tra il Piano e gli obiettivi europei sulle emissioni, il PNIEC, seppur da riscrivere, gli obiettivi della neutralità climatica e con il principio del «*do not significant harm*».

Al di là del dibattito su temi specifici, quale, ad esempio, la scelta tra idrogeno verde e idrogeno blu, ritiene fondamentale valorizzare i principi guida sottostanti alla proposta di parere, che permetteranno al Paese di ricevere le risorse che l'Europa destina al Piano.

Richiama un unico punto di merito, ossia l'edilizia residenziale pubblica. Ritiene che non possa esserci una transizione possibile se non si dà una risposta alla povertà e al disagio dei cittadini, cosa che

può avvenire attraverso un effettivo rilancio dell'edilizia residenziale pubblica.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

D.L. n. 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri.

C. 2915 Governo.

(Parere alla I Commissione).

(*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 17 marzo scorso.

Erica MAZZETTI (FI), *relatrice*, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*). Specifica come il testo sia il frutto di un confronto costruttivo con tutti i gruppi e tiene conto degli elementi emersi nel corso del dibattito. Non ha ritenuto invece di formulare specifiche osservazioni con riguardo alla composizione del CITE, che pure è stato un tema discusso nelle precedenti sedute, in quanto ritiene che l'attuale testo del comma 2 assicuri quell'elasticità della presenza dei Ministeri nel comitato che motivava le diverse richieste di ampliarne il novero dei membri.

Alessio BUTTI (FDI) annuncia che il suo gruppo ha presentato una proposta di parere alternativo a quello della relatrice (*allegato n. 3*). In esso sono condensati i rilievi critici già espressi in sede di discussione generale, su cui peraltro riteneva di aver colto un'orientamento favorevole della relatrice che non ha tuttavia trovato conferma nella proposta di parere. In particolare, ritiene la proposta di parere non condivisibile in quanto non si sofferma sulla composizione del CITE in cui, in modo incomprensibile, sono esclusi come membri permanenti alcuni fondamentali dicasteri. Si riferisce ai rappresentanti dei dicasteri degli esteri, della salute, della transizione digitale e – come proposto dalla collega Muroni – della cultura.

Ciò testimonia che non si è compresa la interrelazione tra la tutela dell'ambiente e quella della salute o, ancora, tra la transizione digitale (che implica l'uso di macchinari che hanno una forte impronta ambientale) e quella ecologica – settori su cui sono massicciamente concentrate le erogazioni dell'Unione europea – e finanche la inscindibile interdipendenza tra politica estera e politica energetica, le cui strategie si giocano tutte in campo sovranazionale.

Tommaso FOTI (FDI) intervenendo in dichiarazione di voto, reputa incoerente la proposta della relatrice – che non richiede alcuna integrazione nella composizione del CITE – con l'atteggiamento del suo gruppo di appartenenza che ha invece presentato presso la Commissione di merito alcuni emendamenti in tal senso, con riguardo al Ministro del Sud, che è espressione della medesima forza politica. Nel comprendere come l'attuale maggioranza sia in cerca di un centro di gravità permanente – come recita un noto brano musicale – rileva come il Movimento 5 Stelle, da parte sua, ha prodotto un numero di emendamenti ben superiore a quello delle opposizioni. Molti emendamenti di maggioranza riguardano, in particolare l'articolo 4, comma 5, che ha ad oggetto la regolamentazione dei sussidi ambientalmente dannosi, su cui si sofferma anche una delle osservazioni recate dalla proposta di parere.

Motiva la presentazione del parere alternativo richiamando alcuni aspetti critici del provvedimento in esame, anche legati al distorto uso della decretazione d'urgenza, opportunamente evidenziati nel parere reso dal Comitato per la legislazione e che, a suo avviso, dovrebbero essere recepiti dalla Commissione. Non se ne comprendono i presupposti costituzionali, ad esempio, con riguardo alla mera modifica del nome del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti poiché, al di là del cambio delle targhe e della carta intestata, non vi sono altre novità.

Né si deve considerare legittimo l'uso di questo strumento legislativo per introdurre immediatamente nell'ordinamento disposi-

zioni che poi, nei fatti, non sono immediatamente applicabili, in quanto rinviando la loro efficacia all'adozione di ulteriori deliberazioni ministeriali, quale ad esempio il futuro piano per la transizione ecologica.

Sempre sul piano dell'uso disinvolto delle fonti normative, denuncia il ricorso al decreto del Presidente del Consiglio per sottrarre norme che ben potrebbero essere contenute in un regolamento al vaglio del Consiglio di Stato ed eventualmente delle Commissioni parlamentari.

Ancora, osserva che il testo si presenta ambiguo e foriero di incertezza quando adotta l'espressione «finanza climatica», del tutto inedita nella legislazione interna, oppure quando non ritiene di definire in modo compiuto il confine degli ambiti di competenza del CITE e del CIPESS.

Generoso MARAIA (M5S), nell'esprimere il voto favorevole del suo gruppo, ringrazia la relatrice per aver elaborato la proposta di parere confrontandosi con i gruppi in modo costruttivo. Si limita a segnalare come, nella formulazione dell'osservazione di cui al punto 2) della lettera a), avrebbe preferito che si specificasse come le infrastrutture legate all'economia circolare sono quelle che contribuiscono al riciclo della materia e ringrazia la relatrice per aver accolto l'indicazione della sua parte politica di inserire un chiaro richiamo all'obiettivo di riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi.

Alessia ROTTA, *presidente*, avverte che il gruppo di Fratelli d'Italia ha presentato una proposta di parere alternativo a quello della relatrice (*vedi allegato 3*). Non essendovi altre richieste di intervento, pone quindi in votazione la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato 2*), precisando che la sua eventuale approvazione preclude la votazione della proposta alternativa.

La Commissione approva la proposta di parere presentata dalla relatrice (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO 1

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII n. 18.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici),

esaminata, per le parti di competenza, la Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18);

premesso che il documento in esame si articola in sei missioni, 16 componenti e 48 linee progettuali, indicando risorse complessive pari a 223,90 miliardi di spesa, di cui 13 miliardi circa stanziati dal REACT-EU di cui al regolamento (UE) 2020/2221 e che:

alla Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura – sono assegnate risorse per 47,3 miliardi, di cui 2,4 miliardi alla linea progettuale *Siti Minori, Aree Rurali e Periferie*, nell'ambito della componente Turismo e Cultura 4.0;

alla Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica – sono destinate risorse sono pari a 69,8 miliardi di euro ripartite nelle quattro componenti Agricoltura sostenibile ed economia circolare, (7 miliardi, pari al 10 per cento), Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile (18,22 miliardi, pari al 26 per cento), Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (29,55 miliardi, pari al 42 per cento), Tutela del territorio e della risorsa idrica (15,03 miliardi pari al 22 per cento);

alla Missione 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile – sono destinate risorse per 31,98 miliardi ripartite tra due componenti: Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale (28,30 miliardi) e Intermodalità e logistica integrata (3,68 miliardi);

alla Missione 5 – Inclusione e coesione – cui sono destinate risorse per 27,6 miliardi, è ascritta la componente Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo

Settore, in cui è ricompresa la specifica linea di intervento Rigenerazione urbana e *Housing* sociale, (6,30 miliardi) e la componente Interventi speciali di coesione territoriale (circa 4,2 miliardi) che ingloba le linee progettuali di Strategia nazionale per le aree interne (1, 5 miliardi), Interventi per le aree del terremoto (1,7 miliardi) e Ecosistemi dell'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati (0,60 miliardi);

alla Missione 6 – Salute – componente I (Assistenza di prossimità e telemedicina) è ascritta la linea progettuale Salute, Ambiente e Clima. Sanità pubblica ecologica (0,90 miliardi);

con particolare riguardo alle quattro componenti in cui si articola la missione 2, il PNRR afferma che esse verranno più puntualmente definite in coerenza con la strategia nazionale e gli obiettivi del PNIEC, nonché da specifiche riforme volte a favorire la transizione energetica e la svolta ecologica, fra le quali la revisione del sistema della fiscalità ambientale, in modo che essa contribuisca al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, e la definizione di una strategia nazionale in materia di economia circolare;

richiamata la deliberazione adottata nel mese di settembre del 2020 dalla Commissione, come contributo alla relazione all'Assemblea della V Commissione (Bilancio), relativa alla proposta di linee guida per la definizione del PNRR), nella quale si sono formulate specifiche indicazioni sulle misure e gli investimenti funzionali alla transizione verde del sistema produttivo, nonché sulla definizione di una ambiziosa strategia nazionale per le aree urbane;

ricordato che la « Guida agli Stati membri per la predisposizione dei Piani » della Commissione europea indicava per i docu-

menti nazionali l'esigenza di spiegare come le misure previste siano coerenti con le priorità del Green Deal Europeo; allocare almeno il 37 per cento del totale per l'azione climatica, indicando come il piano raggiunga questo target e spiegando come le misure finanziate e le riforme contribuiscano a raggiungere i target climatici al 2030 e la neutralità climatica al 2050; contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali europei, anche con l'uso delle più avanzate tecnologie digitali, compresa la protezione delle acque e delle risorse marine, la transizione all'economia circolare, la prevenzione dei rifiuti e il riciclo, la prevenzione dell'inquinamento, la protezione e il ripristino di ecosistemi e a rendere più ecologiche le aree urbane;

ricordato che il regolamento che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF, *Recovery and Resilience Facility*) indica negli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 il quadro di riferimento per la programmazione strategica, il monitoraggio e la valutazione degli impatti dei progetti dei piani di ripresa e resilienza nazionali nonché per la valutazione della coerenza delle politiche di riforma da parte della Commissione europea. Il citato regolamento stabilisce altresì (lettera *d*) dell'articolo 18, comma 4), che nessuna misura inserita in un piano nazionale di ripresa e resilienza debba arrecare un danno significativo (principio del «*do not significant harm*») agli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento Tassonomia;

considerato che non si prevede di assegnare lo stesso PNRR a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'articolo 3, comma 8 della Direttiva 2001/42/CE; il rispetto del principio DNSH e del principio di precauzione è di assoluta rilevanza nella valutazione dei piani e dei progetti in particolar modo nelle zone che già registrano impatti ambientali significativi, come quelle in procedura di infrazione per la qualità dell'aria, delle falde acquifere, ed altro ancora;

rilevato che la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), definisce il

quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia;

segnalato in particolare come, da diverse fonti di analisi, sia stato messo in evidenza come il totale delle risorse destinate alla transizione ecologica sia inferiore alla soglia del 37 per cento, in quanto alla Missione 2 sono assegnate risorse pari a 67,49 miliardi (31,9 per cento), una cui quota parte non appare ascrivibile agli obiettivi di mitigazione e adattamento climatico;

rilevata altresì la necessità, nell'ambito delle proposte di interventi infrastrutturali riferiti al completamento dei quattro corridoi che attraversano l'Italia delle reti TEN-T, anche al fine di abbattere il livello delle emissioni nocive nelle zone che registrano i maggiori tassi di inquinamento di rappresentare l'intero mosaico infrastrutturale che oggi caratterizza la offerta evidenziando gli anelli mancanti che mettono in crisi l'intero quadro infrastrutturale e, soprattutto, tutte le interdipendenze funzionali tra le reti ed i nodi urbani e logistici (porti, aeroporti ed interporti);

considerato che la parità di genere, insieme a Giovani e Sud e riequilibrio territoriale, rappresenta una delle tre priorità trasversali di tutte le Missioni del PNRR, l'intero piano dovrà essere valutato in un'ottica di *gender mainstreaming* e che il superamento delle disuguaglianze di genere passa da una più forte presenza femminile in settori strategici per il rilancio del Paese, tra cui quello della transizione ecologica;

acquisiti gli elementi informativi emersi nel corso di un ampio ciclo di audizioni nonché i documenti trasmessi alla Commissione da numerosi soggetti pubblici e privati;

preso atto delle note tecniche analitiche, redatte in lingua inglese, sottostanti la Proposta di piano nazionale di ripresa e

resilienza trasmessa dal Ministro dell'economia e delle finanze,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni

a) in via preliminare:

I) dovrebbe valutarsi l'opportunità – già evidenziata nella citata deliberazione adottata dalla Commissione nel mese di settembre del 2020 – di integrare i meccanismi di controllo della spesa, prevedendo una verifica sulla coerenza dei progetti con gli SDGs e i BES, nonché con le finalità della transizione verde, della neutralità climatica e del principio del « *do not significant harm* ». In particolare, sarà importante verificare il rispetto della destinazione del 37 per cento di risorse per investimenti alla transizione verde – che la stessa Commissione europea indica come minimo di spesa da prevedere nei piani nazionali – e la coerenza di tutti i progetti del PNRR all'obiettivo europeo della neutralità climatica 2050 e della riduzione delle emissioni del 55 per cento al 2030, nonché la valutazione *ex ante*, e in fase di realizzazione anche *ex post*, dell'impatto ambientale delle azioni previste dal Piano;

II) ritenuta essenziale la coerenza tra contenuti e obiettivi del PNRR con la Legge europea sul Clima, nonché con le indicazioni fornite nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), nella revisione del PNRR, si tenga tenere conto dell'imminente aggiornamento del PNIEC che si rende necessario a seguito della decisione adottata dal Consiglio europeo che per l'*European Green Deal* ha approvato il nuovo obiettivo UE vincolante di riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Anche con riferimento ai nuovi obiettivi nazionali al 2030 che discenderanno dal PNIEC aggiornato, ulteriormente più sfidanti degli attuali (fonti rinnovabili, efficientamento energetico, mobilità sostenibile), occorre specificare in che misura il PNRR contribuirà al raggiungimento dei

target climatici al 2030 e al 2050 e degli altri obiettivi ambientali ed energetici, indicando tra l'altro l'impatto delle misure e degli investimenti previsti sulla riduzione delle emissioni di gas-serra, sulla quota di fonti rinnovabili, sull'efficienza energetica, sulla mobilità sostenibile, sull'integrazione dei sistemi energetici, sulle nuove tecnologie energetiche pulite e sulle interconnessioni elettriche;

III) si assicuri la piena coerenza, all'interno di un unico quadro programmatico, degli obiettivi, target e indicatori del PNRR e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in corso di revisione, in un'ottica di coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile;

IV) si valuti l'esigenza di predisporre misure e procedure amministrative speciali e dedicate in modo specifico alla velocizzazione della realizzazione dei progetti previsti dal PNRR, anche predisponendo norme specifiche che accompagnino la presentazione dei progetti alla Commissione europea e l'immediato rafforzamento delle stazioni appaltanti coinvolte, al fine di garantire la coerenza della loro attuazione con i tempi e gli obiettivi prestabiliti, nonché con le ineludibili esigenze di trasparenza, legalità e sicurezza (al riguardo si propone di estendere a tutte le opere pubbliche previste dal Piano gli accordi sindacali sottoscritti dal MIMS con le organizzazioni di settore in data 11 dicembre e 22 gennaio scorsi dedicati alla tutela dei lavoratori);

V) si valuti, altresì l'esigenza di promuovere un efficace coinvolgimento del settore privato nell'attuazione del PNRR, anche valutando l'opportunità di un intervento legislativo che favorisca l'apporto del capitale privato al raggiungimento degli obiettivi del Piano, a partire dall'istituto del *project financing*, e valutando ulteriori forme attraverso le quali detta partecipazione si possa realizzare;

VI) al fine di consentire di colmare i divari territoriali, si valuti l'esigenza di applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le

sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza anche all'interno del Paese (tra le regioni e le macro-aree), escludendo dal computo destinato al Mezzogiorno le risorse per interventi in essere e quelle già considerate nei tendenziali di finanza pubblica;

VII) in relazione alle Missioni 2 e Missione 3 si sottolinea l'importanza di promuovere investimenti per potenziare l'occupazione e l'imprenditoria femminile nei settori della transizione ecologica e dello sviluppo infrastrutturale sostenibile; in relazione alla Missione 4 si confermi l'impegno a promuovere il sostegno alla formazione delle giovani donne nelle materie scientifiche e tecnologiche (STEM), fondamentali per realizzare gli obiettivi della transizione ambientale;

b) tenuto conto delle priorità del PNRR, nell'ambito della Missione 1, componente I (Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA), linea progettuale 1 (Digitalizzazione della PA) si assicuri priorità al completamento della digitalizzazione delle procedure di gara per l'affidamento di contratti pubblici, in previsione della futura attuazione del Regolamento UE 1780/2019, che impone entro il mese di ottobre del 2023 la digitalizzazione delle procedure di gara (obbligatorietà dell'uso dei formulari elettronici nella rilevazione e gestione dei contratti pubblici per tutta l'UE), in particolare implementando la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) operante presso l'ANAC, al fine di affermare il principio di « *once only* » e realizzare una concreta riduzione degli oneri in capo a operatori economici e stazioni appaltanti. Per il raggiungimento del predetto obiettivo appare fondamentale perseguire una strategia di ampio respiro volta a migliorare la competenza delle stazioni appaltanti, in linea con quanto disposto dall'articolo 38 del decreto legislativo n. 50 del 2016 in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza, che allo stato attuale non ha ancora trovato completa attuazione;

c) nell'ambito della Missione 1, componente I (Digitalizzazione, innovazione e

sicurezza nella PA), linea progettuale 2 (Modernizzazione della PA), si tengano in adeguata considerazione gli squilibri territoriali sia nell'attuazione del piano organico straordinario, ivi richiamato, di assunzioni a tempo determinato di personale altamente qualificato, attraverso procedure concorsuali snelle e veloci, destinato al rafforzamento delle Amministrazioni coinvolte nella realizzazione del PNRR sia in una fase successiva, quando si valuteranno le misure per garantire in via permanente il rafforzamento degli enti locali e delle strutture tecniche dello Stato;

d) in termini generali rispetto alla destinazione delle risorse e, nello specifico, per le risorse riferite alla Missione 2 che vedono circa il 40 per cento delle risorse destinate ad interventi già previsti, si verifichi il rapporto tra interventi nuovi e già in essere, al fine di ottimizzare l'impatto delle risorse del *Recovery and Resilience Facility*. Con riguardo a tutte le Missioni del Piano, e nello specifico, in relazione alla Missione 3, nel caso in cui, al fine di inserire nel PNRR interventi immediatamente cantierabili, si sostituisca, in toto o in parte, una fonte di finanziamento già esistente con quelle previste dal RRF, si provveda a riprogrammare le eventuali risorse rinvenienti, garantendo il rispetto del vincolo territoriale originario stabilito dalla relativa fonte di finanziamento; in particolare sia garantito il reintegro e la salvaguardia dei prescritti meccanismi di allocazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, assicurando il doveroso coinvolgimento del Parlamento in sede di loro riprogrammazione;

e) nell'ambito della Missione 2, componente I (Agricoltura sostenibile e economia circolare), linea progettuale 2 « Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti » sia prestata particolare attenzione alla corretta gestione e chiusura del ciclo dei rifiuti, alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti aumentando gli attuali stanziamenti destinati a nuovi impianti, prevedendo preventivamente un « censimento » dell'esistente (pubblico e privato) per ovviare alle carenze territoriali, all'ammodernamento di

quelli esistenti, al potenziamento e innalzamento tecnologico della raccolta differenziata, in particolare della frazione organica dei rifiuti, soprattutto nei territori dell'Italia centrale e meridionale nei quali non è ancora garantita l'autosufficienza impiantistica; al riguardo, sia favorita la diffusione di sistemi per la pesatura e la tracciabilità dei rifiuti anche con la finalità di semplificare l'applicazione della tariffa puntuale in tutto il Paese, la realizzazione di nuovi impianti di compostaggio dell'organico, in previsione dell'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti organici, la realizzazione di impianti di riciclo dei rifiuti urbani e speciali, anche con riferimento alla gestione dei rifiuti sanitari a rischio infettivo con impianti di sterilizzazione «*in situ*»; e si incentivano il tracciamento satellitare e/o digitale per la localizzazione di veicoli e siti di smaltimento;

f) nell'ambito della Missione 2, componente I (Agricoltura sostenibile e economia circolare), linea progettuale 2 «Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti», al fine di accelerare la transizione verso un'economia circolare e semplificare la normativa per la cessazione della qualifica di rifiuto anche in relazione alle procedure dei controlli, si valuti l'esigenza di un processo di implementazione della scrittura dei decreti *End of Waste* per singoli flussi e tipologie di rifiuti, in modo da garantire efficienza ed efficacia con tempi certi di recupero e riciclo delle diverse tipologie di materie;

g) nell'ambito della Missione 2, componente I (Agricoltura sostenibile e economia circolare), linea progettuale 2 «Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti» si valuti l'esigenza di definire specifici finanziamenti principalmente destinati alla bonifica applicabile delle discariche, a partire da quelle più vetuste o chiuse;

h) nell'ambito della Missione 2, componente II «Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile» si assumano le opportune iniziative dirette alla riduzione dell'inquinamento dell'aria e del particolato atmosferico dell'area del Bacino Padano;

i) nell'ambito della Missione 2, componente II «Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile» in coerenza con l'obiettivo del PNIEC al 2030 relativo ad una maggiore produzione di energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili (vigente è il 30 per cento di energia prodotta sul consumo finale), tenuto conto degli insoddisfacenti esiti dei bandi del decreto ministeriale 4 luglio 2019, cosiddetto decreto ministeriale FER1, per la richiesta di accesso agli incentivi per la realizzazione o il *revamping* di impianti FER, anche al fine di un rilancio degli investimenti, si rendano più accessibili i finanziamenti attraverso la semplificazione delle procedure di accesso e degli *iter* autorizzativi;

j) nell'ambito della Missione 2, componente II (Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile), si valuti l'opportunità di adottare le necessarie strategie di finanziamento e sostegno alla ricerca, al fine di consentire lo sviluppo di una filiera italiana legata all'uso dell'idrogeno nell'ottica di sostegno al percorso di decarbonizzazione e, più in generale, per la produzione di energia da fonti rinnovabili che faciliti l'obiettivo della mobilità sostenibile con azioni specifiche riguardanti la riduzione dei consumi energetici del TPL e dei veicoli privati, in linea con la direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recepita con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi, assicurando il principio della neutralità tecnologica, puntando in particolare sulla mobilità elettrica, anche nell'ottica di sviluppo di una tecnologia degli accumuli che permetta di costruire una filiera nazionale delle batterie e incrementando, a tal fine, la ricerca nazionale;

k) si valuti altresì l'opportunità di istituire a Taranto il Centro Nazionale di Alta Tecnologia per l'Idrogeno previsto dalla Missione 4, componente II (Dalla ricerca all'impresa), in ragione dell'opportunità di accompagnare attraverso la realizzazione di questo importante investimento il progetto di decarbonizzazione del più grande

polo siderurgico d'Europa costituito dall'Ilva di Taranto, come già prevede il Piano attraverso il sostegno alla decarbonizzazione degli impianti tramite l'utilizzo di idrogeno e la progressiva riduzione delle aree di produzione a caldo; ciò consentirebbe di cogliere appieno l'occasione di sviluppo e sperimentazione sul campo delle tecnologie utili alla produzione di acciaio, attraverso una forte sinergia e collaborazione tra sistemi di ricerca, imprese e istituzioni, in grado di generare sviluppo territoriale sostenibile e occupazione qualificata;

l) nell'ambito della Missione 2, componente III « Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici » si provveda a dare particolare priorità alla linea progettuale 2 « Efficientamento energetico e sismico, edilizia residenziale privata e pubblica », mediante:

1) l'estensione (in linea con quanto già richiesto nella citata relazione all'Assemblea della V Commissione sulla proposta di linee guida per la definizione del PNRR) del cosiddetto superbonus 110 per cento all'intero anno 2023, indipendentemente dalla avvenuta realizzazione di percentuali di lavori nell'ultimo anno di vigenza dell'incentivo, anche al fine di moltiplicare gli effetti positivi in termini di risparmio energetico annuo generato dagli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio privato; si valuti altresì l'inserimento di tale incentivo in una strategia di riqualificazione degli edifici e di semplificazione per favorire l'accesso ad essa, in particolare sul versante della verifica preventiva della conformità urbanistica, degli interventi sugli edifici ubicati nei centri storici laddove la presenza di vincoli impedisce il miglioramento di almeno due classi energetiche e l'accelerazione dei tempi di recupero del credito nonché la sua estensione ad altre tipologie di immobili e l'opportunità di un'estensione delle platee dei beneficiari;

2) la realizzazione di un Piano operativo nazionale per la sicurezza sismica per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio residenziale pubblico;

m) nell'ambito della Missione 2, componente III « Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici » si preveda il potenziamento e la proroga del « Bonus Verde » (ex legge 27 dicembre 2017, n. 205, articolo 1, comma 12) in modo che possa diventare uno strumento valido ed efficace per contrastare il lavoro nero o sommerso e soprattutto le infiltrazioni mafiose o della criminalità in genere (così frequenti in questo settore) favorendo il ricorso al lavoro qualificato e specializzato delle aziende;

n) nell'ambito della Missione 2, componente IV « Tutela del Territorio e della risorsa idrica », che pure reca contenuti indirizzati alla tutela e recupero degli ecosistemi e alla tutela della biodiversità, si integri il documento dedicando adeguata attenzione, anche in termini finanziari, al tema della prevenzione del dissesto idrogeologico e alla tutela della biodiversità, che risulta attualmente marginale, programmando l'aggiornamento e il miglioramento della Strategia nazionale per la biodiversità in linea con la Strategia europea al 2030, anche nell'ambito di un apposito piano nazionale di forestazione urbana e attraverso la valorizzazione del sistema dei parchi e delle aree marine protette;

o) nell'ambito della Missione 2, componente IV « Tutela del Territorio e della risorsa idrica », si presti particolare attenzione, anche di natura finanziaria, al tema dell'efficienza idrica, attraverso un percorso di superamento dei limiti derivanti dalla *governance* frammentata delle infrastrutture idriche, in particolare mediante il rafforzamento della *governance* locale (EGATO), con l'obiettivo di una migliore pianificazione degli investimenti, necessari alla riduzione delle perdite nelle reti di acqua potabile, al rafforzamento della digitalizzazione alla manutenzione delle reti di distribuzione e fognature, al risparmio idrico, al virtuoso ciclo integrale delle acque, al superamento delle procedure di infrazione europee nonché agli interventi sulle grandi infrastrutture di approvvigionamento, garantendo un'equa distribuzione delle risorse idriche tra Regioni ricadenti nel medesimo distretto idrografico mediante l'intervento delle autorità com-

petenti e accompagnando le linee di investimento da una puntuale operazione di semplificazione delle procedure autorizzative;

p) nell'ambito della Missione 2, componente IV « Tutela del Territorio e della risorsa idrica », si presti particolare attenzione ad investire nelle infrastrutture che aumentino il livello di uso e riciclo delle acque piovane anche attraverso il rinnovamento delle infrastrutture vetuste dei centri storici, allo scopo di garantire una maggiore resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici del tessuto urbano consolidato e prevedendo nuove modalità di costruzione degli edifici che assicurino il massimo grado di riutilizzo delle acque grigie;

q) nell'ambito della Missione 2, componente IV « Tutela del Territorio e della risorsa idrica », si provveda ad integrare il documento, incrementando le risorse della linea progettuale « Interventi sul dissesto idrogeologico » alla redazione e attuazione, da parte delle regioni o soggetti dalle stesse delegati, di un programma di salvaguardia delle coste dall'erosione costiera e la riduzione delle cause che generano i fenomeni erosivi, la protezione e valorizzazione dei litorali sabbiosi sul territorio nazionale, la mitigazione dei fenomeni dell'intrusione dell'acqua marina nell'acqua di sottosuolo, negli estuari e nei sistemi fluviali e lagunari, per far fronte alle problematiche connesse ai cambiamenti climatici e la trasformazione resiliente degli ambiti costieri del Mar Mediterraneo;

r) nell'ambito della Missione 2, componente IV « Tutela del Territorio e della risorsa idrica », linea progettuale « Sistemi di gestione rifiuti raccolti al mare nelle aree portuali », sia previsto l'ampliamento degli interventi anche ai rifiuti raccolti nei laghi, fiumi e lagune;

s) nell'ambito della Missione 2, componente IV « Tutela del Territorio e della risorsa idrica », linea progettuale « Investimenti nelle reti di fognatura e negli impianti di depurazione », si indirizzi quota parte delle risorse per il rinnovamento e la riqualificazione dei sistemi fognari esistenti

nelle aree dei nostri laghi, ai fini della tutela della qualità delle acque e degli ecosistemi lacuali;

t) nell'ambito della Missione 3, componente I « Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale », linea progettuale « Messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti » si presti particolare attenzione ad investire nella sostituzione dei ponti esistenti realizzati nel secolo scorso, con problemi strutturali e di sicurezza, piuttosto che sprecare risorse per interventi « tampone » su strutture ormai obsolete e inadeguate rispetto ai nuovi standard viabilistici europei;

u) nell'ambito della Missione 3, componente II « Intermodalità e logistica integrata », sia previsto il finanziamento del completamento omogeneo e sostenibile degli assi prioritari e corridoi europei TEN-T, compatibilmente con i criteri di utilizzo delle risorse del piano, allo scopo di garantire infrastrutture scorrevoli di collegamento dei nostri porti con l'Europa centrale e trasporti rapidi di persone e merci infra-mediterranei e per il turismo, evitando strozzature e blocchi che incidono pesantemente sull'inquinamento atmosferico; Si presti inoltre particolare attenzione ad investire nelle piattaforme intermodali, in particolare nelle aree retroportuali e nelle ZES, che devono divenire *hub* dello scambio fra i differenti mezzi di trasporto di merci e persone, garantendone il collegamento con strade e autostrade;

v) nell'ambito della Missione 5, componente III « Interventi speciali di coesione territoriale », si valuti l'opportunità di incrementare le risorse assegnate alla linea progettuale 1 (strategia nazionale per le aree interne) e alla linea progettuale 2 (Interventi per le aree del terremoto); in particolare si promuova l'avvio di un vero e proprio « cantiere Centro Italia » e di politiche di sostegno all'insieme delle aree terremotate, promuovendo un'azione complessiva di rigenerazione e di contrasto allo spopolamento e al declino sociale ed economico in corso, cui connettere un'incisiva iniziativa per rendere città e borghi delle aree del terremoto sicuri, accoglienti, at-

trezzati, connessi e sostenibili, anche con interventi specifici per una mobilità più efficiente e sostenibile, di recupero e riqualificazione energetica degli edifici, la realizzazione di servizi digitali, lo sviluppo di sistemi fotovoltaici, di un'illuminazione urbana ecocompatibile, di impianti e reti tecnologiche adeguate, di valorizzazione del territorio, in particolare delle risorse, forestali e boschive, con un finanziamento aggiuntivo di almeno 1 miliardo di euro;

w) nell'ambito della Missione 5, componente III « Interventi speciali di coesione territoriale », ma anche con riferimento ad ulteriori linee progettuali previste nell'ambito di altre missioni, sia rafforzata la definizione di una nuova ed ambiziosa strategia per le aree urbane – quali luoghi privilegiati in cui si giocherà la sfida della sostenibilità ambientale, economica e sociale – in particolare mediante progetti di trasformazione urbana ad alta sostenibilità ambientale ed energetica volti ad adattare le nostre città alle nuove esigenze sociali, economiche e tecnologiche, con misure di velocizzazione degli *iter* e delle procedure, di miglioramento delle prestazioni energetiche, idriche e di sicurezza sismica degli edifici esistenti, di potenziamento dell'offerta di edilizia residenziale pubblica e di carattere sociale senza consumo di suolo, di contrasto alle condizioni di emarginazione, di degrado sociale, di superamento dei divari tra centro e periferie, anche alla luce degli obiettivi 11 (città e comunità sostenibili) e 13 (azione climatica) dell'Agenda 2030. Andrebbe altresì valutata l'opportunità di istituire una « cabina di regia » a livello centrale che governi le politiche urbane e l'utilizzo delle risorse pubbliche, dichiarando di interesse pubblico gli interventi di rigenerazione urbana e approvando norme volte a superare i molteplici ostacoli che ancora ne impediscono la realizzazione;

x) nell'ambito della Missione 5, componente III « Interventi speciali di coesione

territoriale » si valuti l'opportunità di prevedere, a favore di una sempre maggiore coesione e perequazione sociale delle aree montane e delle aree interne, un investimento prioritario secondo una efficace « Agenda digitale per la montagna » che porti al completamento della rete nazionale di telecomunicazione in fibra ottica, della digitalizzazione ed innovazione della PA, dello sviluppo delle infrastrutture e servizi per una digitalizzazione inclusiva contro il *digital divide*, anche in funzione delle positive ricadute in termini di protezione dell'ambiente e mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici, nonché di miglioramento dell'efficienza energetica e antisismica degli edifici, al fine di contrastare lo spopolamento delle zone montane e l'abbandono dell'agricoltura, del pascolo e dell'alpeggio, anche nell'ottica di ridurre il rischio di dissesto idrogeologico;

y) nell'ambito della Missione 6, componente I « Assistenza di prossimità e telemedicina », linea progettuale 2 (Salute, Ambiente e Clima. Sanità pubblica ecologica), dovrebbe valutarsi l'opportunità di sottolineare la necessità di rafforzare permanentemente la capacità tecnica nel settore ambientale del Sistema Nazionale di Protezione Ambientale (SNPA) quale strumento abilitante e trasversale alle sfide strategiche della digitalizzazione, della transizione ecologica e del legame tra salute, ambiente e clima con un finanziamento dedicato al raggiungimento dei LEPTA sull'intero territorio nazionale; in particolare, si ritiene prioritario perseguire la piena integrazione del SNPA con il previsto Sistema nazionale di prevenzione salute, ambiente e clima (SNPS) mediante il rafforzamento e la digitalizzazione dei poli di eccellenza e poli regionali, delle strutture territoriali della rete SNPS-SNPA, la riqualificazione di infrastrutture, risorse strumentali e umane delle strutture SNPS-SNPA.

ALLEGATO 2

D.L. n. 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governo.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il decreto-legge n. 22/2021, C. 2915 Governo, recante Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri;

premessi che:

l'articolo 2 disciplina la trasformazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in Ministero della transizione ecologica (MiTE), devolvendo ad esso le funzioni precedentemente attribuite al Ministero dell'ambiente nonché rilevanti competenze – precedentemente attribuite al Ministero dello sviluppo economico – in materia di politica energetica;

il decreto dispone il limite di tre dipartimenti e dieci direzioni generali (aumentando rispettivamente di un dipartimento e di due direzioni generali l'attuale assetto organizzativo del Ministero dell'ambiente), al fine di consentire l'istituzione del Dipartimento per l'energia e il clima, in cui confluiscono la Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica e la Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari del Ministero dello sviluppo economico nonché la Direzione generale per il clima, l'energia e l'aria, già istituita presso il Ministero dell'ambiente;

l'articolo 4 istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE), con il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione;

l'articolo 5 modifica la denominazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sostituendola con la nuova: « Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 4, comma 3:

1) alla lettera c), premettere alle parole « contrasto al dissesto », le seguenti: « prevenzione e »;

2) alla lettera f), si valuti l'opportunità di aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e relative infrastrutture »;

3) si valuti l'opportunità di ricomprendere tra le materie le cui politiche sono oggetto di coordinamento da parte del CITE, e ferme restando le competenze costituzionalmente previste, anche il governo del territorio;

4) si valuti l'opportunità di ricomprendere tra le materie le cui politiche sono oggetto di coordinamento da parte del CITE, anche la riqualificazione, riconversione economica, valorizzazione e risanamento ambientale delle aree industriali in crisi, e dei territori più colpiti dalla transizione energetica, attesa la loro dipendenza dai combustibili fossili.

b) all'articolo 4, comma 5, si valuti l'opportunità di sostituire le parole « delibera sulla rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi », con le parole « delibera sulle proposte per una progressiva riduzione e la rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi e sulla loro sostenibilità economica ».

ALLEGATO 3

D.L. n. 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governo.**PARERE ALTERNATIVO DEL GRUPPO FRATELLI D'ITALIA**

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il DL n. 22/2021, C. 2915 Governo, recante Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri;

premesso che:

il preambolo non dà conto dei motivi di necessità ed urgenza alla base del mutamento, di cui all'articolo 5, di denominazione relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ora denominato Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, denominazione alla quale peraltro non sembra accompagnarsi nessun mutamento di funzioni;

con riferimento al rispetto del requisito dell'immediata applicabilità delle norme contenute nei decreti-legge di cui all'articolo 15, comma 3, della legge n. 400/1988, si evidenzia che lo stesso appare eluso, atteso che – per quanto di competenza della Commissione VIII – risultano previsti l'adozione di alcuni DPCM e provvedimenti di altra natura, tra i quali l'approvazione di un piano per la transizione ecologica;

considerato che:

l'articolo 2, comma 2, lettera *d*), numero 2), capoverso *c*) contiene l'espressione « finanza climatica » che, in quanto nuova nella legislazione italiana, deve essere corredata di un'apposita definizione;

la composizione del CITE, di cui all'articolo 4 del DL in esame, dovrebbe essere integrata con « Ministro della salute, Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale »;

l'articolo 4, comma 1, capoverso 5, prevede che il Comitato interministeriale per

la transizione ecologica (CITE) deliberi sulla rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi di cui all'articolo 68 della legge n. 221 del 2015. Al riguardo deve essere meglio chiarita la portata della disposizione posto che alcuni di tali sussidi costituiscono autorizzazioni legislative di spesa che quindi possono essere oggetto di modifica solo attraverso un intervento legislativo;

appare indispensabile prevedere, con riferimento all'articolo 4 del presente DL, modalità di coordinamento tra il CITE e il CIPRESS;

il mutamento di denominazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di cui all'articolo 5 del presente DL, va previsto come forma di novella del decreto legislativo n. 300 del 1999 in coerenza con il paragrafo 3, lettera *a*), della circolare per la formulazione tecnica dei testi legislativi del Presidente della Camera del 20 aprile 2001 e con quanto previsto dallo stesso provvedimento con riferimento al Ministero della transizione ecologica (articolo 2);

l'articolo 10 del presente DL prevede l'adozione, entro il 30 giugno 2021, dei regolamenti di organizzazione dei Ministeri con DPCM, con una deroga – che peraltro va esplicitata – al procedimento ordinario stabilito dall'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge n. 400 del 1988 e che, in ogni caso, risulta più adeguato indicare, per l'emanaazione di regolamenti governativi di delegificazione, l'adozione di DPR, sentito il Consiglio di Stato e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti in materia;

esprime in sede consultiva alla Commissione di merito

PARERE CONTRARIO.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	139
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	139

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza della presidente Raffaella PAITA. — Interviene il sottosegretario per le infrastrutture e la mobilità sostenibili Giancarlo Cancelleri.

La seduta comincia alle 19.45.

Variazione nella composizione della Commissione.

Raffaella PAITA, *presidente*, avverte che il deputato Paolo Giuliodori, appartenente al Gruppo Misto, è entrato a far parte della Commissione e che hanno cessato di farne parte i deputati Paolo Nicolò Romano e Guia Termini, appartenenti al medesimo gruppo.

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 gennaio 2021.

Raffaella PAITA, *presidente*, ricorda che la Commissione ha svolto un ampio ciclo di audizioni sul documento in esame.

Comunica altresì che sono pervenute memorie scritte da parte di Associazione italiana di diritto della navigazione interna (AIDNI), Unione navigazione interna italiana (UNII), Alstom Ferroviaria Spa, Anitec-Assinform, Assopetroli-Assoenergia, Assoprovider, Assosoftware, Aware, Associazioni ambientaliste Transport & Environment, Kyoto Club, Cittadini per l'Aria, Greenpeace Italia e WWF Italia, Associazione Italiana Armatori Trasporto Passeggeri (AIATP), Associazione italiana dei corrieri aerei internazionali (AICAI), Coalizione del Fixed Wireled Access, Federchimica, Flixbus, Federchimica-Assogasliquidi, IBM, Open Fiber, TrendMicro, Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE) e Web radio associates (WRA).

Davide GARIGLIO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, richiama l'attenzione sulla particolare complessità della proposta di parere in esame e sul fatto che il Governo non abbia ancora avuto modo di esaminare le modifiche apportate nel corso della giornata. Scusandosi dunque con l'opposizione, richiede alla presidente una breve sospensione.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e la mobilità sostenibili Giancarlo CANCELLERI rileva come, stante la necessità di un'interlocuzione con il ministro Giovannini, sia impossibile per il momento che il Governo esprima un parere. Chiede di conseguenza di differire la votazione alla giornata successiva.

Raffaella PAITA, *presidente*, concorda sulla necessità di un'attenta valutazione del parere. D'altro canto, fa presente che la V

Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) ha richiesto l'espressione del parere al più tardi entro la successiva mattinata, onde poter proseguire i propri lavori, e che sarebbe assai grave che la Commissione non rispettasse tale termine. Di conseguenza, l'esame può essere rinviato, ma con l'intesa che la Commissione verrà riconvocata entro le ore 9 della mattina successiva.

La seduta termina alle 19.55.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	141
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	141
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	147
DL 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	145
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	159
ALLEGATO 3 (<i>Nuova proposta di parere del Relatore</i>)	161
AVVERTENZA	146

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza della presidente Martina NARDI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per lo sviluppo economico Anna Ascani.

La seduta comincia alle 14.45.

Variazione nella composizione della Commissione.

Martina NARDI, *presidente*, comunica che i deputati Stefano Benigni e Fabio Berardini, appartenenti al Gruppo Misto, e la deputata Rachele Silvestri, appartenente al Gruppo Fratelli d'Italia, cessano di far parte della Commissione.

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 gennaio 2021.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*) sottolineando che la medesima proposta è stata preventivamente trasmessa ai componenti della Commissione in fase di preparazione e che tiene conto di alcuni suggerimenti forniti dai deputati stessi. Fa presente che la proposta di parere è stata strutturata in modo da seguire l'architettura del Documento all'esame e segue quindi la suddivisione in Missioni, componenti e linee di intervento. Sottolinea altresì che la predetta proposta di parere contiene anche alcune osservazioni che non sono immediatamente riconducibili ad una precisa Missione in quanto si tratta di settori, come il commercio, che beneficiano di interventi orizzontali contenuti in azioni di diverse Missioni del PNRR.

Per quanto concerne gli aspetti di competenza della Commissione, sottolinea che

per quanto riguarda la Missione n. 1 sono da considerare con favore gli interventi sulle politiche industriali di filiera e internazionalizzazione che debbono però essere rafforzate, in specie per quanto concerne i finanziamenti. Valuta quindi positivamente l'intervento in materia di Transizione 4.0, soprattutto per quanto concerne le misure di rafforzamento dei finanziamenti e del fondo di garanzia per le PMI ritenendo peraltro necessario definire una strategia di medio termine per rafforzare la liquidità, la patrimonializzazione e il consolidamento di queste aziende. Per quanto riguarda gli interventi sul turismo ritiene che, anche a seguito della recente istituzione di un Ministero dedicato, debbano essere rafforzati strumenti e risorse e osserva che l'intervento complessivamente risulta un po' lacunoso, anche se crede debba essere valutato favorevolmente quanto proposto sul turismo lento e sui « molti turisti », che dovrebbero tuttavia godere di misure rafforzate. Sottolinea che sarebbe opportuno prevedere l'estensione al settore turistico delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni orientate al risparmio energetico e alla messa in sicurezza sismica degli edifici nonché potenziare strumenti di sostegno quali il *tax credit*.

Per quanto concerne la Missione n. 2, segnala che in materia di energia è stato incorporato nella proposta di parere quanto emerso nel corso dell'ampio ciclo di audizioni svolto, e che si sottolinea che per raggiungere i *target* fissati all'interno del PNIEC per il *phase out* del carbone c'è bisogno di rafforzare la penetrazione delle fonti rinnovabili anche attraverso una forte azione di riforma delle procedure per le nuove installazioni nonché il potenziamento del ruolo di altre fonti rinnovabili quale, a titolo di esempio, l'eolica *on shore*; ritiene peraltro che gli investimenti non debbono essere limitati solo ad alcune fonti sostenibili. Osserva che una decisa sburocratizzazione deve assecondare anche le attività volte allo sviluppo dei sistemi di accumulo, in particolare per le tecnologie già mature mentre si debbono rafforzare gli impegni in ricerca e industrializzazione per quelle ancora in fase di sviluppo. Sot-

tolinea inoltre che la transizione ecologica deve tenere conto della sostenibilità economica e sociale e che i suoi oneri debbono essere contenuti al fine di evitare forme di povertà energetica.

Segnala che nella proposta di parere, pur valutato favorevolmente quanto definito in materia di progetto idrogeno, si indica la necessità che pur mantenendo come un obiettivo finale l'idrogeno verde non sia fatto mancare, nella fase di transizione, sostegno allo sviluppo dell'idrogeno blu pur analizzando la sua sostenibilità economica e ambientale.

Fa presente che la proposta di parere in materia di mobilità invita a sostenere la domanda del settore dell'*automotive*, comprese le automobili non elettriche, in considerazione del peculiare sistema industriale del Paese, e quindi investire nella ricerca, nello sviluppo, nella formazione del personale e, più in generale, rafforzare il sostegno alla sua filiera.

Sottolinea che la proposta di parere in materia di efficientamento energetico e sismico edilizio invita ad estendere l'applicazione del cosiddetto superbonus 110 per cento a tutto il 2023 per ogni tipologia di edificio, anche adibito ad attività commerciali turistiche e alberghiere. In ultimo, tra le osservazioni proposte, ricorda quella secondo cui, nel quadro dell'auspicato riordino degli incentivi energetici, occorrerebbe valutare la possibilità di estendere questi ultimi al rinnovo dei sistemi antincendio.

Martina NARDI, *presidente*, ritiene di dover riconoscere il grande lavoro svolto dal relatore che si è assunto l'onere di analizzare e tenere conto di oltre sessanta audizioni svolte dalla Commissione per la redazione della proposta di parere. Considera quanto proposto come un lavoro assai corposo e pieno di spunti di riflessione. Da quindi avvio al dibattito.

Riccardo ZUCCONI (FDI) ringrazia il relatore per il complesso lavoro svolto su una materia difficile e del quale apprezza in particolare l'onestà intellettuale. Il suo gruppo ritiene limitate le risorse stanzi-

per il turismo, risorse già insufficienti prima della costituzione del Ministero del turismo come l'allora Ministro dei beni culturali e del turismo Dario Franceschini aveva avuto modo di sottolineare nel corso di una audizione. Oggi, infatti, solo due miliardi sono destinati al turismo, che è il settore forse più colpito dalla pandemia. A suo avviso, il turismo necessita di maggiori investimenti e riforme a partire da quella fiscale. Sottolinea che la filiera del turismo è composta da centinaia di migliaia di aziende che creano una quota notevole di PIL e occupazione. Fa presente che le mansioni svolte dai lavoratori del comparto spesso non possono essere oggetto di quei processi di digitalizzazione su cui il piano punta molto.

Ritiene un problema che a fronte dello stanziamento di queste poche risorse non siano, come ha già poc'anzi sottolineato, individuate riforme strutturali. Esistono infatti costi fiscali, salariali, energetici, burocratici, giudiziari che mettono in difficoltà le imprese del settore già limitate dalle lungaggini imposte dal codice degli appalti.

Nel ricordare che vi sono materie sulle quali è necessario muoversi a livello europeo, come ad esempio quella della *Carbon border tax*, rileva che il turismo non godrà delle risorse stanziare orizzontalmente per altri settori. Giudica, inoltre, insufficienti le somme stanziare a favore delle imprese turistiche dal recente decreto-legge cosiddetto sostegni.

Evidenzia che si continua a prorogare il blocco dei licenziamenti senza tuttavia neutralizzare costi importanti per le aziende quali ad esempio quelli relativi agli affitti e alle consulenze. Tali costi esistono nonostante i ricavi delle imprese turistiche in quest'ultimo anno siano stati pari a zero. Ritiene in questa fase sia assurdo concentrarsi su temi quali quello del turismo lento e dei borghi. Fa inoltre presente che già da molti anni la politica avrebbe dovuto pensare ad estendere agli alberghi gli incentivi per le riqualificazioni energetiche. Preannuncia quindi il voto di astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore sottolineando anche l'atteggiamento collaborativo di Fratelli d'Italia su un tema, quello del PNRR, fondamentale per l'Italia.

Luca SUT (M5S) ringrazia il relatore per il grande lavoro svolto e per l'impegno profuso. Crede che abbia saputo trovare la misura per tenere insieme posizioni diverse e a volte molto differenti, cosa che non è affatto semplice. Prova ne è ad esempio, a suo avviso, quanto contenuto nella proposta di parere in materia di politiche relative all'idrogeno: sottolinea in tal senso che il richiamo all'idrogeno blu fatto in quei termini rappresenta qualcosa su cui si può discutere restando il fatto che il suo gruppo continua a ritenere che la scelta deve orientarsi verso l'idrogeno verde e che quindi il Movimento 5 stelle chiede che vada fatto un serio esame sulla sostenibilità.

Valuta favorevolmente che tutti i gruppi della Commissione siano d'accordo sull'estensione temporale della misura del cosiddetto Superbonus e ritiene opportuno che la proposta di parere suggerisca maggiori risorse per il turismo ivi comprese le altre forme di turismo e cioè i « molti turismi ».

Luca SQUERI (FI) si complimenta con il relatore per il grande lavoro che ha saputo svolgere e che propone un documento molto articolato che contiene posizioni con un certo grado di condivisione, anche se non completo. Fa infatti presente, ad esempio, che la posizione sull'idrogeno blu di Forza Italia è molto distante da quella del Movimento 5 stelle, distanza che si propone anche su altri argomenti e per altri gruppi politici ma che, in conclusione, otterranno un voto condiviso. Anche per tale motivo prevede che arriverà il momento nel quale dovranno essere altri gruppi a fornire solidarietà su certi argomenti anche se non completamente condivisi. Si dice comunque soddisfatto per l'esito che si sta per verificare e per il modo con il quale il relatore ha saputo contribuire a raggiungere e preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Massimiliano DE TOMA (FDI) si associa ai ringraziamenti degli altri colleghi al relatore per la proposta di parere della quale condivide alcuni passi. Nel condividere

quanto evidenziato dal collega Zucconi, desidera sottolineare due aspetti. Il primo, riguardante il settore dell'auto, attiene alla necessità di procedere quanto prima a una ristrutturazione completa del settore per essere veramente competitivi. Il secondo tema riguarda il *made in Italy*. A suo avviso, è fondamentale incentivare e premiare i prodotti cento per cento *made in Italy* e quindi effettivamente italiani.

La sottosegretaria di Stato per lo sviluppo economico Anna ASCANI ringrazia il relatore per il lavoro svolto e per aver proposto molte cose puntuali che incrociano tante proposte messe in campo dal Governo. Ritene tanto più meritoria tale attività in quanto le competenze della X Commissione intersecano l'attività di molti Ministeri. Per quanto riguarda talune materie di competenza del Ministero dello sviluppo economico, quali ad esempio il commercio e le filiere dell'auto e dell'aerospazio, osserva che la proposta di parere contiene cose condivise dal MISE medesimo. Avverte, peraltro, che su altri argomenti che non sono di sua stretta competenza, come ad esempio il turismo e l'energia, sarà sua cura portare all'attenzione dei Ministeri competenti quanto la Commissione vorrà deliberare. Conclude ritenendo il lavoro svolto un'eccellente e preziosa analisi che merita tutta l'attenzione del Governo.

Andrea VALLASCAS (MISTO-L'A.C'È) annunciando il suo voto di astensione sulla proposta di parere presentata ritiene che nel merito quest'ultima abbia, comunque, molti punti da valutare con favore. Anzi crede che alcune osservazioni dovrebbero essere piuttosto delle condizioni. Così, ad esempio, quella relativa a un sistema di generazione dell'energia pulito, l'osservazione di cui alla lettera c) numero 1.1, ovvero quella di cui alla lettera a) numero 1.3 ove peraltro sarebbe opportuno che il Governo dicesse con chiarezza qual è la sua idea di politica industriale. Ritene parimenti condivisibili inoltre le osservazioni in tema di *phase out* del carbone e crede che debbano essere rafforzati gli investi-

menti in materia di accumulatori e rete elettrica.

Sara MORETTO (IV) ringrazia il relatore per il lavoro svolto e sottolinea che il documento da lui presentato è coerente con quanto fatto in passato dalla Commissione e quanto recentemente dichiarato in audizione dai Ministri. La proposta di parere in esame può essere una risorsa preziosa per il Governo per rimediare alle lacune della precedente bozza di Piano. Si riferisce in particolare al settore del commercio, al turismo, ai temi energetici, dove è evidente una incoerenza tra il PNIEC e il PNRR. Rileva inoltre che le osservazioni di carattere generale contenute nel documento, non sono di minore importanza, perché tutto il sistema produttivo del paese ha bisogno di messaggi chiari. La proposta di parere tiene insieme sia la necessità di intervenire per consolidare industrie strategiche, sia quella di tutelare le micro e piccole-medie imprese che sono fondamentali per il sistema produttivo italiano. Preannuncia infine il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Angela MASI (M5S) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore. Apprezza che nella proposta sia sottolineato il ruolo di una delle tre colonne su cui si poggia il PNRR, quella riservata al Mezzogiorno. Per quanto riguarda le altre due colonne, rappresentate dalle politiche per le donne e per i giovani, annuncia, per quanto riguarda la prima, una prossima iniziativa in Assemblea mentre per l'altra, i giovani, ritiene che la materia della transizione ecologica e della digitalizzazione siano particolarmente vocate per avvicinare le nuove generazioni. In particolare la digitalizzazione, che ritiene essere una tematica affine ai giovani, può avvicinare questi ultimi al comparto del turismo essendo un caposaldo come anche la *green economy*: a proposito di questa, auspica che si possano evitare ulteriori danni ai territori già duramente colpiti dalla malagestione del passato attraverso una sua scorretta applicazione.

Conclude apprezzando che il relatore abbia inserito nella sua proposta di parere un riferimento al commercio.

Dario GALLI (LEGA) ringrazia il relatore per il lavoro svolto e preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla sua proposta di parere che ha tenuto conto di alcune osservazioni della Lega. L'atteggiamento del suo gruppo è in linea con la logica sottesa a questo Governo che cerca di aiutare il paese rilanciandolo nella sua interezza quando la situazione critica sarà finita. Ritiene che alcune cose dovranno comunque essere declinate in modo più preciso nei prossimi mesi. Sottolinea che la situazione è difficile per alcuni settori per i quali le risorse del piano non saranno forse sufficienti ed evidenzia che la transizione ecologica dovrà essere tradotta senza ideologie e dovrà essere sostenuta parallelamente dalla transizione tecnologica. Nel ritenere che certamente esiste un problema meridionale da risolvere, sottolinea che esiste un nord produttivo che, non per sua colpa, sconta una serie di handicap che devono assolutamente essere colmati per assicurargli di essere sempre competitivo a livello globale.

Diego ZARDINI (PD) ringrazia il relatore per una proposta di parere che tiene conto di varie e, a volte, assai distanti posizioni. Riconosce che ciò non deve essere stato semplice, cosa che a suo avviso va a maggior merito del relatore che sembra aver incarnato, almeno in questo caso, lo spirito che anima, o almeno dovrebbe animare, l'attuale Governo. È dell'avviso che con l'approvazione di questa proposta di parere la Commissione possa dare una spinta importante all'Esecutivo per utilizzare le risorse nel migliore dei modi possibili. Ritiene che non si debba mai cessare di sforzarsi per trovare risorse da destinare all'industria, al commercio e al turismo e, in tal senso, la proposta di parere dà un senso preciso per il loro impiego. Conclude annunciando il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Riccardo ZUCCONI (FDI) ribadisce che il suo gruppo esprimerà voto di astensione

sulla proposta di parere. Tuttavia fa presente che il predetto voto dovrebbe essere inteso in senso essenzialmente procedurale, considerato che sono molte le cose condivisibili contenute nella proposta anche se altre rappresentano un punto debole e non trovano il favore del suo gruppo. Ricorda peraltro che Fratelli d'Italia aveva annunciato in tempi non sospetti, cioè prima della formazione dell'attuale Governo, che sul PNRR avrebbe agito con spirito di collaborazione per il bene del Paese.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

DL 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri.

C. 2915 Governo.

(Parere alla I Commissione).

(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 10 marzo 2021.

Riccardo ZUCCONI (FDI), intervenendo sui lavori della Commissione, pone all'attenzione della Commissione un argomento sollevato di recente, e in attesa di risposta, attinente alla composizione dell'ufficio di presidenza della Commissione. Ricorda che la costituzione delle Commissioni permanenti, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, del regolamento ha luogo mediante l'elezione dell'ufficio di presidenza mentre il comma 5 del medesimo articolo 20 dispone il rinnovo biennale delle Commissioni. Osserva che secondo la prassi parlamentare, ormai consolidata da diverse legislature, la figura di almeno un vicepresidente viene assegnata ad un membro di un gruppo dell'opposizione. Segnala che è peraltro avvenuto così in occasione dell'ultimo rinnovo della Commissione quando è stata eletta vicepresidente una deputata del gruppo Lega, gruppo allora all'opposizione, proprio per garantire all'opposizione questo ruolo di garanzia.

Fa presente invece che attualmente l'unico gruppo di opposizione in Parlamento

non è rappresentato all'interno dell'ufficio di presidenza della X Commissione in quanto sia i vicepresidenti che i deputati segretari appartengono a gruppi parlamentari di maggioranza. A nome di Fratelli d'Italia chiede che venga data soluzione alla problematica sollevata garantendo all'opposizione, quindi al suo gruppo, di poter avere rappresentanza nell'ufficio di presidenza della Commissione.

Martina NARDI, *presidente*, osserva che la questione proposta dal deputato sarà affrontata in sede di ufficio di presidenza.

Luca SQUERI (FI), *relatore*, formula una proposta di parere con due osservazioni (*vedi allegato 2*), la prima volta a valutare l'opportunità di introdurre una disposizione finalizzata ad eliminare la separazione della rilevazione dei prezzi dall'anagrafe dei punti vendita carburanti e la seconda volta a chiarire meglio i profili di coordinamento tra la *mission* del CITE e le funzioni del CIPRESS.

Martina NARDI, *presidente*, osserva che il trasferimento delle competenze relative all'energia al Ministero della transizione ecologica dal Ministero dello sviluppo economico potrebbe rendere opportuno modificare l'attuale composizione del Comitato Interministeriale per la Sicurezza della Repubblica – allargandolo al predetto Ministero della transizione ecologica –, che altrimenti resterebbe privo della rappresentanza ministeriale competente per le strategiche materie riguardanti l'energia.

Luca SQUERI (FI), *relatore*, ritiene meritevole di attenzione quanto suggerito dalla presidente Nardi e, condividendone il merito, chiede una breve sospensione al fine di integrare la sua proposta di parere, da sottoporre alla relazione della Commissione, con una terza osservazione.

Martina NARDI, *presidente*, concorde la Commissione, sospende brevemente la seduta per permettere al relatore di integrare la sua proposta di parere.

La seduta, sospesa alle 15.45, è ripresa alla 15.50.

Luca SQUERI (FI), *relatore*, formula una nuova proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 3*) che tiene conto di quanto emerso nel corso del dibattito.

Andrea VALLASCAS (MISTO-L'A.C'È) premesso che considera necessario definire una precisa e chiara politica industriale, che ritiene mancare all'Italia da troppo tempo, si dice dell'avviso che un Ministero dedicato alle attività industriali sia essenziale e che quella dell'energia è solo una parte della materia. Conclude preannunciando il suo voto contrario sulla nuova proposta di parere del relatore.

Martina NARDI, *presidente*, ricorda che a breve riprenderanno i lavori dell'Assemblea e, apprezzate le circostanze, ritiene non vi sia tempo sufficiente per concludere il dibattito in Commissione e l'esame del provvedimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione,
esaminata, per le parti di competenza,
la Proposta di Piano nazionale di ripresa e
resilienza (Doc. XXVII, n. 18);

premesso che:

Next Generation EU (NGEU), istituito dal regolamento (UE) 2020/2094, costituisce lo strumento dell'Unione europea per la ripresa e integrerà il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027;

il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility* – RRF) rappresenta il più importante strumento previsto nell'ambito di *Next Generation EU* con risorse previste pari a 672,5 miliardi di euro, di cui 360 in prestiti e 312,5 in sostegno finanziario non rimborsabile (sovvenzioni);

in base a quanto previsto dall'accordo raggiunto il 18 dicembre 2020 tra Consiglio e Parlamento europeo, il Dispositivo sosterrà gli investimenti e le riforme degli Stati membri nell'ambito del Semestre europeo;

il Consiglio ha adottato il regolamento che istituisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza l'11 febbraio 2021;

ciascuno Stato membro deve predisporre un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR – *Recovery and Resilience Plan*) per definire un pacchetto coerente di riforme e investimenti pubblici per il periodo 2021-2026, che può includere anche regimi pubblici volti a incentivare gli investimenti privati, in linea con la normativa in materia di aiuti di Stato;

il Piano deve essere presentato entro il 30 aprile 2021 e, su richiesta dello Stato membro interessato, può essere modificato, in tutto o in parte, qualora, a causa di

circostanze oggettive, non possa essere più realizzato;

rilevato che:

con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che affronta non solo le conseguenze immediate-sanitarie, sociali ed economiche della crisi pandemica ma anche i nodi strutturali che frenano la crescita economica e sociale del Paese, l'azione di rilancio del Paese è guidata da obiettivi di *policy* e interventi connessi a tre assi strategici condivisa a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale; il PNRR, attraverso un approccio integrato e orizzontale, si pone anche tre priorità trasversali: Donne, Giovani, Sud, mirando all'*empowerment* femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, all'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, al riequilibrio territoriale e allo sviluppo del Mezzogiorno e che tali priorità non sono affidate a singoli interventi circoscritti in specifiche componenti, ma perseguite in tutte le missioni del PNRR;

le missioni del Piano, articolate in complessive 48 Linee di intervento per progetti omogenei e coerenti, sono sei: 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura con una dotazione complessiva di 46,3 miliardi; 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica che disporrà di ben 69,8 miliardi; 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile che potrà contare su 31,98 miliardi; 4. Istruzione e ricerca con un finanziamento totale di 28,49; 5. Inclusione e coesione che disporrà di 27,62 miliardi; 6. Salute che avrà un finanziamento di 19,72 miliardi, missioni o linee strategiche che riprendono per molti versi i 17 obiettivi stabiliti dall'ONU nell'Agenda 2030 per uno sviluppo mondiale sostenibile;

risultano di particolare interesse per la X Commissione: la Missione n. 1, per le Componenti « digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo » e « Cultura e Turismo 4.0 »; la Missione 2, in particolare per la Componente « Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile »; la Missione 4, in particolare per la Componente « Dalla ricerca all'impresa », riguardante la ricerca applicata;

evidenziato che:

nell'ambito della prima missione del Piano in esame, dedicata alla « Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura », oltre la componente « Digitalizzazione e modernizzazione della pubblica amministrazione », sono comprese le componenti « Digitalizzazione, Innovazione e Competitività del sistema produttivo » e « Turismo e cultura 4.0 »;

la componente relativa alla « Digitalizzazione, Innovazione e Competitività del sistema produttivo », cui sono assegnate risorse per complessivi 26,55 miliardi, mira a sostenere la transizione digitale e l'innovazione del sistema produttivo attraverso stimoli agli investimenti in tecnologie all'avanguardia e 4.0, ricerca, sviluppo e innovazione e *cybersecurity*; che tale componente è altresì diretta a realizzare reti ultraveloci in fibra ottica, 5G e satellitari, e a favorire lo sviluppo delle filiere produttive, in particolare quelle innovative e del « *Made in Italy* », aumentando la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali e utilizzando a tale scopo anche strumenti finanziari a leva;

la componente « Turismo e cultura 4.0 », cui sono assegnate risorse per 8 miliardi, mira ad incrementare l'attrattività del Paese investendo nel sistema turistico e culturale attraverso la modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali, la formazione ed il potenziamento delle strutture ricettive attraverso investimenti in infrastrutture e servizi turistici strategici e il finanziamento dei progetti dei Comuni per investimenti su luoghi identitari sul proprio territorio (inclusi interventi sul patrimonio artistico-culturale di Roma in occasione

del Giubileo); il progetto « Turismo e Cultura 4.0 », con l'obiettivo di supportare la transizione digitale e verde e la rigenerazione socio-economico dei territori e promuovere l'integrazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura, prevede interventi in modo da destinare una quota significativa di risorse alle regioni del Mezzogiorno e agli ambiti di attività caratterizzati da un'incidenza elevata di professionalità femminile e giovanile;

sottolineato che:

nell'ambito della missione n. 2 del Piano, relativa alla « Rivoluzione verde e transizione ecologica », cui sono assegnate risorse complessive per 69,8 miliardi, sono quattro componenti concernenti i grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento;

nello specifico, la componente n. 2 « Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile », per cui sono stanziati complessivi 18,22 miliardi (14,58 miliardi di euro destinati a progetti nuovi e 2,95 miliardi di euro funzionali a realizzare progetti in essere), ha come obiettivo l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, inclusa quella dell'idrogeno, e predisponendo le infrastrutture necessarie per la loro integrazione nel sistema elettrico nazionale e le infrastrutture per alimentare veicoli elettrici e per lo sfruttamento dell'idrogeno liquido, e lo sviluppo di una filiera industriale in questo ambito prevedendo che un contributo rilevante verrà dai parchi eolici e fotovoltaici *offshore* e che, considerato che nell'industria siderurgica primaria l'idrogeno rappresenta in prospettiva un'alternativa al gas naturale per la produzione di Ferro Ridotto Diretto (DRI), in linea con gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni, che preveda anche la riduzione progressiva delle fonti inquinanti dell'ex ILVA di Taranto (con verifica della VDS secondo le linee guida VIS), per cui è previsto un investimento sia per lo sviluppo del DRI connesso al progetto di decarbonizzazione

della stessa e la transizione per la produzione di acciaio verde in Italia, che per la riconversione economica del territorio. Una specifica linea di azione è rivolta allo sviluppo della mobilità sostenibile attraverso il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto rapido di massa e che, inoltre, la distribuzione territoriale degli investimenti di questa componente dedicherà una quota significativa di risorse pari al 50 per cento, al Mezzogiorno;

nell'ambito di tale componente, si colloca la linea di investimento dedicata alle « Produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera industriale », che beneficia di risorse complementari pari a 300 milioni provenienti dai progetti PON;

la componente n. 3 « Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici », cui sono destinati 29,55 miliardi di euro – che intercetta una dimensione assai rilevante per l'abbattimento delle emissioni di CO₂ – si articola in due linee di azione, la prima (cui sono destinati 11,04 miliardi di euro) riguardante la realizzazione di un programma di efficientamento e messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, con particolare riferimento a scuole, edilizia residenziale pubblica, comuni e cittadelle giudiziarie, e la seconda linea (cui sono destinate risorse pari a 18,51 miliardi di euro) che prevede, per il settore dell'edilizia privata, l'estensione del superbonus al 110 per cento per efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici;

evidenziato altresì che:

la missione n. 4, dedicata a « Istruzione e ricerca », è divisa in 2 Componenti, per complessivi 28,49 miliardi di euro di risorse destinate, « Potenziamento delle competenze e diritto allo studio » (con 16,72 miliardi) e « Dalla ricerca all'impresa » (con 11,77 miliardi), quest'ultima di specifico interesse della X Commissione riguardando la ricerca di base, applicata, e il trasferimento tecnologico, persegue gli obiettivi di colmare il deficit di competenze che limita il potenziale di crescita del Paese, migliorare i percorsi scolastici e universitari – anche attraverso l'internazionalizzazione

della formazione superiore e la promozione della mobilità di docenti e ricercatori – e agevolare le condizioni di accesso degli studenti, rafforzare i sistemi di ricerca – attraverso il potenziamento della ricerca di base e delle grandi infrastrutture di ricerca, nonché il supporto alla ricerca condotta dai giovani talenti – e la loro interazione con le imprese e le istituzioni;

alle risorse sopra indicate si sommano 2,6 miliardi di euro di fondi PON e 2,95 miliardi derivanti dalla programmazione di bilancio 2021/2026;

per realizzare gli obiettivi della componente 1 della Missione 4 (Potenziamento delle competenze e diritto allo studio) sono previste tre linee di intervento, articolate in 13 progetti e in particolare che la terza linea di intervento (Istruzione professionalizzante e ITS), cui sono destinate risorse per 2,25 miliardi di euro, è articolata in tre progetti: Sviluppo e riforma degli ITS, con 1,5 miliardi; Formazione professionalizzante e collaborazione università-territori, con 500 milioni di euro; Orientamento attivo nella transizione scuola-università, con 250 milioni di euro. Con questa linea di intervento: si intende incrementare l'offerta formativa degli ITS, rafforzandone le dotazioni strumentali e logistiche e incrementando la partecipazione delle imprese;

con la predetta linea d'intervento si intende, altresì, attivare una piattaforma digitale nazionale che consenta agli studenti di conoscere le offerte di impiego per chi consegue il titolo di studio, che si prevede un'integrazione dei percorsi degli ITS con i percorsi universitari delle lauree professionalizzanti, anch'essi da incrementare, un programma di orientamento attivo verso le opportunità di formazione universitaria, attraverso corsi brevi erogati da docenti universitari e insegnanti scolastici nonché iniziative di orientamento al quarto ed al quinto anno delle scuole superiori per avvicinare i ragazzi e, in specie, le ragazze alle opportunità offerte dalle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*) e dalle discipline legate al digitale;

in affiancamento ai progetti di tutte e 3 le linee di intervento della Componente 1, si prevedono ulteriori interventi di riforma e, in particolare, la riforma del sistema di reclutamento dei docenti, rafforzando l'anno di formazione e prova, la riforma degli istituti tecnici e professionali, allineando i *curricula* alla domanda proveniente dai territori produttivi del Paese e orientando il modello verso l'innovazione introdotta da Industria 4.0 nonché l'introduzione di lauree abilitanti all'esercizio delle professioni;

la componente n. 2 della Missione n. 4, « Dalla ricerca all'impresa », delinea interventi volti a promuovere la crescita del sistema economico, agendo in maniera sistemica sulla leva degli investimenti in ricerca e sviluppo e favorendo una più stretta interazione enti pubblici di ricerca e mondo imprenditoriale, prevede due linee d'intervento che si concretizzano in 12 progetti;

la linea di intervento 1, Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI, con risorse complessive pari a 7,91 miliardi di euro (tra risorse NGEU, PON e programmazione bilancio 2021-2026), prevede i seguenti progetti: Partenariati allargati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base, con risorse pari a 1,61 miliardi; Finanziamento giovani ricercatori, con risorse pari a 0,80 miliardi; Accordi per l'Innovazione, con risorse pari a 0,70 miliardi; IPCEI, Partenariati in ricerca e Innovazione, con risorse pari a 1 miliardo; Fondo programma nazionale della ricerca, con risorse pari a 0,85 miliardi; Nuovi PRIN – Ricerche su temi di rilevante interesse nazionale, con risorse pari a 0,95 miliardi; Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca, con risorse pari a 2 miliardi;

la linea di intervento 2, Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione, con risorse complessive pari a 5,18 miliardi di euro (tra risorse NGEU e PON), prevede i seguenti progetti: Ecosistemi dell'innovazione e campioni territoriali di R&S, con risorse pari a 1,30 miliardi; Potenziamento strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali di R&S su *Key Enabling Techno-*

logies (*Agritech, Fintech, IA, Idrogeno, Biomedics*), con risorse pari a 1,60 miliardi; Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria, con risorse pari a 0,90 miliardi; Dottorati innovativi per le imprese e immissione di ricercatori nelle imprese, con risorse pari a 0,70 miliardi; Dottorati e ricercatori *green* e innovazione, con risorse pari a 0,68 miliardi;

richiamata la deliberazione di rilievi adottata il 29 settembre del 2020 dalla Commissione, sullo Schema di relazione all'Assemblea della V Commissione (Bilancio), relativa alla proposta di linee guida per la definizione del PNRR, nella quale si sono formulate specifiche indicazioni sulle misure e gli investimenti ritenuti opportuni, e in particolare:

1) relativamente al tema Attività produttive e sistema industriale riconducibile alla missione n. 1, componente « Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo », quelle concernenti l'innovazione per lo sviluppo, l'innovazione per la sostenibilità, la finanza e il risparmio per la crescita, i saperi, l'istruzione e la competitività, le filiere e relativo sviluppo, i grandi progetti Paese per la transizione, la semplificazione, il *Life Long-learning* e il *venture capital*;

2) relativamente al tema Turismo quelle concernenti strutture più efficienti, l'irrobustimento della sua filiera e, inoltre, i molti turismi definendo progetti atti a promuovere e sostenere il « prodotto turistico », la rete dei cammini, la tematica « rifiuti zero e territorio », i distretti come patrimonio turistico nonché attraverso la creazione di una piattaforma turistica nazionale;

3) relativamente al tema Commercio quelle volte a favorire l'accelerazione della transizione digitale, a riaffermare il valore economico e sociale del commercio e dei servizi di prossimità, a riqualificare le infrastrutture logistiche essenziali e di collegamento, ad avviare di un ampio piano di misure fiscali tese a incentivare l'economia

circolare nonché quelle aventi a sostegno della partecipazione alle fiere nazionali e internazionali;

4) relativamente al tema Energia, le indicazioni concernenti una rete elettrica robusta, resiliente e digitalizzata, un sistema di generazione pulito, lo sviluppo dei sistemi di accumulo e quelle volte a realizzare una maggiore efficienza energetica e una mobilità più sostenibile;

5) relativamente al tema Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione le indicazioni concernenti la ricerca di filiera per rilanciare il Paese, il sostegno alle tecnologie strategiche e la contaminazione tra formazione avanzata, ricerca, tessuto produttivo e sociale;

acquisiti e valutati gli elementi informativi emersi nel corso di un ampio ciclo di audizioni nonché i contributi documentali trasmessi alla Commissione da parte di numerosi soggetti, sia pubblici che privati, che operano nei settori di interesse;

preso atto delle note tecniche analitiche, redatte in lingua inglese, sottostanti la Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) trasmesse dal Ministro dell'economia e delle finanze,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) relativamente al tema Attività produttive e sistema industriale, riconducibile alla missione n. 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare il piano con i seguenti argomenti:

1) Missione 1, Componente 2, linea 2: Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo;

1.1) Sulle politiche industriali di filiera e internazionalizzazione: considerata positivamente la previsione di politiche dedicate alle filiere industriali, e rilevato che purtroppo gli interventi previsti appaiono generici e andrebbero meglio iden-

tificati; al fine di creare e consolidare filiere decisive per l'industria nazionale occorrerebbe identificare meglio da un lato le filiere i su cui investire prioritariamente per lo sviluppo tecnologico e sostenibile (es. aerospazio, farmaceutico, auto, acciaio, tessile-moda, agro-alimentare, biomedicale, meccanica ed automazione, legno e arredo, alluminio, ceramico, cartario ecc.) e dall'altro definire le specifiche misure necessarie al sostegno delle attività di innovazione di processo e prodotto e alla proiezione internazionale delle aziende tramite ausilio all'*export*; in diversi dei casi indicati (*auto, siderurgia, space economy, moda, agro-alimentare, farmaceutica*); sarebbero inoltre importanti programmi nazionali dedicati a contenuti misure di intervento specifiche anche alla luce (come nel caso esemplare della *space economy*) del ruolo del Paese a livello internazionale, dei progetti e delle potenzialità di ulteriore crescita di quei settori; in questa ottica, pur immaginando il ricorso ad altri strumenti finanziari, lo stanziamento previsto per le politiche di filiera appare del tutto insufficiente e andrebbe rafforzato;

1.2) Su Transizione 4.0: valutate positivamente le misure « a regime » per favorire l'aggiornamento a medio termine del sistema produttivo e l'innovazione d'azienda, rafforzando e trasformando Impresa 4.0 in Transizione 4.0 con specifica attenzione alle PMI e sostegno alle *start-up* ed alle PMI innovative e favorendo con strumenti idonei l'investimento da parte di *venture capitalist*, società e fondi; occorrerebbe rafforzare e promuovere gli investimenti pubblici e privati verso le singole catene strategiche del valore con le loro specificità sostenendo investimenti nelle tecnologie emergenti ed avanzate (es. intelligenza artificiale, robotica, sanità digitale, *super & quantum computing* ecc.) ed in rilevanti progetti di ricerca e sviluppo ed innovazione orientati alla sostenibilità digitale e ambientale;

1.3) Su PMI, finanziamento e fondi di garanzia: valutato positivamente nel quadro di una politica di finanza e risparmio per la crescita lo stanziamento introdotto per potenziare il Fondo di Garanzia; ap-

pare altresì necessaria una strategia di medio termine dedicata alle PMI e MidCap per rafforzarne la liquidità, la patrimonializzazione ed il consolidamento anche mediante fusioni e acquisizioni ed il reinvestimento degli utili in azienda; più in generale occorrerebbe rafforzare l'accessibilità alle misure alle PMI in ossequio al principio dello «*Think Small First*»; particolari forme di sostegno andrebbero previste per le aziende ad imprenditoria femminile, sia nel caso delle *start-up*, quanto nel caso degli investimenti nel settore della transizione ecologica e digitale; al fine di favorire la crescita delle imprese innovative occorrerebbe stimolare il mercato interno dei capitali di rischio e rafforzare gli strumenti per l'attrazione di capitali dall'estero, in particolare nel segmento del *venture capital*; appaiono, anche, necessarie misure volte a ricostruire un efficiente e funzionale mercato del credito, dopo il graduale superamento delle massicce garanzie pubbliche, nel quale siano valorizzati i diversi soggetti che insieme al sistema bancario possono rafforzare il sistema produttivo italiano e le PMI possano trovare effettiva possibilità di accesso alla finanza di mercato e ai nuovi strumenti *Fintech*;

1.4) Sull'internazionalizzazione: al fine di favorire l'internazionalizzazione e l'*export*, appare importante tornare a puntare anche sulla partecipazione ad eventi fieristici – in particolare per le micro e piccole imprese – prevedendo sostegni adeguati agli espositori al sistema fieristico nazionale, appare anche opportuno valutare la possibile rivitalizzazione di strumenti esistenti quali il fondo per l'*export* artigiano per progetti di internazionalizzazione di raggruppamenti di imprese;

1.5) Su digitalizzazione e semplificazione dei rapporti con la PA: sarebbe opportuno ridurre gli adempimenti burocratici a cui le imprese devono ottemperare nei rapporti con la PA, evitando che si debbano esibire alle Pubbliche amministrazioni, sia certificazioni che autocertificazioni, relativi a dati già in possesso della amministrazione pubblica; a questo riguardo appare opportuno introdurre strumenti come piattaforme telematiche che

svolgano queste funzioni in automatico, consentendo al titolare dei dati di accedere ad essi in forma semplificata anche laddove posseduti da diverse PA, la base di questo sistema può essere rappresentato dal Registro delle imprese che è gestito in forma telematica;

2) Missione 1 Componente 3, linea 3: Turismo e cultura 4.0;

2.1) Su Turismo 4.0: appare necessario rafforzare gli stanziamenti a favore del comparto turistico che nella stesura appaiono non soddisfacenti; nel medesimo tempo sarebbe opportuno evidenziare in maniera più organica la strategia complessiva in materia di turismo indicata nel Piano anche riferendosi al Piano Nazionale del Turismo 2017-2022 e al piano della mobilità turistica;

2.2) Sui «cammini»: sarebbe opportuno rafforzare le misure «Percorsi nella storia – Turismo lento» verso la rete dei cammini attraverso un irrobustimento di quelli esistenti e incentivando i nuovi, specie al Sud, con una gestione nazionale che consenta una visione organica e permetta una promozione unitaria; sarebbe altresì opportuno rafforzare il «turismo lento» a supporto anche della mobilità sostenibile e dell'indotto connesso;

2.3) Sulla necessità di strutture più efficienti per il turismo: sottolineata con favore la volontà di sostenere la riqualificazione delle strutture ricettive e termali presenti sul territorio sembrerebbero non definiti i termini e gli strumenti economici; si auspica di prevedere con urgenza l'estensione al settore turistico delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni orientate al risparmio energetico, alla messa in sicurezza sismica degli edifici («*Ecobonus*» e «*Sismabonus*» 110 per cento secondo la normativa vigente) e all'abbattimento delle barriere architettoniche; in questo quadro appare naturale la necessità di potenziare gli strumenti di sostegno agli interventi di riqualificazione delle strutture turistiche (come ad esempio il *tax credit*) che hanno già positivamente operato; sembrerebbe altresì necessario un processo di semplifica-

zione degli adempimenti delle attività ricettive e un potenziamento delle attività di ricerca e formazione nel settore (ITS, master ecc.);

2.4) Sui « molti turismi »: sarebbe opportuno definire progetti atti a promuovere e sostenere il « prodotto turistico » valorizzando luoghi e percorsi del territorio ora marginali e rinvigorendo inoltre un'offerta turistica mirata (ad esempio turismo sostenibile, di ritorno, sanitario dall'estero ecc.) sostenendo specifici pacchetti volti a ridistribuire i flussi turistici mediante l'integrazione fra differenti tipologie di offerta, anche mediante un rafforzamento dei distretti turistici, conseguendo parimenti un prolungamento della stagionalità; sarebbe altresì utile definire progetti che siano in grado anche di sviluppare un modello di « turismo accessibile », inteso come sistema integrato di offerta turistica in grado di rispondere alle esigenze specifiche delle persone meritevoli di maggiore tutela, fra cui quelle delle persone con disabilità, delle famiglie numerose, degli anziani e dei giovani;

2.5) Sul turismo estero: nella fase di ripresa appare necessario sostenere la competitività della « destinazione Italia » con misure specifiche volte a supportare il turismo di lunga distanza extra-UE anche intervenendo sulla disciplina del *Tax Free Shopping* (TFS); in questa ottica sarebbe significativo anche sostenere il « turismo di ritorno » mediante opportuni strumenti integrati che valorizzino la promozione di un'offerta turistica integrata e specifica legata alla riscoperta delle proprie radici da parte delle comunità di italiani residenti all'estero;

2.6) Sulla robustezza della filiera: appare opportuno sostenere lo sviluppo in chiave sempre più digitalizzata delle imprese che operano nel settore turistico con misure che promuovano l'utilizzo di nuove tecnologie, supportando allo scopo l'attivazione di percorsi formativi indirizzati alla conoscenza e all'utilizzo dei degli strumenti digitali, necessari alla promozione dei territori;

b) Relativamente al tema Commercio, in astratto riconducibile alla missione n. 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura ma non esplicitamente presente nel testo del Piano che non contempla misure specifiche per il settore, potendosi avvalere questo delle misure orizzontali previste dal programma stesso, valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare il piano con i seguenti argomenti:

1) sarebbe opportuno favorire l'accelerazione della transizione digitale delle imprese e particolarmente delle piccole e medie imprese con lo sviluppo di una rete di connessione digitale veloce ed ultraveloce per diffondere innovazione e nuovi servizi, e con misure dedicate all'utilizzo di tecnologie e servizi digitali, adottando strumenti connotati da un approccio premiale nei confronti di progetti di rete rispondenti alle finalità strategiche di promozione dei processi di aggregazione e di crescita delle imprese partecipanti e valorizzando il ruolo dei *digital innovation hub* come piattaforme di riferimento per i compiti di formazione ed assistenza alle MPMI; sarebbe altresì auspicabile favorire le misure di pagamento elettronico anche mediante il calmieramento degli oneri connessi a tali operazioni a partire dalla fascia dei micropagamenti nonché supportare, in generale, le MPMI del commercio nei processi di costruzione di un'offerta di servizio multicanale, che tenga insieme commercio fisico e commercio digitale;

2) sarebbe opportuno adottare misure volte a riaffermare il valore economico e sociale del commercio e dei servizi di prossimità, anche attraverso il ricorso allo strumento dei piani di marketing urbano, favorendo la riattivazione delle reti economico-produttive locali e introducendo misure volte a contrastare la desertificazione commerciale dei centri storici in particolare nelle località minori, valorizzando le risorse endogene e promuovendo, in particolare, i settori del turismo, della ristorazione, dell'artigianato e del commercio su aree pubbliche, fortemente connessi allo sviluppo sostenibile dei territori, mediante la riqualificazione, l'innovazione e il contrasto all'abusivismo e l'adozione di un

piano di defiscalizzazione per le aree interne che nell'ultimo decennio hanno segnato un elevato tasso di spopolamento, privilegiando i territori colpiti da eventi calamitosi per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza;

3) sarebbero inoltre opportune le seguenti azioni: riqualificazione delle infrastrutture logistiche essenziali e di collegamento, nuova edilizia pubblica nei settori di servizio per le comunità locali, agevolazioni fiscali in favore delle imprese insediate nei centri storici urbani e nei piccoli comuni ed incentivazione fiscale delle locazioni commerciali, recupero del piccolo commercio all'interno dei centri urbani, interventi per la rigenerazione urbana soprattutto delle aree interne e delle aree costiere secondo un modello che tenga insieme scelte urbanistiche e rivitalizzazione del tessuto economico e sociale di città e territori;

4) sarebbe opportuno avviare un ampio piano di misure fiscali volte a incentivare l'economia circolare con detrazioni fiscali e crediti d'imposta sulle spese sostenute per l'acquisto di prodotti riciclati o per l'adeguamento tecnologico dei processi produttivi, sia in termini di agevolazioni o riduzioni delle imposte, anche locali, per quelle imprese che abbiano volontariamente adottato iniziative *green*, favorendo le filiere nazionali del riciclo e del riuso;

5) sarebbero auspicabili le seguenti ulteriori azioni: sostegno alla partecipazione alle fiere nazionali e internazionali ed alla nascita di imprese commerciali, definizione di un piano d'internazionalizzazione da realizzarsi attraverso il potenziamento delle funzioni delle camere di commercio locali ed estere, delle micro, piccole e medie imprese con il sovvenzionamento di progetti di rete diretti alla commercializzazione dei prodotti territoriali nei mercati internazionali;

c) Relativamente ai temi riconducibili alla missione n. 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica- valuti la Commissione di merito l'opportunità di intervenire

con osservazione sulle componenti e linee progettuali seguenti verificando comunque il rispetto della soglia di destinazione del 37 per cento delle risorse del *Next Generation EU* per realizzare il *Green Deal* Italia, così come previsto dalla Commissione Europea in quanto la missione di pertinenza appare attestarsi attorno al 32 per cento.

1) M2 Componente 2, linea 1: Produzione e distribuzioni di rinnovabili e sostegno alla filiera:

1.1) per un sistema di generazione pulito: si premette che i target fissati all'interno del PNIEC prevedono il *phase-out* del carbone entro il 2025, che le fonti rinnovabili coprano il 55 per cento dei consumi di energia elettrica al 2030 ed è patrimonio condiviso che tali numeri saranno da rivedere al rialzo per ciò entro il 2030 sarà necessaria l'installazione di circa 40 GW di nuova capacità eolica e fotovoltaica, ma il *trend* di crescita delle rinnovabili degli ultimi anni non sembra permettere il raggiungimento di questo obiettivo; serve quindi una forte azione di riforma delle procedure abilitative per le nuove installazioni e per la rigenerazione tecnologica (*rinnovamento/repowering*) degli impianti esistenti così da garantire una maggiore velocità di crescita ed appare assai opportuno inserire nel Piano tale prospettiva di settore; appare, inoltre, necessario potenziare il ruolo di altre fonti rinnovabili (quali ad esempio la geotermia ad alta e bassa entalpia a emissioni di processo nulle, le bioenergie, idroelettrico e eolico *on-shore*) non menzionate e non considerate, indicando ora il testo in via pressoché esclusiva fotovoltaico ed eolico *off-shore* ove occorrerebbe valutare l'analisi costi benefici per l'azione di investimento indicata; occorrerebbe, inoltre, riprendere con forza nel Piano il tema delle rinnovabili nel settore termico – ponendo attenzione anche alle bioenergie derivate dai sottoprodotti agricoli e forestali – che rappresentano da sole circa la metà di tutte le rinnovabili nazionali; sarebbe opportuno prevedere strumenti per il recupero di aree industriali dismesse o di aree agricole non utilizzabili a questo scopo e nel contempo adottare misure di stimolo per il risana-

mento dei siti « orfani » contaminati utilizzabili previa bonifica, al fine di localizzare una quota della capacità impiantistica necessaria alla transizione energetica e all'economia circolare;

1.2) Per una rete elettrica robusta, resiliente e digitalizzata: al fine di garantire la sicurezza del sistema elettrico, anche in presenza dell'importante sviluppo delle fonti rinnovabili, appare necessario investire sulle dorsali potenziando la direttrice Nord-Sud, rinforzando la rete di Sud e Isole ma anche adeguare le interconnessioni con l'estero, mentre dal lato della distribuzione appare necessario incrementare la capacità di integrazione e gestione dei flussi di potenza intermittenti prodotti dalle rinnovabili, dalla nascita e dalla crescita delle comunità energetiche e della sempre maggiore domanda in ambito domestico e industriale; occorrerebbe altresì investire per aumentare la resilienza di rete, incrementando la capacità di riportarsi nello stato precedente in modo rapido ed efficiente, anche in condizione di eventi critici esterni ed assicurare con il monitoraggio costante la valutazione di eventuali condizioni di pericolo con adeguato anticipo, individuando e azionando idonee contromisure;

1.3) Sullo sviluppo dei sistemi di accumulo: andrebbe meglio espressa e rafforzata la necessaria promozione dello sviluppo dei sistemi di accumulo, essenziale per lo sfruttamento corretto e sostenibile delle fonti rinnovabili intermittenti, in particolare tale sostegno dovrebbe essere pieno per quelle tecnologie già mature (es. idroelettrico) e dovrebbe prevedere un piano di ricerca e industrializzazione per quelle ancora in fase di sviluppo (es. idrogeno, batterie, sistemi ad aria compressa); in questa ottica appare necessario avviare da subito ed integrare nel Piano gli investimenti per lo sviluppo di nuovi sistemi di accumulo idroelettrico e per l'ammodernamento degli invasi e delle capacità di generazione degli impianti esistenti, la cui realizzazione richiede il completamento del quadro normativo e regolatorio; nell'ambito di questi interventi di ammodernamento andrebbe considerata un'azione peculiare sulle opere

di captazione e restituzione degli impianti idroelettrici posizionate sugli alvei fluviali, che spesso necessitano di interventi di ripristino di carattere ambientale e operativo;

1.4) Sul contenimento degli oneri della transizione energetica: lo sviluppo delle rinnovabili e gli ingenti investimenti nelle reti dovrebbero essere accompagnati da politiche di contenimento degli oneri sia a carico delle imprese, al fine di non ridurre le capacità competitive, quanto a carico dei cittadini, al fine di evitare forme di « povertà energetica »;

2) M2 Componente 2, linea 2: Investimenti nella filiera dell'idrogeno e transizione con DRI verso acciaio verde:

2.1) Il progetto idrogeno: benché non sia ancora completo il progetto nazionale una corretta strategia per l'uso dell'idrogeno – quale vettore ed accumulo energetico – consente di formulare osservazioni sul Piano; occorrerebbe conferire veste organica a quanto indicato, che ad oggi appare non dettagliato e generico, a partire dalla necessità di un aggiornamento normativo e regolatorio necessario per l'affermarsi di una filiera nazionale integrata di sistema e di componenti (es. elettrolizzatori); la linea di sviluppo della filiera produzione-distribuzione-consumo non appare ben marcata e coperta nelle sue fasi di evoluzione anche in relazione ai settori « hard to abate »; occorrerebbe valutare, nella fase di transizione verso un utilizzo a regime dell'idrogeno verde, il sostegno allo sviluppo dell'idrogeno blu, analizzandone la sostenibilità economica ed ambientale, senza tuttavia intaccare le risorse destinate allo sviluppo dell'idrogeno verde

3) M2 Componente 2, linea 3: Trasporti Locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile:

3.1) Il Piano nazionale *automotive*: benché la presente linea ed il Piano attuale contengano positive misure relative al trasporto pubblico locale *green*, allo sviluppo di una filiera autobus a basse emissioni, a misure per il trasporto su rotaia e navale sostenibili è totalmente assente una

politica di sistema organica per il settore della mobilità privata; il settore dell'*automotive* rimane trainante per l'economia italiana, anche in presenza di un sensibile calo della produzione nazionale, grazie alla presenza di una robusta filiera (sia automobilistica che componentistica) che appare necessario accompagnare in un percorso volto sia a colmare i ritardi tecnologici nelle nuove motorizzazioni, a partire dall'elettrica (con ad esempio per il tema delle batterie incluso recupero e smaltimento), e nelle nuove tecnologie, (es. la guida autonoma), sia a favorire lo sviluppo delle eccellenze tecnologiche già in essere; il piano costituirebbe un elemento centrale per adeguarsi velocemente alle nuove tecnologie emergenti; in tale contesto è necessaria un'infrastrutturazione capillare per favorire la diffusione delle nuove motorizzazioni (colonnine elettriche, dispositivi per biocarburanti, carburanti sintetici, e idrogeno e GNL per il trasporto pesante) e una ristrutturazione dell'attuale sistema distributivo e appare altresì necessario un piano organico che guardi a: investimenti in ricerca, innovazione e alla prima industrializzazione; formazione delle competenze necessarie all'incremento dei nuovi trend tecnologici e la riqualificazione delle figure professionali oggi impegnate; interventi sulla filiera, anche finanziari, a sostegno delle imprese con misure che favoriscano i processi di consolidamento tra operatori e supportino il loro adeguamento tecnologico; occorrerebbe non tralasciare la necessità di politiche di aiuto allo svecchiamento del parco circolante anche per cogliere gli ambiziosi obiettivi ambientali delineati dal PNIEC e all'incentivazione della filiere industriali legate alla mobilità condivisa;

3.2) Mobilità sostenibile: sarebbe opportuno rafforzare le infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici soprattutto lungo le arterie stradali a lunga percorrenza, presso gli aeroporti e stazioni ferroviarie mediante installazione di sistemi *High Power Charging* (HPC); sarebbe altresì opportuno definire –anche con riferimento alla Direttiva 2014/94/UE cosiddetto Dafi – un piano organico per l'adeguamento verso

forme avanzate di *hub* multienergetici e multiservizi della odierna rete distributiva di carburanti, anche con processi di razionalizzazione dell'elevato numero di punti di vendita attuali, favorendo così la diffusione di carburanti alternativi e colonnine di ricarica;

3.3) Sulla Mobilità, il monitoraggio e il controllo: appare necessario incrementare il livello di sicurezza e resilienza nelle città metropolitane italiane e realizzare una gestione efficace del traffico cittadino e del trasporto pubblico locale (TPL) attivando meccanismi di comunicazione *real-time* con i cittadini, sarebbe inoltre opportuno prevedere la predisposizione di flotte di autobus a trazione elettrica o a idrogeno con sistemi di videosorveglianza e sensori che consentono una gestione efficiente mediante una sala controllo centrale, che abiliti servizi innovativi (es. manutenzione predittiva, rilevazione irregolarità del manto stradale, riconoscimento facciale a supporto della sicurezza, controllo utilizzo mascherine e verifica distanziamento, ottimizzazione distribuzione flotta e frequenza di passaggio);

4) M2 Componente 3, linea 2: Efficienzamento energetico e sismico edilizia residenziale private pubblica;

4.1) Per una maggiore efficienza energetica: per gli edifici residenziali privati appare importante una valutazione sulla prosecuzione del Superbonus 110 per cento ad oggi esteso alla metà del 2022 sino alla fine del 2023 per tutte le tipologie di edifici e comunque appare opportuno procedere ad un riordino e stabilizzazione degli incentivi in essere anche immaginando adeguati meccanismi di aggiustamento nelle soglie di detrazione nella progressione temporale e con progressività rispetto all'aumento della classe energetica; permane intatta la necessità di una valutazione dell'estensione di queste misure ai settori delle attività commerciali, turistiche e alberghiere;

4.2) Sull'efficienza energetica nell'industria: considerando che i settori sottoposti all'*Emission Trading Mechanism*

(ETS) hanno target sfidanti e dovranno ridurre le emissioni di CO₂ del -63 per cento al 2030, manca nel Piano una identificazione di misure e strategie di accompagnamento di tale percorso; occorrerebbe anche rivedere ed adeguare i meccanismi di sostegno (es. certificati bianchi) che consentono la diagnostica, la progettazione e la realizzazione di interventi di efficientamento su linee e processi produttivi, tema questo cruciale che non appare sufficientemente trattato;

d) Relativamente ai riconducibili alla missione n. 4: Istruzione e ricerca, valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare testo con i seguenti argomenti:

1) Ricerca, formazione e innovazione: in riferimento alle attività di ricerca applicata ed innovazione delle imprese e per le imprese, rafforzando la sinergia tra università, enti di ricerca e tessuto produttivo il Piano appare congruo e ben articolato rispetto agli obiettivi definiti dal Parlamento; in aggiunta a questo senso apparirebbe utile rafforzare, nelle scuole superiori, la filiera alternanza-apprendistato, potenziare le dotazioni tecnologiche degli ITS, consentire e favorire la « formazione continua » per ridurre il differenziale rispetto alle nuove competenze (« *upskilling* » e « *re-skilling* »), trasmettere il saper fare dei mestieri artigiani (« *how to make* ») alle nuove generazioni, anche attraverso le cosiddette *corporate academy*; elaborare specifici moduli formativi tecnici all'interno dei percorsi formativi delle scuole (ITS);

2) al fine di promuovere la sinergia tra investimenti privati e finanziamenti effettuati con il *Recovery plan*, appare opportuno estendere il credito d'imposta per la formazione, così come previsto nel piano Industria 4.0, anche alle filiere strategiche riconosciute tali dal *Recovery plan* e integrare la formazione professionalizzante delle lauree brevi e degli ITS nelle politiche di filiera creando continuità tra ricerca, innovazione, formazione e impresa;

3) sarebbe utile individuare opportune misure, anche rafforzando le esistenti, per il rimpatrio dei cervelli e per l'attra-

zione di talenti, specie nei segmenti di mercato a più elevato contenuto di innovazione (nomadi digitali);

4) Formazione femminile e impresa: appare opportuno intraprendere rilevanti azioni di sostegno alla formazione delle giovani donne (in particolare nelle materie STEM) e accompagnamento nel percorso auto-imprenditoriale con particolare attenzione al sud del Paese;

e) si valutino infine le seguenti questioni di carattere più generale:

1) nell'ambito del piano per le politiche industriali di filiera e l'internazionalizzazione del sistema produttivo sarebbe opportuno prevedere insieme al potenziamento degli strumenti esistenti l'introduzione di strumenti *ad hoc* in favore degli investimenti nella moda « sostenibile » favorendo la trasformazione digitale del business model, il potenziamento del credito d'imposta design e ideazione estetica, la valorizzazione dell'« AURA », che rappresenta il « bello e ben fatto » delle Imprese del *Made in Italy*, il potenziamento del Fondo 394/81 destinato alle imprese che esportano; sempre nell'ambito delle eccellenze nazionali e del *Made in Italy*, si valuti l'opportunità di prevedere misure di carattere economico-finanziario al fine di valorizzare i prodotti che siano espressione di artigianalità, eccellenza qualitativa e siano in grado di rappresentare la diversificazione territoriale, artigianale e culturale che caratterizza il nostro Paese;

2) appare molto opportuno incrementare gli investimenti specifici per le industrie creative e le imprese culturali, migliorando anche gli strumenti di garanzia e di accesso alla liquidità previsti attualmente per questa tipologia di imprese;

3) nella revisione del PNRR, in ordine alla previsione delle singole misure e delle *policy* previste, appare opportuno assicurare il principio della neutralità tecnologica e considerare alcuni obiettivi generali quali il ridurre la dipendenza del paese, in termini sia di energia sia di materie prime, diversificare le fonti di approvvigionamento, ridurre il costo delle bollette di

energia elettrica e gas, nonché rafforzare la sicurezza e la resilienza del sistema energetico del paese, con riferimento agli impianti, alle reti e alle riserve strategiche;

4) con l'obiettivo di introdurre un meccanismo stabile di verifica dell'adeguatezza delle politiche economiche e industriali al tessuto imprenditoriale italiano (composto per oltre il 90 per cento da micro imprese), appare utile individuare una figura dedicata alla valutazione dell'impatto delle misure sulle MPMI, come già avviene in altri paesi europei;

5) con riferimento alla digitalizzazione della filiera del turismo, sarebbe opportuno creare una piattaforma nazionale *open source*, per consentire un più efficace sviluppo del ramo della commercializzazione di tutte le eccellenze italiane;

6) sarebbe opportuno accelerare il processo di digitalizzazione della P.A. con i conseguenti effetti sul sistema produttivo aumentando la connettività in aree disperse e abilitando l'accesso capillare a servizi digitali, lavoro e formazione da remoto (*smart working/e-learning*), mediante il completamento della rete nazionale di telecomunicazione in fibra ottica, e, per colmare il divario digitale, valutare anche l'ausilio di tecnologie satellitari e di infrastrutture già esistenti, (es. la Rete Nazionale Interpolizie, utilizzata da Polizia, Carabinieri e GdF o la rete TETRA.);

7) sarebbe opportuno valorizzare il ruolo dei Punti Impresa Digitale (PID) delle Camere di commercio quali punti di accesso del network nazionale Impresa 4.0 (oggi Transizione 4.0);

8) per quanto riguarda la mobilità sostenibile, sarebbe opportuno prevedere lo sviluppo della Piattaforma Unica Nazionale (PUN) per il censimento ed il moni-

toraggio dei punti di ricarica per i veicoli elettrici;

9) nei sistemi da sostenere nell'ambito della transizione energetica occorrerebbe valutare sia il teleriscaldamento efficiente (prediligendo quello che utilizza energia totalmente derivante da fonte rinnovabile) quanto le caldaie a biomasse avanzate (tipo 5 stelle) attualmente non incluse negli interventi trainanti per il bonus al 110 per cento;

10) occorrerebbe incentivare e rafforzare la nascita di ecosistemi per l'innovazione nel Sud come previsto dalla legge di bilancio 2021;

11) nel quadro dello sviluppo delle attività di accompagnamento del Piano appare importante semplificare l'operatività amministrativa del cd. *Patrimonio Rilancio*, fondo costituito a sostegno e rilancio del sistema economico-produttivo italiano;

12) più in generale ed in conclusione, avendo a riferimento il tema della coesione territoriale, in relazione alla riduzione delle diseguaglianze e al divario Nord-Sud, si ritiene opportuno che il Governo attui una ripartizione delle risorse del Piano per il Mezzogiorno nella direzione richiesta da entrambi i rami del Parlamento e quindi superiore al 34 per cento e coerente coi criteri di riparto tra i Paesi previsti per le sovvenzioni dello stesso *Recovery and Resilience Facility* (RRF), non considerando in tale computo le risorse per interventi « in essere », quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica e quelle del REACT-EU;

13) nel quadro dell'auspicato riordino degli incentivi energetici relativi alle ristrutturazioni del patrimonio edilizio privato, con l'obiettivo di una estensione anche alle strutture turistiche, occorrerebbe valutare la possibilità di estendere tale incentivo al rinnovo dei sistemi antincendio.

ALLEGATO 2

DL 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governo.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il testo del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri (C. 2915 Governo);

rilevato come esso istituisca innanzitutto il Ministero della transizione ecologica (Mite), che sostituisce il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, accorpando le funzioni di questo con quelle del Ministero dello sviluppo economico (Mise) in materia di politica energetica e mineraria;

considerato che l'articolo 3 del provvedimento ha trasferito al Mite la direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica, competente in materia di rilevazione dei « prezzi Italia » dei carburanti, ed evidenziato che è stata attribuita al medesimo Mite la competenza sulla rete carburanti;

sottolineato che resta in capo al Mise, in quanto dipendente dalla direzione imprese e incentivi, l'osservatorio prezzi e tariffe – cosiddetto Osservaprezzi – cui fa capo, tra l'altro, la comunicazione quotidiana dei prezzi praticati alla pompa da parte dei gestori carburanti;

sottolineato, altresì, che la rilevazione dei prezzi viene così separata dall'anagrafe dei punti vendita carburanti, rischiando di compromettere le prospettive di fusione e integrazione dei due strumenti e l'eventuale sostituzione dei prezzi Italia (calcolati oggi sulla base delle comunicazioni dei titolari dei punti vendita) proprio con le rilevazioni dell'Osservaprezzi, sostituzione prevista dal de-

creto di istituzione del sistema di rilevazione dei prezzi praticati;

rilevata con favore l'istituzione, ai sensi dell'articolo 4 del provvedimento in esame, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) con il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione;

preso atto, al riguardo che l'articolo 1-bis del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111 (convertito con modificazioni dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141), cosiddetto « decreto-legge clima », ha disposto, al fine di assicurare il coordinamento delle politiche pubbliche orientate al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile adottati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre del 2015, che, a decorrere dal 1° gennaio 2021, il Comitato interministeriale per la programmazione economica assuma la denominazione di Comitato interministeriale per la programmazione economica e per lo sviluppo sostenibile (CIPESS), cambiamento non nominalistico ma sostanziale, volto al rilancio della crescita secondo criteri di sostenibilità, anche attraverso l'innovazione del nostro sistema produttivo, in ossequio all'Agenda 2030 e ai programmi dell'Unione europea, aprendosi una nuova fase che segna il passaggio verso un'economia diversa, orientata alla transizione ecologica e alla sostenibilità,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità di introdurre una disposizione volta ad eliminare

la separazione della rilevazione dei prezzi dall'anagrafe dei punti vendita carburanti in modo da creare un unico sistema efficiente e integrato di raccolta dei dati, anche con riferimento a quelli dell'Agenzia delle Dogane sugli erogati, per consentire un monitoraggio sempre più stretto

e attento nel settore della distribuzione dei carburanti;

b) si valuti l'opportunità di chiarire meglio i profili di coordinamento tra la *mission* del CITE e le funzioni del CIPESS finalizzate al rilancio della crescita economica secondo criteri di sostenibilità.

ALLEGATO 3

DL 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governo.**NUOVA PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il testo del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri (C. 2915 Governo);

rilevato come esso istituisca innanzitutto il Ministero della transizione ecologica (Mite), che sostituisce il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, accorpando le funzioni di questo con quelle del Ministero dello sviluppo economico (Mise) in materia di politica energetica e mineraria;

considerato che l'articolo 3 del provvedimento ha trasferito al Mite la direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica, competente in materia di rilevazione dei « prezzi Italia » dei carburanti, ed evidenziato che è stata attribuita al medesimo Mite la competenza sulla rete carburanti;

sottolineato che resta in capo al Mise, in quanto dipendente dalla direzione imprese e incentivi, l'osservatorio prezzi e tariffe – cosiddetto Osservaprezzi – cui fa capo, tra l'altro, la comunicazione quotidiana dei prezzi praticati alla pompa da parte dei gestori carburanti;

sottolineato, altresì, che la rilevazione dei prezzi viene così separata dall'anagrafe dei punti vendita carburanti, rischiando di compromettere le prospettive di fusione e integrazione dei due strumenti e l'eventuale sostituzione dei prezzi Italia (calcolati oggi sulla base delle comunicazioni dei titolari dei punti vendita) proprio con le rilevazioni dell'Osservaprezzi, sostituzione prevista dal decreto di istituzione del sistema di rilevazione dei prezzi praticati;

rilevata con favore l'istituzione, ai sensi dell'articolo 4 del provvedimento in esame, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) con il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione;

preso atto, al riguardo che l'articolo 1-bis del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111 (convertito con modificazioni dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141), cosiddetto « decreto-legge clima », ha disposto, al fine di assicurare il coordinamento delle politiche pubbliche orientate al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile adottati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre del 2015, che, a decorrere dal 1° gennaio 2021, il Comitato interministeriale per la programmazione economica assuma la denominazione di Comitato interministeriale per la programmazione economica e per lo sviluppo sostenibile (CIPESS), cambiamento non nominalistico ma sostanziale, volto al rilancio della crescita secondo criteri di sostenibilità, anche attraverso l'innovazione del nostro sistema produttivo, in ossequio all'Agenda 2030 e ai programmi dell'Unione europea, aprendosi una nuova fase che segna il passaggio verso un'economia diversa, orientata alla transizione ecologica e alla sostenibilità,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità di introdurre una disposizione volta ad eliminare la separazione della rilevazione dei prezzi dal-

l'anagrafe dei punti vendita carburanti in modo da creare un unico sistema efficiente e integrato di raccolta dei dati, anche con riferimento a quelli dell'Agenzia delle Dogane sugli erogati, per consentire un monitoraggio sempre più stretto e attento nel settore della distribuzione dei carburanti;

b) si valuti l'opportunità di chiarire meglio i profili di coordinamento tra la

mission del CITE e le funzioni del CIPRESS finalizzate al rilancio della crescita economica secondo criteri di sostenibilità;

c) si valuti l'opportunità di inserire il MITE nel Comitato Interministeriale per la Sicurezza della Repubblica di cui all'articolo 5 della legge n. 124 del 2007, alla luce delle nuove competenze in materia energetica.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Variazioni nella composizione della Commissione	163
7-00156 Rizzetto: Applicazione della normativa in materia di contratti a tempo determinato introdotta dal cosiddetto decreto-legge « Dignità » (<i>Seguito discussione e rinvio – Abbinamento delle risoluzioni 7-00167, 7-00538 e 7-00615</i>)	163

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1033 Tripiedi, recante modifiche al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, concernenti l'accesso anticipato al pensionamento per i lavoratori delle imprese edili e affini.	
Audizione di rappresentanti della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)	165
Audizione di rappresentanti della Società italiana di medicina del lavoro (SIML)	165

RISOLUZIONI

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza della presidente Debora SERRACCHIANI.

La seduta comincia alle 15.

Variazioni nella composizione della Commissione.

Debora SERRACCHIANI, *presidente*, comunica che è entrata a far parte della Commissione la deputata Rosa Menga, alla quale rivolge, a nome della Commissione, un cordiale augurio di buon lavoro. Comunica, inoltre, che ha cessato di far parte della Commissione il deputato Nicola Acunzo.

7-00156 Rizzetto: Applicazione della normativa in materia di contratti a tempo determinato introdotta dal cosiddetto decreto-legge « Dignità ».

(Seguito discussione e rinvio – Abbinamento delle risoluzioni 7-00167, 7-00538 e 7-00615).

Debora SERRACCHIANI, *presidente*, avverte che nella seduta odierna proseguirà la discussione della risoluzione n. 7-00156 Rizzetto, concernente l'applicazione della normativa in materia di contratti a tempo determinato introdotta dal cosiddetto decreto-legge « Dignità », rinviata nella seduta del 28 luglio 2020.

Comunica che, successivamente, sono state presentate le risoluzioni 7-00167 Viscomi, 7-00538 Polverini e 7-00615 Cubeddu, le quali, vertendo sul medesimo argomento, verranno discusse congiuntamente alla risoluzione 7-00156 Rizzetto.

Chiede, quindi, ai firmatari di tali risoluzioni se intendano intervenire per illustrare i loro atti di indirizzo.

Sergio TORROMINO (FI), intervenendo per illustrare la risoluzione 7-00538 Polverini, di cui è firmatario, osserva che la vicenda da cui l'atto di indirizzo ha preso le mosse può considerarsi, almeno in parte, superata, in quanto la società subentrante nell'appalto non ha proceduto al licenzia-

mento collettivo dei centosette lavoratori della Abramo Customer Care S.p.A. impiegati sulla commessa « Roma Capitale », avendo applicato la normativa relativa alla cosiddetta clausola sociale. Tuttavia, la risoluzione mantiene pienamente la sua attualità in quanto pone l'attenzione sulla necessità di applicare correttamente la disciplina sulla clausola sociale, a cominciare dalla sua previsione nei bandi della società Consip. Inoltre, essa sollecita il Governo ad adottare ogni misura utile a scongiurare il licenziamento collettivo di tutti i lavoratori della Abramo Customer Care S.p.A. di Crotone a seguito dell'avvio da parte dell'azienda della procedura di concordato preventivo, che avrebbe conseguenze gravissime su un territorio già piegato dalla crisi economica.

Debora SERRACCHIANI, *presidente*, preso atto delle precisazioni del collega Torromino, osserva che il tema della clausola sociale sembra pienamente compatibile con i contenuti delle altre risoluzioni in discussione e, pertanto, esso potrebbe essere opportunamente sviluppato in un'eventuale testo unitario che la Commissione potrebbe approvare al termine della discussione congiunta degli atti di indirizzo.

Paolo ZANGRILLO (FI), a nome del gruppo Forza Italia, concorda con le considerazioni della presidente, che ringrazia per la sensibilità dimostrata sul punto.

Antonio VISCOMI (PD), intervenendo per illustrare la risoluzione 7-00167, di cui è primo firmatario, ricorda che tutte le risoluzioni oggi in discussione muovono dalle vicende della Abramo Customer Care S.p.A., sviluppando tuttavia un ragionamento più generale avente ad oggetto, in particolare, la disciplina dei contratti a termine. Ravvisa in tutti i testi in discussione la volontà di ragionare su come coniugare la disciplina giuridica, a partire da quella relativa al contratto a tempo determinato, con le esigenze organizzative delle imprese. La sua risoluzione, in particolare, impegna il Governo ad adottare le iniziative più opportune per incentivare la tra-

sformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, rimettendo alla contrattazione collettiva il compito di definire le causali per i rinnovi e le proroghe di tali contratti.

Sebastiano CUBEDDU (M5S), intervenendo per illustrare la risoluzione 7-00615, di cui è primo firmatario, dichiara preliminarmente di non concordare sull'esistenza di una relazione tra la vicenda della Abramo Customer Care S.p.A. e la disciplina del contratto a termine introdotta dal decreto « Dignità », dal momento che – come evidenziato anche nel proprio atto di indirizzo – la crisi della società appare più strettamente connessa con le difficoltà vissute dal settore dei *call center*, in ragione della riduzione delle relative attività e, quindi, del fatturato, dell'assenza di una valida strategia industriale nonché della rigidità dei costi. Richiamando le premesse del proprio atto di indirizzo, evidenzia che i dati statistici riferiti al periodo precedente alla pandemia dimostrano il successo del decreto « Dignità », il quale, peraltro, reca una disciplina sufficientemente elastica da potere essere adattata anche ai periodi di crisi. Nel sottolineare che la sua risoluzione è volta ad impegnare il Governo a ricercare le soluzioni più opportune per la tutela dei lavoratori della Abramo Customer Care S.p.A., invita ad affrontare la questione rifuggendo da impostazioni ideologiche volte a mettere in dubbio la validità della disciplina introdotta dal decreto « Dignità » sui contratti a tempo determinato.

Paolo ZANGRILLO (FI), concordando con l'opportunità di superare le impostazioni ideologiche nell'affrontare i temi in discussione e, più in generale, le questioni relative al mercato del lavoro, sottolinea la necessità di attenersi ai dati, che certificano il fallimento della disciplina dei contratti a termine introdotta dal decreto « Dignità ». Nei fatti, inoltre, tale fallimento è dimostrato dalla sospensione della vigenza di tale disciplina, introdotta dal precedente Governo e confermata da quello attuale, per arginare gli effetti della crisi generata dalla pandemia. A suo parere, inoltre, tale

disciplina non funziona nemmeno in periodi di normalità, perché, come sanno tutti coloro che conoscono le dinamiche dell'occupazione, il contratto a termine e quello di somministrazione sono gli strumenti principali con i quali si accede al mercato del lavoro e gli imprenditori vi fanno ricorso, nonostante la loro maggiore onerosità, proprio per la flessibilità che li caratterizza e per la possibilità di successiva stabilizzazione del lavoratore adeguatamente formato.

Sebastiano CUBEDDU (M5S) sottolinea che la sospensione della disciplina del contratto a termine introdotta dal decreto « Dignità » è motivata esclusivamente dall'eccezionalità della attuale crisi e non mette assolutamente in discussione l'impianto della normativa. Ritiene, inoltre, che il giudizio sulla sua efficacia non possa essere espresso sulla base dell'attuale situazione di emergenza, ma debba considerare i dati positivi riguardanti il periodo precedente.

Debora SERRACCHIANI, *presidente*, ritiene che gli approfondimenti sul tema dei contratti a termine, stimolati dalle risoluzioni in discussione, dovranno iscriversi nell'ambito di un ragionamento complessivo sulla disciplina di tali contratti, considerando in ogni caso che gli attuali andamenti degli occupati a tempo determi-

nato sono senza dubbio influenzati dalle gravi conseguenze della pandemia sul nostro sistema economico.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione congiunta delle risoluzioni ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 23 marzo 2021.

Audizioni nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1033 Tripiedi, recante modifiche al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, concernenti l'accesso anticipato al pensionamento per i lavoratori delle imprese edili e affini.

Audizione di rappresentanti della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.20 alle 15.40.

Audizione di rappresentanti della Società italiana di medicina del lavoro (SIML).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.40 alle 16.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	166
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	166
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere delle relatrici</i>)	171
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	180

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE.

La seduta comincia alle 14.30.

Variazione nella composizione della Commissione.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, comunica che i deputati Micaela Campana, Andrea Giorgis, Dorian Sarli, Rosa Menga e Fausto Longo cessano di far parte della Commissione e che entra a farne parte il deputato Stefano Lepri in sostituzione del Ministro Dario Franceschini.

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del documento, rinviato, da ultimo, nella seduta 3 marzo 2021.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che le relatrici, deputate Carnevali e Sportiello, alcuni giorni fa hanno inviato ai gruppi, per le vie brevi, la proposta di parere predisposta in relazione al documento in oggetto. Quest'ultima, modificata e integrata sulla base delle osservazioni pervenute, è stata resa disponibile ai deputati nella mattinata odierna.

Dà, quindi, la parola alle relatrici, per l'illustrazione di tale proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Elena CARNEVALI (PD), *relatrice*, nel ringraziare preliminarmente gli uffici per l'apporto dato all'elaborazione della proposta di parere, segnala come essa contenga molte delle proposte di integrazione e di modifica pervenute, per le vie brevi, da parte di tutti i gruppi parlamentari.

Nell'auspicare che la Commissione Bilancio possa tenere nella dovuta considerazione il parere che la Commissione si accinge ad approvare, segnala che al momento tutti i rilievi sono stati formulati sotto forma di osservazioni, ferma restando la possibilità di trasformare alcuni di essi in condizioni. In particolare, ritiene che potrebbe essere trasformata in condizione

una parte dell'osservazione di cui alla lettera *a*), riferita alla Missione n. 6, laddove si prevede che, ai fini della realizzazione delle Case della Comunità, occorre prevedere i partenariati, gli accordi di programma e gli altri possibili strumenti giuridici e amministrativi con il coinvolgimento degli enti locali e degli enti del Terzo settore. Illustra, quindi, i contenuti della proposta di parere più attinenti alla materia sanitaria.

Gilda SPORTIELLO (M5S), *relatrice*, nell'associarsi alle considerazioni espresse dalla collega Carnevali rispetto al supporto degli uffici e all'apporto fondamentale proveniente dai diversi gruppi parlamentari per declinare al meglio i rilievi contenuti nella proposta di parere, ne illustra il contenuto, in relazione ai temi inerenti alle politiche sociali.

Maria Teresa BELLUCCI (FDI) esprime apprezzamento per le modalità attraverso le quali la Commissione ha svolto un compito complesso, anche con lo svolgimento di numerose e approfondite audizioni che hanno consentito di avere conoscenza dei diversi punti di vista.

Esprime apprezzamento per il fatto che sono state inserite nella proposta di parere alcune richieste provenienti dal gruppo Fratelli d'Italia, in particolare in relazione alla tutela della salute mentale, al ruolo degli psicologi, al potenziamento dei servizi di neuropsichiatria e di quelli per il contrasto alle dipendenze.

Nel rinnovare il proprio apprezzamento per la sensibilità mostrata dalle relatrici, rileva che non tutte le proposte avanzate dal suo gruppo sono state accolte, segnalando in particolare l'assenza di un riferimento allo psicologo di comunità all'interno dei servizi forniti dalle Case della comunità nonostante il parere nel suo complesso ponga, invece, una forte attenzione sul tema del benessere psicologico della popolazione. Osserva, inoltre, che sarebbe stato opportuno, per rendere più incisivo il parere, formulare alcuni rilievi sotto forma di condizioni, anche in ragione del fatto che la Proposta di Piano nazionale di ri-

presa e resilienza (PNRR) in esame appare oramai datata, anche a causa del cambio di Governo e di maggioranza nel frattempo intervenuti.

In conclusione, manifesta disponibilità a collaborare con gli altri componenti della Commissione per promuovere il recepimento dei rilievi espressi e monitorare l'attuazione del Piano. Preannuncia, quindi, sulla base di un'attenta valutazione degli aspetti positivi e degli elementi critici, il voto di astensione del gruppo Fratelli d'Italia sulla proposta di parere delle relatrici.

Celeste D'ARRANDO (M5S) ringrazia le relatrici per l'attenzione mostrata verso le proposte del Movimento 5 Stelle, in particolare per quanto concerne l'integrazione fra la dimensione sociale e quella sanitaria e la presa in carico delle persone con disabilità. Nel dichiarare di mantenere qualche perplessità sulle funzioni della Casa della comunità, che non appare una semplice evoluzione della Casa della salute, segnala che in tale ambito nella proposta di parere viene effettuato un riferimento ai distretti socio-sanitari. Al riguardo, osserva che sarebbe più opportuno menzionare i distretti sanitari, in quanto la prima tipologia di articolazione sul territorio delle aziende sanitarie locali è presente solo nella regione Veneto.

Rileva, inoltre, che, sempre in relazione alla Casa della comunità, si introduce un riferimento al *welfare* di comunità, osservando che tale concetto troverebbe una più appropriata collocazione all'interno dell'osservazione di cui alla lettera *h*) relativa alla Missione n. 6, che ha come oggetto il *budget* di salute.

In merito all'osservazione di cui alla lettera *b*), inerente alla medesima Missione, che ha come oggetto l'assistenza domiciliare integrata, considerato che la Casa della comunità dovrebbe rappresentare un luogo di integrazione socio-sanitaria, auspica un superamento dell'ottica prestazionale, anche in coerenza con quanto dichiarato dal Ministro per la salute nel corso dell'audizione svolta la scorsa settimana.

Lisa NOJA (IV), nel complimentarsi con le relatrici per il modo con cui hanno

svolto un compito difficile, elaborando un parere organico, che consente di proporre miglioramenti significativi del documento in esame, le ringrazia per aver accolto le proposte provenienti dal gruppo Italia Viva. Auspicando che il Governo ne tenga conto per colmare le attuali lacune, in particolare per quanto riguarda le politiche di sostegno alle persone con disabilità, propone un'integrazione limitata del parere per quanto concerne l'osservazione di cui alla lettera *f*) della parte relativa alla Missione n. 5, inserendo un riferimento esplicito alla proposizione di politiche attive del lavoro che tengano conto dei bisogni specifici delle persone con disabilità. Rileva che un intervento in tal senso sarebbe necessario anche per superare l'attuale criticità che si riscontra in sede di applicazione delle misure previste in relazione al reddito di cittadinanza.

Sulla base di tali premesse, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere delle relatrici.

Roberto NOVELLI (FI), nell'esprimere il proprio riconoscimento alle relatrici per il loro operato, evidenzia come la proposta di parere in discussione sia volta a integrare in maniera ambiziosa il Piano. Osserva che, in tal modo, prende avvio un percorso articolato e difficile, finalizzato a delineare la sanità e i servizi sociali del prossimo futuro.

Esprime soddisfazione, in particolare, per l'accoglimento nel parere di un riferimento, proposto dal proprio gruppo, alla necessità di dare piena attuazione alla legge n. 38 del 2010 sulle terapie del dolore e le cure palliative, dando in tal modo seguito alle risultanze dell'indagine conoscitiva svolta dalla XII Commissione. Valuta favorevolmente anche l'accoglimento delle proposte relative al potenziamento delle risorse per la ricerca indipendente e allo sviluppo della medicina scolastica, riprendendo in tal modo una buona prassi purtroppo trascurata negli ultimi anni. Dichiarò, pertanto, il voto favorevole di Forza Italia sulla proposta di parere.

Arianna LAZZARINI (LEGA), in merito alle considerazioni svolte dalla collega D'Ar-

rando sui distretti sanitari, suggerisce di integrare il parere con un richiamo in tal senso, senza sopprimere il riferimento ai distretti socio-sanitari. Segnala, infatti, anche sulla base della sua esperienza di sindaco di un comune della regione Veneto, l'importanza di tali strutture, che consentono una maggiore integrazione dei servizi sociali e sanitari.

Massimo Enrico BARONI (MISTO-L'A.C'È) si associa alle considerazioni sulla proposta di parere elaborata dalle relatrici, osservando che essa si muove nel solco dei rilievi deliberati dalla Commissione nel settembre del 2020 sulle proposte di linee guida elaborate dal governo per la definizione del PNRR. Ritiene che il parere che la XII Commissione si appresta ad approvare possa costituire uno strumento valido anche al fine di contrastare la tecnocrazia presente all'interno dei Ministeri, che non consente di promuovere una piena integrazione di servizi sociali e sanitari.

Nel condividere le considerazioni espresse dalla collega D'Arrando per quanto concerne il funzionamento delle Case della comunità e il loro rapporto con le Case della salute attualmente esistenti, ricorda che queste ultime attualmente già presentano una forte carenza di personale a causa del blocco del *turn over* attuato negli anni passati.

Rileva, poi, come la proposta di parere non presti la dovuta attenzione, probabilmente anche a causa della struttura del documento in esame, che concentra gli interventi in materia di digitalizzazione nella Missione n. 1, al concetto di *usability*, ricordando che appare necessaria un'adeguata alfabetizzazione informatica, accompagnata da flessibilità e controllo degli strumenti a disposizione. A titolo esemplificativo, richiama le difficoltà legate all'utilizzo del meccanismo di segnalazione degli eventi avversi in relazione al vaccino AstraZeneca sul sito *internet* dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Rileva, inoltre, come non venga richiamata nella proposta in oggetto il concetto del benessere organizzativo.

Ritiene che l'Aifa dovrebbe tutelare la propria indipendenza, in particolare nei casi in cui si sviluppi una collaborazione

fra soggetto controllante e soggetto controllato.

Esprime, quindi, apprezzamento per l'inserimento del parere di un riferimento alla piena applicazione della legge n. 68 del 1999 per l'integrazione nel mondo del lavoro delle persone con disabilità, tema da lui stesso sollevato nel corso della recente audizione del Ministro Orlando. Nel ribadire un giudizio complessivamente positivo sulla proposta di parere, osserva come essa appaia per alcuni aspetti « timida », formulando tutti i rilievi sotto forma di osservazioni, con il rischio che in tal modo le proposte avanzate non siano tenute nella dovuta considerazione da parte del Governo. Alla luce delle considerazioni svolte, preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere da parte della sua componente che, a suo avviso, rappresenta l'unica forza di opposizione dichiaratamente antifascista.

Rossana BOLDI (LEGA) si associa ai ringraziamenti rivolti alle relatrici le quali hanno dovuto svolgere un compito non facile a causa dell'ampiezza dei temi trattati. Per quanto concerne la formulazione del parere, ricollegandosi anche a quanto ricordato dalla collega Lazzarini, condivide quanto prospettato all'inizio della seduta dall'onorevole Carnevali, di formulare come condizione l'ultima parte dell'osservazione di cui alla lettera *a*) riferita alla Missione n. 6, relativa al ruolo degli enti locali e di quelli del Terzo settore rispetto alla realizzazione delle Case della comunità.

Valuta favorevolmente l'accoglimento delle proposte avanzate dalla Lega in tema di revisione di quanto previsto dal decreto ministeriale n. 70 del 2015, in materia di riorganizzazione della rete ospedaliera, anche in ragione delle forti difficoltà determinatisi nell'attuale fase pandemica a causa della mancanza di posti letto. Esprime soddisfazione anche in relazione all'inserimento di richiami alle farmacie di servizi e all'aggiornamento del nomenclatore tariffario delle prestazioni sanitarie protesiche, segnalando che le notevoli innovazioni tecnologiche intervenute nell'ultimo ventennio rendono di fatto molto difficile l'applicazione da parte degli operatori sanitari.

Ritiene utile inserire, nell'ambito dell'osservazione relativa alla formazione del personale sanitario, un riferimento alle gravi carenze in materia di dotazione del personale non medico ricordando, in particolare, che il numero di infermieri in Italia è decisamente inferiore alla media dei Paesi europei. Ritiene doveroso potenziare tale figura professionale, valorizzandola e assicurandole una maggiore indipendenza, soprattutto all'interno di una visione che si basa sul potenziamento dell'assistenza domiciliare e dei progetti di cure individuali, conseguendo in tal modo anche l'obiettivo di alleggerire i professionisti medici rispetto ad alcune incombenze.

Dichiara il voto favorevole della Lega sulla proposta di parere, con l'auspicio che almeno una parte delle proposte in esse contenute possono essere realizzate. Al riguardo, evidenzia che, mentre appare più agevole un monitoraggio delle misure adottate nell'ambito del potenziamento delle strutture e del loro adeguamento tecnologico, rappresenta una sfida senz'altro più difficile di quella di promuovere un reale miglioramento delle condizioni di lavoro del personale sanitario.

Francesco SAPIA (MISTO-L'A.C'È) reputa che un elemento positivo all'interno della proposta di parere sia la presenza di un richiamo all'esigenza di superare l'impostazione data con il decreto ministeriale n. 70 del 2015, potenziando così la rete di assistenza presente sul territorio, nonché gli impegni relativi alla tutela della salute mentale, come richiesto dal collega Baroni.

Dichiara di condividere alcune perplessità in relazione alla realizzazione delle Case della comunità, ricordando che in Calabria le Case della salute, realizzate dopo il ridimensionamento della rete ospedaliera, non sono attualmente in grado di garantire numerosi servizi essenziali.

Coglie l'occasione per ricordare che in tale regione non sono ancora stati nominati i subcommissari e che, pertanto, non trova applicazione quanto disposto dal decreto-legge relativo alla sanità calabrese, l'ultimo intervento normativo che, a suo avviso, ha ulteriormente mortificato la regione.

Dario BOND (FI), nel segnalare l'esigenza di potenziare le strutture destinate alla riabilitazione dei pazienti che subiscono le conseguenze di lungo periodo del COVID-19 e che spesso presentano problematiche quali difficoltà respiratoria o disagi di tipo psicologico, propone di inserire nel parere un richiamo in tal senso, anche al fine di non gravare eccessivamente sulle strutture intermedie con tale attività di assistenza. Segnalando, poi, che il parere contiene un'osservazione relativa al riordino del sistema di emergenza territoriale 118, ricorda che resta da rivedere in tale ambito il ruolo dell'autista soccorritore.

Elena CARNEVALI (PD), *relatrice*, chiede una breve sospensione dei lavori per poter predisporre, insieme alla collega Sportiello, le integrazioni alla proposta di parere sulla base delle richieste emerse nel corso della discussione.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.40, è ripresa alle 15.50.

Elena CARNEVALI (PD), *relatrice*, anche a nome dell'altra relatrice, deputata Sportiello, illustra una nuova formulazione della proposta di parere (*vedi allegato 2*), precisando che essa contiene una parte consistente dei suggerimenti emersi nel corso della discussione appena svolta. Segnala, in particolare, come sia stata trasformata in condizione una parte dell'osservazione relativa al ruolo degli enti locali e del Terzo settore ai fini della realizzazione delle Case della comunità.

La Commissione approva la proposta di parere delle relatrici, come da ultimo riformulata.

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO 1

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.**PROPOSTA DI PARERE DELLE RELATRICI**

La XII Commissione,

esaminata la Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR – Doc. XXVII, n. 18), per le parti di competenza, costituite principalmente dalla Missione n. 6, « Salute », e dalla Missione n. 5, « Inclusione e coesione », con riferimento alla seconda componente, « Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore »;

tenuto conto, altresì, della Missione n. 4, « Istruzione e ricerca », con riferimento alla componente « Ricerca e impresa », nell'ambito della quale è ricompresa una linea d'intervento che verte sul tema della ricerca nel settore della salute;

sottolineate le tre priorità trasversali del PNRR: realizzare la parità di genere; garantire la piena partecipazione dei giovani alla vita culturale, economica e sociale del Paese; ridurre i divari territoriali e rilanciare lo sviluppo del Sud;

evidenziato come la parità di genere sia considerata quale criterio di valutazione di tutti i progetti (*gender mainstreaming*), intendendosi realizzare una piena parità di accesso, economica e sociale, della donna;

tenuto conto dell'ampio ciclo di audizioni svolte presso la XII Commissione – che hanno visto la partecipazione, tra gli altri soggetti intervenuti, degli Ordini delle professioni mediche e sanitarie, dell'Istituto superiore di sanità, di dirigenti del Ministero della salute, di associazioni rappresentative delle persone con disabilità, del Terzo settore, della famiglia, dei giovani, nonché di esperti della materia –, conclusesi con le audizioni dei Ministri della salute, del lavoro e delle politiche sociali, per la famiglia e le pari opportunità, per le disabilità e per le politiche

giovanili nonché delle memorie scritte pervenute;

ricordati i contenuti dei rilievi deliberati dalla XII Commissione il 29 settembre 2020 e trasmessi alla V Commissione, che sulla base dei rilievi espressi dalle Commissioni permanenti ha, quindi, predisposto la Relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* (Doc. XVI, n. 4), approvata dall'Assemblea della Camera il 12 ottobre 2020;

premesso che:

con riferimento ai progetti inerenti alla salute, contenuti nella Missione n. 6, il totale delle risorse previste ammontano complessivamente a 19,72 miliardi, tra nuove risorse, risorse in essere e risorse REACT-EU;

con riferimento alle risorse afferenti a tale Missione, si rileva, in generale, come esse si concentrino principalmente sugli investimenti in conto capitale e meno sulla parte corrente per gli investimenti per il personale – come segnalato peraltro nella relazione della Corte dei conti di febbraio 2021; si auspica, pertanto, che tale lacuna venga colmata attraverso successivi provvedimenti normativi;

quanto alle linee di intervento e ai progetti in cui si articola la Missione in oggetto, per i quali sono stanziati le predette risorse, si sottolineano, in particolare:

il potenziamento della rete di assistenza territoriale, sanitaria e socio-sanitaria, elemento imprescindibile al fine di garantire una risposta assistenziale appropriata ed efficace, in grado di demandare agli ospedali le attività di maggiore complessità, concentrando a livello territoriale le prestazioni meno complesse, attraverso lo sviluppo delle Case di comunità, l'assi-

stenza domiciliare integrata (ADI), la telemedicina, nonché implementando la presenza sul territorio degli Ospedali di comunità, presidi sanitari a degenza breve con funzioni « intermedie » tra il domicilio e il ricovero ospedaliero;

il rafforzamento della visione della salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della natura e dell'ambiente, « *One-Health* », nell'ambito del quale si prevede la realizzazione di un Piano di riforme e investimenti finalizzato all'istituzione della rete « Sistema nazionale di prevenzione salute-ambiente-clima – SNPS », articolata a livello centrale regionale e territoriale, per la piena integrazione con l'esistente Sistema nazionale per la protezione ambientale (SNPA);

l'ammodernamento delle tecnologie in dotazione presso le strutture ospedaliere, la digitalizzazione dei processi clinico-assistenziali ospedalieri, il miglioramento strutturale in termini di sicurezza degli ospedali, il completamento e la diffusione del fascicolo sanitario elettronico (FSE) e il potenziamento del Sistema informativo sanitario nazionale;

la valorizzazione e il potenziamento della ricerca biomedica del Servizio sanitario nazionale (SSN), prevedendo in particolare il finanziamento di progetti di ricerca finalizzata in materia di malattie rare e tumori rari e la realizzazione di *Hub Lifescience*, infrastrutture dedicate alla ricerca pubblica-privata, all'attrazione di iniziative imprenditoriali innovative, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo di servizi e attività per l'*open innovation*;

lo sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali dei professionisti in sanità;

evidenziate le riforme da realizzare con riferimento alla Missione in esame, richiamate nel PNRR, *in primis* l'intervento di riforma concernente la riorganizzazione della rete degli IRCCS per contribuire al miglioramento delle eccellenze del SSN, in particolare rivisitando il regime giuridico degli IRCCS e delle politiche della ricerca

afferenti al Ministero della salute per rafforzare le capacità di risposta del SSN;

con riferimento ai progetti inerenti alle politiche sociali, contenuti nella Missione n. 5, componente « Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore », il totale delle risorse previste ammonta complessivamente a complessivi 10,83 miliardi di euro, tra nuove risorse, risorse in essere e risorse REACT-EU;

quanto alle linee di intervento e ai progetti in cui si articola la Missione in oggetto, per i quali sono stanziati le predette risorse, si evidenziano, in particolare:

l'incremento di infrastrutture per le persone con disabilità o non autosufficienti (ad esempio, soluzioni abitative temporanee per persone con gravi disabilità, centri diurni, luoghi di sostegno e socializzazione per gli anziani fragili, case famiglia per il sostegno al disagio minorile). Si tratta di interventi finalizzati a favorire la socializzazione, sostenere percorsi di vita indipendente e prevenire l'istituzionalizzazione attraverso percorsi di autonomia accompagnati da servizi integrati di assistenza domiciliare;

il rafforzamento dei servizi sociali dedicati alle persone con disabilità, con il supporto all'assistenza domiciliare, attraverso la definizione di progetti personalizzati di presa in carico, che individuano le diverse necessità, incrementando i percorsi di accompagnamento verso l'autonomia, anche mediante il sostegno diretto alla ristrutturazione degli alloggi, dotandoli di strumenti tecnologicamente avanzati;

la previsione di programmi di *housing* temporaneo per singoli o per nuclei familiari in difficoltà estrema, con contestuali azioni volte ad agevolare l'uscita dai percorsi di assistenza;

la rigenerazione delle aree periferiche, integrando il recupero urbano con la realizzazione di impianti sportivi, riconoscendo così il ruolo dello sport nell'inclusione e integrazione sociale, come strumento di contrasto all'emarginazione e di aiuto alla socializzazione, soprattutto tra i giovani;

evidenziate le riforme da compiere ai fini della realizzazione dei vari progetti compresi nell'ambito della seconda componente della Missione n. 5, tra cui l'accelerazione dell'attuazione della riforma del Terzo settore, al completamento della quale mancano ancora importanti decreti attuativi. Al riguardo, si prevede che l'azione pubblica potrà avvalersi del contributo del Terzo settore anche attraverso la pianificazione in coprogettazione di servizi, giovandosi così della sinergia tra impresa sociale, volontariato e amministrazione;

tenuto conto, altresì, di alcune linee progettuali contenute in altre Missioni, volte a incidere su materie oggetto di competenza della XII Commissione;

rilevata l'esigenza di apportare modifiche e integrazioni al documento in esame, per le parti che vertono su materie oggetto della competenza della XII Commissione, anche alla luce delle audizioni svolte, della documentazione acquisita e delle proposte avanzate presso la medesima Commissione, esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si rileva, in termini generali, che per i vari interventi contenuti nelle Missioni andrebbero individuati gli indicatori di risultato (*output*) e gli indicatori di impatto (*outcome*);

con riferimento alla Missione n. 6:

a) per quanto concerne il progetto « Casa della Comunità e presa in carico delle persone », si precisi che le regioni, nell'ambito della loro autonomia costituzionalmente garantita in ordine ai progetti di riforma che incidano sull'organizzazione sanitaria nei territori regionali, effettuino una ricognizione delle analoghe strutture esistenti sul territorio e che le Case della Comunità rappresentano l'evoluzione delle Case della salute, laddove presenti. L'investimento in oggetto mira a integrare i servizi di assistenza sanitaria e sociale, per un'assistenza globale alla persona. Ciò premesso, al fine di assicurare uniformità sul-

l'intero territorio nazionale, si reputa necessario che le Case della Comunità corrispondano a determinati standard minimi: 1. dal punto di vista dell'articolazione territoriale, fare riferimento al distretto socio-sanitario (con una popolazione pari a circa 100 mila abitanti), snodo cruciale per una corretta programmazione sanitaria che non può non partire dal quadro epidemiologico della popolazione di riferimento. Il criterio legato rigidamente al numero di abitanti (una Casa ogni 20-25 mila abitanti mediamente) non deve penalizzare determinati territori (quali territori montani o aree interne o a bassa densità abitativa), delle cui peculiarità va tenuto conto; 2. assicurare la presenza di determinati servizi presso ogni Casa della comunità quali i servizi per la promozione e la prevenzione, il sistema delle cure primarie (medici di medicina generale, preferibilmente in aggregazioni funzionali territoriali e unità complesse di cure primarie, pediatri di libera scelta, infermieri di famiglia e di comunità), il servizio sociale, alcune attività diagnostiche e ambulatoriali, nonché presidi sanitari. Il progetto valorizza le reti sociali come componente sistemica dei servizi alla salute, per generare un *welfare* di comunità; 3. assicurare il sistema informativo, elemento cruciale per garantire coerenza tra risorse e bisogni e scelte programmatiche a supporto del sistema decisionale, di verifica, controllo e valutazione e assicurare una stretta interconnessione tra le Case della comunità e tutti gli altri presidi sanitari territoriali, anche per garantire sia il coordinamento con gli interventi ospedalieri sia il collegamento costante tra gli operatori delle Case della comunità e quelli dei centri specialistici che hanno in carico soggetti con bisogni di salute complessi legati, ad esempio, a malattie rare o patologie croniche gravi; 4. il sistema di governo delle Case della comunità va pensato a due livelli, centrale di distretto e nelle diverse articolazioni locali; 5. è necessario avviare un percorso di lavoro interprofessionale, partendo dal principio della complessità della salute e, quindi, della necessaria multidisciplinarietà nell'azione quotidiana; 6. trattandosi di un progetto innovativo, per il

quale è previsto un finanziamento rilevante nel PNRR, è necessario individuare un *layout* e indicatori utili a verificare se gli obiettivi previsti vengono raggiunti e in quale misura, non solo sotto l'aspetto della sostenibilità economica della struttura ma, soprattutto, dei risultati in termini di miglioramento dello stato di salute della comunità nonché della sua coesione sociale. Tra gli indicatori di risultato, si consideri ad esempio la riduzione degli accessi impropri ai Pronto soccorso (codici bianchi e verdi). Ai fini della realizzazione delle Case della Comunità, e in considerazione dell'allocatione delle risorse al Ministero della salute e alle regioni, vanno considerati i partenariati, gli accordi di programma e gli altri possibili strumenti giuridici e amministrativi con gli enti locali e gli enti del Terzo settore, per favorire la realizzabilità degli obiettivi previsti dal progetto in esame;

b) con riferimento al progetto « Casa come primo luogo di cura. Assistenza domiciliare (ADI) », si precisi come il rafforzamento dell'ADI debba estrinsecarsi anche attraverso le prestazioni professionali del personale sanitario e socio-sanitario nei confronti dei pazienti, oltre che mediante il potenziamento dei supporti tecnologici e digitali. Si precisi altresì che, nell'ottica del rafforzamento dell'assistenza domiciliare, occorre promuovere il coordinamento e l'unificazione delle prestazioni e dell'erogazione dei presidi. Inoltre, si rileva come l'ADI fornisca in prevalenza determinate prestazioni medico-infermieristiche per rispondere a singole patologie senza tuttavia prevedere un progetto per il futuro dell'assistenza alle persone non autosufficienti, anziane e non. Al riguardo, si rileva la necessità di una riforma che assuma il paradigma proprio della non autosufficienza, quello del « *care* multidimensionale », definito sulla base di criteri nazionali e rispettoso dell'autonomia degli enti locali. Si tratta di realizzare una presa in carico personalizzata e globale, che si basi sulla condizione complessiva dell'utente, sui molteplici fattori di fragilità, e che consenta, conseguentemente, di organizzare le risposte adeguate, anche da parte delle strutture residenziali, nei percorsi di presa

in carico domiciliare per le persone fragili, tenuto conto dell'evoluzione delle loro esigenze che possono essere mutevoli nel tempo in termini di intensità assistenziale. Occorre integrare gli interventi di natura sanitaria e assistenziale, riconoscendo l'esigenza delle reti informali di supporto e prevedendo sia la presenza di operatori che siano un punto di riferimento certo nel tempo per i soggetti coinvolti sia azioni di affiancamento e sostegno dedicate a *caregivers* familiari e badanti. Per raggiungere tali obiettivi in maniera omogenea sul territorio nazionale, si rende necessario un intervento che garantisca la disponibilità di personale, in special modo nelle regioni sottoposte a piani di rientro. Inoltre, occorre prevedere progettualità specifiche dedicate al potenziamento dell'ADI per persone con bisogni di salute complessi, quali quelli legati a malattie rare o patologie croniche gravi, che richiedono competenze specialistiche specifiche, e uno stretto coordinamento con la rete dei centri specialistici che hanno in carico tali pazienti;

c) ripensare il ruolo dei medici di medicina generale, anche attraverso il loro percorso formativo, insieme a quello dei pediatri di libera scelta, nell'ambito della medicina territoriale, favorendo la medicina di iniziativa e l'offerta di servizi diagnostici in sede o a domicilio, il lavoro in *team* multidisciplinari, con l'apporto di competenze specialistiche e degli infermieri di famiglia e di comunità – come nelle UCCP le AFT – anche con strumenti di teleassistenza;

d) dare piena applicazione alla legge n. 38 del 2010 sulle cure palliative e la terapia del dolore, che devono diventare strumento fondamentale per garantire la dignità della persona e il sollievo dalla sofferenza con particolare riguardo all'attiva presa in carico dei bambini e degli adolescenti potenziando a tal fine le cure palliative domiciliari;

e) revisionare il sistema di riorganizzazione della rete territoriale nazionale di cui al decreto ministeriale n. 70 del 2015;

f) prevedere lo sviluppo della farmacia dei servizi, incentivando la telemedicina

soprattutto nelle aree rurali, dove è spesso presente solo la farmacia;

g) aggiornare il Nomenclatore tariffario delle prestazioni sanitarie protesiche;

h) nell'ambito del potenziamento della rete di assistenza territoriale, sanitaria e socio-sanitaria, si provveda ad introdurre, in maniera trasversale, lo strumento del *budget* di salute, al fine di promuovere la centralità e la partecipazione degli utenti e delle loro famiglie attraverso progetti personalizzati di comunità e ridurre sensibilmente soluzioni istituzionalizzanti, con forme di cogestione dei percorsi caratterizzati dalla necessità di interventi sanitari e sociali tra loro integrati;

i) potenziare la rete dei servizi di salute mentale per adulti, di neuropsichiatria infantile e i servizi per le dipendenze patologiche, per fronteggiare, in particolare, l'aumento delle situazioni più acute, per assicurare in modo trasversale tutte le attività psicologiche individuali e collettive previste dai livelli assistenziali di assistenza (LEA), anche in relazione all'emergenza pandemica; favorire l'accessibilità all'assistenza psicoterapica, in particolare per le persone indigenti, mediante l'accreditamento e il convenzionamento di enti o professionisti operanti nell'ambito del supporto psicologico e psicoterapico; prevedere, inoltre, interventi volti a supportare le persone affette da problemi di salute mentale mettendole al centro delle politiche socio-sanitarie, al fine di rimuovere qualsiasi forma di discriminazione, stigmatizzazione ed esclusione nei loro confronti, garantendo l'effettiva tutela della salute mentale quale componente essenziale del diritto alla salute, privilegiando percorsi di cura individuali in una prospettiva di presa in carico della persona nel complesso dei suoi bisogni, e sulla base di un processo partecipato, ponendo particolare attenzione a percorsi dedicati per bambini e adolescenti;

j) relativamente al progetto « Sviluppo delle cure intermedie », in considerazione degli ingenti investimenti richiesti per gli Ospedali di comunità, si preveda che la

loro realizzazione avvenga prioritariamente attraverso la riconversione o la riqualificazione di progetti e strutture già esistenti, anche valorizzando e coinvolgendo le strutture pubbliche e private convenzionate o convenzionabili con il Servizio sanitario nazionale (ad esempio, le residenze sanitarie assistite). Si preveda altresì che il progetto concernente la realizzazione di tali strutture si basi su standard gestionali e organizzativi uniformi per tutto il territorio nazionale;

k) al fine di rafforzare l'assistenza territoriale, occorre riformare il servizio di emergenza territoriale 118, in modo da superare la disomogeneità territoriale concernente le qualifiche professionali e la dotazione organica del personale;

l) per quanto concerne il progetto « Salute ambiente e clima. Sanità pubblica ecologica », si rileva l'esigenza di colmare una lacuna costituita dall'assenza di un riferimento esplicito alla sanità pubblica veterinaria. Il benessere e la salute animale fanno parte dell'approccio *One Health*. All'interno della riforma che istituisce la rete SNPS (Sistema nazionale di prevenzione Salute ambiente e clima), che deve integrarsi con l'esistente SNPA, è necessario includere anche gli esperti di sanità animale. Occorre altresì implementare la rete tra la sanità pubblica umana e la sanità pubblica veterinaria, anche con banche date ministeriali interconnesse, per rafforzare la rete di epidemiosorveglianza;

m) nella parte relativa alla riforma degli IRCCS, richiamata espressamente nel documento in esame, come ricordato nelle premesse, sia specificato che occorre riequilibrarne la distribuzione geografica nel Paese – ad oggi sono per la maggior parte dislocati nelle regioni del Nord – e favorire l'istituzione di un numero maggiore di IRCCS con personalità giuridica di diritto pubblico;

n) rafforzare la rete di sorveglianza per un sistema sanitario nazionale ed europeo più resiliente soprattutto rispetto alle malattie infettive, con il potenziamento dei dipartimenti di prevenzione, e alla proble-

matica legata all'antimicrobico resistenza, dando spazio ai reparti di microbiologia, ospedalieri e non, al fine di introdurre programmi di *screening* attivo con tecnologie diagnostiche rapide per individuare i batteri multi farmaco-resistenti e attuare misure di controllo delle infezioni;

o) rafforzare il sistema di prevenzione, anche mediante la realizzazione di campagne di sensibilizzazione in materia di sane abitudini, con un focus specifico sulla prevenzione secondaria e terziaria. Con particolare riferimento alla prevenzione secondaria, rafforzare lo *screening* neonatale esteso (SNE), per garantire il costante aggiornamento del *panel* delle patologie soggette a *screening*, secondo l'evolversi delle scoperte scientifiche, e per assicurare la somministrazione dei test in modo omogeneo e capillare su tutto il territorio nazionale;

p) con riferimento al progetto « Fascicolo sanitario elettronico e raccolta, elaborazione e analisi dei dati a livello centrale », si specifichi che esso dovrebbe trasformarsi in un vero e proprio *big data* sanitario, che connetta tutti gli attori della filiera e renda disponibili i dati sanitari del paziente agli operatori autorizzati, al fine di consentire l'erogazione di cure integrate;

q) con riferimento alla linea d'intervento « Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione »: 1. si preveda il rafforzamento degli investimenti nella ricerca di base, attraverso la previsione di bandi specifici per la ricerca in terapie innovative e nel « trasferimento tecnologico », per favorire lo sviluppo di piattaforme produttive innovative (in particolare, per la produzione di farmaci innovativi e terapie avanzate) per lo sviluppo di farmaci biologici – come le biofabbriche per la creazione di *cluster* tecnologici agrosanitari – nonché rafforzare gli investimenti per la creazione di piattaforme tecnologiche sullo studio della prevenzione delle pandemie sia virali che batteriche; 2. si consideri l'esigenza di prevedere la creazione di un *hub* nazionale di eccellenza sulla *Digital Health*; 3. si consideri la possibilità di porre in atto le misure per migliorare i tempi attualmente impie-

gati per l'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) attraverso la dotazione congrua di personale o l'attivazione di una *partnership* virtuosa tra l'AIFA e le università nonché di operare una semplificazione delle strutture e delle procedure inerenti alle attività dei Comitati etici nonché delle procedure e della modulistica per la ricerca clinica; 4. si rileva l'esigenza di potenziare la ricerca sanitaria, prevedendo risorse per la ricerca indipendente sia sui farmaci che sui dispositivi, sui vaccini e sulle terapie digitali; 5. si rileva l'opportunità di creare di un'Agenzia nazionale per la ricerca e l'Innovazione nelle scienze della vita e di uno *One Stop Shop*, quale sportello unico a cui fare riferimento per ogni tipo di investimento nel settore;

r) con riferimento al progetto: « Sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali dei professionisti in sanità », si prevedano risorse per i contratti di formazione specialistica dei medici, che portino a un loro incremento, in misura pari a 2000 contratti di formazione strutturali, per un costo di 50 milioni di euro il primo anno, 100 milioni il secondo, 150 milioni il terzo anno, 200 milioni il quarto anno e 250 milioni di euro a regime;

s) nell'ambito del suddetto progetto, si preveda altresì l'implementazione dell'offerta di corsi di formazione per la valorizzazione delle competenze degli esercenti le professioni sanitarie;

con riferimento alla Missione n. 5, componente « Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore »:

a) completare l'avviato progetto di ri-unificazione, potenziamento e semplificazione degli strumenti di *welfare* familiare, a partire dall'implementazione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, al fine di sostenere la genitorialità e la natalità, garantire pari opportunità e favorire la conciliazione tra attività lavorativa e vita privata, con particolare attenzione alle fasce sociali più a rischio di esclusione in ragione della presenza di situazioni di fragilità;

b) si prevedano, nell'ambito delle riforme da realizzare in relazione al progetto

« Servizi socio assistenziali, disabilità e marginalità » – mediante la fissazione di criteri a livello nazionale, nel rispetto dell'autonomia degli enti locali, i seguenti interventi: riformare e semplificare il sistema di valutazione della condizione di disabilità, incentrandola sulla persona e sull'interazione con fattori ambientali e sociali; recepire la Direttiva UE 2019/88 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 (*Accessibility Act*) sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi; intraprendere un percorso verso il codice unico della disabilità, dando priorità alle cinque linee d'azione individuate dall'Osservatorio per le persone con disabilità; definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali; realizzare una riforma volta a promuovere l'adozione di una misura universale a sostegno delle persone con disabilità non autosufficienti;

c) si modifichi il suddetto progetto nel senso di prevedere, nell'intervento relativo ai servizi sociali dedicati alle persone con disabilità, che « Il piano propone la definizione dei progetti personalizzati, attraverso criteri e modalità di costruzione del Progetto di vita individuale e personalizzato, comprendente l'assistenza personale, anche in forma autogestita e autodeterminata, e il profilo di funzionamento ai fini dell'inclusione scolastica, universitaria e lavorativa, i sostegni, i servizi, le prestazioni e gli accomodamenti ragionevoli in ogni fase della vita e incrementando i percorsi verso l'autonomia anche mediante il sostegno diretto alla ristrutturazione di alloggi, dotandoli di strumenti tecnologicamente avanzati, integrandosi con la legge n. 112 del 2016 »;

d) introdurre un progetto volto ad attuare la linea di intervento indicata dal secondo programma di azione biennale dell'Osservatorio sulla disabilità in tema di accessibilità, in particolare con riferimento agli spazi costruiti (edifici, viabilità, trasporti e altre strutture interne ed esterne), al fine di assicurare: il rispetto della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e dei principi della progettazione e universale, la rapida adozione da parte di tutti i Comuni italiani, secondo criteri omo-

genei su tutto il territorio nazionale, dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'articolo 32, comma 21, della legge n. 41 del 1986;

e) nell'ambito della Missione in oggetto, è necessario porre una particolare attenzione a progettualità che impattino in modo significativo sui percorsi di inclusione delle persone con disabilità, favorendo esperienze di piena cittadinanza, anche attraverso interventi di digitalizzazione volti a favorire la piena partecipazione democratica, nonché assicurando il benessere fisico e psicologico attraverso il rafforzamento delle esperienze di sport inclusivo. A tal fine, è necessario includere all'interno di tale Missione un progetto per l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'accessibilità degli impianti sportivi pubblici secondo i principi della progettazione universale, a partire dalla palestre scolastiche di ogni ordine e grado, e interventi che, anche attraverso proposte di fiscalità agevolata, possano incentivare i proprietari di strutture sportive private ad adeguamenti ed ampliamenti (anche prevedendo specifici protocolli con Cassa depositi e prestiti e l'Istituto per il credito sportivo), al fine di accrescere, in entrambi i casi, tutte le opportunità di inclusione sociale e partecipazione attiva alla pratica sportiva delle persone con diversa abilità nonché a promuovere la possibilità delle persone con disabilità di assistere alle manifestazioni sportive e culturali in condizioni di parità e non discriminanti. È infine opportuno considerare la creazione di spazi di consulenza e orientamento allo sport inclusivo per le famiglie delle persone con disabilità all'interno del progetto di implementazione delle Case della Comunità previsto nella Missione 6 del PNRR;

f) si preveda un maggior investimento sul potenziale delle persone con disabilità come membri attivi della società a vantaggio dello sviluppo sostenibile del Paese, non solo con forme e modalità di sostegno personalizzato ma anche attraverso una concreta e reale applicazione della legge n. 68 del 1999, al fine di consentire un accesso più equo al mondo del lavoro delle persone con disabilità, e in particolare delle donne,

indipendentemente dalla tipologia di disabilità;

g) con riferimento al medesimo progetto « Servizi socio assistenziali, disabilità e marginalità », nella parte relativa ai programmi di *housing* temporaneo, si precisi che alla realizzazione dei programmi partecipano gli enti del Terzo settore, istituzioni e articolazioni della pubblica amministrazione, anche attraverso la rete di protezione sociale;

h) in relazione al progetto « Rigenerazione urbana e *housing* sociale », si sottolinea l'esigenza di assicurare interventi di supporto delle persone vulnerabili e delle famiglie in difficoltà, attraverso l'azione di *équipe* multidisciplinari. Inoltre, si rileva la necessità di prevedere espressamente che tutti gli interventi in tale ambito siano valutati prestando la massima attenzione all'eliminazione delle barriere architettoniche e all'accessibilità, secondo i principi della progettazione universale;

i) nell'ambito della seconda componente della Missione n. 5, si valuti l'esigenza di destinare fondi specifici, accompagnati da una strategia politica integrata e da un piano d'azione nazionale, al rafforzamento del sistema di cura e di protezione di bambini e ragazzi su tutto il territorio nazionale. Si tratta, in particolare, di supportare iniziative di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché iniziative volte alla valorizzazione del potenziale di bambini e ragazzi e favorire politiche di inclusività, adottando interventi volti alla riduzione della povertà educativa e al contrasto alla dispersione scolastica, anche rendendo effettivo il tempo pieno su tutto il territorio scolastico, con particolare attenzione ai bisogni specifici dei bambini e delle bambine con disabilità;

j) si valuti altresì l'opportunità di implementare, nell'ambito delle politiche a sostegno della famiglia, la rete dei Consulenti familiari per rafforzare l'assistenza, anche psicologica, così come prevista nei livelli essenziali di assistenza (LEA), la tutela e diritti della donna, la tutela della

salute riproduttiva e sessuale, il sostegno della procreazione libera e consapevole nonché l'educazione alla genitorialità responsabile, avendo riguardo anche alle esigenze specifiche delle donne con disabilità, anche prevedendo un sostegno socio-sanitario volto anche a: diffondere informazioni e conoscenze circa il momento del parto e la prima fase *post-partum* e a illustrare i servizi pubblici, di privato sociale e di volontariato presenti sul territorio, realizzare interventi di *home visiting* per i neogenitori e i neonati fino al terzo anno di vita e poi successivamente, con diversa intensità e gradualità, al fine di sostenere la strutturazione di un clima relazionale positivo e la realizzazione di pratiche di cura educativa adeguate;

con riferimento alla Missione n. 5, componente « Politiche per il lavoro »:

con riguardo al Servizio civile universale, adottare nuove misure di indirizzo che incrementino i programmi e i progetti volti all'acquisizione e all'accrescimento di competenze nonché allo sviluppo di capacità e abilità connesse a prospettive occupazionali, al fine di sostenere i giovani nell'orientamento e nelle scelte del loro futuro;

con riferimento alla Missione 4, « Istruzione e ricerca »:

a) al fine di potenziare le competenze di base nella scuola secondaria di primo e secondo grado, con interventi capaci di ridurre il tasso di abbandono scolastico, favorire l'inclusione delle fasce più emarginate, valorizzare il potenziale di bambini e ragazzi e favorire politiche di inclusività, si preveda l'introduzione della figura dello psicologo scolastico;

b) valorizzare l'importante funzione svolta dalla medicina scolastica, per tornare a garantire capillarmente la gestione dell'igiene pubblica e le attività per la prevenzione e la salute degli alunni;

con riferimento ai temi trasversali (*parità di genere, giovani, Sud*):

a) al fine di rendere efficace l'assunto, richiamato nelle premesse, per il quale il

gender mainstreaming è criterio di valutazione di tutti i progetti indicati nel PNRR, occorre definire per tutti i progetti gli indicatori qualitativi e quantitativi volti a misurare i principali aspetti del fenomeno della disparità di genere; per ciascun indicatore, oltre al valore attuale, deve essere identificato anche un valore *target*, ovvero l'obiettivo specifico e misurabile da raggiungere;

b) inserire la previsione di programmi di educazione alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne tra le aree di intervento prioritarie;

c) si affianchino e si integrino con il PNRR gli impegni del Governo per realizzazione di asili nido e infrastrutture sociali – comprese quelle per anziani e per le persone con disabilità – garantendo la stessa offerta su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione al Sud e alle aree interne e rurali. Con l'obiettivo di: raggiungere il 60 per cento di posti nido entro il 2030; prevedere congedi obbligatori della durata di cinque mesi per entrambi i genitori e interventi di sostegno alla maternità per lavoratrici dipendenti e autonome, libere professioniste e imprenditrici; superare la disparità salariale; garantire la parità di accesso ai ruoli apicali in aziende, enti e istituzioni; sostenere l'*empowerment* femminile e il contrasto delle discriminazioni di genere, tenendo conto anche del fenomeno della discriminazione multipla; sostenere la formazione delle giovani donne nelle materie scientifiche e tecnologiche (STEM) nonché nelle materie finanziarie; condizionare l'assegnazione dei fondi del *Recovery Plan* ad azioni concrete per la parità di genere da parte delle aziende beneficiarie, applicando i principi del *gender procurement*; prevedere valutazione *ex ante* ed *ex post* dell'impatto di genere per tutti i progetti delle Missioni del PNRR; garantire pari rappresentanza negli orga-

nismi di gestione e controllo dei progetti in cui si articolano le varie Missioni;

d) occorre applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, PIL pro capite e tasso di disoccupazione) anche all'interno del Paese (tra le regioni e le macro-aree), in modo da colmare i divari territoriali, superando in maniera significativa la quota del 34% di investimenti al Mezzogiorno, e non considerando in tale computo le risorse per interventi «in essere», quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica e quelle del REACT-EU;

e) introdurre strumenti di analisi e verifica sistematica dell'impatto delle politiche e dei programmi finanziati destinati ai giovani;

f) con riguardo alle politiche pubbliche in favore delle nuove generazioni, al fine di adempiere pienamente, nell'ambito dell'attuazione dei Piani di ripresa e resilienza degli Stati membri, a quanto indicato nelle nuove linee guida approvate in sede di Commissione europea il 22 gennaio scorso, appare necessario affidare al Presidente del Consiglio e all'Autorità delegata in materia di politiche giovanili la funzione di coordinamento delle misure contenute nel Piano nazionale di ripresa e resilienza destinate ai giovani, al fine di assicurare, insieme alla *governance* degli interventi, la massimizzazione della loro efficacia e di agevolarne il costante monitoraggio e la valutazione finale;

g) investire in progetti di *cohousing* per giovani con occupazioni non stabili, per incentivare l'autonomia economica e abitativa dalla famiglia di origine e per sostenere le coppie con uno o più figli o monogenitoriali a rischio di disagio abitativo, in quanto non possono contrarre un mutuo o pagare interamente un affitto.

ALLEGATO 2

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminata la Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR – Doc. XXVII, n. 18), per le parti di competenza, costituite principalmente dalla Missione n. 6, « Salute », e dalla Missione n. 5, « Inclusione e coesione », con riferimento alla seconda componente, « Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore »;

tenuto conto, altresì, della Missione n. 4, « Istruzione e ricerca », con riferimento alla componente « Ricerca e impresa », nell'ambito della quale è ricompresa una linea d'intervento che verte sul tema della ricerca nel settore della salute;

sottolineate le tre priorità trasversali del PNRR: realizzare la parità di genere; garantire la piena partecipazione dei giovani alla vita culturale, economica e sociale del Paese; ridurre i divari territoriali e rilanciare lo sviluppo del Sud;

evidenziato come la parità di genere sia considerata quale criterio di valutazione di tutti i progetti (*gender mainstreaming*), intendendosi realizzare una piena parità di accesso, economica e sociale, della donna;

tenuto conto dell'ampio ciclo di audizioni svolte presso la XII Commissione – che hanno visto la partecipazione, tra gli altri soggetti intervenuti, degli Ordini delle professioni mediche e sanitarie, dell'Istituto superiore di sanità, di dirigenti del Ministero della salute, di associazioni rappresentative delle persone con disabilità, del Terzo settore, della famiglia, dei giovani, nonché di esperti della materia –, conclusesi con le audizioni dei Ministri della salute, del lavoro e delle politiche sociali, per la famiglia e le pari opportunità, per le disabilità e per le politiche

giovanili nonché delle memorie scritte pervenute;

ricordati i contenuti dei rilievi deliberati dalla XII Commissione il 29 settembre 2020 e trasmessi alla V Commissione, che sulla base dei rilievi espressi dalle Commissioni permanenti ha, quindi, predisposto la Relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* (Doc. XVI, n. 4), approvata dall'Assemblea della Camera il 12 ottobre 2020;

premesso che:

con riferimento ai progetti inerenti alla salute, contenuti nella Missione n. 6, il totale delle risorse previste ammontano complessivamente a 19,72 miliardi, tra nuove risorse, risorse in essere e risorse REACT-EU;

con riferimento alle risorse afferenti a tale Missione, si rileva, in generale, come esse si concentrino principalmente sugli investimenti in conto capitale e meno sulla parte corrente per gli investimenti per il personale, come segnalato peraltro dalla Corte dei conti nel corso dell'audizione svolta nel mese di febbraio 2021 dinanzi alle Commissioni V della Camera, 5^a e 14^a del Senato; si auspica, pertanto, che tale lacuna venga colmata attraverso successivi provvedimenti normativi;

quanto alle linee di intervento e ai progetti in cui si articola la Missione in oggetto, per i quali sono stanziati le predette risorse, si sottolineano, in particolare:

il potenziamento della rete di assistenza territoriale, sanitaria e socio-sanitaria, elemento imprescindibile al fine di garantire una risposta assistenziale appropriata ed efficace, in grado di demandare agli ospedali le attività di maggiore complessità, concentrando a livello territoriale

le prestazioni meno complesse, attraverso lo sviluppo delle Case della Comunità, l'assistenza domiciliare integrata (ADI), la telemedicina, nonché implementando la presenza sul territorio degli Ospedali di comunità, presidi sanitari a degenza breve con funzioni «intermedie» tra il domicilio e il ricovero ospedaliero;

il rafforzamento della visione della salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della natura e dell'ambiente, «*One-Health*», nell'ambito del quale si prevede la realizzazione di un Piano di riforme e investimenti finalizzato all'istituzione della rete «Sistema nazionale di prevenzione salute-ambiente-clima – SNPS», articolata a livello centrale regionale e territoriale, per la piena integrazione con l'esistente Sistema nazionale per la protezione ambientale (SNPA);

l'ammodernamento delle tecnologie in dotazione presso le strutture ospedaliere, la digitalizzazione dei processi clinico-assistenziali ospedalieri, il miglioramento strutturale in termini di sicurezza degli ospedali, il completamento e la diffusione del fascicolo sanitario elettronico (FSE) e il potenziamento del Sistema informativo sanitario nazionale;

la valorizzazione e il potenziamento della ricerca biomedica del Servizio sanitario nazionale (SSN), prevedendo in particolare il finanziamento di progetti di ricerca finalizzata in materia di malattie rare e tumori rari e la realizzazione di *Hub Lifescience*, infrastrutture dedicate alla ricerca pubblica-privata, all'attrazione di iniziative imprenditoriali innovative, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo di servizi e attività per *l'open innovation*;

lo sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali dei professionisti in sanità;

evidenziate le riforme da realizzare con riferimento alla Missione in esame, richiamate nel PNRR, *in primis* l'intervento di riforma concernente la riorganizzazione della rete degli IRCCS per contribuire al miglioramento delle eccellenze del SSN, in

particolare rivisitando il regime giuridico degli IRCCS e delle politiche della ricerca afferenti al Ministero della salute per rafforzare le capacità di risposta del SSN;

con riferimento ai progetti inerenti alle politiche sociali, contenuti nella Missione n. 5, componente «Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore», il totale delle risorse previste ammonta complessivamente a complessivi 10,83 miliardi di euro, tra nuove risorse, risorse in essere e risorse REACT-EU;

quanto alle linee di intervento e ai progetti in cui si articola la Missione in oggetto, per i quali sono stanziati le predette risorse, si evidenziano, in particolare:

l'incremento di infrastrutture per le persone con disabilità o non autosufficienti (ad esempio, soluzioni abitative temporanee per persone con gravi disabilità, centri diurni, luoghi di sostegno e socializzazione per gli anziani fragili, case famiglia per il sostegno al disagio minorile). Si tratta di interventi finalizzati a favorire la socializzazione, sostenere percorsi di vita indipendente e prevenire l'istituzionalizzazione attraverso percorsi di autonomia accompagnati da servizi integrati di assistenza domiciliare;

il rafforzamento dei servizi sociali dedicati alle persone con disabilità, con il supporto all'assistenza domiciliare, attraverso la definizione di progetti personalizzati di presa in carico, che individuano le diverse necessità, incrementando i percorsi di accompagnamento verso l'autonomia, anche mediante il sostegno diretto alla ristrutturazione degli alloggi, dotandoli di strumenti tecnologicamente avanzati;

la previsione di programmi di *housing* temporaneo per singoli o per nuclei familiari in difficoltà estrema, con contestuali azioni volte ad agevolare l'uscita dai percorsi di assistenza;

la rigenerazione delle aree periferiche, integrando il recupero urbano con la realizzazione di impianti sportivi, riconoscendo così il ruolo dello sport nell'inclusione e integrazione sociale, come stru-

mento di contrasto all'emarginazione e di aiuto alla socializzazione, soprattutto tra i giovani;

evidenziate le riforme da compiere ai fini della realizzazione dei vari progetti compresi nell'ambito della seconda componente della Missione n. 5, tra cui l'accelerazione dell'attuazione della riforma del Terzo settore, al completamento della quale mancano ancora importanti decreti attuativi. Al riguardo, si prevede che l'azione pubblica potrà avvalersi del contributo del Terzo settore anche attraverso la pianificazione in coprogettazione di servizi, giovandosi così della sinergia tra impresa sociale, volontariato e amministrazione;

tenuto conto, altresì, di alcune linee progettuali contenute in altre Missioni, volte a incidere su materie oggetto di competenza della XII Commissione;

rilevata l'esigenza di apportare modifiche e integrazioni al documento in esame, per le parti che vertono su materie oggetto della competenza della XII Commissione, anche alla luce delle audizioni svolte, della documentazione acquisita e delle proposte avanzate presso la medesima Commissione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, riferita alla Missione n. 6:

per favorire la realizzazione delle Case della Comunità, di cui all'omonimo progetto, e in considerazione dell'allocazione delle risorse al Ministero della salute e alle regioni, occorre prevedere i partenariati, gli accordi di programma e gli altri possibili strumenti giuridici e amministrativi con il coinvolgimento degli enti locali e degli enti del Terzo settore;

e con le seguenti osservazioni:

si rileva, in termini generali, che per i vari interventi contenuti nelle Missioni andrebbero individuati gli indicatori di risultato (*output*) e gli indicatori di impatto (*outcome*);

con riferimento alla Missione n. 6:

a) per quanto concerne il progetto « Casa della Comunità e presa in carico delle persone », si precisi che le regioni, nell'ambito della loro autonomia costituzionalmente garantita in ordine ai progetti di riforma che incidano sull'organizzazione sanitaria nei territori regionali, effettuino una ricognizione delle analoghe strutture esistenti sul territorio e che le Case della Comunità rappresentano l'evoluzione delle Case della salute, laddove presenti. L'investimento in oggetto mira a integrare i servizi di assistenza sanitaria e sociale, per un'assistenza globale alla persona. Ciò premesso, al fine di assicurare uniformità sull'intero territorio nazionale, si reputa necessario che le Case della Comunità corrispondano a determinati standard minimi: 1. dal punto di vista dell'articolazione territoriale, fare riferimento al distretto socio-sanitario o sanitario (con una popolazione pari a circa 100 mila abitanti), snodo cruciale per una corretta programmazione sanitaria che non può non partire dal quadro epidemiologico della popolazione di riferimento. Il criterio legato rigidamente al numero di abitanti (mediamente una Casa ogni 20-25 mila abitanti) non deve penalizzare determinati territori (quali territori montani o aree interne o a bassa densità abitativa), delle cui peculiarità va tenuto conto; 2. assicurare la presenza di determinati servizi presso ogni Casa della Comunità, quali i servizi per la promozione e la prevenzione, il sistema delle cure primarie (medici di medicina generale, preferibilmente in aggregazioni funzionali territoriali e unità complesse di cure primarie, pediatri di libera scelta, psicologi e infermieri di famiglia e di comunità), il servizio sociale, alcune attività diagnostiche e ambulatoriali, nonché presidi sanitari. Il progetto, anche attraverso il modello del *budget* di salute, valorizza le reti sociali come componente sistemica dei servizi alla salute, per generare un *welfare* di comunità; 3. assicurare il sistema informativo, elemento cruciale per garantire coerenza tra risorse e bisogni e scelte programmatiche a supporto del sistema decisionale, di verifica, controllo e valutazione, e assicurare

una stretta interconnessione tra le Case della Comunità e tutti gli altri presidi sanitari territoriali, anche per garantire sia il coordinamento con gli interventi ospedalieri sia il collegamento costante tra gli operatori delle Case della Comunità e quelli dei centri specialistici che hanno in carico soggetti con bisogni di salute complessi legati, ad esempio, a malattie rare o patologie croniche gravi; 4. il sistema di governo delle Case della Comunità va pensato a due livelli, centrale di distretto e nelle diverse articolazioni locali; 5. è necessario avviare un percorso di lavoro interprofessionale, partendo dal principio della plurifattorialità della salute e, quindi, della necessaria multidisciplinarietà nell'azione quotidiana; 6. trattandosi di un progetto innovativo, per il quale è previsto un finanziamento rilevante nel PNRR, è necessario individuare un *layout* e indicatori utili a verificare se gli obiettivi previsti vengono raggiunti e in quale misura, non solo sotto l'aspetto della sostenibilità economica della struttura ma, soprattutto, dei risultati in termini di miglioramento dello stato di salute della comunità nonché della sua coesione sociale. Tra gli indicatori di risultato, si consideri ad esempio la riduzione degli accessi impropri alle strutture di Pronto soccorso (codici bianchi e verdi);

b) con riferimento al progetto « Casa come primo luogo di cura. Assistenza domiciliare (ADI) », si precisi come il rafforzamento dell'ADI debba estrinsecarsi anche attraverso le prestazioni professionali del personale sanitario e socio-sanitario nei confronti dei pazienti, oltre che mediante il potenziamento dei supporti tecnologici e digitali. Si precisi altresì che, nell'ottica del rafforzamento dell'assistenza domiciliare, occorre promuovere il coordinamento e l'unificazione delle prestazioni e dell'erogazione dei presidi. Inoltre, si rileva come l'ADI fornisca in prevalenza determinate prestazioni medico-infermieristiche per rispondere a singole patologie senza tuttavia prevedere un progetto per il futuro dell'assistenza alle persone non autosufficienti, anziane e non. Al riguardo, si rileva la necessità di una riforma che assuma il paradigma proprio della non autosuffi-

cienza, quello del « *care multidimensionale* », definito sulla base di criteri nazionali e rispettoso dell'autonomia degli enti locali. Si tratta di realizzare una presa in carico personalizzata e globale, che si basi sulla condizione complessiva dell'utente, sui molteplici fattori di fragilità, e che consenta, conseguentemente, di organizzare le risposte adeguate, anche da parte delle strutture residenziali, nei percorsi di presa in carico domiciliare per le persone fragili, tenuto conto dell'evoluzione delle loro esigenze che possono essere mutevoli nel tempo in termini di intensità assistenziale. Occorre integrare gli interventi di natura sanitaria e assistenziale, riconoscendo l'esigenza delle reti informali di supporto e prevedendo sia la presenza di operatori che siano un punto di riferimento certo nel tempo per i soggetti coinvolti sia azioni di affiancamento e sostegno dedicate a *care-givers* familiari e badanti. Per raggiungere tali obiettivi in maniera omogenea sul territorio nazionale, si rende necessario un intervento che garantisca la disponibilità di personale, in special modo nelle regioni sottoposte a piani di rientro. Inoltre, occorre prevedere progettualità specifiche dedicate al potenziamento dell'ADI per persone con bisogni di salute complessi, quali quelli legati a malattie rare o patologie croniche gravi, che richiedono competenze specialistiche specifiche, e uno stretto coordinamento con la rete dei centri specialistici che hanno in carico tali pazienti;

c) ripensare il ruolo dei medici di medicina generale, anche attraverso il loro percorso formativo, insieme a quello dei pediatri di libera scelta, nell'ambito della medicina territoriale, favorendo la medicina di iniziativa e l'offerta di servizi diagnostici in sede o a domicilio, il lavoro in *team* multidisciplinari – come nei modelli delle UCCP le AFT – con l'apporto di competenze specialistiche, anche con strumenti di teleassistenza;

d) dare piena applicazione alla legge n. 38 del 2010 sulle cure palliative e la terapia del dolore, che devono diventare strumento fondamentale per garantire la dignità della persona e il sollievo dalla sofferenza, con particolare riguardo all'at-

tiva presa in carico dei bambini e degli adolescenti, potenziando a tal fine le cure palliative domiciliari;

e) revisionare il sistema di riorganizzazione della rete territoriale nazionale di cui al decreto ministeriale n. 70 del 2015, anche prevedendo l'offerta di prestazioni e posti letto per la riabilitazione, con particolare attenzione al monitoraggio e agli esiti da Covid-19;

f) prevedere lo sviluppo della farmacia dei servizi, incentivando la telemedicina soprattutto nelle aree rurali, dove spesso la farmacia rappresenta l'unico presidio sanitario;

g) aggiornare il cosiddetto « decreto tariffe » e il Nomenclatore tariffario delle prestazioni sanitarie protesiche;

h) nell'ambito del potenziamento della rete di assistenza territoriale, sanitaria e socio-sanitaria, si provveda ad introdurre, in maniera trasversale, lo strumento del *budget* di salute, al fine di promuovere la centralità e la partecipazione degli utenti e delle loro famiglie attraverso progetti personalizzati di comunità e ridurre sensibilmente soluzioni istituzionalizzanti, con forme di cogestione dei percorsi caratterizzati dalla necessità di interventi sanitari e sociali tra loro integrati;

i) potenziare la rete dei servizi ospedalieri e territoriali di salute mentale per adulti, di neuropsichiatria infantile e i servizi per le dipendenze patologiche, per fronteggiare, in particolare, l'aumento delle situazioni più acute, per assicurare in modo trasversale tutte le attività psicologiche individuali e collettive previste dai livelli essenziali di assistenza (LEA), anche in relazione all'emergenza pandemica; favorire l'accessibilità all'assistenza psicoterapica, in particolare per le persone indigenti, mediante l'accreditamento e il convenzionamento di enti o professionisti operanti nell'ambito del supporto psicologico e psicoterapico; prevedere, inoltre, interventi volti a supportare le persone affette da problemi di salute mentale mettendole al centro delle politiche socio-sanitarie, al fine di rimuovere qualsiasi forma di discriminazione,

stigmatizzazione ed esclusione nei loro confronti, garantendo l'effettiva tutela della salute mentale quale componente essenziale del diritto alla salute, privilegiando percorsi di cura individuali in una prospettiva di presa in carico della persona nel complesso dei suoi bisogni, e sulla base di un processo partecipato, ponendo particolare attenzione a percorsi dedicati per bambini e adolescenti;

j) relativamente al progetto « Sviluppo delle cure intermedie », in considerazione degli ingenti investimenti richiesti per gli Ospedali di comunità, si preveda che la loro realizzazione avvenga prioritariamente attraverso la riconversione o la riqualificazione di progetti e strutture già esistenti, anche valorizzando e coinvolgendo le strutture pubbliche e private convenzionate o convenzionabili con il SSN (ad esempio, le residenze sanitarie assistite). Si preveda altresì che il progetto concernente la realizzazione di tali strutture si basi su standard gestionali e organizzativi uniformi per tutto il territorio nazionale;

k) al fine di rafforzare l'assistenza territoriale, occorre riformare il servizio di emergenza territoriale 118, in modo da superare la disomogeneità territoriale concernente le qualifiche professionali e la dotazione organica del personale;

l) per quanto concerne il progetto « Salute ambiente e clima. Sanità pubblica ecologica », si rileva l'esigenza di colmare una lacuna costituita dall'assenza di un riferimento esplicito alla sanità pubblica veterinaria. Il benessere e la salute animale fanno parte dell'approccio *One Health*. Pertanto, all'interno della riforma che istituisce la rete SNPS (Sistema nazionale di prevenzione Salute ambiente e clima), che deve integrarsi con l'esistente SNPA, è necessario includere anche esperti di sanità animale. Occorre altresì implementare la rete tra la sanità pubblica umana e la sanità pubblica veterinaria, anche con banche dati ministeriali interconnesse, per rafforzare la rete di epidemiosorveglianza;

m) nella parte relativa alla riforma degli IRCCS, richiamata espressamente nel

documento in esame, come ricordato nelle premesse, sia specificato che occorre riequilibrarne la distribuzione geografica nel Paese – ad oggi sono per la maggior parte dislocati nelle regioni del Nord – e favorire l'istituzione di un numero maggiore di IRCCS con personalità giuridica di diritto pubblico;

n) rafforzare la rete di sorveglianza per un sistema sanitario nazionale ed europeo più resiliente soprattutto rispetto alle malattie infettive, con il potenziamento dei dipartimenti di prevenzione, e alla problematica legata all'antimicrobico resistenza, dando spazio ai reparti di microbiologia, ospedalieri e non, al fine di introdurre programmi di *screening* attivo con tecnologie diagnostiche rapide per individuare i batteri multifarmacoresistenti e attuare misure di controllo delle infezioni;

o) rafforzare il sistema di prevenzione, anche mediante la realizzazione di campagne di sensibilizzazione in materia di sane abitudini, con un focus specifico sulla prevenzione secondaria e terziaria. Con particolare riferimento alla prevenzione secondaria, rafforzare lo *screening* neonatale esteso (SNE), per garantire il costante aggiornamento del *panel* delle patologie soggette a *screening*, secondo l'evolversi delle scoperte scientifiche, e per assicurare la somministrazione dei test in modo omogeneo e capillare su tutto il territorio nazionale;

p) con riferimento al progetto « Fascicolo sanitario elettronico e raccolta, elaborazione e analisi dei dati a livello centrale », si specifichi che esso dovrebbe trasformarsi in un vero e proprio *big data* sanitario, che connetta tutti gli attori della filiera e renda disponibili i dati sanitari del paziente agli operatori autorizzati, al fine di consentire l'erogazione di cure integrate. A tale scopo, occorre favorire l'ammodernamento delle tecnologie in dotazione presso le strutture ospedaliere, territoriali e di dimissioni protette, nella logica dell'integrazione ospedale-territorio;

q) con riferimento alla linea d'intervento « Ricerca e trasferimento tecnologico

e formazione »: 1. si preveda il rafforzamento degli investimenti nella ricerca di base, attraverso la previsione di bandi specifici per la ricerca in terapie innovative e nel « trasferimento tecnologico », per favorire lo sviluppo di piattaforme produttive innovative (in particolare, per la produzione di farmaci innovativi e terapie avanzate) e per lo sviluppo di farmaci biologici – come le biofabbriche per la creazione di *cluster* tecnologici agrosanitari – nonché rafforzare gli investimenti per la creazione di piattaforme tecnologiche sullo studio della prevenzione delle pandemie sia virali che batteriche; 2. si consideri l'esigenza di prevedere la creazione di un *hub* nazionale di eccellenza sulla *Digital Health*; 3. si consideri la possibilità di porre in atto le misure per migliorare i tempi attualmente impiegati per l'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) attraverso la dotazione congrua di personale o l'attivazione di una *partnership* virtuosa tra l'AIFA e le università nonché di operare una semplificazione delle strutture e delle procedure inerenti alle attività dei Comitati etici e delle procedure e della modulistica per la ricerca clinica; 4. si rileva l'esigenza di potenziare la ricerca sanitaria, prevedendo risorse per la ricerca indipendente sia sui farmaci che sui dispositivi, sui vaccini e sulle terapie digitali; 5. si rileva l'opportunità di creare un'Agenzia nazionale per la ricerca e l'innovazione nelle scienze della vita e lo *One Stop Shop*, quale sportello unico a cui fare riferimento per ogni tipo di investimento nel settore;

r) con riferimento al progetto: « Sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali dei professionisti in sanità », si prevedano risorse per i contratti di formazione specialistica dei medici, che portino a un loro incremento, in misura pari a 2000 contratti di formazione strutturali, per un costo di circa 50 milioni di euro il primo anno, 100 milioni il secondo, 150 milioni il terzo anno, 200 milioni il quarto anno e 250 milioni di euro a regime;

s) nell'ambito del suddetto progetto, al fine di colmare la carenza di personale sanitario non medico, si preveda l'imple-

mentazione dell'offerta di corsi di formazione per la valorizzazione delle competenze degli esercenti le professioni sanitarie;

con riferimento alla Missione n. 5, componente « Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore »:

a) completare l'avviato progetto di ri-unificazione, potenziamento e semplificazione degli strumenti di *welfare* familiare, a partire dall'implementazione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, al fine di sostenere la genitorialità e la natalità, garantire pari opportunità e favorire la conciliazione tra attività lavorativa e vita privata, con particolare attenzione alle fasce sociali più a rischio di esclusione in ragione della presenza di situazioni di fragilità;

b) si prevedano, nell'ambito delle riforme da realizzare in relazione al progetto « Servizi socio assistenziali, disabilità e marginalità » – mediante la fissazione di criteri a livello nazionale, nel rispetto dell'autonomia degli enti locali, i seguenti interventi: riformare e semplificare il sistema di valutazione della condizione di disabilità, incentrandola sulla persona e sull'interazione con fattori ambientali e sociali; recepire la Direttiva UE 2019/88 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 (*Accessibility Act*) sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi; intraprendere un percorso verso il codice unico della disabilità, dando priorità alle cinque linee d'azione individuate dall'Osservatorio per le persone con disabilità; definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali; realizzare una riforma volta a promuovere l'adozione di una misura universale a sostegno delle persone con disabilità non autosufficienti;

c) si modifichi il suddetto progetto nel senso di prevedere, nell'intervento relativo ai servizi sociali dedicati alle persone con disabilità, che « Il piano propone la definizione dei progetti personalizzati, attraverso criteri e modalità di costruzione del Progetto di vita individuale e personalizzato, comprendente l'assistenza personale, an-

che in forma autogestita e autodeterminata, e il profilo di funzionamento ai fini dell'inclusione scolastica, universitaria e lavorativa, i sostegni, i servizi, le prestazioni e gli accomodamenti ragionevoli in ogni fase della vita e incrementando i percorsi verso l'autonomia anche mediante il sostegno diretto alla ristrutturazione di alloggi, dotandoli di strumenti tecnologicamente avanzati, integrandosi con la legge n. 112 del 2016 »;

d) introdurre un progetto volto ad attuare la linea di intervento indicata dal secondo programma di azione biennale dell'Osservatorio sulla disabilità in tema di accessibilità, in particolare con riferimento agli spazi costruiti (edifici, viabilità, trasporti e altre strutture interne ed esterne), al fine di assicurare il rispetto della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e dei principi della progettazione universale e la rapida adozione da parte di tutti i Comuni italiani, secondo criteri omogenei su tutto il territorio nazionale, dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'articolo 32, comma 21, della legge n. 41 del 1986;

e) nell'ambito della Missione in oggetto, è necessario porre una particolare attenzione a progettualità che impattino in modo significativo sui percorsi di inclusione delle persone con disabilità, favorendo esperienze di piena cittadinanza, anche attraverso interventi di digitalizzazione volti a favorire la piena partecipazione democratica, nonché assicurando il benessere fisico e psicologico attraverso il rafforzamento delle esperienze di sport inclusivo. A tal fine, è necessario includere all'interno di tale Missione un progetto per l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'accessibilità degli impianti sportivi pubblici secondo i principi della progettazione universale, a partire dalle palestre scolastiche di ogni ordine e grado, e interventi che, anche attraverso proposte di fiscalità agevolata, possano incentivare i proprietari di strutture sportive private ad adeguamenti ed ampliamenti (anche prevedendo specifici protocolli con Cassa depositi e prestiti e l'Istituto per il credito sportivo), al fine di accrescere, in entrambi i casi, tutte le op-

portunità di inclusione sociale e partecipazione attiva alla pratica sportiva delle persone con diversa abilità nonché a promuovere la possibilità delle stesse persone di assistere alle manifestazioni sportive e culturali in condizioni di parità e non discriminanti. È infine opportuno considerare la creazione di spazi di consulenza e orientamento allo sport inclusivo per le famiglie delle persone con disabilità all'interno del progetto di implementazione delle Case della Comunità previsto nella Missione 6 del PNRR;

f) si preveda un maggior investimento sul potenziale delle persone con disabilità come membri attivi della società a vantaggio dello sviluppo sostenibile del Paese, non solo con forme e modalità di sostegno personalizzato ma anche attraverso la promozione di politiche attive del lavoro, che tengano conto dei loro bisogni specifici, garantendo una concreta e reale applicazione della legge n. 68 del 1999, al fine di consentire un accesso più equo al mondo del lavoro delle persone con disabilità, e in particolare delle donne, indipendentemente dalla tipologia di disabilità;

g) con riferimento al medesimo progetto « Servizi socio assistenziali, disabilità e marginalità », nella parte relativa ai programmi di *housing* temporaneo, si precisi che alla realizzazione dei programmi partecipano gli enti del Terzo settore, istituzioni e articolazioni della pubblica amministrazione, anche attraverso la rete di protezione sociale;

h) in relazione al progetto « Rigenerazione urbana e *housing* sociale », si sottolinea l'esigenza di assicurare interventi di supporto delle persone vulnerabili e delle famiglie in difficoltà, attraverso l'azione di *équipe* multidisciplinari. Inoltre, si rileva la necessità di prevedere espressamente che tutti gli interventi in tale ambito siano valutati prestando la massima attenzione all'eliminazione delle barriere architettoniche e all'accessibilità, secondo i principi della progettazione universale;

i) nell'ambito della seconda componente della Missione n. 5, si valuti l'esi-

genza di destinare risorse specifiche, accompagnate da una strategia politica integrata e da un piano d'azione nazionale, al rafforzamento del sistema di cura e di protezione di bambini e ragazzi su tutto il territorio nazionale. Si tratta, in particolare, di supportare iniziative di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché iniziative volte alla valorizzazione del potenziale di bambini e ragazzi, e di favorire politiche di inclusività, adottando interventi volti alla riduzione della povertà educativa e al contrasto alla dispersione scolastica, anche rendendo effettivo il tempo pieno su tutto il territorio scolastico, con particolare attenzione ai bisogni specifici dei bambini con disabilità;

j) si valuti altresì l'opportunità di implementare, nell'ambito delle politiche a sostegno della famiglia, la rete dei Consulenti familiari per rafforzare l'assistenza, anche psicologica, così come prevista nei LEA, la tutela e diritti della donna, la tutela della salute riproduttiva e sessuale, il sostegno della procreazione libera e consapevole nonché l'educazione alla genitorialità responsabile, avendo riguardo anche alle esigenze specifiche delle donne con disabilità; si preveda un sostegno socio-sanitario volto, in particolare, a: diffondere informazioni e conoscenze circa il momento del parto e la prima fase *post-partum* e a illustrare i servizi pubblici, di privato sociale e di volontariato presenti sul territorio; realizzare interventi di *home visiting* per i neo-genitori e i neonati fino al terzo anno di vita e poi successivamente, con diversa intensità e gradualità, al fine di sostenere la strutturazione di un clima relazionale positivo e la realizzazione di pratiche di cura educativa adeguate;

con riferimento alla Missione n. 5, componente « Politiche per il lavoro »:

a) con riguardo al Servizio civile universale, adottare nuove misure di indirizzo che incrementino i programmi e i progetti volti all'acquisizione e all'accrescimento di competenze nonché allo sviluppo di capacità e abilità connesse a prospettive occupazionali, al fine di sostenere i giovani

nell'orientamento e nelle scelte del loro futuro;

con riferimento alla Missione 4, « Istruzione e ricerca »:

a) al fine di potenziare le competenze di base nella scuola secondaria di primo e secondo grado, con interventi capaci di ridurre il tasso di abbandono scolastico, favorire l'inclusione delle fasce più emarginate, valorizzare il potenziale di bambini e ragazzi e favorire politiche di inclusività, si preveda l'introduzione della figura dello psicologo scolastico;

b) valorizzare l'importante funzione svolta dalla medicina scolastica, per tornare a garantire capillarmente la gestione dell'igiene pubblica e le attività per la prevenzione e la salute degli alunni;

con riferimento ai temi trasversali (parità di genere, giovani, Sud):

a) al fine di rendere efficace l'assunto, richiamato nelle premesse, per il quale il *gender mainstreaming* è criterio di valutazione di tutti i progetti indicati nel PNRR, occorre definire per tutti i progetti gli indicatori qualitativi e quantitativi volti a misurare i principali aspetti del fenomeno della disparità di genere; per ciascun indicatore, oltre al valore attuale, deve essere identificato anche un valore *target*, ovvero l'obiettivo specifico e misurabile da raggiungere;

b) inserire la previsione di programmi di educazione alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne e del maltrattamento minorile tra le aree di intervento prioritarie;

c) si integri il PNRR con gli impegni del Governo per la realizzazione di asili nido e infrastrutture sociali – comprese quelle per anziani e per le persone con disabilità – agendo sul recupero del *gap* territoriale, al fine di garantire la stessa offerta su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione al Sud e alle aree interne e rurali. L'obiettivo è di: raggiungere il 60 per cento di posti nido entro il 2030; prevedere congedi obbligatori della durata di cinque mesi per entrambi i ge-

nitori e interventi di sostegno alla maternità per lavoratrici dipendenti e autonome, libere professioniste e imprenditrici; superare la disparità salariale; garantire la parità di accesso ai ruoli apicali in aziende, enti e istituzioni; sostenere l'*empowerment* femminile e il contrasto delle discriminazioni di genere, tenendo conto anche del fenomeno della discriminazione multipla; sostenere la formazione delle giovani donne nelle materie scientifiche e tecnologiche (STEM) nonché nelle materie finanziarie; condizionare l'assegnazione dei fondi del *Recovery Plan* ad azioni concrete per la parità di genere da parte delle aziende beneficiarie, applicando i principi del *gender procurement*; prevedere una valutazione *ex ante* ed *ex post* dell'impatto di genere per tutti i progetti delle Missioni del PNRR; garantire pari rappresentanza negli organismi di gestione e controllo dei progetti in cui si articolano le varie Missioni;

d) occorre applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, PIL pro capite e tasso di disoccupazione) anche all'interno del Paese (tra le regioni e le macro-aree), in modo da colmare i divari territoriali, superando in maniera significativa la quota del 34% di investimenti al Mezzogiorno, e non considerando in tale computo le risorse per interventi « in essere », quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica e quelle del REACT-EU;

e) introdurre strumenti di analisi e verifica sistematica dell'impatto delle politiche e dei programmi finanziati destinati ai giovani;

f) con riguardo alle politiche pubbliche in favore delle nuove generazioni, al fine di adempiere pienamente, nell'ambito dell'attuazione dei Piani di ripresa e resilienza degli Stati membri, a quanto indicato nelle nuove linee guida approvate in sede di Commissione europea il 22 gennaio scorso, appare necessario affidare al Presidente del Consiglio e all'Autorità delegata in materia di politiche giovanili la funzione di coordinamento delle misure contenute nel PNRR destinate ai giovani, in modo da

assicurare, insieme alla *governance* degli interventi, la massimizzazione della loro efficacia e di agevolarne il costante monitoraggio e la valutazione finale;

g) investire in progetti di *cohousing* per giovani con occupazioni non stabili, per

incentivare l'autonomia economica e abitativa dalla famiglia di origine e per sostenere le coppie con uno o più figli o monogenitoriali a rischio di disagio abitativo, in quanto non possono contrarre un mutuo o pagare interamente un affitto.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Confcommercio, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 2115, approvata dal Senato, recante « Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale »	190
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 23 marzo 2021.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Confcommercio, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 2115, approvata dal Senato, recante « Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 15.15.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	191
Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	191
ALLEGATO	193

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 14.55.

Variazione nella composizione della Commissione.

Sergio BATTELLI, *presidente*, avverte che, per il gruppo Misto, sono entrati a far parte della Commissione i deputati Giuseppe D'Ambrosio, Cristian Romaniello e Paolo Nicolò Romano, mentre ha cessato di farne parte il deputato Alessandro Sorte.

Comunica, altresì, che per il gruppo Fratelli d'Italia è entrato a far parte della Commissione il deputato Francesco Lollobrigida.

Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 18 marzo 2021.

Piero DE LUCA (PD), *relatore*, illustra la propria proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni (*vedi allegato*).

Marco MAGGIONI (LEGA) esprime apprezzamento per la complessità del lavoro svolto, cui hanno concorso tutte le componenti di una maggioranza eterogenea e inedita, al fine di arricchire una bozza originaria di Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) sul quale il suo gruppo aveva espresso un giudizio critico, reputandola lacunosa e inidonea a esprimere una visione sul futuro del Paese, anche in ragione dell'assenza di una puntuale valutazione degli effetti delle politiche economiche proposte.

Osserva pertanto che, grazie al lavoro svolto dal relatore e ai contributi forniti dai gruppi parlamentari, il parere formulato si presenta ricco e suscettibile di imprimere un sensibile miglioramento al PNRR. In particolare, la previsione di un'attenta misurazione degli effetti degli interventi consentirà di modulare gli stessi in base all'evoluzione dello scenario economico, per sua natura mutevole.

Richiama inoltre un'altra osservazione, a suo avviso fondamentale, contenuta al punto l) della proposta di parere, riguardante l'attenzione alla genitorialità, tema

cruciale considerato il crollo della natalità e le dinamiche demografiche negative che caratterizzano il nostro Paese.

Sottolinea infine, con riferimento alle tematiche legate alla sostenibilità ambientale, l'importanza della misurazione dell'impatto occupazionale delle misure e, soprattutto, la necessità di sostenere la filiera produttiva nazionale che sarà chiamata a utilizzare nuovi materiali e nuove energie rinnovabili.

Nel complesso esprime una sostanziale soddisfazione per il parere formulato e preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Francesca GALIZIA (M5S) ringrazia il relatore per il lavoro di sintesi delle tante istanze espresse dalla maggioranza. In particolare, esprime apprezzamento per l'attenzione rivolta alle tematiche del Mezzogiorno e della coesione territoriale e, in tale ambito, anche per le indicazioni fornite al fine di valorizzare le aree montane il cui sviluppo risulta fondamentale per la crescita del Paese. Osserva poi che la Commissione ha fatto tesoro, nell'affrontare le tematiche del PNRR, anche del lavoro svolto in occasione dell'esame della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2020, richiamando i molti spunti allora raccolti in merito ai settori di intervento su cui più proficuamente concentrare gli investimenti.

Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN.LING.) nell'associarsi ai ringraziamenti rivolti al relatore per il lavoro di coordinamento svolto nell'elaborazione del parere, segnala in particolare tre aspetti del medesimo che appaiono, a suo avviso, di particolare rilievo.

Il primo riguarda la sollecitazione al Governo a dare maggiore spazio agli investimenti addizionali. Ricordando che le ri-

sorse del PNRR riguardano perlopiù interventi già adottati o comunque già inclusi negli andamenti tendenziali di finanza pubblica, nella proposta di parere si chiede al Governo di tenere conto, nel prossimo Documento di economia e finanza, dell'esigenza di dare un adeguato spazio agli investimenti finalizzati al rilancio dell'economia e all'aumento dell'occupazione, ferma restando la necessaria compatibilità di tali investimenti con un profilo di sostenibilità del debito pubblico.

Un secondo aspetto rilevante fa riferimento all'esigenza di sostenere il settore agricolo e di ridurre la sperequazione territoriale, che non è solo tra Nord e Sud del Paese, ma anche tra aree urbane e aree rurali e montane. A tale ultimo proposito ricorda che l'UNCCEM ha lavorato ad un piano specifico per le aree montane, i cui aspetti principali sono stati considerati, seppur sinteticamente, nel parere.

Il terzo punto riguarda l'attenzione alla parità di genere, tema promosso in particolare dall'Intergruppo della Camera dei deputati per le donne, i diritti e le pari opportunità, che ha prodotto un documento riguardante i temi della conciliazione tra vita e lavoro, dell'occupazione, della formazione, della partecipazione attiva e della rappresentatività, tutti richiamati nella proposta di parere che la Commissione si accinge a votare.

Matteo COLANINNO (IV) nel ringraziare il relatore e la maggioranza per il lavoro svolto e nell'esprimere apprezzamento per la proposta di parere formulata, annuncia il voto favorevole del suo gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.20.

ALLEGATO

Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

visto il Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and resilience facility RRF*);

ricordato che il dispositivo sarà effettivamente operativo solo a seguito della ratifica da parte di tutti gli Stati membri della decisione sulle risorse proprie del bilancio dell'Unione nel periodo 2021-27 (Decisione UE, Euratom 2020/2053 del Consiglio del 14 dicembre 2020), che autorizza la Commissione a emettere debito sul mercato per finanziare il programma *Next Generation EU*, di cui l'RRF costituisce il dispositivo finanziariamente più rilevante;

esaminata la proposta inerente al Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia (PNRR) sottoposta all'esame del Parlamento, la cui versione definitiva andrà presentata alla Commissione europea entro il 30 aprile 2021 e la cui approvazione da parte della Commissione stessa e del Consiglio costituisce il necessario presupposto in funzione del conseguimento delle risorse del RRF;

ricordato che la proposta di PNRR in oggetto si inserisce nel quadro di un percorso di collaborazione tra Parlamento e Governo già avviato lo scorso autunno, a seguito della trasmissione alle Camere, il 15 settembre 2020, della proposta di Linee guida per la definizione del Piano, sulla quale le Assemblee di Camera e Senato si sono espresse approvando il 13 ottobre 2020 due distinte risoluzioni;

ricordato altresì che la proposta di PNRR potrà essere modificata in base alle valutazioni del nuovo Governo, nonché alla luce degli indirizzi che le Camere decideranno di formulare prima della sua presentazione formale alla Commissione europea entro il 30 aprile 2021;

apprezzata l'articolazione del Piano lungo le tre direttrici della digitalizzazione e innovazione, della transizione ecologica e dell'inclusione sociale, la relativa organizzazione in missioni, componenti e linee di intervento, nonché l'attenzione riservata ai temi della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, dell'occupazione giovanile, dell'istruzione e della ricerca, dello sviluppo del Mezzogiorno, la cui centralità per la crescita del nostro Paese era stata oggetto di particolare enfasi nelle valutazioni formulate da questa Commissione in occasione dell'esame delle Linee guida per la predisposizione del PNRR;

preso atto della scelta di anticipare già nella Legge di bilancio per il 2021 l'impiego di una parte delle risorse del Piano, utilizzate per il riconoscimento di crediti d'imposta, detrazioni o esoneri contributivi, conformemente a quanto auspicato da questa Commissione, la quale, nelle valutazioni formulate sulle Linee guida del PNRR, aveva sottolineato l'opportunità di fare ricorso, soprattutto nella prima fase, allo strumento della leva fiscale, per introdurre meccanismi agevolativi automatici di carattere temporaneo volti in particolare ad incentivare gli investimenti privati;

considerato che, sotto il profilo quantitativo, il documento in esame presenta impieghi per un importo complessivo di 223,9 miliardi, corrispondenti al costo stimato degli interventi che l'Italia intende sottoporre alla Commissione europea per il relativo vaglio di ammissibilità ai fini del loro finanziamento a valere sui due fondi NGEU maggiori, ovvero il *Recovery and Resilience Facility (RRF)* e il *React EU*, al cui ottenimento il PNRR è finalizzato;

considerato che, secondo le stime iniziali desumibili dallo stesso Piano, il citato ammontare degli impieghi, pari a 223,9 mld eccede di circa 14,4 miliardi le risorse europee ivi considerate (pari a complessivi

209,5 miliardi circa, di cui 196,5 miliardi per il RRF e 13 miliardi per il *React EU*, al netto di 0,5 miliardi per assistenza tecnica), e che tale eccedenza appare ora più elevata e pari a 19,4 miliardi, alla luce della precisazione, contenuta nel citato regolamento europeo definitivamente approvato – e richiamata nell’audizione del Ministro dell’economia e delle finanze dell’8 marzo presso le Commissioni riunite Bilancio, Finanze e Politiche dell’UE della Camera dei deputati e del Senato – nella quale si chiarisce che il riferimento per la determinazione della componente dei prestiti è il reddito nazionale lordo del 2019, con una conseguente riduzione di tale componente da 127,6 a 122,6 miliardi, a fronte di risorse complessive del dispositivo per la ripresa e la resilienza ora determinate in circa 191 miliardi di euro;

considerato che tale eccedenza – che costituisce, secondo le indicazioni del Piano, un « margine di sicurezza » nell’eventualità che alcuni dei progetti presentati non vengano approvati dalla Commissione europea o che parte di essi siano finanziati mediante l’utilizzo di strumenti finanziari con un conseguente minore impatto sull’indebitamento netto – dovrà presumibilmente venire eliminata nella versione finale del Piano;

considerato quindi che sussiste un significativo margine di incertezza nell’effettiva configurazione del Piano, dal momento che la versione sottoposta alla valutazione del Parlamento risulta sovradimensionata rispetto alle risorse disponibili e non è noto quali progetti potranno essere espunti dal Piano, né parimenti sono state comunicate al Parlamento le ulteriori modifiche che il nuovo Governo, insediatosi dopo la presentazione del Piano, vorrà apportare allo stesso;

considerato inoltre che una quota pari a circa 103,6 miliardi degli impieghi indicati nel Piano risulta, di fatto, già inclusa nella normativa attualmente vigente, in quanto corrispondente, per 65,7 miliardi, a interventi già « in essere », finanziati a valere sulla componente « prestiti » del RRF (in funzione sostitutiva e più economica

rispetto ai titoli del debito pubblico scontati nei tendenziali per la copertura degli interventi in questione), e, per 37,9 miliardi, ai citati interventi approvati con la legge di bilancio per il 2021, finanziati a valere sulla componente sovvenzioni del RRF e del *ReactEU*;

considerato altresì che, per un importo pari a 21,2 miliardi, il PNRR fa riferimento a una anticipazione della fase di programmazione del Fondo sviluppo e coesione (FSC), le cui risorse sono già disponibili a legislazione vigente e quindi non si configurano come addizionali;

rilevato, conseguentemente, che l’ammontare delle risorse addizionali del PNRR, ancora da allocare e non incluse nei tendenziali, può essere indicato in 79,7 miliardi circa (pari all’ammontare di 223,9 miliardi indicato nel Piano, al netto di: a) 19,4 miliardi di scostamento tra risorse e impieghi da eliminare dalla versione finale del Piano; b) 103,6 miliardi di interventi già inclusi nella normativa vigente; c) 21,2 miliardi già disponibili a legislazione vigente nel FSC);

ricordato che il Piano sottolinea che potranno comunque finanziare le politiche riconducibili alle finalità del PNRR anche altre risorse già disponibili a legislazione vigente, come le risorse nazionali allocate nel bilancio dello Stato per un importo pari a 80 miliardi e le risorse dei fondi strutturali europei SIE/PON e FEASR per complessivi 7,9 miliardi, riferibili alla programmazione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-27;

preso atto dell’assenza nel PNRR dell’indicazione relativa all’ammontare complessivo delle risorse destinate al Mezzogiorno (essendo tale informazione disponibile limitatamente al dispositivo *React EU*), e sottolineato come la valutazione del riparto territoriale delle risorse debba tenere conto del carattere non addizionale delle risorse del FSC, ove tale fondo non venga reintegrato della quota considerata nel PNRR;

ricordato a tale ultimo proposito che nel PNRR il reintegro delle risorse del FSC

si configura come meramente eventuale, essendo esso subordinato al verificarsi di un ritorno di entrate – addizionale rispetto a quello già utilizzato a copertura dell’ultima manovra di bilancio – generato dall’effetto macroeconomico positivo suscitato da un più accelerato utilizzo del FSC;

ricordato che restano ancora in larga parte da utilizzare le risorse europee della programmazione 2014-20, prevalentemente di competenza del Mezzogiorno, che al 31 dicembre 2020 risultavano erogate per cassa solo per il 48,75 per cento, con un ammontare residuo per cassa di circa 37,6 miliardi, inclusi i cofinanziamenti nazionali, il cui utilizzo andrà necessariamente completato nei prossimi due anni, sovrapponendosi di fatto al primo periodo di impiego delle risorse dei dispositivi del NGEU;

preso atto delle informazioni fornite dal Ministro dell’economia e delle finanze nella citata audizione, in merito al modello di *governance* del PNRR e della necessità che tali informazioni siano integrate e ulteriormente dettagliate nel Piano, identificando chiaramente le responsabilità attuative, garantendo un efficace coordinamento tra i livelli di governo coinvolti e assicurando il massimo grado di trasparenza nei processi di spesa;

considerato parimenti che il Piano non fornisce informazioni puntuali in merito alla tempistica di realizzazione e ai risultati attesi degli interventi programmati, che costituisce un aspetto essenziale, sia al fine dell’effettivo conseguimento delle risorse europee – le cui *tranches* di erogazione saranno collegate al raggiungimento di tappe intermedie (*milestones*) e di obiettivi finali (*targets*) – sia al fine della valutazione del ritorno macroeconomico del Piano, specie in termini di crescita del prodotto e dell’occupazione;

considerato che appaiono altresì carenti le informazioni sulle modalità attraverso le quali sarà assicurato il monitoraggio degli interventi eseguiti, nel pieno rispetto del principio di trasparenza e responsabilità, nonché delle modalità attraverso le quali verrà assicurato il coin-

volgimento del Parlamento nella verifica degli obiettivi conseguiti;

considerata altresì l’esigenza di un maggior grado di precisione e dettaglio in ordine alle tempistiche, alle priorità e alle modalità di realizzazione delle riforme strutturali prefigurate nel PNRR, tra cui quelle del mercato del lavoro, della Pubblica amministrazione, della giustizia, della fiscalità e in materia di concorrenza, riforme non prive di costi finanziari e politici, ma che costituiscono il necessario presupposto per l’approvazione del Piano e l’effettiva erogazione delle risorse europee del NGEU e per generare una crescita sostenibile, inclusiva e duratura;

valutate le diverse istanze emerse nel corso del ciclo di audizioni effettuato presso le Commissioni parlamentari;

valutato in ogni caso che le carenze informative e le criticità emerse nel corso dell’esame parlamentare del Piano, potranno costituire utili spunti per il suo miglioramento affinché si realizzi una svolta storica per le prospettive di sviluppo del nostro Paese che richiama tutti a un supplemento di visione, di impegno e di responsabilità,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

in linea con gli indirizzi europei per la predisposizione dei Piani nazionali di ripresa e di resilienza, provveda il Governo a indicare nel PNRR gli obiettivi (*target*), intermedi e finali, misurabili in termini qualitativi e quantitativi, riferiti a ciascuna missione e a ciascuna componente, fornendo al contempo un quadro dell’impatto riferito anche alle tre sfide trasversali del Piano (giovani, parità di genere, Sud e riequilibrio territoriale), nonché un cronoprogramma indicativo dell’attuazione delle riforme e degli investimenti;

e con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento alla dimensione finanziaria complessiva del PNRR, si valuti

l'esigenza che il Governo fornisca al Parlamento tempestivamente, e comunque in anticipo rispetto alla presentazione della versione definitiva del documento, informazioni in merito a quali iniziative debbano considerarsi espunte dal Piano al fine di ricondurne l'ammontare complessivo a quello delle risorse europee al cui conseguimento esso è finalizzato, eliminando quindi l'eccedenza di impieghi attualmente presente nel piano, quantificabile, come ricordato in premessa, in 19,4 miliardi; si fornisca altresì tempestivamente l'aggiornamento dell'articolazione finanziaria complessiva del Piano, che, come preannunciato dal Ministro dell'economia nell'audizione citata in premessa, potrà subire variazioni nella sua composizione tra interventi in essere, interventi aggiuntivi già inclusi negli andamenti tendenziali e interventi aggiuntivi non inclusi nei medesimi andamenti;

b) si valuti se la dimensione degli interventi addizionali del PNRR, ovvero gli interventi ancora da allocare non inclusi negli andamenti tendenziali, – dimensione che, come ricordato in premessa, ammonta, secondo il PNRR attualmente all'esame del Parlamento, a soli 79,7 miliardi sul totale di 223,9 miliardi di impieghi indicati nel documento – sia adeguata rispetto agli obiettivi che il Piano si prefigge. Se infatti appare condivisibile la scelta di destinare una quota delle risorse del Piano a interventi già in essere (al fine di massimizzare gli interventi cantierabili e minimizzare, conseguentemente, il rischio di mancata erogazione della spesa nei tempi previsti), o comunque a interventi già finanziati a valere sugli andamenti tendenziali (al fine di ridurre l'impatto del Piano sui saldi di finanza pubblica e sul debito) e, parimenti, appare opportuno avere anticipato già nella legge di bilancio 2021 l'utilizzo di una parte delle risorse del Piano (prevalentemente per finanziare incentivi fiscali agli investimenti privati e agevolazioni contributive), il complesso di tali misure (in essere, incluse nei tendenziali o previste nella legge di bilancio per il 2021), che assorbe la quota maggioritaria del Piano, configura di fatto la conferma o la prose-

cuzione di interventi già previsti o adottati in passato, riducendo conseguentemente la visione strategica dell'impiego delle risorse disponibili. Si verifichi pertanto se il Governo, nell'ambito del Documento di economia e finanza che verrà predisposto contestualmente alla versione finale del Piano, intenda rimodulare gli andamenti programmatici di finanza pubblica al fine di generare uno spazio maggiore al « debito buono », destinato a finanziare investimenti pubblici addizionali (e contributi agli investimenti), al fine di dare ulteriore impulso alla crescita e all'occupazione, indipendentemente dalla collocazione di tali investimenti all'interno o all'esterno del perimetro del PNRR. L'effettiva dimensione degli interventi addizionali appare la scelta decisiva da compiere nell'attuale contesto di temporaneo allentamento delle regole fiscali europee (di cui è comunque opportuno promuovere la revisione) e di politica monetaria espansiva. In questa prospettiva, un maggiore « debito buono » potrebbe essere utilizzato per integrare le risorse destinate agli investimenti materiali e immateriali, nonché per accompagnare l'attuazione di alcune riforme strutturali, ivi compresa quella fiscale, per la quale, al netto delle risorse destinate all'assegno unico per i figli, sono appostate in bilancio risorse finanziarie che potrebbero rivelarsi non sufficienti a sostenere i costi di transizione nell'ammodernamento del sistema impositivo;

c) al fine di assicurare che l'attuazione del PNRR sia compatibile con la necessità di ricostituire dal 2023 un adeguato avanzo primario e ricondurre verso il pareggio il saldo strutturale, sensibilmente cresciuto, dopo la cancellazione delle clausole di salvaguardia sull'IVA, per gli effetti della pandemia, si valuti l'opportunità di effettuare una *due diligence* sugli effettivi fabbisogni di nuovo personale connessi all'attuazione del Piano nei diversi settori, il cui costo, in quanto di natura corrente, non appare finanziabile a regime a valere sulle risorse dei dispositivi europei del RRF e del *React EU*, al cui conseguimento il PNRR è finalizzato; tale ricognizione delle spese aggiuntive di personale connesse all'attuazione

del Piano appare essenziale anche al fine di evitare l'eccessivo ricorso ad assunzioni temporanee che alimenterebbero un non desiderabile aumento del precariato nella Pubblica Amministrazione;

d) con riferimento ai temi presentati come sfide trasversali (giovani, parità di genere e Sud e riequilibrio territoriale), si valuti l'opportunità di corredare il PNRR, per ognuna di esse, di un riepilogo informativo che ne indichi gli obiettivi di breve, medio e lungo termine, anche ai fini della relativa verificabilità, riepiloghi i progetti ad esse correlati, sia specifici per ogni missione che trasversali, quantificando le risorse a tal fine destinate; il carattere trasversale delle sfide non deve infatti andare a detrimento della possibilità di inquadrare ciascuna di esse in un disegno organico, chiaro e coordinato, specificando gli effetti economici ed occupazionali, prendendo in considerazione scenari alternativi con le relative probabilità e permettendo di motivare e sostenere le scelte di allocazione delle risorse stesse;

e) in particolare, con riferimento alla sfida della coesione territoriale, si sottolinea l'esigenza di rendere esplicita l'informazione relativa al riparto territoriale degli interventi considerati nel PNRR tra Centro-Nord e Mezzogiorno, (informazione attualmente fornita limitatamente agli interventi del dispositivo, quantitativamente minoritario, *ReactEU*), fornendo altresì informazioni in merito alle risorse volte al sostegno delle aree interne lungo tutto il territorio del Paese. Tali informazioni appaiono necessarie considerato il ruolo centrale dell'obiettivo della coesione territoriale nell'ambito dei tre assi principali di priorità che la Commissione europea ha posto alla base del pacchetto NGEU. Alla luce di tale obiettivo comunitario, non risulterebbe assolutamente sufficiente la destinazione al Mezzogiorno del 34 per cento delle risorse del PNRR (parametro di proporzionalità rispetto alla popolazione residente previsto dalla normativa vigente per gli investimenti ordinari delle Amministrazioni centrali), essendo tale soglia meramente funzionale a non aumentare il divario territoriale esistente. Pertanto, una

eventuale attribuzione dei fondi limitata alla predetta percentuale si rivelerebbe del tutto inadeguata rispetto all'obiettivo di ridurre le disuguaglianze, colmare il *gap* di competitività e opportunità in termini di diritti e servizi essenziali e per questa via rafforzare significativamente la coesione territoriale. Si rileva pertanto la necessità, in un'ottica di sinergia e coerenza strategica, di prevedere l'applicazione, quale condizione vincolante, con eventuali aggiustamenti, del criterio di riparto tra gli Stati membri previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza (popolazione, PIL pro capite e tasso di disoccupazione) anche all'interno del nostro Paese (tra le regioni e le macro-aree), in modo da colmare i divari territoriali e non considerando in tale computo le risorse per interventi « in essere », quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica e quelle a valere sul REACT-EU. Si osserva inoltre che, come indicato in premessa, ai fini della determinazione del riparto territoriale delle risorse del PNRR, andranno separatamente considerate le risorse del PNRR volte a finanziare interventi in essere e quelle, pari a 21,2 miliardi, corrispondenti all'anticipazione del FSC, essendo le stesse già spettanti in via prioritaria al Mezzogiorno sulla base della legislazione vigente, indipendentemente dal PNRR;

f) si consideri come prioritaria, al fine di soddisfare l'esigenza di migliorare la coesione territoriale, la necessità di cogliere l'occasione del PNRR per dare attuazione al processo di perequazione infrastrutturale, previsto dall'articolo 22 della legge n. 42 del 2009, sia nel settore della mobilità (stradale, ferroviaria, marittima e aeronautica) – potenziando in particolare le reti di connessione ferroviaria dei porti a maggiore movimentazione merci sia con i poli logistici nelle regioni limitrofe sia con le linee TEN-T, predisponendo un piano strategico di ammodernamento dei ponti in base ai progetti e all'incremento del Pil previsto – sia con riferimento alle infrastrutture connesse al godimento di diritti civili e sociali (sanità, scuola, assistenza), al fine di creare i presupposti necessari a

compiere un passo avanti nell'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), che, ai sensi della citata legge n. 42/2009, devono divenire il cardine su cui basare il sistema di perequazione dei fabbisogni *standard*;

g) in merito al profilo temporale degli investimenti nel Mezzogiorno, si valuti l'opportunità di utilizzare in modo integrato e sinergico le risorse del PNRR, l'anticipazione del FSC, le risorse residue della programmazione 2014-20 e quelle nuove della programmazione 2021-27, al fine di dare continuità agli interventi, evitando l'alternarsi di anni di picco e caduta degli investimenti nel Mezzogiorno e, soprattutto, migliorando l'efficacia degli stessi. Andrebbe in proposito favorito nel biennio 2021-2022 l'efficiente utilizzo delle risorse già disponibili a legislazione vigente per la coesione territoriale – stante il ritardo, ricordato in premessa, nell'utilizzo dei fondi strutturali del ciclo di programmazione 2014-20 e il connesso rischio di perdita in caso di mancato raggiungimento dei *target* di erogazione per cassa entro il biennio successivo alla chiusura del ciclo – concentrando l'erogazione per cassa delle risorse del PNRR negli anni 2023-26. Tale approccio integrato e sinergico – imprescindibile, attesa l'esigenza di impegnare comunque integralmente le risorse del PNRR entro il 2023 – consentirebbe di evitare la caduta degli investimenti che segue in genere il picco che si registra al termine di ciascun ciclo settennale di programmazione comunitaria (si ricorda, a titolo esemplificativo, il picco degli investimenti delle Amministrazioni locali registrato nel Mezzogiorno nel 2015, seguito dalla caduta del 2016). Si ribadisce inoltre l'esigenza di reintegro delle risorse del FSC assorbite dal PNRR (reintegro che, come ricordato in premessa, è attualmente configurato nel Piano come meramente eventuale), in assenza del quale, alla ciclicità della programmazione comunitaria dei fondi strutturali si sommerebbe quella derivante dall'anticipo, non successivamente reintegrato, del FSC;

h) con riferimento alle iniziative volte a stimolare lo sviluppo economico del Mez-

zogiorno, si valuti l'opportunità di conferire carattere prioritario agli interventi volti all'implementazione delle ZES, al fine di accrescere il ruolo strategico del Mezzogiorno negli scambi commerciali, sia con una finalità di collegamento tra l'Europa continentale e l'area del Mediterraneo che per intercettare gli scambi commerciali intercontinentali;

i) sempre con riferimento alla sfida della coesione territoriale, si consideri l'esigenza di un intervento strutturale in favore delle aree montane sull'intero territorio nazionale, individuando una precisa riserva per questi territori in tutte le Missioni e Componenti del Piano per evitare fenomeni di spopolamento e concretizzare Comunità intelligenti e verdi, valorizzando borghi e villaggi dove vivere e fare impresa, anche come destinazione turistica; orientare inoltre all'innovazione filiere agricole moderne, valorizzando oltre 12 milioni di ettari di bosco per dare senso produttivo e protettivo al grande bacino *green* del Paese;

j) con riferimento ai territori montani, nonché alle aree interne, si sottolinea altresì l'esigenza di prevedere, nell'ottica di favorire una sempre maggiore coesione e perequazione sociale delle suddette aree, un investimento prioritario che porti al completamento della rete nazionale di telecomunicazione in fibra ottica, della digitalizzazione ed innovazione della PA, dello sviluppo delle infrastrutture e servizi digitali del Paese (*datacenter e cloud*), nonché di interventi per una digitalizzazione inclusiva contro il *digital divide*. Appare a tale fine essenziale procedere secondo una efficace « Agenda digitale per la montagna » che risponda alle urgenze dei territori, in particolare per collegare in rete tra loro i Comuni (decisivo per la collaborazione tra gli Enti, e le Unioni stesse). A tale riguardo, appare altresì necessario che le maggiori aziende a partecipazione pubblica predispongano adeguati piani di investimento nei territori montani e nelle aree interne secondo criteri di sostenibilità e in costante dialogo con le aree urbane e metropolitane, creando valore sociale e non solo finanziario e impegnando risorse e competenze per la transizione energetica ed ecologica;

k) con riferimento alla sfida relativa alle misure per i giovani, si ravvisa l'esigenza che il Governo fornisca il quadro riepilogativo delle risorse ad esse destinate, definendone inoltre gli obiettivi misurabili in termini di riduzione della disoccupazione giovanile e del fenomeno dei NEET, di miglioramento delle competenze culturali, particolarmente quelle scientifiche e digitali, nonché di miglioramento degli *standard* di vita delle giovani famiglie, del loro accesso alla casa e al soddisfacimento dei bisogni primari connessi all'obiettivo dell'inclusione sociale;

l) con riferimento alla sfida della parità di genere, si ravvisa l'esigenza che il Governo fornisca la quantificazione, sia complessiva che per singola missione, dell'entità delle risorse destinate a progetti volti a promuovere la partecipazione attiva delle donne all'attività lavorativa e l'aumento dell'occupazione femminile, sia dipendente che imprenditoriale o autonoma, specialmente nei comparti ambientale, digitale e della transizione energetica, centrali nel PNRR e a prevalenza occupazionale maschile, definendo obiettivi verificabili. Si valuti in particolare l'opportunità di conferire carattere prioritario agli investimenti in infrastrutture sociali – in particolare per minori, anziani e disabili – riequilibrandone la distribuzione sul territorio, definendo al contempo obiettivi intermedi coerenti con la sfida di raggiungere il 60 per cento di posti nido entro il 2030. Parimenti, occorre indicare gli interventi regolatori che si intendono porre a corredo della sfida trasversale della parità di genere, al fine di rafforzare il sostegno alla maternità per lavoratrici dipendenti e autonome, superare le disparità salariali, favorire l'accesso delle donne a ruoli apicali in aziende, enti e istituzioni. Si valuti in proposito l'opportunità di premiare, nell'assegnazione dei fondi alle aziende beneficiarie delle risorse del PNRR, l'attuazione di azioni concrete per la parità di genere, secondo i principi del *gender procurement*, anche promuovendo politiche di sostegno volte a favorire la possibilità di coniugare al meglio lavoro e genitorialità per contrastare il crollo demografico che affligge il

Paese. Si sottolinea infine l'esigenza che il Governo fornisca una valutazione *ex ante* ed *ex post* dell'impatto di genere dei progetti delle missioni del PNRR e assicuri una pari rappresentanza negli organismi di gestione e controllo dei medesimi progetti e missioni;

m) si valuti l'esigenza di integrazione del PNRR con maggiori informazioni in merito al modello di *governance* del Piano, alle relative responsabilità attuative e alle procedure volte a garantire un efficace coordinamento tra i livelli di governo coinvolti, assicurando il massimo grado di trasparenza nei processi di spesa, anche attraverso la costituzione di apposite strutture di supporto tecnico a sostegno delle capacità progettuali delle autonomie territoriali; si valuti inoltre l'esigenza di snellire e rendere più agili i passaggi burocratici relativi all'attuazione del PNRR al fine di rendere le procedure più veloci e garantirne la pronta realizzazione;

n) si valuti altresì la necessità di un'indicazione esplicita nel PNRR di obiettivi qualitativi e quantitativi misurabili (*target*) per ciascuna missione e ciascuna linea di intervento, fissando per il 2026 traguardi coerenti con quelli previsti per la fine del decennio dall'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile e definendo gli opportuni indicatori in conformità con tale strategia;

o) si consideri inoltre l'esigenza di integrare il PNRR con le informazioni in merito alla tempistica di realizzazione degli interventi programmati, sia al fine dell'effettivo conseguimento delle risorse europee, che al fine della valutazione dell'effettivo ritorno macroeconomico del Piano, specie in termini di crescita del prodotto e dell'occupazione; quale prerequisito per l'attuazione degli investimenti del PNRR nei tempi richiesti, si rafforzino pertanto le misure di semplificazione e velocizzazione delle procedure, mantenendo i presidi di trasparenza e di contrasto ai fenomeni corruttivi, distorsivi del mercato o di infiltrazione malavitosa. Si valuti in particolare l'opportunità di attuare rapidamente il processo di digitalizzazione delle procedure di gara (*e-procurement*) e l'introduzione del

fascicolo virtuale dell'operatore economico, attraverso l'interoperabilità delle banche dati esistenti presso le diverse amministrazioni pubbliche (tra cui l'ANAC, l'Agenzia delle entrate e l'INPS), al fine di accelerare e automatizzare la verifica dei requisiti degli operatori, dando attuazione al principio del « *once only* », volto ad evitare che gli operatori debbano replicare nelle diverse procedure informazioni già in possesso della Pubblica Amministrazione, riducendo sensibilmente gli oneri a carico degli operatori e delle stazioni appaltanti;

p) si valuti l'esigenza di declinare nel dettaglio le modalità attraverso le quali sarà assicurato il monitoraggio degli interventi eseguiti, nel pieno rispetto del principio di trasparenza e responsabilità, nonché le modalità attraverso le quali verrà assicurato il costante coinvolgimento del Parlamento nella verifica degli obiettivi conseguiti;

q) si valuti l'opportunità di potenziare le interazioni e i rapporti di collaborazione e consulenza con la BEI, la cui solida esperienza nell'ambito del finanziamento, della valutazione e del monitoraggio degli investimenti può consentire di accelerare l'effettiva realizzazione dei progetti inclusi nel PNRR;

r) si valuti la necessità di precisare la natura, la tempistica e le modalità di realizzazione delle riforme strutturali prefigurate nel PNRR, tra cui, in particolare quelle considerate nelle Raccomandazioni specifiche per il nostro Paese, formulate dalla Commissione europea nel biennio 2019-20, che costituiscono il necessario presupposto per attingere alle risorse europee del NGEU e per generare una crescita sostenibile, inclusiva e duratura, fornendo in particolare una stima dei relativi costi complessivi e delle connesse fonti di finanziamento, interne ed esterne al PNRR. Si ravvisa in particolare la necessità di un maggiore approfondimento di alcune riforme, solo sommariamente indicate nel documento, suscettibili di incidere sul complesso del sistema economico e sociale del Paese, tra cui quelle attinenti al mercato del lavoro, per ridurre il lavoro sommerso e aumen-

tare l'occupabilità delle fasce più penalizzate (tra cui in particolare i giovani e donne, specie nelle aree del Mezzogiorno), razionalizzando altresì il settore degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive per il lavoro; al settore dell'impresa, al fine di prevedere nuove politiche di ricollocazione societaria e produttiva, predisponendo piani di internazionalizzazione delle imprese e delle filiere produttive, rendendo più sicure le catene di approvvigionamento e aumentando le capacità produttive strategiche; al settore dell'istruzione e della formazione, per ridurre la distanza fra le competenze richieste e offerte nel mercato, aumentando i laureati nelle materie STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) e i diplomati ITS (istituti tecnologici superiori), potenziando l'apprendistato al fine di ridurre l'incidenza, troppo elevata in Italia, dei giovani esclusi sia dal lavoro che dalla formazione (i cosiddetti NEET, *Neither in Employment or in Education or Training*); al settore della Pubblica Amministrazione, per renderne più efficace la *performance*, anche attraverso un migliore coordinamento tra i diversi livelli di governo; al settore della giustizia, riducendo sensibilmente i tempi dei processi penali e civili, rendendo gli stessi conoscibili in anticipo e smaltendo drasticamente l'arretrato, mantenendo elevata l'attenzione al contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzate e aumentando la specializzazione dei giudici in alcuni settori, come quello fiscale e concorsuale; al settore del Fisco, razionalizzando il sistema impositivo centrale e locale, riducendo il carico impositivo sul lavoro, attuando la riforma catastale e aumentando l'efficacia del contrasto all'evasione fiscale anche attraverso un ulteriore potenziamento degli sforzi nella direzione di una società « *cashless* »; nel settore della ricerca e dell'innovazione, aumentandone le interrelazioni con il settore produttivo e accrescendo la registrazione di brevetti; al settore finanziario, aumentando il grado di capitalizzazione delle PMI e la disponibilità di forme di finanziamento non bancario per le imprese innovative; al settore delle infrastrutture, prevedendo procedure, anche sull'esempio di quelle adot-

tate in via straordinaria, che consentano una efficace valutazione dell'utilità dei progetti e un'accelerazione della fase di realizzazione, mantenendo elevato il contrasto a fenomeni distorsivi del mercato, corruttivi o di infiltrazione malavitosa. Tutte le riforme indicate necessitano, quale condizione, investimenti, sia fisici che in termini di capitale umano, in digitalizzazione e innovazione, il cui costo è auspicabile possa essere, almeno in parte, sostenuto a valere sulle risorse europee e, a tal fine, incluso nel PNRR;

s) al fine di perseguire in modo incisivo la Missione 2 relativa alla rivoluzione verde e transizione ecologica, in coerenza con gli ambiziosi obiettivi europei del *Green deal*, si valuti l'opportunità di prevedere che una parte delle risorse del PNRR sia destinata a finanziare la più ampia diffusione dell'utilizzo di strumenti di certificazione europei di sostenibilità ambientale già esistenti e collaudati, quali il sistema comunitario di ecogestione ed audit (EMAS-*Eco-Management and Audit Scheme*), di cui al Regolamento (CE) n. 1221/2009, cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare costantemente la propria efficienza ambientale; il ricorso a tale sistema, applicabile in modo trasversale nei diversi settori produttivi, oltre che alle pubbliche amministrazioni, potrebbe essere agevolato sia prevedendo in favore delle imprese che conseguano la certificazione apposite agevolazioni temporanee di natura fiscale, volte a incentivare gli investimenti privati di natura ambientale volti alla riconversione ecosostenibile del modello pro-

duttivo, sia prevedendo meccanismi premiali di carattere finanziario in favore di enti pubblici, Regioni, Province e Comuni che aderiscano al medesimo sistema di ecogestione;

t) con riferimento agli interventi in merito a energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile, si valuti l'esigenza di predisporre un'analisi sull'impatto occupazionale delle singole misure finanziate e, in particolare, di indicare, nel settore dell'energia rinnovabile, quale sia il livello di produzione o di indipendenza che si intende raggiungere con le politiche finanziate, prevedendo misure di sostegno per la filiera di produzione nazionale dei componenti necessari al raggiungimento degli obiettivi, procedendo al rinnovo della flotta dei mezzi per il trasporto pubblico locale e regionale con veicoli a propulsione alternativa ed ecosostenibile sulla base delle esigenze dei differenti territori;

u) con riguardo alla medesima Missione relativa alla transizione ecologica si valuti altresì la necessità di avvalersi degli Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio « non arrecare un danno significativo » (DNSH, *do no significant harm*) a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza, contenuti nella Comunicazione della Commissione Ue C(2021) 1054 final, del 12 marzo 2021, forniti allo scopo di supportare le autorità nazionali nella preparazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza, con particolare riferimento alle modalità di applicazione riferite agli obiettivi ambientali e alla verifica di sostenibilità delle misure e degli investimenti ivi previsti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del regolamento della Commissione in tema di rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali nell'ambito dell'emergenza sanitaria e dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza 202

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del regolamento della Commissione in tema di rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali nell'ambito dell'emergenza sanitaria e dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza 202

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 23 marzo 2021.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del regolamento della Commissione in tema di rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali nell'ambito dell'emergenza sanitaria e dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.25 alle 11.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 23 marzo 2021.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del regolamento della Commissione in tema di rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali nell'ambito dell'emergenza sanitaria e dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.50 alle 15.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	203
Commemorazione in occasione della giornata nazionale in memoria delle vittime del Coronavirus	203
Sui lavori della Commissione	203
Sulla pubblicazione dei quesiti	204
ALLEGATO (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (dal n. 321/1597 al n. 335/1627))	205

Martedì 23 marzo 2021. – Presidenza del presidente BARACHINI.

La seduta comincia alle 19.35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica, che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Commemorazione in occasione della giornata nazionale in memoria delle vittime del Coronavirus.

Il PRESIDENTE invita i presenti ad osservare un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'epidemia di Coronavirus.

La Commissione si associa.

Sui lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE informa che, anche tenuto conto delle valutazioni emerse nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza integrato, ha proseguito il confronto informale in merito al sollecito avvio della procedura di selezione delle candidature alla carica dei consiglieri di amministrazione della Rai di designazione parlamentare. In particolare, poche ore fa, come noto, è stata diffusa una nota congiunta del Senato e della Camera che comunica che l'avviso pubblico per la presentazione delle candidature in vista del rinnovo del CdA della Rai sarà pubblicato sui siti internet del Senato, della Camera e della Rai il prossimo 31 marzo.

Fa inoltre presente che su richiesta dell'onorevole Capitanio e di quanto osservato nel corso dell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato è stata predisposta una lettera per richiedere che la Società concessionaria assicuri una corretta ed adeguata individuazione degli esponenti di forze politiche o comunque riconducibili ad una chiara connotazione politica, i quali – anche rivestendo ruoli istituzionali – parte-

cipano, a vario titolo, in qualità di ospiti, opinionisti o esperti, in spazi o trasmissioni di intrattenimento e di informazione, in modo che sia fornita allo spettatore l'indicazione precisa della loro appartenenza politica. Se non vi sono osservazioni, tale lettera sarà trasmessa all'amministratore delegato della Rai.

Ricorda che da parte dell'onorevole Romano è stata proposta un'indagine conoscitiva sui sistemi di *governance* dei servizi pubblici radiotelevisivi in ambito europeo per raccogliere – attraverso un ciclo di audizioni – contributi, valutazioni sulle prospettive di riforma della disciplina della *governance* della Rai.

Se non vi sono osservazioni, si darà avvio alla predetta indagine conoscitiva nelle prossime sedute.

La senatrice FEDELI (PD) sottolinea la rilevanza dell'indagine conoscitiva proposta, auspicandone un rapido svolgimento.

La Commissione conviene sulla menzionata proposta di indagine conoscitiva.

Il PRESIDENTE informa che, prima dell'inizio della seduta, il capogruppo del Movimento 5 Stelle, senatrice Ricciardi, ha fatto presente di essere in quarantena, insieme ad altri componenti della stessa forza politica.

In ragione di tale assenza, la senatrice Ricciardi, a nome del Movimento 5 Stelle, ha chiesto che la seduta odierna si limitasse allo svolgimento delle comunicazioni – che ha appena reso – rinviando la trattazione delle proposte di risoluzione all'ordine del giorno.

In merito al prosieguo dei lavori intervengono quindi la senatrice FEDELI (PD) – la quale auspica in particolare che sulla proposta di risoluzione in materia di pro-

duzione culturale si giunga all'approvazione rapida di un testo unitario e condiviso – il deputato CAPITANIO (Lega) – il quale sottolinea la valenza della proposta di risoluzione presentata dal proprio Gruppo – il senatore VERDUCCI (PD) – che ricorda che sulla proposta in esame già da tempo è stato compiuto un lavoro di sintesi, al fine di recepire le proposte di varie forze politiche, auspicando che tale metodo di condivisione possa proseguire.

Dopo ulteriori interventi da parte del deputato FORNARO (LEU), del senatore AIROLA (M5S), della senatrice GARNERO SANTANCHÈ (FdI) – la quale in particolare sottolinea la necessità che la Commissione possa svolgere i propri lavori con riferimento agli atti d'indirizzo in esame anche attraverso fasi di dibattito che possano avere luogo con collegamento tramite videoconferenza – e del deputato MOLLICONE (FDI) – che si associa alla richiesta posta dalla senatrice Garnero Santanchè – il PRESIDENTE rileva conclusivamente che si farà carico di rappresentare nelle sedi opportune quanto da ultimo richiesto dalla senatrice Garnero Santanchè, avvertendo che la trattazione delle proposte di risoluzione all'ordine del giorno sarà rinviata ad una prossima seduta.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

Il PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal n. 321/1597 al n. 335/1627 per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 20.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (DAL N. 321/1597 AL N.
335/1627).**

FEDELI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.

Premesso che:

digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo italiano è la prima tra le sei missioni che rappresentano le aree «tematiche» strutturali del PNRR che risponde al Next Generation EU (NGEU);

si chiede di sapere:

quali investimenti e progetti la Rai intende realizzare per inserirsi in questo processo di innovazione e digitalizzazione sul piano della formazione del personale interno, dell'organizzazione e quindi dell'offerta;

quale ruolo la Rai intende assumere nella creazione della rete unica come questione cruciale che stabilirà gli equilibri per le comunicazioni nei prossimi anni. (321/1597).

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni delle competenti strutture aziendali.*

In via preliminare è opportuno osservare che la diffusione della pandemia sta modificando radicalmente gli equilibri socioeconomici. Se da un lato i risvolti economici della crisi rappresentano un rischio per il Sistema Paese, dall'altro rappresentano una grossa opportunità per recuperare. Opportunità che si basano anche sulle ingenti risorse degli strumenti finanziari che l'Europa, per la prima volta nella sua storia, ha messo in gioco.

In questo contesto il sistema pubblico istituzionale, più in particolare, è chiamato ad una poderosa opera di modernizzazione attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che a sua volta risponde

all'iniziativa Europea Next generation EU (NGEU).

Nel quadro sopra sintetizzato il servizio pubblico radiotelevisivo può giocare un ruolo importante rivestendo il compito di contribuire direttamente – tramite iniziative pratiche e concrete – e indirettamente – tramite linguaggi ed iniziative dedicate – al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Le sfide che il Paese ha di fronte sono molteplici e, tra queste, la riduzione dell'impatto sociale ed economico derivante dalla crisi pandemica, la transizione in una economia verde e digitale, l'innalzamento del potenziale di crescita di economia ed occupazione. Sfide nelle quali si cimenta anche la Rai per rimanere al passo con i tempi e per confermare il suo ruolo di prima fabbrica culturale del Paese.

Per vincere le sfide di cui sopra sono state definite a livello di PNRR delle missioni, dove per alcune di esse il servizio pubblico radiotelevisivo può schierare progetti innovativi connessi alla digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, alla rivoluzione verde e transizione ecologica, alle infrastrutture per il lavoro in mobilità, all'istruzione, formazione, ricerca e cultura, ed all'equità sociale di genere e territoriale.

Al fine di elaborare lo schema del Piano di ripresa e resilienza promosso dalla Commissione Europea, Rai vuole inserirsi nell'ambito delle attività di rilancio previste attraverso la riqualificazione delle proprie infrastrutture e risorse; Rai vuole dunque integrare il disegno di rilancio del Paese introducendo nel programma nazionale di riforma PNR 2020 NGEU attività rivolte in particolare alla riqualificazione delle proprie infrastrutture e investimenti su transizioni innovative delle attività di produzione rivolte al cittadino.

I progetti proposti rispondono ai criteri specifici previsti dal regolamento approvato dalla Commissione Europea e si muovono sulle stesse linee direttrici del Recovery Plan. I suddetti progetti, pur presentando impatti su più ambiti, sono stati raggruppati in tre filoni.

Il primo risponde alla missione di « Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo » e, tra gli altri, comprende lo sviluppo delle infrastrutture e servizi digitali del Paese (datacenter e cloud), interventi per una digitalizzazione inclusiva contro il digital divide e investimenti in ricerca e sviluppo di tecnologie emergenti.

Il secondo risponde alla missione di « Rivoluzione verde e transizione ecologica » e, tra gli altri, riguarda investimenti sulla transizione verde e digitale, miglioramento efficienza energetica degli edifici e degli stabilimenti produttivi e riduzione dell'inquinamento.

Il terzo invece risponde alla missione di « Istruzione, formazione, ricerca e cultura » e coinvolge la digitalizzazione dei processi e degli strumenti di apprendimento, l'adeguamento delle competenze (anche a livello degli standard internazionali) e il rafforzamento dell'apprendimento a distanza anche attraverso il miglioramento delle competenze, incluse quelle digitali.

Per quanto concerne il progetto della rete unica, lo stesso nasce dall'esigenza di individuare un soggetto che gestisca le infrastrutture composte dai collegamenti fissi della rete italiana a banda larga, al fine di colmare i ritardi sugli obiettivi della digitalizzazione italiana e migliorare la qualità delle connessioni ultraveloci (al tendere interamente in fibra ottica) e di rendere efficienti gli investimenti BUL del paese. In tale quadro Rai potrebbe essere il soggetto ideale per svolgere il ruolo di « Neutral Host » disintermediato e legittimata alla partecipazione ai tavoli di sviluppo di una infrastruttura CDN pubblica dedicata, nel contesto del progetto di Rete Unica nazionale.

FEDELI. — Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai

Premesso che:

la *partnership* con il W20 rappresenta un importante contributo da parte del ser-

vizio pubblico nella valorizzazione e promozione dell'impegno a sostegno dell'*empowerment* femminile e il superamento del *gender gap*;

si chiede di sapere:

in che modalità e in quali tempi l'azienda intende concretamente intervenire per garantire la parità di genere nei percorsi di carriera, per il riconoscimento delle competenze femminili a tutti i livelli aziendali, specialmente di vertice, nel contrasto al *gender pay gap* e per impedire che i programmi Rai si prestino a veicolare pregiudizi e stereotipi di genere come accaduto anche recentemente con i casi Friedman e Corona. (322/1598)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi, sulla base delle indicazioni delle competenti strutture aziendali.*

In primo luogo, si ritiene opportuno rilevare che la Rai nel 2013 si è dotata di una policy aziendale in materia di genere, in base a cui la « Concessionaria del Servizio Pubblico Radiotelevisivo, ha tra i propri obiettivi quello di contribuire a creare percorsi e regole socio-culturali che aumentino la consapevolezza e il rispetto per le pari opportunità nonché la corretta rappresentazione della dignità della persona nella programmazione radiotelevisiva, con particolare riferimento a quella della figura femminile, per la promozione di un'immagine reale e non stereotipata della donna, nel rispetto della libertà d'espressione, della diversità di genere e del pluralismo ».

L'impegno di Rai sul fronte del riequilibrio di genere nell'organizzazione interna ha mostrato negli anni effetti importanti: la quota di donne sul totale degli occupati ha raggiunto nel 2019 il 43,4 per cento, mentre la quota di donne nel CDA è del 29 per cento, in linea col dato dei PSM europei. Aree di miglioramento sono invece la percentuale di donne dirigenti — che si attesta sul 25,5 per cento — ed il cosiddetto pay-gap, l'indicatore riferito alla retribuzione complessiva che nel 2019 mostra, per i compensi delle donne Rai, un rapporto inferiore a 100 seppure in recupero negli ultimi anni.

L'azienda ritiene strategico il tema dell'uguaglianza di genere al proprio interno, consapevole che sia uno degli asset su cui si giocherà la valutazione delle aziende nazionali ed internazionali nel nuovo decennio, la loro immagine ed il loro valore di mercato. Infatti, come emerge dalle numerose ricerche Ebu, « solo una forza lavoro adeguatamente diversificata è in grado di riflettere le composite audience del servizio pubblico e di produrre una offerta diversificata, agente di coesione sociale, promotrice di sviluppo sociale ed economico ». Per questo Rai si impegna a lanciare una grande campagna per il riequilibrio di genere nel Paese, a cominciare dalla propria organizzazione aziendale.

Per realizzare questo obiettivo si prevede di attivare un percorso, guidato da un tavolo tecnico insediato dall'Amministratore Delegato, del quale faranno parte le Direzioni Rai competenti e che sarà suddiviso in 3 fasi: data assessment (Fase 1), mobilitazione interna (Fase 2), definizione degli obiettivi e redazione dell'Action Plan (Fase 3).

La Fase 1 consiste nella costruzione del quadro di riferimento necessario per definire gli indicatori aziendali rispetto ai quali impostare la strategia. Molti di questi indicatori (pay gap, quote di genere nei diversi livelli professionali ecc.) sono già indagati e puntualmente riportati nel Bilancio sociale ma, per poterne comprendere appieno portata e potenzialità di sviluppo, vanno approfonditi e contestualizzati in funzione di diversi ambiti di riferimento.

La Fase 2 consiste nella verifica e nell'arricchimento degli obiettivi individuati, anche attraverso progetti già in essere come il progetto LeaderShe, gestito da Rai Risorse Umane e Organizzazione, che ha già messo in campo alcune ipotesi di lavoro, sia per quanto riguarda la mappatura interna che la co-progettazione (mediante webinar formativi dedicati).

La Fase 3 è quella della realizzazione del documento « Action Plan », ovvero della definizione di un set di obiettivi progressivi e misurabili, di interventi e di una metodologia di azione che diverranno guida e termometro per il riequilibrio di genere nell'azienda nel breve, medio e lungo periodo.

A titolo esemplificativo, alcune macro-linee di azione sulle quali si immagina di impostare l'Action Plan:

Settare degli obiettivi aziendali per la riduzione del PAY GAP: maggiore trasparenza di valore in rapporto alle posizioni lavorative; promuovere una maggiore presenza di donne nelle posizioni chiave;

Rafforzare la presenza di donne ai vari livelli professionali: assicurare che nel database delle competenze interne siano adeguatamente mappate le competenze femminili in azienda (per le nomine interne) e fuori dall'azienda (per le assunzioni di personale esterno); accompagnare il percorso di parità di genere con iniziative di formazione e informazione che coinvolgano a tutti i livelli tutti gli stakeholders interessati; promuovere (e « proteggere ») in particolare le candidature femminili nei ruoli tecnici;

Favorire una maggiore presenza delle donne all'interno dei programmi di informazione e di intrattenimento, sia come esperte chiamate a portare la propria testimonianza in qualità di professioniste, sia come protagoniste;

Fornire strumenti di conoscenza, di riflessione e di approfondimento volti a prevenire e contrastare la violenza sulle donne, evitando, in particolare, l'uso di immagini e contenuti che possano essere considerati discriminatori e che possano contribuire ad incitare alla violenza di genere e a collaborare con le Istituzioni preposte per la realizzazione e diffusione, sulle diverse piattaforme di trasmissione, di specifici programmi.

L'attuazione delle politiche per il riequilibrio di genere sarà sottoposta a fasi di revisione periodiche sia per valutare l'effettiva efficacia delle politiche, sia per tener conto delle trasformazioni sociali.

FEDELI. — Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.

Premesso che:

sempre più spesso sono ospiti sulle reti Rai volti noti di Mediaset;

che ciò avviene in assenza di reciprocità (i volti Rai non sono mai ospiti sulle reti Mediaset) ingenerando confusione nel pubblico;

si chiede di sapere:

cosa intende fare l'azienda per garantire la salvaguardia degli interessi, dell'identità e autenticità del marchio RAI e della *mission* di servizio pubblico alla stessa assegnata. (323/1599)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi, sulla base delle indicazioni delle competenti strutture aziendali.*

In linea generale, si ritiene opportuno sottolineare che, coerentemente con la propria mission di servizio pubblico, la Rai è da sempre orientata a criteri di rispetto e apertura verso tutte le opinioni, da qualunque fonte provenienti, senza pregiudizi o atti di censura, anche laddove tali opinioni siano espressione di esponenti di media concorrenti.

In tale quadro si collocano anche le presenze di volti legati a Mediaset all'interno dei palinsesti Rai, fenomeno che ha una sua reciprocità, sebbene la presenza di ospiti Rai nei programmi della concorrenza sia meno frequente.

In ogni caso, la scelta degli ospiti all'interno dei programmi resta una prerogativa delle strutture editoriali che, nella loro autonomia, decidono sull'opportunità e sulla necessità di talune presenze, anche se legate ad altre emittenti.

In questo senso, il principio di base per garantire la salvaguardia degli interessi, dell'identità e autenticità del marchio Rai resta la valorizzazione e tutela del proprio palinsesto, che rende necessaria anche un'attenta valutazione circa l'eventuale conflittualità tra programmi dello stesso genere nella medesima fascia oraria trasmessi da Rai e da altre emittenti.

FEDELI. — Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.

Premesso che:

il Centro Italiano di Studi Superiori per la Formazione e l'Aggiornamento in

Giornalismo Radiotelevisivo (da qui in poi « Scuola di Perugia »), fondato nel 1992 dalla RAI – Radiotelevisione Italiana e dall'Università degli Studi di Perugia, si avvicina a compiere i trent'anni dalla fondazione;

considerato che la citata Scuola costa a Rai circa 700 mila euro all'anno e considerato che costa alla stessa Azienda l'impiego di almeno 2 dirigenti;

considerato che dal 2013 la Scuola di Perugia non produce alcun vantaggio per Rai in quanto l'Azienda non assume da quell'anno nessuno delle giornaliste e giornalisti ivi formati e che il citato esborso rischia quindi di configurarsi come danno erariale;

considerato che l'accesso alla Scuola avviene tramite un bando pubblico e con una severa selezione per titoli ed esami e che la qualità formativa del Centro perugino, anche in relazione al valore del servizio pubblico, è stata più volte riconosciuta dai vertici aziendali Rai e dai massimi rappresentanti delle Istituzioni e degli enti della professione giornalistica;

considerato che esiste una compatibilità tra accessi e Piano anticorruzione aziendale e che Rai non ha interrotto il ricorso a prime utilizzazioni nelle reti, anche nei programmi del perimetro del cosiddetto « giusto contratto », determinando di fatto un ulteriore danno erariale per i futuri costi legati alla creazione di nuove posizioni e dalle relative regolarizzazioni che l'Azienda si troverà a dover fare;

si chiede di sapere:

perché la Rai – nei casi in cui sia necessario ricorrere a primi utilizzi – non consideri di attingere dal bacino degli ex allievi della Scuola di Perugia. (324/1600)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi, sulla base delle indicazioni della Direzione di Rai Academy.*

In via preliminare, si ritiene opportuno rilevare che il Centro Italiano di Studi Superiori per la Formazione e l'aggiornamento

per il *Giornalismo Televisivo* (c.d. «*Scuola di Perugia*») è nato nel 1992 e nei suoi primi 20 anni di attività ha formato giornalisti che confluivano nel cosiddetto «*bacino*», al quale la Rai attingeva per le proprie esigenze assorbendone circa l'85-90 per cento.

A partire dal 2016 la prassi suddetta è venuta meno, portando a una drastica riduzione della percentuale di giornalisti provenienti dalla Scuola e assorbiti in Rai. Questa contrazione si inquadra nell'obbligo di prevedere selezioni per l'ingresso in Rai, sostanziato poi nel documento «*Criteri per il reclutamento del personale e l'attribuzione di incarichi consulenziali*» e integrato nel «*Piano per la Trasparenza e la prevenzione della corruzione*».

Infatti, pur in presenza di rigorose procedure selettive in ingresso alla Scuola, il configurarsi di una potenziale corsia preferenziale di reclutamento da parte di Rai degli ex allievi o addirittura di un automatismo che conduca all'assunzione dei medesimi, oltre a creare uno sbilanciamento rispetto alle altre scuole di giornalismo, farebbe venir meno il riconoscimento della Scuola da parte dell'Ordine dei Giornalisti, non compatibile ove la Scuola si configurasse come «*scuola aziendale*».

Attualmente circa il 12 per cento dei giornalisti professionisti che a vario titolo lavorano in Azienda proviene dalla Scuola di Perugia. Si è così passati da gruppi di 25 allievi nel passato a un progressivo ridimensionamento, fino ai 18 dell'attuale biennio (2020-2022). Inoltre, ad oggi, sono poco più di 90 i giornalisti professionisti che si sono formati alla Scuola di Perugia nei bienni 2014, 2016, 2018 e 2020 per i quali non è stato possibile prefigurare l'inserimento in Azienda. Occorre però sottolineare che la quasi totalità degli interessati ha partecipato al concorso bandito nel 2019 per l'assunzione di 90 giornalisti professionisti da destinare alla *Testata Giornalistica Regionale*, la cui conclusione è prevista per la fine del prossimo mese di aprile.

Si ritiene utile far notare che l'Azienda si avvale della Scuola anche per la formazione on site – stante la presenza in loco di aule e dotazioni tecniche di rilievo – di propri giornalisti e di altro personale.

Inoltre, sul tema delle prime utilizzazioni, la linea di contrasto al precariato in atto da anni, con il vigente Contratto di Servizio ha sostanzialmente azzerato il fenomeno in questione e con esso i cosiddetti «*bacini di stabilizzazione*» di personale utilizzato nel tempo con contratti di varia natura.

Non esistono certamente pregiudiziali di sorta nei confronti degli ex allievi della Scuola, ma occorre ricordare che la c.d. «*prima utilizzazione*», peraltro utilizzata in rari casi, tende ad applicarsi ad esigenze non di mera sostituzione numerica o integrazione d'organico, in quanto si rivolge a professionalità dotate di specifici skill che in quel momento non sono presenti in azienda.

Diversamente, tale strumento, se rivolto a giornalisti certamente professionisti ma privi di esperienza aziendale, andrebbe a creare un canale parallelo rispetto alle modalità di reclutamento applicate da Rai e comporterebbe anche il rischio di innescare nuove dinamiche di precariato – oltre a configurare una violazione del vigente Piano per la Trasparenza e la prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda il contributo economico di Rai alla Scuola, l'importo è stato dimezzato già per l'anno 2020 e attraverso l'approvazione di una norma transitoria nello Statuto della Scuola, la riduzione sarà confermata per il 2021, portando tale contributo a 299.000 euro circa.

Questo provvedimento si inquadra nella più ampia attività di riconfigurazione ed efficientamento del rapporto con la Scuola di Perugia, anche attraverso la revisione della cornice normativa che regola tale rapporto, e proprio con questo scopo è stato costituito dall'Amministratore Delegato un apposito tavolo tecnico.

FEDELI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.

Premesso che:

il portavoce di *Amnesty International* Italia ha lanciato l'appello, raccolto anche da alcuni consiglieri di amministrazione, di mettere le sagome di Patrick Zaky sulle prime file della platea vuota dell'Ariston in occasione del Festival di Sanremo per sol-

lecitare la liberazione dello studente dell'università di Bologna prigioniero in Egitto da ormai 12 mesi;

si chiede di sapere

se pensa di raccogliere questa proposta e realizzarla durante una delle serate del Festival. (325/1601)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi, sulla base delle indicazioni delle competenti strutture aziendali.*

Innanzitutto, occorre sottolineare che la Rai ha accolto l'appello di Amnesty International di lanciare attraverso il Festival di Sanremo una campagna di sensibilizzazione sulla vicenda dell'attivista egiziano Patrick Zaki, studente all'università di Bologna e detenuto nel proprio Paese di origine da più di un anno.

A tal fine l'Azienda ha ritenuto che il modo più incisivo per accendere un faro sulla questione fosse un appello del conduttore e infatti, con lo scopo di raggiungere quanti più telespettatori possibile, a metà della prima serata del Festival dal palco dell'Ariston è partito l'appello di Amadeus per la liberazione di Patrick Zaki: «Rischia una condanna a 45 anni di carcere: da cittadini e uomini civili non possiamo che augurarci che Patrick torni libero il più presto possibile e possa riprendere a studiare nella sua Bologna. Forza Patrick».

A seguito di questo intervento, sono arrivati i ringraziamenti ufficiali di Amnesty International con le parole del suo portavoce in Italia, Riccardo Noury, che ha così commentato: «A nome di Amnesty International devo dire che l'appello lanciato da Amadeus per Patrick è stato una sorpresa importante perché pensavamo che alla fine non si sarebbe fatto nulla di tutto questo... Grazie all'intervento milioni di persone hanno appreso, penso per la prima volta nella maggior parte dei casi, che c'è un problema grave riguardante uno studente egiziano che però si è affidato a noi, all'Italia, all'Università di Bologna e che è in carcere in Egitto da quasi 13 mesi... Ci auguriamo che questo appello di Amadeus abbia rafforzato la campagna, la causa per cui Amnesty International si sta battendo che richiama

con sé tanti giovani tante scuole e che otterremo quell'obiettivo di avere Patrick libero molto presto».

COIN, BERGESIO, CAPITANIO, FUSCO, MACCANTI, PERGREFFI. — Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.

Nella puntata di « Presa Diretta » dell'8 febbraio 2021 è andato in onda un reportage, intitolato « Guerra all'Amazzonia », nel quale si racconta che delle politiche di disboscamento perseguite dal governo brasiliano nella foresta amazzonica e che l'Italia importa molta carne dal Brasile probabilmente proveniente da pascoli illegali che hanno contribuito alla deforestazione dell'Amazzonia. Tale reportage ha suscitato la reazione immediata dell'Ambasciatore brasiliano in Italia, il quale ha indirizzato una lettera al Direttore di Rai 3, Franco Di Mare, contestando l'infondatezza delle informazioni riportate nel servizio e il « tono ideologico e sensazionalistico » utilizzato nel racconto.

Considerato che l'Italia è tra i principali importatori di carne brasiliana, utilizzata come materia prima per la produzione (italiana) di semi-lavorati e derivati bovini, il reportage realizzato da Rai 3 rischia di compromettere le significative relazioni commerciali e diplomatiche che l'Italia intrattiene col Brasile. Pertanto, alla Società concessionaria si chiede di sapere:

Se nella realizzazione del servizio siano state adeguatamente valutate le possibili ripercussioni diplomatiche e commerciali sui rapporti Italia-Brasile;

Se, prima di trasmettere il servizio, siano state raccolte opinioni di diverso tenore presso le preposte autorità diplomatiche brasiliane. (326/1608)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni della Direzione di Rai 3 e della lettera che il direttore di Rete Franco Di Mare ha inviato all'ambasciatore brasiliano Helio Vitor Ramos a seguito della puntata di Presa Diretta in cui è andato in onda il servizio « Guerra all'Amazzonia ».*

In via preliminare si ritiene opportuno evidenziare che Presa Diretta è uno dei fiori all'occhiello della Terza Rete e della Rai in generale ed è condotto da Riccardo Iacona, giornalista molto apprezzato nel mondo del giornalismo nazionale.

Ciò premesso, si sottolinea che i contenuti delle inchieste contestate non corrispondono alle opinioni personali del giornalista, ma sono basati su dati attinti da fonti accreditate e ufficiali: « TerraBrasilis » per quanto riguarda il tema della deforestazione; « Portale Queimadas » dell'INPE – istituto di Ricerche Speciali del Ministero della Scienza del Brasile – a proposito del controllo del commercio del legname; varie sentenze e dichiarazioni pubbliche di numerosi Procuratori Federali brasiliani nonché rapporti e relazioni della Polizia Ambientale, le cui dichiarazioni a circa la coltivazione della soia nelle aree deforestate sono state riportate fedelmente nello speciale Presa Diretta.

Per quanto riguarda poi la contestazione circa il collegamento tra l'agrozootecnica brasiliana e la deforestazione, è sufficiente osservare le immagini satellitari dell'avanzata dei pascoli e delle coltivazioni all'interno del bioma Cerrado e del bioma Amazzonia, per rendersi conto che nel solo stato di Rondônia la perdita della vegetazione originaria dagli anni Ottanta ad oggi è stata del 30 per cento. Questi dati sono a disposizione di chiunque attraverso il sistema satellitare Prodes – il sistema statale brasiliano che monitora la deforestazione – accessibile dal link <https://mapbiomas.org>.

In conclusione, si ritiene utile sottolineare che quanto denunciato dalle inchieste di Presa Diretta a proposito di zootecnica, agricoltura, ambiente e biosfera del Brasile, con particolare riferimento all'Amazzonia, è un tema primario nell'agenda del governo brasiliano, che proprio recentemente ha annunciato, per voce del Vicepresidente Hamilton Mourao, una nuova iniziativa per combattere la deforestazione dell'Amazzonia e – più in generale – i reati ambientali. La supervisione del Piano Amazzonia 21/21 passerà ad organismi civili come l'Istituto nazionale per l'Ambiente. « Abbiamo accertato – ha detto il Vicepresidente – che il 70 per cento

dei reati ambientali avviene in undici municipi: sette sono localizzati nello Stato di Parà, due in Amazzonia, uno a Rondônia, e uno in Mato Grosso. Concentreremo i nostri sforzi in queste zone ».

ANZALDI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.

Premesso che:

Martedì 2 marzo è stato varato il primo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del Governo presieduto da Mario Draghi con le misure di contrasto alla pandemia da coronavirus.

Dopo la firma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, a Palazzo Chigi si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dei contenuti del decreto, con i ministri Speranza (Salute) e Gelmini (Affari regionali).

Quando nei mesi scorsi il precedente governo, presieduto da Giuseppe Conte, varava il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con le misure anti pandemia, la Rai trasmetteva sempre in diretta su Rai1 la conferenza stampa di Palazzo Chigi, interrompendo la normale programmazione anche quando era in corso l'edizione principale del Tg1, alle ore 20.

In questo caso, sebbene la conferenza stampa si sia protratta fin quasi al termine dell'edizione del Tg1 delle 20, sulle reti generaliste Rai e in particolare su Rai1 non è stata trasmessa alcuna diretta della conferenza stampa di Palazzo Chigi.

Si chiede di sapere:

In base a quali criteri sia stato deciso di non trasmettere in diretta su Rai1 o su altre reti generaliste la conferenza stampa di Palazzo Chigi sul primo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri varato dal Governo Draghi con le misure di contrasto alla pandemia, a differenza di quanto accadeva con il Governo Conte.

Se la decisione di non trasmettere in diretta la conferenza stampa di Palazzo Chigi sia stata presa dal direttore del Tg1, dal direttore di Rai1 o dall'amministratore delegato.

Per quale motivo la Rai abbia cambiato completamente linea editoriale ri-

spetto al precedente governo, quando le conferenze stampa sui decreti del Presidente del Consiglio dei ministri anti-pandemia venivano trasmesse sempre e comunque su Rai1, indipendentemente dall'orario. (327/1609)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni della Direzione Editoriale per l'Offerta Informativa.*

In via preliminare è opportuno ricordare che l'informazione per Rai è pietra angolare nello svolgimento del Servizio Pubblico per i cittadini, a maggior ragione in un periodo di pandemia in cui le notizie sono essenziali per l'organizzazione della vita quotidiana di ogni abitante del Paese.

Quanto alla conferenza stampa di illustrazione del Dpcm del 2 marzo scorso, tenuta dai ministri Gelmini e Speranza, i responsabili di reti e testate, nell'autonomia editoriale garantita dai loro contratti di lavoro, hanno ritenuto di trattare l'evento nel modo a loro giudizio più confacente alla realizzazione di notiziari e programmi. Rai ha comunque fornito la diretta della conferenza stampa oggetto di interrogazione su Rainews24, il canale all news del Servizio Pubblico.

A testimonianza dell'attenzione che Rai dedica all'informazione e all'attività del Presidente del Consiglio in questo periodo di pandemia, si fa presente che venerdì 12 marzo, Rai1 e il Tg1, nella loro piena autonomia editoriale, hanno deciso di mandare in onda la diretta della testata sulla visita del presidente Draghi all'hub vaccinale di Fiumicino.

La diretta è cominciata alle 15 con l'arrivo di Draghi ed è proseguita con le testimonianze degli operatori del centro, mentre le immagini della visita nel centro sono state trasmesse in differita per potere valutare gli aspetti legati alla privacy.

Successivamente e fino a conclusione, alle 15.40, è stato mandato in onda tutto il punto stampa, compreso il messaggio del presidente del Consiglio Draghi.

FEDELI, VALENTE, RICCIARDI, MAIORINO, DE PETRIS, FORNARO, NARDELLI,

ROMANO, VERDUCCI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.

Per sapere:

Considerato che:

Nell'ultimo mese di febbraio, in tre diverse puntate delle tre principali fiction trasmesse da Rai 1, sono state proposte al pubblico storie di presunti stupri, anche ad opera di conoscenti, che poi, nello svolgimento narrativo, si rivelano falsi, frutto dell'invenzione della presunta vittima;

sia « Mina Settembre » che « Le indagini di Lolita Lobosco » che « Che Dio ci aiuti » sono seguite da milioni di telespettatori e telespettatrici, compresi i minori;

in Italia i dati Istat mostrano che il 31,5 per cento delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner o ex partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7 per cento dei casi da partner;

la violenza contro le donne costituisce, oltre che una drammatica piaga sociale, anche « un problema di salute di proporzioni globali enormi » secondo l'Oms e una violazione dei diritti umani fondamentali come iscritto nella Convenzione di Istanbul che l'Italia ha ratificato con la legge 77 del 27 giugno 2013;

la cronaca riporta spesso casi di violenza contro le donne nei quali, al momento della denuncia, le donne non vengono ascoltate, vittime di pregiudizi secondo cui spesso si ritiene che o mentano o esagerino i fatti mentre diverse sentenze tendono a ridimensionare, nel comminare la pena, la portata del reato commesso giustificando il colpevole;

l'atteggiamento giustificazionista nei confronti di chi ha commesso la violenza porta molte donne a non essere più consapevoli di aver subito un abuso e dunque a non denunciare;

gli stereotipi si annidano ovunque: nei libri di testo così come nei contenuti diffusi dall'industria culturale e dai media e che la Rai, come previsto dal contratto di servizio,

ha il dovere di contrastare i pregiudizi di genere, le discriminazioni, una concezione stereotipata della donna;

che la Rai ha il dovere di dare una rappresentazione della realtà che non comporti pregiudizi e di contribuire, sul piano culturale, al contrasto di ogni forma di violenza, abuso, discriminazione collaborando alla costruzione di rapporti e relazioni sociali basati sul rispetto reciproco;

se, fatta salva la libertà creativa di autrici e autori, sceneggiatrici e sceneggiatori, registe e registi e l'autonomia editoriale, si intende ovviare al ripetersi di coincidenze che rischiano di veicolare o rafforzare stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne che denunciano abusi e violenze mettendone in dubbio la veridicità. (328/1610)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi, sulla base delle indicazioni delle competenti strutture aziendali.*

In linea generale, si ritiene opportuno rilevare che, in coerenza con la propria mission di servizio pubblico, la Rai è costantemente impegnata a contribuire, sul piano culturale, al contrasto di ogni forma di violenza, abuso, discriminazione e a portare all'attenzione del pubblico l'ingiusta e dolorosa condizione in cui si trovano le donne che subiscono episodi di violenza. E la fiction è il genere che meglio si presta al raggiungimento di questo obiettivo.

*Storicamente la linea editoriale della fiction Rai si è contraddistinta per un'attenzione profonda ai temi del femminile e alla sua rappresentazione. Numerosi sono i titoli di fiction prodotti negli anni interamente incentrati sulla denuncia alla violenza di genere, spesso prendendo spunto da storie realmente accadute, esplorando e scardinando i pregiudizi e le convinzioni comuni. A titolo esemplificativo ma non esaustivo ricordiamo: *Passeggeri notturni* (2020), *Bella da morire* (2020), *I nostri figli* (2018), *Io ci sono* – *Lucia Annibali* (2016), *Lea* (2015), *Mai per amore* (2012), *La vita rubata* (2008).*

Il tema della violenza di genere è stato poi trattato come caso di puntata o sviluppato come storyline orizzontale in innume-

*revoli titoli a lunga serialità: dalla serie evento *Il commissario Montalbano a I bastardi di Pizzofalcone*, da *Rocco Schiavone a L'allieva*, da *Nero a metà a L'Alligatore*, da *Don Matteo al daily drama Un posto al sole.**

*Nello specifico delle produzioni citate – *Mina Settembre*, *Le indagini di Lolita Lobosco* e *Che Dio ci aiuti 6* – l'intenzione alla base del racconto non è mai quella di assecondare il pregiudizio e colpevolizzare le vittime, né tantomeno quella di rafforzare stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne che denunciano abusi e violenze mettendone in dubbio la veridicità. Lo scopo è piuttosto quello di presentare le protagoniste come donne mai passive, che maturano anzi una consapevolezza nuova sulla situazione di disagio che stanno subendo, con la garanzia che il colpevole verrà assicurato alla giustizia.*

*Non è un dettaglio da trascurare, poi, che le tre serie in questione siano scritte anche da donne: *Mina Settembre* da Doriana Leoneff e Fabrizia Midulla; *Le indagini di Lolita Lobosco* da Daniela Gamabaro; *Che Dio ci aiuti 6* da Silvia Leuzzi. Sceneggiatrici d'eccellenza che si sono impegnate per portare il loro punto di vista sul tema e raccontare nel loro stile la drammatica condizione delle donne al centro della storia.*

In tale quadro risulta utile fare alcune precisazioni sulle singole fiction, per rendere più chiaro che, laddove nell'intreccio del racconto sia presente uno stupro mai avvenuto, questo è sempre funzionale alla denuncia di ulteriori situazioni di violenza e sopruso.

*Nell'episodio *Tradimento* della serie *Che Dio ci aiuti 6* la violenza è veramente avvenuta nella backstory ed è l'evento che spinge una ragazza a togliersi la vita.*

*Per quanto riguarda *Le indagini di Lolita Lobosco*, l'intera serie è liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi e, pertanto, il team di scrittura non ha ideato ex novo la vicenda al centro della storia, ma ha adattato per lo schermo un intreccio narrativo già esistente.*

*Infine, nell'episodio *Un giorno brutto* della serie *Mina Settembre*, una ragazza accusa il ginecologo del consultorio di aver abusato di lei: si tratta di una bugia funzionale però a*

far emergere una realtà ancora più drammatica e cioè che la proprietaria del centro estetico in cui lavora la ragazza la spinge a prostituirsi con i clienti trattenendo le somme guadagnate. Alla fine la sfruttatrice della ragazza verrà assicurata alla giustizia.

ROMANO. — Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.

Premesso che:

Durante la trasmissione « Indovina chi viene a cena » andata in onda lo scorso 27 febbraio su RaiTre è stata data una rappresentazione pregiudizialmente e pesantemente negativa dell'attività venatoria: tra l'altro confondendo la legittima pratica della caccia con episodi di bracconaggio; attribuendo ai richiami vivi un ruolo attivo nella diffusione del virus dell'avaiaria; collegando impropriamente l'attività venatoria all'aumento incontrollato della popolazione dei cinghiali; alludendo senza alcun fondamento scientifico ad un collegamento tra la caccia e la diffusione della « peste suina ».

Il tutto senza alcun contraddittorio, senza alcuna contestualizzazione critica che permettesse al telespettatore di ponderare pro e contro e dunque di maturare una valutazione equilibrata dell'argomento, senza alcun cenno al valore culturale, sociale ed economico dell'attività venatoria.

Il tutto, altresì, a poche settimane dalla pubblicazione di una Sentenza della Corte Costituzionale (21/2021) con la quale il Giudice delle leggi dà conferma della piena legittimità, sotto il profilo della tutela della risorsa ambientale, dell'attività di controllo faunistico svolta da operatori volontari preventivamente formati e abilitati e sotto il controllo ed il coordinamento della Pubblica Amministrazione. Ulteriore evidenza, quest'ultima, che la semplificazione e la banalizzazione informativa che caratterizza approcci mediatici di questo tipo (secondo lo schema « l'uomo con arma che abbatte un animale è sempre e solo bracconiere, o quanto meno un cacciatore non rispettoso delle norme ») non tiene conto del ruolo che svolge il mondo venatorio nella gestione dell'ambiente e delle problematiche faunistiche che interessano l'intera

società, a partire dalle imprese agricole e zootecniche ma anche del traffico veicolare, con conseguenze note anche in termini di vite umane.

Si chiede di sapere:

Se la Direzione di RaiTre fosse stata messa preventivamente a conoscenza dei contenuti e dell'impostazione della puntata in oggetto di « Indovina chi viene a cena ».

Quali siano stati i riferimenti scientifici e informativi a cui hanno fatto ricorso gli autori della puntata in oggetto per realizzare servizi tanto devastanti della credibilità pubblica dell'attività venatoria: riferimenti scientifici e informativi a cui il servizio pubblico non può derogare nella realizzazione di un'attività informativa che sia oggettiva e corretta.

Se Presidente e Amministratore Delegato della Rai ritengano opportuno, come ritiene l'interrogante, promuovere all'interno di questo o altri programmi Rai la realizzazione di spazi informativi, anche attraverso il coinvolgimento e la partecipazione delle associazioni venatorie, che riconducano sui corretti binari l'informazione su questo importante tema e che restituiscano la piena complessità delle attività di gestione faunistica e di prelievo venatorio condotta da tanti concittadini nel pieno rispetto delle leggi della Repubblica italiana e sotto il controllo ed il coordinamento della Pubblica Amministrazione, guardando in particolare al suo valore storico-culturale, al positivo impatto sociale, ricreativo e culturale che essa ha sulle nostre comunità, al ruolo di monitoraggio e salvaguardia dell'equilibrio del nostro ambiente naturale che essa svolge. (330/1616)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, si trasmette la risposta elaborata da Raitre con i dati forniti dalla struttura che ha la responsabilità del programma:*

« In riferimento alla interrogazione riferita alla puntata di "Indovina chi viene a cena" trasmessa il 28 febbraio su Raitre che, in particolare, pone alcune domande su come sia stata affrontata la questione caccia all'interno della trasmissione vi forniamo al-

cune precisazioni, per poter essere più puntuali nelle risposte riportiamo evidenziato in grassetto anche quanto scritto dall'onorevole Romano e le risposte ai singoli temi, in particolare:

Durante la trasmissione "Indovina chi viene a cena" andata in onda lo scorso 27 febbraio su RaiTre è stata data una rappresentazione pregiudizialmente e pesantemente negativa dell'attività venatoria: tra l'altro confondendo la legittima pratica della caccia con episodi di bracconaggio (...).

Ulteriore evidenza, quest'ultima, che la semplificazione e la banalizzazione informativa che caratterizza approcci mediatici di questo tipo (secondo lo schema "l'uomo con arma che abbatte un animale è sempre e solo bracconiere, o quanto meno un cacciatore non rispettoso delle norme").

Nelle due situazioni principali descritte nel programma, a cui presumibilmente si riferisce l'onorevole Romano, si vede chiaramente che l'attività di bracconaggio può in parte essere collegata all'attività di caccia, visto che è stato dimostrato dalla recente operazione del SOARDA (Carabinieri forestali) il sequestro all'interno dell'ATC del Delta del Po di armi e richiami elettroacustici illegali, dispositivi illegalmente detenuti anche da cacciatori con licenza.

Inoltre, sempre ad opera del SOARDA è stato fatto un sequestro di tordi e uccelli prelevati illegalmente dalla vita selvatica e venduti da un uccellatore, sono animali che servono ai cacciatori come richiami per la caccia al tordo. Ovviamente solo a cacciatori con licenza servono richiami con anelli "illegalmente apposti" alle zampe come nel caso documentato. I bracconieri non hanno bisogno di tordi con anelli finti che consentano l'attività venatoria in apparente legalità, ma dovremmo domandarci come mai è così facile apporre anelli illegalmente. Esiste, a nostro parere, la necessità di modificare la normativa sugli anelli a protezione della fauna che rendono la contraffazione a dir poco facile. Inoltre a causa della caccia siamo considerati black spot in Europa, cioè un posto a rischio per milioni di uccelli migratori che hanno la sfortuna di passare dall'Italia, e in partico-

lare da quel Delta del Po che è zona umida di particolare interesse faunistico, quello appunto sul quale non a caso il programma si è concentrato, per denunciare i privilegi ai cacciatori e i rischi della caccia agli uccelli migratori in relazione al focus della puntata, cioè le zoonosi.

È stata data una rappresentazione pregiudizialmente e pesantemente negativa dell'attività venatoria: tra l'altro confondendo la legittima pratica della caccia con episodi di bracconaggio; attribuendo ai richiami vivi un ruolo attivo nella diffusione del virus dell'aviaria; (...).

Quali siano stati i riferimenti scientifici e informativi a cui hanno fatto ricorso gli autori della puntata in oggetto per realizzare servizi tanto devastanti della credibilità pubblica dell'attività venatoria: riferimenti scientifici e informativi a cui il servizio pubblico non può derogare nella realizzazione di un'attività informativa che sia oggettiva e corretta.

Una voce autorevole riportata è stata quella del Dottor Lorenzo Serra (ISPRA-Min. Ambiente), l'esperto principale perché, oltre a monitorare l'ecologia della fauna pratica prelievi di fluidi da inviare all'Istituto zooprofilattico proprio per le analisi dei virus aviari. Serra è stato intervistato per dirimere la questione dell'impatto rischioso dell'attività venatoria in merito all'aviaria H5N8 che dagli animali è recentemente passata all'uomo, un recente spillover che preoccupa il mondo scientifico e che ha portato alla soppressione di 500 mila avicoli allevati in molti Paesi europei. E che dovrebbe preoccupare tutti noi per il rischio pandemico. Ricordiamo che i "serbatoi" originari dei virus aviari sono gli anatidi selvatici target dei cacciatori ma non sono loro che trasportano i virus negli allevamenti avicoli. In relazione all'impatto dell'attività venatoria il Dottor Serra dichiara:

L'attività venatoria può indirettamente aumentare la diffusione del virus in quanto è una presenza umana in più che viene in contatto diretto con questi uccelli e che poi esce dalle zone umide quindi involontariamente possono essere trasportati animali infetti in altre zone e difficilmente è possibile controllare i cacciatori nell'esercizio della

loro attività e quindi sono movimenti non controllati di animali che potenzialmente sono infetti ».

« la promiscuità (tra richiami vivi intrappolati per richiamare appunto i selvatici a cui sparare, NdA) ritengo che sia sicuramente un rischio proprio per questa ragione in presenza di virus l'utilizzo dei richiami vivi è vietato. Quando avete visto i richiami vivi era prima che venisse segnalata la presenza del virus. Nelle ultime settimane, mesi di caccia di quest'anno l'utilizzo del richiamo vivo non era consentito.... ».

Il dottor Serra ricordiamo esegue prelievi proprio nella concessione Figheri, ampia zona venatoria dove abitualmente vengono uccisi migliaia di anatidi ogni anno e dove vengono usati richiami vivi e adottate quelle pratiche che attirano i selvatici in modo « artificiale » al solo scopo di uccidere fauna che non si fermerebbe nelle Valli del Delta del Po.

(...) è stata data una rappresentazione pregiudizialmente e pesantemente negativa dell'attività venatoria: collegando impropriamente l'attività venatoria all'aumento incontrollato della popolazione dei cinghiali; alludendo senza alcun fondamento scientifico ad un collegamento tra la caccia e la diffusione della « peste suina ».

A proposito della frase « senza alcun fondamento scientifico ad un collegamento tra la caccia e la diffusione della "peste suina" vorremmo precisare che non è mai stato detto nulla di tutto ciò, anzi è stato mostrato come la diffusione della peste suina sia avvenuta a causa di un mercantile attraccato in Georgia 14 anni fa e come venga ingiustamente considerato untore il cinghiale. È stato detto che in Romania è stata concessa l'attività venatoria nonostante il pericolo del contagio del virus della peste africana.

Infine, vorremmo ricordare che la problematica delle altre zoonosi, come la trichinellosi nei cinghiali, ha recentemente condotto in ospedale 48 persone in Piemonte proprio perché non c'è controllo sulla trichinella e sono solo i cacciatori a fare una ispezione superficiale dei cinghiali prima di vendere, regalare e consumare carne di cinghiale.

Concludendo vorremmo evidenziare che la puntata era dedicata alle zoonosi, che sono causa del 75 per cento delle malattie infettive nel mondo e sempre più in aumento. La caccia è solo uno dei fattori di rischio tra i tanti e, nella puntata "L'innocenza del pipistrello", la parte relativa alla caccia ha rappresentato circa un sesto del tempo totale. Numerosi sono stati i commenti positivi di esperti concordi nel considerare questa puntata un eccellente e documentato servizio pubblico che come tale non può essere al servizio di una categoria dovendo soffermarsi sul bene e benessere di tutti.

Infine "Indovina chi viene a cena" è un programma di Raitre di inchiesta che si concentra dal 2016 sulle tematiche dell'ambiente e della sostenibilità, temi riteniamo fondamentali per il servizio Pubblico. Come accade per tutti i programmi in onda su Raitre la Direzione della rete conosce preventivamente tutti progetti (e quindi anche Indovina chi viene a cena) ne segue tutte le fasi ideative produttive etc. condividendo tematiche impostazioni e contenuti ».

GASPARRI, BINETTI, MALAN, BARBONI, PAPTATHEU, CESARO, DE SIANO, RIZZOTTI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.

Premesso che:

il Festival di Sanremo è da 70 anni il palcoscenico più importante dell'anno per la musica italiana. Milioni di spettatori attendono questo appuntamento per trascorrere serate spensierate, gustando l'arte del canto e lo spettacolo della migliore musica;

anche quest'anno quindi il Festival di Sanremo, giunto alla 71^a edizione, è stato trasmesso per cinque giorni di seguito, in un orario di punta, che oscillava tra le quattro e le cinque ore per ogni serata: dalle 21 almeno fino alle due di notte, monopolizzando spazio e tempo di qualsiasi altra trasmissione, grazie anche ai forti investimenti in pubblicità di cui ha goduto; pur avendo dovuto superare non pochi ostacoli, ha goduto di un enorme credito da parte della RAI, che ha consen-

tito la messa in scena di uno spettacolo di grandi dimensioni senza lesinare nulla;

molte soluzioni sono apparse interessanti; molti aspetti della conduzione del duo Amadeus-Fiorello sono stati spiritosi, ironici e hanno offerto un intrattenimento che ha intercettato il gusto di buona parte degli spettatori, grazie a molte delle canzoni in gara e agli interventi di diversi ospiti;

ciò non toglie che si possano e si debbano evidenziare una serie di cadute di stile, su cui ha preso esplicitamente posizione monsignor. Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia-Sanremo, giunto perfino a contestare il Premio Città di Sanremo a Fiorello; Monsignor Suetta, nel comunicato con cui ha espresso le sue perplessità, ha affermato di aver raccolto il sentimento di dolore di credenti e non credenti, per lo più fedeli della stessa diocesi di Sanremo, per lo svilimento di simboli cristiani e per l'ostentata reiterazione di messaggi che contrastano con il rispetto di tutte le posizioni culturali, di cui il servizio pubblico dovrebbe costituire la massima garanzia; quanto è accaduto quest'anno a Sanremo è stato spesso un travalicare i limiti del più elementare rispetto della religione cattolica: basta ricordare l'uso e l'abuso delle croci, fino alla corona di spine, le immagini della Madonna, ecc.;

a Monsignor Suetta, dopo la pubblicazione del suo comunicato, si sono unite molte altre Associazioni di spettatori televisivi, per lo più formate da famiglie; si è unita la rete delle Associazioni che confluiscono nella Rete Polis-Pro Persona, il Forum delle associazioni culturali di ispirazione cristiana, e molti altri soggetti che a titolo personale hanno voluto segnalare il proprio dissenso rispetto all'uso e all'abuso dei simboli propriamente cristiani;

hanno anche voluto cogliere la straordinaria contraddizione tra le trasmissioni che negli stessi giorni riportavano lo storico viaggio del Papa in Iraq, da cui emerge costantemente il valore universale del messaggio cristiano e l'apertura insita nella cultura della carità cristiana, per cui

appare ancora più evidente l'irragionevolezza del continuo tentativo di riduzione di tale prospettiva a una forma culturale stereotipata e banalizzata come fosse un mero insieme di pregiudizi moralistici o superstizioni da abbattere;

se quel che si è detto e si è fatto a Sanremo in chiave anticristiana fosse stato fatto sia pure in minima parte contro la fede dei musulmani oggi avremmo certamente delle conseguenze assai più gravi; non è tollerabile che su un palco che dovrebbe rappresentare la musica italiana vadano soggetti che in maniera decisamente volgare idolatrano idee e contenuti contrari alla nostra fede;

altro elemento di forte perplessità è stato il passaggio della trasmissione che si può definire come un vero e proprio diletto della Bandiera italiana, un diletto che ad alcuni è apparso perfino una sorta di vilipendio alla bandiera;

difficile pensare che in una trasmissione in cui tutto era calibrato in termini di luci, colori, tempi e contenuti, i dirigenti RAI, ma soprattutto il direttore artistico del Festival non sapesse nulla di quanto sarebbe apparso sugli schermi; cantato nelle canzoni; rappresentato nei costumi di scena. La discriminazione avvenuta nei confronti dei cattolici credenti non è tollerabile in una TV pubblica, per di più pagata da tutti. Molti spettatori hanno percepito un vero e proprio vilipendio alla religione; proprio dal pubblico del web si sono registrati infatti moltissimi commenti sdegnati – anche da persone dichiaratamente non cattoliche – sul modo di irridere, offendere e dileggiare la fede cristiana,

si chiede di sapere:

se non ritenga necessario sottolineare da parte della RAI l'obbligo a vigilare perché siano tenuti nel giusto conto valori importanti, come il diritto a professare la propria religione, senza dover subire attacchi che fanno emergere pregiudizi, irrisione, e in alcuni casi vere e proprie offese;

con esattezza quali siano stati gli indici di ascolto delle diverse serate e in un

momento di grave difficoltà per tutto il mondo dello spettacolo, quali siano stati i costi sostenuti per la messa in scena del Festival, considerando sia i costi diretti che quelli indiretti, compreso il complicato meccanismo delle scenografie. (331/1617)

BERGESIO, CAPITANIO, COIN, FUSCO, MACCANTI, PERGREFFI, ZICCHIERI.

– Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai

Per sapere,

premesso che:

Le esibizioni del cantante Achille Lauro, al 71esimo Festival della canzone italiana, sono state connotate da una forte blasfemia.

Prima l'esibizione con il sacro cuore di Gesù e le lacrime di sangue dal volto (chiaro riferimento alla Madonna di Civitavecchia), poi, in coppia con Fiorello, una corona di spine esibita dallo showman siciliano venerdì (di Quaresima), infine, sabato, una performance costruita per replicare alle critiche di blasfemia ricevute, dove il cantautore romano è comparso sulla scena da vittima del perbenismo bigotto con il costato insanguinato.

Il Vescovo della diocesi di Ventimiglia-Sanremo, monsignor Antonio Suetta, ha atteso la fine della kermesse per diramare un comunicato di condanna verso quanto è andato in scena nelle cinque serate: nel suo comunicato, che ieri è stato ripreso dai principali media e dai social, il vescovo ha invitato « al dovere di una giusta riparazione per le offese rivolte a Nostro Signore, alla Beata Vergine Maria e ai santi, ripetutamente perpetrate mediante un servizio pubblico e nel sacro tempo di Quaresima ».

Vista la gravità dell'episodio riportato, alla Società concessionaria si chiede:

quali iniziative i vertici Rai intendano adottare al fine di evitare che episodi come quelli riportati in premessa non abbiano più a ripetersi;

se i vertici Rai non ritengano opportuno riferire sui fatti esposti in premessa presso la Commissione parlamentare per

l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. (335/1627)

RISPOSTA. – *In merito alle interrogazioni in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni della Direzione di Rai 1.*

In linea generale, si ritiene opportuno rilevare che l'edizione 2021 del Festival di Sanremo è stata pensata e realizzata ponendo particolare attenzione al rispetto delle diversità, al principio della libertà di pensiero e allo spirito di inclusione, valori che per loro natura devono essere basati sulla reciprocità.

In quest'ottica va letta e interpretata la performance di un artista sempre sopra le righe e provocatorio come Achille Lauro che, nella sua esibizione con Fiorello venerdì 5 marzo, non ha avuto alcun intento blasfemo o di irrisione alla religione bensì ha messo in scena una sorta di auto-parodia, portando nella sua performance il proprio contraltare comico, che ha giocato con gli stereotipi di una ricerca dell'immagine choccante a tutti i costi, quasi prevedibile nelle sue manifestazioni.

Fiorello e Achille Lauro si sono presi reciprocamente in giro: nessun riferimento alla simbologia cristologica, piuttosto un innocuo calembour alla ricerca della provocazione, comune denominatore nelle interpretazioni di un artista così discusso e al tempo stesso così popolare come Achille Lauro. Mentre per un autentico e indiscusso numero uno come Fiorello parla la sua ultradecennale carriera, la sua ferma distanza da stile e contenuti che possano risultare offensivi per qualsiasi motivo, in particolare relativi a pregiudizi di tipo culturale o religioso.

In tale contesto va inquadrata anche la presenza della bandiera tricolore nella messa in scena della stessa serata. È infatti utile ricordare che le apparizioni di Achille Lauro al Festival 2021 hanno avuto come filo conduttore il racconto di vari generi musicali: dal glam rock al rock'n'roll, dal pop all'interpretazione orchestrale. E che in particolare il quadro messo in onda venerdì 5 marzo aveva come tema il punk rock, un genere che più di ogni altro rappresenta un mondo di provocazione e di sberleffi dei

simboli del potere. La bandiera italiana è stata semplicemente portata in scena dal cantante sulle note dell'inno nazionale interpretato sulle note distorte di una chitarra elettrica (come Hendrix a Woodstock, e come già accaduto anche nel 2005 proprio a Sanremo), per poi essere delicatamente poggiata a terra.

In conclusione, parliamo di una creatività che ha potuto spaziare in un perimetro artistico mai oltraggioso, sempre pluralista, legato certamente a immagini forti, proprio per far arrivare un messaggio forte e chiaro. Un perimetro disegnato non solo sull'imprevedibilità propria dell'intrattenimento, ma anche su obiettivi di servizio pubblico fondamentali come il superamento della banalità e delle barriere culturali. Giova infine sottolineare l'attenzione della Rete per il pubblico tutelato dalla fascia protetta: le performance di Achille Lauro infatti sono sempre andate in onda in tarda serata: 23.30, 00.20, 00.23, 22.54 e 00.02.

Per quanto riguarda infine le informazioni di carattere generale richieste sulla manifestazione canora, la Rete precisa quanto segue: in termini di costi – buona parte dei quali afferenti al piano di assistenza sanitaria (tamponi) – l'edizione 2021 ha segnato un risparmio di almeno un 5% rispetto ai costi del festival precedente. E sul tema « sicurezza » si ritiene opportuno evidenziare come, a detta di Enzo Mazza, CEO della FIMI, la Federazione Industria Musicale Italiana, la BBC stia studiando il protocollo sanitario di Sanremo per capire come muoversi per i Brit Awards.

Il capitolo ascolti ha fatto registrare una media complessiva delle cinque serate prossima al 47 per cento di share, dato che si può considerare davvero eccezionale, trattandosi di un'edizione realizzata in piena pandemia e in totale assenza di pubblico in sala e, pertanto, non comparabile con alcun'altra pregressa.

Lo share delle singole cinque serate è stato del 46.6 per cento il martedì, del 42.1 per cento il mercoledì, del 44.3 per cento il giovedì, del 44.7 per cento il venerdì e del 53.5 per cento il sabato.

D'altronde, è di tutta evidenza come in questo tipo di eventi la presenza del pub-

blico in sala costituisca un potente traino per chi segue il programma da casa, come ha dimostrato anche la celeberrima serata dei Grammy Awards che, in tempo di pandemia, è stata vista da meno di 9 milioni di telespettatori contro gli oltre 18 dello scorso anno.

Sul versante digitale, complessivamente le cinque giornate del Festival di Sanremo 2021 hanno generato 19.000.000 di Legitimate Streams (4.100.000 Live + 14.900.000 On Demand), registrando +25 per cento vs edizione 2020. Nel dettaglio si registra +12 per cento sul consumo Live e +29 per cento sul consumo On Demand.

L'edizione 2021 del Festival ha generato tra il 2 e il 6 marzo 29.800.000 interazioni social, registrando il record di sempre e un aumento vs edizione 2020 pari a +37 per cento. La giornata finale ha generato 8.200.000 interazioni con +51 per cento rispetto alla giornata finale 2020.

Sempre riferito a Sanremo, di assoluto rilievo è stato anche il dato del pubblico giovanile, che rispetto al 2020 ha segnato un +123 per cento sul target 14-24 anni ed un raddoppio del consumo da parte del target 25-34 anni.

GALLONE. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.

Premesso che:

dal giorno lunedì 1° marzo a sabato 6 marzo si è svolto il 71° Festival della Canzone Italiana, come di consueto nella cornice del Teatro Ariston di Sanremo ed in diretta ogni sera dalle 21 circa su Rai Uno;

il Festival rappresenta il più importante evento dedicato alla musica italiana e come tale, da sempre, è un momento di celebrazione dell'intero settore degli artisti musicali del nostro Paese;

quest'anno è stata un'edizione particolare, senza pubblico e senza indotto per il territorio in un momento di estrema emergenza non solo per l'Italia ma per tutto il mondo a causa della pandemia da Covid-19;

il 6 novembre 2020, per delle complicazioni dovute al virus Covid-19, si è spento

Stefano D’Orazio, storico batterista del gruppo musicale italiano Pooh. Nel corso della loro carriera i Pooh, famosissimi a livello nazionale e internazionale che tanto hanno dato lustro alla musica italiana, hanno inciso 344 brani inediti (tra canzoni e brani strumentali), pubblicato 53 album (32 da studio, 8 live e 13 raccolte), hanno venduto 100 milioni di dischi collezionando 15 dischi d’oro e 30 di platino, si sono esibiti in 3000 concerti nel corso di 63 tour tra stadi e teatri, circa 30, per un totale di 6600 ore di musica live;

nella serata conclusiva del Festival, era previsto, da scaletta, un omaggio al batterista scomparso nel corso del quale il conduttore avrebbe cantato insieme al conduttore Fiorello « Uomini Soli », brano scritto dallo stesso D’Orazio, che però non è mai andato in onda;

alle lamentele scaturite dal mancato omaggio, il direttore artistico del Festival di Sanremo, Amadeus, ha risposto: « Mi scuso, c’è stato un problema di sforamenti, di tempi. È colpa mia. Quell’omaggio l’avevo voluto perché Stefano D’Orazio era un amico, quindi io sono il primo ad essere dispiaciuto »;

condividendo le parole dell’amico e collega Red Canzian anche noi crediamo che « Stefano in 50 anni abbia dato tanto alla musica italiana e che qualcosa poteva essergli restituito da quel palco » e che non ci sia nessuna giustificazione nell’aver cancellato un momento così importante, nel ricordo di un’artista che ha rappresentato, anche nell’ultimo anno, un simbolo della grande forza artistica musicale italiana vittima proprio di quel Covid che stiamo cercando di combattere e sconfiggere,

per sapere:

come la Rai intenda rimediare al mancato omaggio;

se la Rai non ritenga doveroso programmare subito un memorial, in prima serata su Rai Uno, dedicato a Stefano D’Orazio batterista e autore dei Pooh, storico gruppo musicale italiano, scomparso a soli 72 anni per il Covid. (332/1618)

GASPARRI. Al Presidente della Rai e/o all’Amministratore delegato.

Premesso che:

a quanto si apprende era previsto nel corso del Festival di Sanremo un momento ricordo del batterista e compositore dei Pooh, Stefano D’Orazio, morto nei mesi scorsi per Covid;

i familiari, gli amici e i fan del musicista avevano atteso quel momento sapendo che era stato programmato;

al contrario di quanto previsto il tributo non è andato in onda,

per sapere:

quali siano le ragioni di questa grave dimenticanza;

in che modo la Rai intenda recuperare all’accaduto e porre rimedio a questo spiacevole incidente. (334/1623)

RISPOSTA. – *In merito alle interrogazioni in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni della Direzione di Rai 1.*

Stefano D’Orazio, storico batterista dei Pooh, è stato un musicista indiscusso nel panorama della musica italiana e internazionale degli ultimi 50 anni e che la sua scomparsa a causa del covid ha lasciato sgomento tutto il mondo dello spettacolo.

Proprio per omaggiarlo, a un mese dalla morte e precisamente sabato 5 dicembre 2020, Rai 1 gli ha dedicato una prima serata intitolata Ciao Stefano amico per sempre realizzata con materiale originale, interviste ai Pooh e una selezione dal concerto evento del 2016 allo stadio di San Siro.

E anche dal palco del Festival di Sanremo nella serata conclusiva era previsto un ricordo di Stefano D’Orazio, nel corso del quale Amadeus avrebbe cantato insieme a Fiorello « Uomini Soli », brano scritto proprio dal batterista scomparso.

Purtroppo, il consistente allungamento dei tempi della gara canora e la necessità di concludere il Festival con l’annuncio del vincitore, sono state le cause del taglio di questo spazio, di cui il Direttore Artistico si è assunto ogni responsabilità già in confe-

renza stampa di domenica 7 marzo quando, a specifica domanda, ha risposto che il momento era stato tagliato dalla scaletta per il ritardo del programma già accumulato.

Come lo stesso Amadeus ha dichiarato, si è trattato di una decisione sofferta, presa a malincuore e accompagnata da sincere scuse: « Mi scuso, c'è stato un problema di sforamenti, di tempi. È colpa mia. Mi scuso con i Pooh. Quell'omaggio l'avevo voluto perché Stefano D'Orazio era un amico, quindi io sono il primo ad essere dispiaciuto ».

GARNERO SANTANCHÈ, MOLLICONE.

– Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.

Premesso che:

il TG3, nell'edizione delle ore 12 di giovedì 4 marzo, ha lungamente indugiato su inquadrature dell'on. Giorgia Meloni, seduta nel suo banco alla Camera che ne hanno messo in risalto, senza alcuna necessità e con evidente volgarità, ricorrendo anche al fermo immagine, dettagli fisici della leader di Fratelli d'Italia;

la circostanza, dai connotati sessisti e offensivi, è stata notata e ripresa dall'edizione dello stesso 4 marzo di « Striscia la notizia »;

il codice etico della RAI individua come obiettivi prioritari dell'Azienda la completezza e la lealtà dell'informazione, la valorizzazione della rappresentazione reale e non stereotipata della molteplicità dei ruoli del mondo femminile nel rispetto della dignità culturale e professionale delle donne, un elevato livello qualitativo della programmazione informativa caratterizzata da completezza, obiettività e la pro-

mozione del patrimonio valoriale dell'Italia;

tali principi sono stati chiaramente violati e quanto accaduto si rende ancora più inaccettabile alla vigilia della festa dell'8 marzo;

si chiede di sapere:

alla luce dei fatti esposti in premessa e considerata la gravità degli stessi, quali urgenti iniziative intendano adottare i vertici dell'Azienda per porre rimedio alla grave offesa arrecata e se intendano adottare provvedimenti nei confronti dei soggetti responsabili della messa in onda del servizio. (333/1619)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni della Direzione del Tg3.

Per quanto riguarda il servizio del Tg3 andato in onda giovedì 4 marzo nell'edizione delle 12, si precisa quanto segue.

Le immagini dell'On. Meloni sono state girate da una troupe Rai, messe a disposizione di tutte le testate giornalistiche dell'Azienda e utilizzate anche da altri telegiornali.

Ciò premesso, si ritiene opportuno rilevare che il servizio del Tg3 non ha indugiato su inquadrature poco opportune o irrispettose di Giorgia Meloni, ma si è limitato a mettere in onda pochi secondi che la ritraevano seduta al suo banco di Montecitorio.

Si precisa inoltre che la testata non ha utilizzato alcun fermo immagine, ma si sottolinea che questa tecnica è stata invece impiegata nel servizio di un programma satirico di un'emittente concorrente nel quale, tra l'altro, si è provveduto a schiarire la ripresa originale per evidenziarne ed enfatizzarne i dettagli.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

COMITATO XV – ASPETTI E PROBLEMATICHE CONNESSI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLA REGIONE PUGLIA	222
COMITATO I – REGIME DEGLI ATTI	222

COMITATO XV – ASPETTI E PROBLEMATICHE CONNESSI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLA REGIONE PUGLIA.

*Martedì 23 marzo 2021. – Coordinatore:
Marco PELLEGRINI (M5S).*

Il Comitato si è riunito dalle 14.05 alle
15.35.

COMITATO I – REGIME DEGLI ATTI.

*Martedì 23 marzo 2021. – Coordinatrice:
SALAFIA (M5S).*

Il Comitato si è riunito dalle 19.53 alle
19.58.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul sistema bancario e finanziario

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	223
Audizione di Paolo Bedoni e Carlo Ferraresi, rispettivamente Presidente e Amministratore Delegato di Cattolica Assicurazioni, in merito alle recenti vicende della Società (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	223
COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	224
Audizione dei Commissari liquidatori di Veneto Banca, in merito allo stato della procedura di liquidazione coatta amministrativa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	224
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	224

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO.

La seduta comincia alle 9.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta streaming sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di Paolo Bedoni e Carlo Ferraresi, rispettivamente Presidente e Amministratore Delegato di Cattolica Assicurazioni, in merito alle recenti vicende della Società.

(Svolgimento e conclusione).

Carla RUOCCO, *presidente*, introduce l'audizione.

Precisa che, per quanto l'iniziativa della Commissione sia neutrale rispetto ai mercati, in quanto sostanzialmente volta, ad ottenere chiarimenti e delucidazioni su fatti già noti agli investitori, appare comunque opportuno che l'audizione prosegua in seduta segreta.

Paolo BEDONI, *Presidente di Cattolica Assicurazioni*, svolge una relazione introduttiva sul tema oggetto dell'audizione.

Carla RUOCCO, *presidente*, su richiesta degli auditi, propone che la Commissione prosegua l'audizione in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Carla RUOCCO, *presidente*, dispone che la documentazione libera consegnata dagli auditi sia allegata al resoconto stenografico

della seduta odierna. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 23 marzo 2021. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO.

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta streaming sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione dei Commissari liquidatori di Veneto Banca, in merito allo stato della procedura di liquidazione coatta amministrativa.

(Svolgimento e conclusione).

Carla RUOCCO, *presidente*, introduce l'audizione.

Giuseppe VIDAU, *Commissario liquidatore di Veneto Banca*, e Giuliana SCOGNAMIGLIO, *Commissario liquidatore di Veneto Banca*, svolgono una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il deputato Pierantonio ZANETTIN (FI) e Carla RUOCCO, *presidente*, ai quali rispondono Giuseppe VIDAU, *Commissario liquidatore di Veneto Banca*, Alessandro LEPROUX, *Commissario liquidatore di Veneto banca* e Giuliana SCOGNAMIGLIO, *Commissario liquidatore di Veneto Banca*.

Carla RUOCCO, *presidente*, dispone che la documentazione libera consegnata dai Commissari liquidatori sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 23 marzo 2021.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 16.10 alle 16.20.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, recante misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena. C. 2945 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni</i>)	3
--	---

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:

Disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore. C. 2531 Gadda (Parere alla Commissione XII) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	7
Sui lavori del Comitato – Sul parere espresso sul disegno di legge C 2435	8
<i>ERRATA CORRIGE</i>	9

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

RISOLUZIONI:

7-00611 Fassino e Rizzo: Sul processo di revisione strategica dell'Operazione EUNAVFOR MED <i>Irini</i> (<i>Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00102</i>)	10
<i>ALLEGATO</i> (<i>Risoluzione approvata dalle Commissioni</i>)	12

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze Armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno ad obbligazioni internazionali contratte con la Santa Sede. C. 2657 (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	11
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	11

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 5/2021: Misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI). Esame emendamenti C. 2934 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	14
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020. Esame emendamenti C. 2757-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	15

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	15
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	15
<i>ALLEGATO 1</i> (<i>Riformulazione della proposta di rilievi della Relatrice</i>)	23

ALLEGATO 2 (Rilievi deliberati)	28
SEDE REFERENTE:	
DL 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governato (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	17
ALLEGATO 3 (Proposte emendative presentate)	33
Modifica all'articolo 114 della Costituzione, in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica. C. 1854 cost. Barelli.	
Disposizioni in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica. C. 2893 Magi, C. 2923 De Angelis e C. 2931 Francesco Silvestri (<i>Seguito esame congiunto e rinvio</i>)	21
 II Giustizia	
SEDE CONSULTIVA:	
Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	57
ALLEGATO (Parere approvato)	65
DELIBERAZIONE DI RILIEVI:	
Sui lavori della Commissione	59
Schema di decreto ministeriale recante disposizioni per l'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe. Atto n. 247 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59
 IV Difesa	
RISOLUZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	71
Variatione nella composizione della Commissione	71
7-00616 Roberto Rossini: Sulle iniziative per la riabilitazione storica dei militari italiani fucilati durante la I Guerra Mondiale (<i>Discussione e rinvio</i>)	71
SEDE CONSULTIVA:	
DL 30/2021: Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per i lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena. C. 2945 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (<i>Esame e rinvio</i>)	74
 V Bilancio, tesoro e programmazione	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 5/2021: Misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI). C. 2934 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	78
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020. C. 2757 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	84
Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo. C. 1813, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	87
Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note emendativo dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della	

difesa, del 12 maggio 2010, fatto a Doha il 9 luglio e il 22 ottobre 2019. C. 2737 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	87
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 28 marzo 2017 e a Pretoria il 18 luglio 2017. C. 2746 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	88
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatto a Roma il 23 marzo 2019. C. 2580 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	90
Sui lavori della Commissione	93
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale recante disposizioni per l'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe. Atto n. 247 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	94
<i>ALLEGATO (Documentazione depositata dal Governo)</i>	96
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	94
AVVERTENZA	94

VII Cultura, scienza e istruzione

COMITATO DEI NOVE:

DL 5/2021: Misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI). Esame emendamenti C. 2934-A Governo, approvato dal Senato	101
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	101
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	108
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativa della deputata Testamento)</i>	117
DL 22/2021: Misure urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	105
AVVERTENZA	107

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Variazione della composizione della Commissione	121
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	121
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	129
D.L. n. 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	127
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	137
<i>ALLEGATO 3 (Parere alternativo del gruppo Fratelli d'Italia)</i>	138

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	139
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	139

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	141
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	141
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	147
DL 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	145
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	159
ALLEGATO 3 (<i>Nuova proposta di parere del Relatore</i>)	161
AVVERTENZA	146

XI Lavoro pubblico e privato

RISOLUZIONI:

Variazioni nella composizione della Commissione	163
7-00156 Rizzetto: Applicazione della normativa in materia di contratti a tempo determinato introdotta dal cosiddetto decreto-legge « Dignità » (<i>Seguito discussione e rinvio – Abbinamento delle risoluzioni 7-00167, 7-00538 e 7-00615</i>)	163

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1033 Tripiedi, recante modifiche al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, concernenti l'accesso anticipato al pensionamento per i lavoratori delle imprese edili e affini.	
Audizione di rappresentanti della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)	165
Audizione di rappresentanti della Società italiana di medicina del lavoro (SIML)	165

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	166
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	166
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere delle relatrici</i>)	171
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	180

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Confcommercio, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 2115, approvata dal Senato, recante « Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale »	190
--	-----

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	191
Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	191
ALLEGATO	193

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del regolamento della Commissione in tema di rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali nell'ambito dell'emergenza sanitaria e dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza	202
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del regolamento della Commissione in tema di rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali nell'ambito dell'emergenza sanitaria e dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza	202
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori	203
Commemorazione in occasione della giornata nazionale in memoria delle vittime del Coronavirus	203
Sui lavori della Commissione	203
Sulla pubblicazione dei quesiti	204
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (dal n. 321/1597 al n. 335/1627)</i>)	205

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

COMITATO XV – ASPETTI E PROBLEMATICHE CONNESSI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLA REGIONE PUGLIA	222
COMITATO I – REGIME DEGLI ATTI	222

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	223
Audizione di Paolo Bedoni e Carlo Ferraresi, rispettivamente Presidente e Amministratore Delegato di Cattolica Assicurazioni, in merito alle recenti vicende della Società (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	223

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	224
-----------------------------------	-----

Audizione dei Commissari liquidatori di Veneto Banca, in merito allo stato della procedura di liquidazione coatta amministrativa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	224
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	224

PAGINA BIANCA



18SMC0134100